

# INFORMATIVA AL PUBBLICO DEL GRUPPO FINECOBANK – PILLAR III

AL 31 DICEMBRE 2025

**FINECO**



# Indice

Introduzione.....	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio .....	9
Ambito di applicazione .....	23
Metriche principali .....	29
Fondi Propri.....	33
Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio .....	47
Riserve di capitale anticicliche.....	51
Esposizioni al rischio di credito e di diluizione .....	55
Informativa sull'uso del metodo standardizzato.....	67
Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio .....	73
Esposizioni al rischio di controparte .....	77
Gestione del rischio operativo.....	83
Rischio di mercato .....	87
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione .....	89
Requisiti in materia di liquidità .....	91
Attività vincolate e non vincolate .....	105
Leva finanziaria .....	107
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance.....	113
Politica di remunerazione.....	137
Glossario.....	151
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	157
Dichiarazione di conformità alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni .....	159

“FinecoBank Banca Fineco S.p.A.”

o in forma abbreviata “FinecoBank S.p.A.”, ovvero “Banca Fineco S.p.A.” ovvero “Fineco Banca S.p.A.”.

Banca iscritta all’Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, Albo dei Gruppi Bancari n. 3015, Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Codice Fiscale e n° iscr. R.I. Milano-Monza-Brianza-Lodi 01392970404 – R.E.A. n° 1598155, P.IVA 12962340159



# Introduzione

L'Informativa al pubblico del Gruppo FinecoBank - Pillar III – (di seguito "Informativa") è redatta in conformità alla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e successive Direttive e Regolamenti che ne modificano il contenuto. Nel prosieguo del documento con il termine "CRR" si fa riferimento al Regolamento n. 575/2013/UE come successivamente modificato, mentre con il termine "Direttiva" si fa riferimento alla *Capital Requirements Directive* come successivamente modificata.

Con riferimento alle modifiche a CRR e CRD si precisa che, in accordo ai principi e linee guida formalizzati dal Comitato di Basilea, la Commissione Europea nel 2021 ha promosso una proposta legislativa (i.e. pacchetto CRR III/CRD VI) per dare attuazione agli ultimi standard previsti dal framework di Basilea III. Il nuovo pacchetto bancario, che comprende il Regolamento (UE) 2024/1623 e la Direttiva (UE) 2024/1619, attua le riforme regolamentari post-crisi del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, considerando gli aspetti specifici del settore bancario dell'Unione Europea, e ha comportato una profonda revisione del framework prudenziale, entrato in vigore il 1° gennaio 2025 con la prima segnalazione di vigilanza riferita alla data del 31 marzo 2025. La proposta ha inteso irrobustire il livello di fiducia nella rappresentatività dei coefficienti patrimoniali e nella solidità del settore bancario, anche mediante provvedimenti finalizzati al contenimento della volatilità dei risultati dei modelli interni utilizzati dalle istituzioni, contribuendo anche alla transizione verso la neutralità climatica. Inoltre, il nuovo pacchetto bancario prevede un'ulteriore armonizzazione dei poteri e degli strumenti di vigilanza e un aumento della trasparenza e della proporzionalità dei requisiti di informativa del terzo pilastro.

La formulazione del testo conclusivo è stata promulgata il 6 dicembre 2023, a esito del perfezionamento del processo di negoziazione nell'ambito del trilatero tra Commissione, Parlamento Europeo e Consiglio Europeo, con successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 19 giugno 2024 del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), che ha apportato modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti di informativa sul rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo, rischio di mercato e *output floor* e della Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI), che ha apportato modifiche alla Direttiva (UE) 2013/36/UE per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance. Il CRR III ha introdotto, inoltre, nuovi obblighi di informativa sul sistema bancario ombra, sulle attività in criptovalute e un'estensione a tutti gli istituti degli obblighi di informativa sulle esposizioni in sofferenza e sui rischi di *forbearance* e ESG, nel rispetto del principio di proporzionalità. Tale regolamento ha incaricato l'EBA (*European Banking Authority*) di sviluppare soluzioni informatiche, tra cui modelli e istruzioni, per i requisiti di informativa previsti dalla normativa bancaria.

Il Gruppo Bancario FinecoBank ha recepito l'aggiornamento delle previsioni regolamentari mediante una progettualità dedicata, nella quale sono state sviluppate le implementazioni procedurali necessarie per la gestione delle nuove o modificate informazioni richieste, definendo impostazioni metodologiche e adeguando conseguentemente la relativa normativa interna.

L'EBA ha deciso di adottare un approccio sequenziale in due fasi per modificare l'informativa di terzo pilastro, dando priorità ai mandati e alle modifiche necessarie per applicare e monitorare gli standard di Basilea III nell'Unione Europea. Gli altri requisiti di informativa non direttamente legati all'attuazione di Basilea III, tra cui l'informativa sul sistema bancario ombra, i rischi ESG e le esposizioni *non performing* saranno sviluppati nella seconda fase.

In virtù del mandato ricevuto e in applicazione della prima fase, l'EBA ha pubblicato le norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2024/05) sviluppate per abrogare il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione, con l'obiettivo di rendere gli standard tecnici più facili da utilizzare per gli istituti. A norma dell'articolo 434 bis, paragrafo 1, modificato dal CRR III, i modelli uniformi per gli obblighi di informativa di cui ai titoli II e III della parte otto del CRR continueranno a essere specificati negli ITS, ma saranno resi disponibili, comprese le istruzioni, sotto forma di soluzioni informatiche sul sito web dell'EBA. Le norme tecniche dell'EBA sono state recepite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione<sup>1</sup>. Tale regolamento si applica a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità delle informazioni comunicate al pubblico, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate in grado di garantire anche una maggiore efficienza nella gestione e pubblicazione delle informative al pubblico, è stata finalizzata l'iniziativa avviata dall'EBA su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR3, il c.d. *Pillar 3 Data Hub* (P3DH), volta a centralizzare e rendere disponibili le informative di terzo pilastro attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. In base alla timeline riportata nel *Final Draft ITS* (EBA/ITS/2025/01), è prevista una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne prevede l'adozione da parte dei grandi enti (tra cui FinecoBank S.p.A., di seguito anche FinecoBank o Fineco o Banca) a partire dalla data contabile del 30 giugno 2025, prima data di riferimento per l'implementazione del P3DH. Tale periodo transitorio prevede per le date di riferimento 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre 2025 la possibilità per gli enti di procedere alla pubblicazione dell'Informativa Pillar III sul proprio sito web e adempiere, successivamente, al requisito di invio delle informazioni a EBA nel formato tecnico richiesto dall'ITS. Le informative successive alla data del 31 dicembre 2025 dovranno invece essere trasmesse prima all'EBA, la quale ha tuttavia concesso la possibilità alle banche di mantenere la pubblicazione delle stesse anche sui propri siti web. Le informazioni contenute nel Pillar III al 31 dicembre 2025 sono pubblicate sul sito Fineco e trasmesse all'EBA successivamente, nel rispetto delle tempistiche definite dalla normativa vigente.

Il CRR prevede che gli enti pubblichino, congiuntamente ai documenti di bilancio, le informazioni richieste alla Parte otto, titoli II e III. Tale obbligo di informativa al pubblico ha l'obiettivo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

<sup>1</sup> Il Regolamento (UE) 2021/637 continua ad applicarsi fino all'entrata in vigore del "*Fundamental Review of the Trading Book*" (FRTB), per quanto riguarda l'articolo 15 e gli allegati XXIX e XXX, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (UE) 2024/3172, con riferimento all'informativa sul rischio di mercato.

# Introduzione

FinecoBank rientra nella definizione di “Grande ente” ai sensi della Parte otto del CRR e, pertanto, nella presente Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025 sono state pubblicate tutte le informazioni a essi richieste con frequenza annuale.

In linea con il CRR, FinecoBank, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank (di seguito “Gruppo”), pubblica la propria Informativa al pubblico a livello consolidato.

Alla normativa dell’Unione Europea, precedentemente citata, si affiancano le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia, in particolare la Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che nel capitolo 13 della Parte Seconda (informativa al pubblico) disciplina la materia. La citata circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar III, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal CRR, ai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all’EBA (*European Banking Authority*) e alle *Guidelines* dell’EBA.

La tematica è dunque direttamente regolata:

- dal CRR, Parte otto “Informativa da parte degli enti” (art. 431 - 455);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all’EBA, recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, si fa riferimento ai seguenti orientamenti e regolamenti:
  - Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l’applicazione del CRR per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione (EBA/ITS/2024/05 recepito dal Regolamento di esecuzione 2024/3172);
  - Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 della Commissione del 23 aprile 2021 e successive modifiche che stabilisce norme tecniche di attuazione per l’applicazione del CRR e della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*) per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l’informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL);
  - orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR (EBA/GL/2014/14).

Si precisa che, a partire dal 9 luglio 2024, il CRR III ha introdotto un trattamento temporaneo, applicabile fino al 31 dicembre 2025, volto ad attenuare l’impatto dei profitti e perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sulle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali misurate al valore equo rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al 31 dicembre 2025 il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare tale trattamento temporaneo.

Si segnala che la Vigilanza bancaria della Banca Centrale Europea ha riesaminato la sua strategia a medio termine per i prossimi tre anni sulla base di una valutazione approfondita dei rischi e delle vulnerabilità principali degli enti vigilati. Nell’ultimo anno il settore ha continuato a registrare solide posizioni patrimoniali e di liquidità nonché bassi livelli di crediti deteriorati, con una redditività finora in grado di tenere alla riduzione dei tassi di interesse. La solidità dei fondamentali ha consentito al settore di resistere alle difficoltà economiche causate dall’acuirsi delle tensioni commerciali e dei conflitti a livello mondiale nonché ai successivi periodi di elevata volatilità nei mercati finanziari.

Malgrado la solidità delle banche, le tensioni geopolitiche e l’evoluzione delle politiche commerciali, le crisi climatica e naturale, i cambiamenti demografici e gli effetti dirompenti della tecnologia stanno esacerbando le vulnerabilità strutturali, facendo aumentare senza precedenti la probabilità che si verifichino eventi estremi poco probabili. L’incertezza è elevata.

Alla luce di queste difficili prospettive, le priorità di vigilanza per il periodo 2026-2028 si incentrano su:

- rafforzare la capacità di tenuta delle banche a fronte dei rischi geopolitici e delle incertezze macrofinanziarie (priorità 1) e
- rafforzare la resilienza operativa delle banche e promuovere solide capacità nell’ambito delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) (priorità 2).

Considerata l’elevata incertezza del contesto esterno, non è possibile escludere che i principali rischi rappresentati nel presente documento possano modificarsi in funzione dei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà a operare.

Si precisa, inoltre, che l’Informativa del Gruppo è predisposta in coerenza con una procedura adottata in applicazione dell’articolo 431 (3) della CRR che ne delinea i controlli interni e il processo.

Gli elementi chiave di tale procedura sono:

- identificazione di ruoli e responsabilità degli organi sociali, delle funzioni aziendali, e delle società del gruppo coinvolte nel processo di produzione dell’Informativa;
- identificazione delle informazioni da pubblicare (in coerenza con le Linee Guida EBA 2014/14 e con gli articoli 432 e 433 del CRR in riferimento ai requisiti applicabili al 31 dicembre 2025);
- approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- pubblicazione sul sito internet di FinecoBank. In coerenza con il P3DH precedentemente citato, l’Informativa al 31 dicembre 2025 sarà resa disponibile anche sul sito web dell’EBA.

Il presente documento è stato redatto seguendo le indicazioni dei documenti dell’EBA nel rispetto del principio di proporzionalità e pubblicando solo le informazioni che sono rilevanti e che non siano esclusive della stessa o riservate, ai sensi dell’art. 432 della suddetta CRR. A tal proposito, si precisa che per le modalità di pubblicazione delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa, FinecoBank ha adottato in primo luogo i modelli previsti nei Regolamenti dell’UE o nelle *Guidelines* EBA applicabili precedentemente citate, in secondo luogo modelli liberi. Le tabelle che seguono riportano il riferimento alla collocazione, nel presente documento, delle informazioni richieste.

# Introduzione

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti nel presente documento dipende dagli arrotondamenti. Tutti gli importi, se non diversamente indicato, sono da intendere in migliaia di euro.

## Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza annuale: Regolamento di esecuzione (UE) 3172/2024

La tabella di seguito riporta la collocazione nel presente documento dell'informativa applicabile al Gruppo con frequenza annuale. Pertanto, sono esclusi i seguenti modelli/tabelle:

- EU LI3 in quanto il Gruppo non presenta differenze tra gli ambiti del consolidamento contabile e del consolidamento prudenziale;
- EU INS1; EU INS2 in quanto il Gruppo non presenta partecipazioni in imprese di assicurazione;
- EU CMS1; EU CMS2; EU CRE; EU CR6; EU CR6a; EU CR7; EU CR7a; EU CR8; EU CR9; EU CR9.1; EU CCR4; EU CCR7; EU MRB; EU MR2-A; EU MR2-B; EU MR3; EU MR4 in quanto il Gruppo non utilizza i modelli interni, né nell'ambito della determinazione del rischio di credito e controparte né nell'ambito della determinazione dei rischi di mercato;
- EU CVAB, EU CVA2, EU CVA3, EU CVA4: in quanto il Gruppo non utilizza il metodo standardizzato né il metodo di base integrale nell'ambito della determinazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito
- EU CR10; EU CCR6; EU CQ7; EU SECA; EU SEC1; EU SEC2; EU SEC3; EU SEC4; EU SEC5; EU CAE1; EU SB1; Modello 3 ESG; Modello 4 ESG in quanto il Gruppo non presenta esposizioni che rientrano nelle tipologie indicate<sup>2</sup>;
- EU PV1 in quanto il Gruppo non utilizza il metodo di base ("core approach") per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente;
- EU CR2a; EU CQ2; EU CQ6; EU CQ8 in quanto il Gruppo non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%.

Si precisa infine che nel presente documento non sono inoltre pubblicati i Modelli ESG relativi al *Green Asset Ratio* (GAR) e alla *Taxonomy Regulation* (Modelli da 6 a 10 e colonna c dei Modelli 1 e 4) per i quali gli obblighi di disclosure sono sospesi fino a quando le modifiche alle norme tecniche di attuazione (ITS) dell'EBA in materia di informativa saranno adottate ed entreranno in vigore, in coerenza con il documento di consultazione dell'EBA (EBA/CP/2025/07) pubblicato il 22 maggio 2025 e la "no-action letter" dell'EBA pubblicata il 6 agosto 2025 che ha formalizzato la *guidance* fornita nel documento di consultazione.

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU OVC	Informazioni ICAAP	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Ambito di applicazione
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Ambito di applicazione
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Ambito di applicazione
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Ambito di applicazione
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio
EU KM1	Metriche principali	Metriche principali
EU CCA	Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e passività ammissibili	Fondi Propri
EU CC1	Composizione dei Fondi Propri regolamentari	Fondi Propri
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Fondi Propri
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Riserve di capitale anticicliche
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Riserve di capitale anticicliche
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Attività vincolate e non vincolate
EU AE3	Fonti di gravame	Attività vincolate e non vincolate
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Attività vincolate e non vincolate
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
EU LR1 - LR Sum	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria

<sup>2</sup> I contratti derivati con sottostanti cripto attività sono assoggettati al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte e di mercato.

# Introduzione

segue Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza annuale: Regolamento di esecuzione (UE) 3172/2024

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU LR2 - LR Com	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
EU LR3 - LR Spl	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Leva finanziaria
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Requisiti in materia di liquidità
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	Requisiti in materia di liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Requisiti in materia di liquidità
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	Requisiti in materia di liquidità
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CR5	Metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	Esposizioni al rischio di controparte
EU CVAA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Esposizioni al rischio di controparte
EU CVA1	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto	Esposizioni al rischio di controparte
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Rischio di mercato
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Rischio di mercato
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Gestione del rischio operativo
EU OR1	Perdite da rischio operativo	Gestione del rischio operativo
EU OR2	Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	Gestione del rischio operativo
EU OR3	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	Gestione del rischio operativo
EU REMA	Politica di remunerazione	Politica di remunerazione
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Politica di remunerazione

# Introduzione

segue Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza annuale: Regolamento di esecuzione (UE) 3172/2024

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Politica di remunerazione
EU REM3	Remunerazione differita	Politica di remunerazione
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Politica di remunerazione
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Politica di remunerazione
IRRBB A	Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
IRRBB1	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
Tabella 1	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tabella 2	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tabella 3	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 1	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

**Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza annuale: Regolamento di esecuzione (UE) 763/2021 e successive modifiche**

La seguente tabella riporta la collocazione nel presente documento dell'informativa in materia di Requisiti Minimi di Fondi Propri e Passività Ammissibili introdotta dal Regolamento (UE) 763/2021 con riferimento agli Enti identificati come entità soggette a risoluzione che non sono istituzioni finanziarie a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Institution, G-SII*), né fanno parte di una G-SII, applicabile al Gruppo al 31 dicembre 2025.

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU KM2	Metriche principali - MREL	Fondi propri
EU TLAC1	Composizione - MREL	Fondi propri
EU TLAC3b	Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	Fondi propri

# Introduzione

## Riferimento alle informazioni richieste dalla Parte Otto del CRR

La tabella riporta le informazioni richieste, con frequenza annuale, dal Regolamento (UE) n.575/2013 e successive modifiche.

ARTICOLO	CONTENUTO	CAPITOLO
435	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
436	Informativa sull'ambito di applicazione	Ambito di applicazione
437	Informativa sui fondi propri	Fondi Propri
437bis	Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	Non applicabile
438	Informativa completa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio; Metriche principali
439	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Esposizioni al rischio di controparte
440	Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Riserve di capitale anticicliche
441	Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Non applicabile
442	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
443	Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
444	Informativa sull'uso del metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
445	Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Rischio di mercato
445bis	Informativa sul rischio di CVA	Esposizioni al rischio controparte
446	Informativa sulla gestione del rischio operativo	Obiettivi e politiche di gestione del rischio; Gestione del rischio operativo
447	Informativa sulle metriche principali	Metriche principali
448	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
449	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Non applicabile
449bis	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
449ter	Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra	Non applicabile
450	Informativa sulla politica di remunerazione	Politica di remunerazione
451	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
451bis	Informativa completa sui requisiti in materia di liquidità	Requisiti in materia di liquidità
451ter	Informativa sulle esposizioni alle cripto-attività e attività connesse	Non applicabile
452	Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non applicabile
453	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio; Informativa sull'uso del metodo standardizzato
454	Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	Non applicabile
455	Uso di modelli interni per il rischio di mercato	Non applicabile

Si precisa che sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni di cui alle sezioni degli articoli sopra elencati per le quali è richiesta frequenza annuale ai "Grandi enti", categoria a cui appartiene Fineco, come puntualmente disciplinato all'433 bis del CRR.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella EU OVA sul metodo di gestione del rischio dell'ente, richieste all'articolo 435, paragrafo 1, del CRR; in particolare:

- le strategie e i processi di gestione del rischio, la struttura di governance predisposta a presidio del rischio, l'ambito di applicazione e le caratteristiche dei sistemi di segnalazione;
- la dichiarazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in merito al profilo di rischio del Gruppo associato alla strategia aziendale e all'adeguatezza dei sistemi di gestione del rischio messi in atto.

In merito ai sistemi di misurazione del rischio, si rimanda ai capitoli dedicati ai singoli rischi ovvero "Esposizioni al rischio di credito e di diluizione", "Esposizioni al rischio controparte", "Gestione del rischio operativo" e "Rischio di mercato".

Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, FinecoBank, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, ha dotato il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole entità del Gruppo.

Nello specifico, in coerenza con quanto statuito dalle Autorità di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) del Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne della Banca e del Gruppo.

Da un punto di vista metodologico, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo FinecoBank, costituito dalla Capogruppo FinecoBank e da Fineco Asset Management DAC (di seguito Fineco AM), prevede tre tipologie di controlli:

- controlli di 1° livello (cd. "controlli di linea"): sono controlli relativi allo svolgimento delle singole attività lavorative e sono posti in essere sulla base di procedure esecutive all'uso predisposte sulla base di un'apposita normativa interna. Il presidio sui processi e il loro costante aggiornamento sono affidati ai "responsabili di processo", che hanno l'incarico di porre in essere controlli idonei a garantire il corretto svolgimento dell'attività quotidiana da parte del personale interessato, nonché il rispetto delle deleghe conferite. I processi presidiati riguardano sia le strutture di contatto con la clientela sia quelle esclusivamente interne;
- controlli di 2° livello: sono controlli legati all'operatività quotidiana connessi al processo di misurazione dei rischi quantificabili e sono effettuati in via continuativa da strutture diverse da quelle operative. I controlli sui rischi di mercato, di credito e operativi, aventi ad oggetto la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive rispetto ai predefiniti obiettivi di rischio/rendimento, sono assegnati alla Direzione CRO, in qualità di funzione di controllo dei rischi; i controlli sui rischi di non conformità alle norme sono in carico alla funzione Compliance; su alcune aree normative per le quali sono già previste forme di controllo da parte di strutture specialistiche, il presidio del rischio di non conformità è attribuito a queste ultime sulla base del modello operativo di "Coverage Indiretto";
- controlli di 3° livello: sono quelli tipici della revisione interna, basati sull'analisi delle informazioni ricavate dalle basi-dati o dai report aziendali nonché sullo svolgimento di verifiche in loco. Questo tipo di controllo è volto a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Tali controlli sono assegnati alla funzione *Internal Audit*. Per verificare la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, la funzione di revisione interna di FinecoBank a livello consolidato effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle entità.

Presso la Capogruppo sono inoltre istituiti controlli di vigilanza istituzionale: sono i controlli svolti dagli organi con funzioni di controllo della Banca tra i quali, in particolare, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

## Organizzazione del governo dei rischi

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata ad assicurare una sana e prudente gestione.

L'11 marzo 2025, nel contesto del resoconto annuale ICAAP e ILAAP 2024, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo FinecoBank ha approvato la versione finale della dichiarazione denominata "*Capital Adequacy Statement*", in cui si attesta che l'organizzazione del governo dei rischi, i sistemi di gestione del rischio in essere e il Capitale Interno del Gruppo sono adeguati a coprire il profilo di rischio del Gruppo e le attività rivenienti dal suo modello di business.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Il Sistema dei Controlli Interni di FinecoBank prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e funzioni di controllo, ciascuno per le rispettive competenze:

- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- il Collegio Sindacale;
- il Comitato Rischi e Parti Correlate;
- il Comitato Remunerazione;
- il Comitato Nomine;
- Comitato Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale;
- l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs 231/01;
- le funzioni aziendali di controllo (CRO, Compliance, Internal Audit) ed altre funzioni che svolgono specifiche attività di controllo.

Gli organi aziendali e le funzioni di controllo collaborano e si coordinano tra loro sia attraverso specifici flussi informativi formalizzati nelle normative interne, sia attraverso l'istituzione di comitati manageriali dedicati a tematiche di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è deputato a stabilire gli indirizzi strategici e le linee guida delle impostazioni organizzative ed operative, sovrintendendo e controllando la puntuale esecuzione delle medesime all'interno dei profili di rischio assegnati. È compito del Consiglio di Amministrazione definire e approvare le modalità attraverso le quali i rischi siano rilevati e valutati e approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, verifica che l'assetto dei controlli interni sia coerente con la propensione al rischio stabilita e approva le politiche per il governo dei rischi.

All'Amministratore Delegato e Direttore Generale sono conferiti dal Consiglio di Amministrazione specifici poteri in tutti i settori dell'attività del Gruppo. Tali poteri sono da esercitarsi nel rispetto della normativa di riferimento ed entro i limiti delle strategie, degli indirizzi, dei massimali, delle modalità di assunzione dei rischi e delle modalità operative disciplinate dalle informative di riferimento. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione e il mantenimento di un Sistema di Controllo Interno efficiente ed efficace. In qualità di responsabile del Sistema di Controllo Interno, annualmente l'Amministratore Delegato approva il documento "Valutazione Manageriale del Sistema di Controllo Interno e Rischi" volto a valutare l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi di Gruppo; in aggiunta, approva come membro del Consiglio di Amministrazione, la Relazione annuale sulle esposizioni al rischio del Gruppo, documento redatto dalla Direzione CRO di Capogruppo che sintetizza il profilo complessivo di rischio del Gruppo, con un particolare focus sugli indicatori di rischio inseriti nel *Risk Appetite Framework*.

Il Collegio Sindacale, relativamente alla gestione dei rischi, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del *Risk Appetite Framework*. Ad esso sono state inoltre attribuite le responsabilità del Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, di cui all'art. 19 D. Lgs. n.39/2010 (come modificato dal D. Lgs. 135/2016).

Il Comitato Rischi e Parti Correlate è composto da cinque Amministratori non esecutivi e indipendenti e ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al Sistema di Controllo Interno e Rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato Remunerazione è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti e ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione nelle seguenti attività principali: definizione della politica generale per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche e dell'altro Personale più rilevante; esamina dei piani di incentivazione azionaria o monetaria destinati ai dipendenti e ai consulenti finanziari della Società e del Gruppo e le politiche di sviluppo strategico delle risorse umane.

Il Comitato Nomine è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti e ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nel processo di nomina o cooptazione degli amministratori, dell'Amministratore Delegato e/o del Direttore Generale e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale, composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti, ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nelle seguenti attività principali: definizione del sistema di governo societario di FinecoBank della struttura societaria e dei modelli/linee guida di governance del Gruppo; supervisione delle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio di FinecoBank e alle dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari assicura l'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, ai sensi dell'Art.154-bis Decreto Legislativo 24 Febbraio 98 n.58 (TUF).

La funzione di Compliance presiede la gestione del rischio di non conformità, rappresentato dal rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative o autoregolamentazione.

La funzione Antiriciclaggio e Anticorruzione ha il compito di monitorare e identificare nel continuo le norme esterne applicabili alla Banca e della misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali in materia di antiriciclaggio, contrasto del finanziamento al terrorismo, sanzioni finanziarie e anticorruzione.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

La funzione di *Internal Validation*, collocata in staff al Chief Risk Officer, è incaricata di sottoporre a validazione i modelli interni sviluppati dalle diverse funzioni della Capogruppo, ed è pienamente indipendente da queste ultime.

La Direzione CRO, in qualità di funzione di controllo dei rischi, presidia il corretto funzionamento del framework dei rischi del Gruppo definendo le appropriate metodologie di identificazione e misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative, alle scelte gestionali della Banca individuate nella propensione al rischio di Gruppo (RAF) e ai principi e alle politiche definite dal CRO, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti.

Il CRO, con il contributo del *Chief Lending Officer* (CLO) e del *Chief Financial Officer* (CFO), ognuno per i propri ambiti di competenza, ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework di Gruppo e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte, anche nei diversi ambiti societari.

I sistemi di gestione dei rischi descritti nei successivi paragrafi sono allineati con la strategia di rischio del Gruppo e coerenti con il suo profilo di rischio.

## Organizzazione della funzione di controllo dei rischi

La Direzione CRO, cui fa capo il *Chief Risk Officer* (CRO), è indipendente dalle funzioni aziendali che assumono il rischio, ed è responsabile dei rischi di credito, mercato, operativi e reputazionali ai quali il Gruppo è esposto. L'attività di controllo dei rischi comporta altresì il monitoraggio dei rischi di business, reputazionali, di liquidità e di sostenibilità.

In particolare, la Direzione CRO di Capogruppo:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno del Gruppo, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF e svolge il relativo monitoraggio su base trimestrale;
- valuta i rischi risultanti dalle Operazioni di Maggior Rilevo, assicurando la coerenza delle stesse con il RAF;
- garantisce, congiuntamente alla Direzione CFO, il presidio dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP ed il processo di valutazione dell'adeguatezza di liquidità ILAAP in conformità alle disposizioni regolamentari, assicurando un efficace presidio dei rischi di liquidità e la coerenza tra il capitale disponibile e il rischio insito nelle attività e nelle posizioni del Gruppo in relazione sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- provvede allo sviluppo e manutenzione dei modelli manageriali per la misurazione dei rischi, ivi compreso i modelli di calcolo interni utilizzati ai fini della determinazione del Capitale Economico con riferimento al processo ICAAP;
- definisce e applica gli scenari di stress testing per ambiti di propria competenza e verifica l'adeguatezza del Capitale Interno;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- è responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, assicurando che gli stessi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati nonché riportati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio della banca;
- concorre alla definizione della *policy* di sicurezza dell'informazione per l'ambito di competenza, collaborando con la Direzione ICT & Security e la Direzione Compliance;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- monitora ed effettua l'analisi di sensitività del portafoglio bancario nell'ambito della misurazione del rischio tasso di interesse (IRRBB), coerentemente con la normativa vigente e le best practices di mercato;
- verifica sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di internalizzazione sistematica e negoziazione in conto proprio;
- effettua valutazioni sulla bontà del portafoglio crediti e provvede alla definizione della metodologia di calcolo delle perdite attese su crediti;
- svolge controlli di secondo livello volti a verificare il corretto svolgimento del processo creditizio sia a livello individuale che di portafoglio;
- partecipa al SRB *Permanent Work Group* per garantire le condivisioni e i contributi di propria competenza tempo per tempo necessari;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), nonché dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, di sostenibilità e le altre funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi. In particolare, l'identificazione dei rischi relativi ai nuovi prodotti e servizi è garantita dalla partecipazione permanente del CRO al comitato prodotti;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dal Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La Direzione CRO svolge attività di monitoraggio e di informativa agli organi aziendali (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e al Comitato Rischi e Parti Correlate. L'informativa fornita agli organi aziendali è rappresentata principalmente dalla Relazione sulle esposizioni a rischio del Gruppo, predisposta dalla Direzione CRO con cadenza trimestrale; specifici approfondimenti in merito ai processi di gestione dei rischi, alle metodologie ed ai controlli adottati sono oggetto di esame da parte del Comitato Rischi e Parti Correlate.

La Direzione CRO è articolata internamente sia in relazione ai singoli profili di rischio ritenuti di maggior rilievo per il Gruppo, sia in relazione alle attività trasversali ai diversi profili di rischio. In particolare, la Direzione è strutturata come segue:

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

- i rischi di credito, incluso il rischio controparte e il rischio paese, nonché lo sviluppo e la manutenzione dei modelli manageriali di rischio sono in capo al *Team Credit Risk & Internal Capital*;
- la validazione dei modelli manageriali di rischio sviluppati internamente, anche da altre Direzioni della Banca (es. Direzione CFO), è in capo al *Team Internal Validation*;
- i rischi di mercato, incluso il rischio liquidità, il rischio tasso di interesse e il rischio tasso di cambio, sono in capo al *Team Market & Liquidity Risk*;
- i rischi operativi e rischi reputazionali sono in capo al *Team Operational, Reputational, ICT e Cyber Risk*;
- i rischi ICT e di sicurezza sono in capo al *Team ICT & Cyber Risk*;
- il monitoraggio del Risk Appetite, della normativa esterna rilevante, l'aggiornamento delle Policy interne e la redazione del Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo è in capo al *Team Risk Integration and Reporting*.

Trattandosi di una categoria di rischio trasversale, i rischi derivanti da fattori Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) sono gestiti da ogni team per i propri ambiti di competenza.

## Cultura del rischio

A gennaio 2025 il Consiglio di Amministrazione di FinecoBank ha approvato la *Global Policy* "Principi di governance dei rischi e cultura del rischio", che si pone l'obiettivo di definire un quadro organico, coerente e integrato ai vari livelli dell'organizzazione, volto a consolidare le prassi di buona governance e una solida cultura del rischio, in linea con le aspettative di Vigilanza e degli *stakeholders*.

La Cultura del Rischio fa riferimento all'insieme delle regole, dei comportamenti che incidono sul grado di consapevolezza, riguardo all'assunzione e gestione dei rischi, nonché sulle attività di controllo che presidiano/vincolano le decisioni in materia di rischi. La cultura del rischio influenza le decisioni degli organi aziendali e del personale nello svolgimento quotidiano delle proprie attività e influisce in tal modo sul livello di esposizione al rischio delle società del Gruppo.

Nel Gruppo, la cultura del rischio è basata sui seguenti principi fondamentali:

- Direzione e guida dall'alto: gli standard comuni per lo sviluppo della cultura del rischio sono definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Rientrano in tali standard, a titolo di esempio, la *Global Policy* "Principi di governance dei rischi e cultura del rischio" e la *Global Policy* "Carta d'integrità, codice di condotta e compliance culture";
- Comunicazione efficace e tutela della diversità: il Gruppo promuove un ambiente lavorativo aperto all'ascolto e alla possibilità di esprimersi liberamente, basato sulla valorizzazione delle diversità (età, genere, formazione, ecc.), e su una comunicazione efficace a tutti i livelli organizzativi. Un ambiente lavorativo aperto all'ascolto è un ambiente in cui è possibile sollevare dubbi e perplessità nel contesto del processo decisionale;
- Responsabilità: il Gruppo promuove l'adozione di una Governance finalizzata ad una chiara ripartizione delle responsabilità correlate alla gestione, al monitoraggio e alla mitigazione dei rischi (inclusi i rischi emergenti), nell'ambito della quale è previsto che tutte le funzioni aziendali abbiano accesso alle informazioni/dati necessari a svolgere compiutamente il proprio ruolo e adempiere alle proprie responsabilità e ai compiti assegnati;
- Definizione degli incentivi: il Gruppo adotta politiche di remunerazione e incentivazione appropriate, coerenti con il RAF, che incoraggiano un'assunzione di rischio prudente e volta al raggiungimento obiettivi/interessi di lungo termine, che prevedono meccanismi di aggiustamento per il rischio, nonché meccanismi volti a disincentivare condotte non allineate ad una prudente assunzione di rischio.

Al fine di diffondere la cultura del rischio ad ogni livello organizzativo all'interno del Gruppo nel suo complesso, Fineco adotta una serie di pratiche e iniziative. Queste sono essenzialmente riconducibili a pratiche di governance, iniziative di condivisione delle informazioni e attività di formazione del personale/*induction* agli organi aziendali.

Con riferimento alle pratiche di Governance, è previsto il coinvolgimento della funzione di controllo dei rischi in diversi processi aziendali, proprio al fine di assicurare che i rischi assunti dal Gruppo e le potenziali implicazioni siano adeguatamente tenuti in considerazione. Rientrano in tale ambito, in particolare il processo Nuovi Prodotti, le Operazioni di Maggior Rilievo<sup>3</sup>, e i meccanismi di remunerazione e incentivazione.

La condivisione delle informazioni è fondamentale per la diffusione della cultura del rischio all'interno dell'organizzazione. Le circolari emesse dalle funzioni di controllo aiutano le funzioni di linea nella comprensione e nello svolgimento delle loro mansioni relative alla gestione dei rischi. La condivisione dei report, invece, migliora la consapevolezza di tutto il personale sull'esposizione complessiva del Gruppo alle diverse tipologie di rischio. Tra i diversi report condivisi dalle funzioni di controllo si citano a titolo di esempio le Relazioni trimestrali, semestrali e annuali sulle esposizioni al rischio del Gruppo, il Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza, il Compliance Activities Report e la relazione sull'attività di revisione interna.

Tra le attività di *induction* e formazione svolte all'interno del Gruppo si citano le seguenti:

- l'istituzione di Comitati manageriali volti ad assicurare un livello di consapevolezza dei rischi diffuso a tutti i livelli organizzativi, con il coinvolgimento sia delle strutture di business sia di controllo (c.d. "tone from the top");
- lo svolgimento di periodiche attività di *induction* con il Consiglio di Amministrazione ed approfondimento di tematiche riguardanti i rischi con il Comitato Rischi e Parti Correlate (c.d. "tone from the top");

<sup>3</sup> Si tratta di quelle transazioni potenzialmente in grado di cambiare significativamente il contesto di business del Gruppo, portando ad un impatto sul Risk Appetite Framework definito dal Consiglio di Amministrazione.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

- la formazione ai dipendenti e alla rete dei Consulenti Finanziari, attraverso corsi che hanno l'obiettivo di sviluppare e uniformare la comprensione dei rischi e la loro conoscenza (c.d. "culture of effective communication and challenge and diversity");
- l'attività di affiancamento (*shadowing*) tra il personale appartenente a diverse funzioni aziendali di controllo, finalizzata a garantire la formazione di competenze trasversali e di acquisire una visione complessiva e integrata del sistema dei controlli interni.

## Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Il *Risk Appetite Framework* è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il modello di business, gli indirizzi strategici del Gruppo e il massimo rischio assumibile – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

I principali obiettivi del *Risk Appetite* sono:

- valutare esplicitamente i rischi e le loro interconnessioni a livello locale e di Gruppo, che il Gruppo decide di assumere (o di evitare) in una prospettiva di lungo termine;
- specificare i tipi di rischio che il Gruppo intende assumere, stabilendo limiti di *Risk Appetite*, *Risk Tolerance* e *Risk Capacity* sia in condizioni operative normali che di stress;
- fissare "ex-ante" gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi; tali obiettivi di rischio sono coerenti con il massimo rischio assumibile, il business model e gli indirizzi strategici di Gruppo;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- supportare le valutazioni sulle opzioni strategiche future con riferimento al profilo di rischio;
- indirizzare la visione degli stakeholder interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il posizionamento strategico;
- fornire indicazioni qualitative riguardo ai rischi difficilmente quantificabili (ad esempio, strategico, reputazionale, compliance) al fine di guidare strategicamente la revisione dei processi e del Sistema dei Controlli Interni.

Il *Risk Appetite* è pienamente integrato con i processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità di Gruppo (ICAAP e ILAAP) e si raccorda con il processo di budget e il piano pluriennale, nonché con il processo di gestione delle crisi del *Recovery Plan*, le politiche di remunerazione e incentivazione, il processo di identificazione e gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo e il sistema di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, che declina la propensione al rischio fissata all'interno del RAF.

La struttura del *Risk Appetite* include uno *Statement*, che definisce qualitativamente il posizionamento del Gruppo in termini di obiettivi strategici e relativi profili di rischio, e una dashboard, che traduce gli obiettivi strategici enunciati nello *Statement* in un insieme di limiti e di metriche di rischio/performance quantitative opportunamente calibrato volto a rappresentare i rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto.

L'architettura delle metriche incluse nella *Risk Appetite Dashboard* si struttura secondo un approccio "a livelli". In generale, gli indicatori sono suddivisi tra indicatori strategici, ritenuti essenziali per la solidità, l'indirizzo e il controllo dell'attività di Gruppo, e indicatori manageriali, il cui obiettivo è quello di declinare la propensione al rischio definita dagli indicatori di rango superiore. Gli indicatori strategici, a loro volta, sono suddivisi in indicatori primari, soggetti a limiti definiti all'interno della stessa normativa prudenziale e oggetto di pubblica informativa, o ritenuti fondamentali per rappresentare e indirizzare il modello di business di Gruppo, e indicatori secondari, anch'essi ritenuti importanti per l'indirizzo del business e il contenimento del rischio, ma di minore rilevanza rispetto ai primari.

Per gli indicatori strategici sono individuati i rispettivi livelli di propensione al rischio, di soglia di tolleranza e di limite di rischio, ossia rispettivamente *Risk Appetite*, *Risk Tolerance*, *Risk Capacity*. Nello specifico:

- Il *Risk Appetite* rappresenta l'ammontare di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.
- La *Risk Tolerance* definisce la devianza massima dal *Risk Appetite* tollerata; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
- La *Risk Capacity* rappresenta il massimo livello di assunzione di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dal Consiglio di Amministrazione o dall'Autorità di Vigilanza.

La determinazione delle soglie è valutata caso per caso, anche attraverso decisioni manageriali da parte del Consiglio di Amministrazione, e considerando le aspettative degli stakeholder e il posizionamento rispetto ai competitor.

Le soglie sopra descritte sono definite, ove possibile, anche per gli indicatori manageriali.

Il processo di *escalation*, che garantisce una tempestiva reazione in caso di superamento dei valori soglia e la relativa informativa agli Organi competenti, è differenziato a seconda della tipologia di indicatori coinvolti. Processi di *escalation* maggiormente stringenti sono adottati per gli indicatori inclusi nel *Recovery Plan* ed in particolare per gli indicatori primari di capitale e di liquidità.

Le metriche sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il monitoraggio, per competenza, è effettuato dalla Direzione CRO e dalla Direzione CFO.

## Operazioni infragruppo e con parti correlate

Al 31 dicembre 2025 Fineco non detiene operazioni né con la società controllata Fineco AM né con altre parti correlate che possano determinare un impatto rilevante sul suo profilo di rischio e/o su quello del Gruppo.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Si segnala che dal 30 giugno 2023 è in vigore un contratto di esternalizzazione tra la Capogruppo FinecoBank e Fineco AM, avente a oggetto la fornitura di metriche di rischio riguardanti selezionati OICR. Il perimetro degli strumenti oggetto di analisi è costituito da quegli OICR le cui Asset Management Company aderiscono a un programma di disclosure volontaria che comporta la condivisione con Fineco dei dati relativi ai sottostanti e la cui partecipazione costituisce un elemento qualificante nell'offerta dei prodotti della Banca. Su tali OICR, infatti, il Gruppo attiva una serie di presidi di controllo dei rischi che sono assenti sugli OICR non partecipanti all'iniziativa. La scelta di rendere Fineco AM il centro di competenza di Gruppo per lo svolgimento dell'analisi di rischio sugli OICR è supportata dalle attuali maggiori competenze specifiche ed esperienza della funzione di Controllo dei Rischi di Fineco AM nella valutazione di rischio di strumenti del risparmio gestito. La Direzione CRO di Capogruppo effettua un esame degli indicatori di rischio prodotti dalla Funzione di Controllo dei Rischi di Fineco AM.

## Rischi rilevanti

### Rischio di credito e di controparte

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che i crediti possano, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere onorati alla scadenza e debbano pertanto essere svalutati in tutto o in parte. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di concessione del credito, a prescindere dalla forma tecnica in cui si estrinseca.

Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prestatore di assicurare il rimborso del debito, come pure anche al manifestarsi di circostanze macroeconomiche e politiche che si riflettono sulle condizioni finanziarie del debitore.

Oltre alle attività di concessione ed erogazione del credito, il Gruppo è esposto all'ulteriore rischio di controparte. Si definisce infatti come rischio di controparte il rischio che la controparte di una delle transazioni risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa.

Il rischio di controparte può derivare da:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – *Securities Financing Transaction* (pronti contro termine e operazioni di prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da società del Gruppo potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni. Inadempienze di un elevato numero di transazioni ovvero di una o più operazioni di importo significativo, avrebbero un effetto materialmente negativo sull'attività, sulla condizione finanziaria e sui risultati operativi del Gruppo.

Generano inoltre "Rischio di Credito Non Tradizionale" le operazioni leva/short effettuate con prestito titoli (operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro). Le operazioni leva/short effettuate con prestito titoli, anche in presenza di *stop loss* automatici effettuati all'interno dei margini, possono generare rischio di credito in mancanza di liquidità del titolo (ad esempio, in caso di eventi traumatici che pregiudichino il normale funzionamento dei mercati) e/o nel caso in cui il margine prelevato al cliente non sia sufficiente a coprire le perdite. Per prevenire tali eventi sono periodicamente sviluppate analisi di scenario volte a valutare gli impatti e adottare opportune politiche di mitigazione.

Il Gruppo, pertanto, controlla e gestisce lo specifico rischio di ciascuna controparte così come il rischio complessivo del portafoglio crediti attraverso processi, strutture e regole volte ad indirizzare, controllare e standardizzare la valutazione e la gestione di tale rischio.

Come anticipato in precedenza, le attività di indirizzo e controllo del rischio di credito e del rischio controparte sono in carico al *Team Credit Risk & Internal Capital*. Quest'ultimo in particolare ha la responsabilità di:

- monitorare, attraverso controlli di secondo livello, il credito concesso alla clientela, focalizzandosi più in generale sulla qualità complessiva del portafoglio crediti della Banca rilevando tempestivamente eventuali fenomeni di anomalia;
- supportare la Direzione CLO nello sviluppo e nella manutenzione dei modelli di *scoring* utilizzati dalla Banca per la valutazione del merito creditizio della propria clientela al dettaglio;
- verificare, attraverso controlli di secondo livello, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, valutando la coerenza delle classificazioni prudenziali e l'adeguatezza delle rettifiche di valore;
- monitorare, attraverso controlli di secondo livello, il grado di concentrazione delle garanzie reali finanziarie verso singoli emittenti, e delle garanzie immobiliari in aree ad elevato rischio climatico e ambientale;
- analizzare il livello di rischiosità dei singoli prodotti, verificando periodicamente la correttezza dei tassi di decadimento della clientela al dettaglio calcolati dalla Direzione CLO;
- definire un modello di reporting per il Gruppo specificando le regole di rilevazione di *stock* e flussi;
- definire i parametri creditizi (PD e LGD) utili per la definizione del *pricing* del prodotto, nell'ambito del lancio di un nuovo prodotto di credito;
- sviluppare e mantenere le metodologie per il calcolo delle perdite attese conformemente al principio contabile IFRS9, allineandole alle indicazioni fornite dagli standard setter europei ed internazionali e alle aspettative delle autorità di vigilanza sui rischi emergenti;
- effettuare i controlli di data *quality* sulle rettifiche di valore;
- effettuare dei controlli di coerenza sui parametri macroeconomici utilizzati dal fornitore esterno per determinare la componente prospettica dei parametri di rischio applicabili nell'ambito del calcolo delle perdite attese su crediti secondo il principio contabile IFRS9;
- sviluppare e mantenere i modelli per il calcolo del Capitale Interno dei rischi di credito e di business e applicare i relativi scenari di stress;
- effettuare controlli sui parametri di rischio delle controparti FIBS e corporate, utilizzati sia per il calcolo delle perdite attese su crediti, sia per il calcolo del capitale interno, forniti dal data provider esterno, al fine di verificarne la coerenza andamentale e con i dati di mercato;

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

- monitorare il rischio di credito e il rischio paese derivante dagli investimenti strategici del Gruppo, tenendo in adeguata considerazione l'esposizione delle controparti ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), e la loro capacità di fronteggiarli;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di marginazione e formulare analisi di scenario (*stress test*) per la valutazione della sostenibilità dell'operatività dal punto di vista economico e patrimoniale;
- supportare il *Department CFO* nella formulazione dei dati di *forecast* e di *budget* relativi alle rettifiche su crediti.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo FinecoBank non ha registrato impatti significativi in termini di deterioramento del portafoglio crediti verso clientela ordinaria<sup>4</sup> direttamente connessi al conflitto militare tra Russia e Ucraina. Il Gruppo, infatti, non è esposto direttamente agli asset russi colpiti dal conflitto o dalle sanzioni comminate dall'Unione Europea e dagli USA. Si segnala inoltre che il Gruppo non detiene esposizioni dirette in materie prime e ha un'esposizione limitata in rubli. Le uniche esposizioni indirette ai suddetti asset, sebbene di importi non significativi, sono rappresentate da garanzie ricevute nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da pegno (Credit Lombard e fido con pegno).

Per tali ragioni, il Gruppo non ha ritenuto necessario modificare né le strategie creditizie, né la propria politica di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito.

## Rischio di mercato e di liquidità

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel *trading book*, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con le scelte di investimento strategiche.

L'approccio strategico del Gruppo è mantenere il minimo livello di rischio di mercato compatibilmente con le esigenze di business e i limiti stabiliti dal *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nessuna entità del gruppo effettua trading proprietario o assume posizioni speculative. Per tale motivo, il portafoglio di negoziazione è composto da strumenti finanziari strettamente rivenienti dall'attività di intermediazione con la clientela *retail*. In particolare, le movimentazioni sono relative alla compravendita di strumenti *OTC* o all'attività di internalizzazione. Quest'ultima attività è concessa dalla normativa MiFID e consente alla Banca di concludere operazioni in contropartita diretta con i Clienti (esecuzione in conto proprio), riducendo sensibilmente i costi di esecuzione.

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio bancario invece sono il rischio di credit spread, il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli obbligazionari detenuti a fini di liquidità. Il rischio di mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al Valore Economico e limiti sul *Value at Risk*.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, è gestita con la finalità di stabilizzare il margine di interesse. La misura di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto del Gruppo. Il Gruppo misura e monitora ogni giorno il rischio di tasso di interesse nel quadro delle metodologie e dei corrispondenti limiti o soglie di attenzione approvate dal Consiglio di Amministrazione. Queste riguardano la *sensitivity* del margine di interesse ed il valore economico. Il rischio di tasso di interesse incide su tutte le posizioni di proprietà rivenienti dalle scelte di investimento strategiche (*banking book*).

Il terzo, il rischio di cambio, viene coperto mediante il pareggiamento di attività e passività in valuta o mediante operazioni di compravendita a termine di valuta.

Il rischio di liquidità può essere sinteticamente definito come il rischio che il Gruppo, anche a causa di eventi futuri inattesi, non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento ovvero di gestire in maniera efficiente la corrispondenza dei flussi di cassa attesi in entrata e in uscita.

I diversi tipi di rischio di liquidità gestiti dal Gruppo sono:

- il rischio di liquidità di breve termine, che si riferisce al rischio di squilibrio tra l'ammontare e/o le scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita nel breve termine (inferiore all'anno);
- il rischio di liquidità di mercato, che rappresenta il rischio che il Gruppo possa fronteggiare un cambiamento di prezzo notevole e avverso, generato da fattori esogeni ed endogeni che comportino delle perdite, nella vendita di attivi considerati liquidi. Nel caso peggiore, il Gruppo potrebbe non essere capace di liquidare queste posizioni;
- il rischio di liquidità strutturale, definito come l'incapacità del Gruppo di procurarsi, in modo stabile e sostenibile, i fondi necessari per mantenere un rapporto adeguato tra le attività e le passività a medio/lungo termine (oltre l'anno) ad un prezzo ragionevole senza impattare le operazioni giornaliere o la situazione finanziaria del Gruppo;
- il rischio di stress o contingenza, che è legato alle obbligazioni future ed inattese (per esempio prelievo di depositi) e potrebbe richiedere al Gruppo un ammontare maggiore di liquidità rispetto a quanto considerato necessario per gestire il business ordinario;
- il rischio di finanziamento, che si riferisce alla possibilità per il Gruppo di non essere in grado di affrontare in modo efficace eventuali uscite di cassa previste.

Per affrontare la propria esposizione al rischio di liquidità il Gruppo investe la componente della propria liquidità stimata dal modello comportamentale delle poste a vista come persistente e stabile (cd. liquidità core) in investimenti a medio/lungo termine, mentre la parte di liquidità caratterizzata da un

<sup>4</sup> Il portafoglio crediti verso clientela ordinaria è infatti costituito principalmente da crediti accordati alla clientela al dettaglio, prevalentemente assistiti da garanzie reali finanziarie ed immobiliari, ed erogati in applicazione di un'attenta e prudente politica di concessione.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

profilo di persistenza inferiore (c.d. liquidità *non core*) è impiegata in attività liquide o facilmente liquidabili, quali, a titolo esemplificativo, depositi a vista, impieghi a breve termine o titoli governativi utilizzabili come fonte di finanziamento a breve termine presso la Banca Centrale. Il modello è sottoposto regolarmente ad attività di back-testing e aggiornamento nel caso in cui variazioni del contesto di business o di mercato ne riducano la rappresentatività.

Il Gruppo è dotato di una “*Group Liquidity Policy*” che stabilisce i principi e le regole che il Gruppo applica nella gestione ordinaria e di emergenza della liquidità, le attività di controllo di primo e di secondo livello e la *governance* in materia, definendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni interne di Capogruppo, che prevedono il coinvolgimento della Unit Tesoreria, della Direzione CRO, e della Società controllata. La Policy è coerente con il Piano di *Contingency* per il rischio di liquidità, il piano di *Contingency* di capitale, il RAF di Gruppo ed il *Group Recovery Plan*.

Annualmente il Gruppo valuta l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (processo ILAAP) e ne dà informativa all'autorità di vigilanza secondo i termini previsti dalla normativa di riferimento.

Il presidio dei rischi di mercato e di liquidità sono carico al *Team Market & Liquidity Risk*, il quale ha la responsabilità di:

- definire, implementare e perfezionare adeguate metriche a livello globale per la misurazione dell'esposizione al rischio di mercato e di liquidità;
- proporre, sulla base delle metriche definite, i limiti di rischio coerenti con la struttura di propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- calcolare le metriche di rischio per le misure globali e granulari per i portafogli del Gruppo;
- verificare che le metriche siano compatibili con i limiti approvati;
- dare inizio al processo di *escalation* in caso di superamento dei limiti, coinvolgendo il Top Management del Gruppo;
- discutere e approvare i nuovi prodotti aventi profili di rischio di mercato innovativi o complessi;
- sviluppare e mantenere il modello per il calcolo del Capitale Interno dei rischi di mercato;
- definire ed applicare la metodologia per il calcolo delle classi di liquidità degli strumenti finanziari;
- monitorare ed effettuare analisi di sensitività del portafoglio bancario nell'ambito della misurazione del rischio tasso, coerentemente con la normativa vigente e le best practices di mercato;
- definire/revisionare i limiti del pricing degli strumenti finanziari e relativa attività di monitoraggio periodico;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di internalizzazione sistematica e negoziazione in conto proprio.

La Unit Tesoreria, nell'ambito dei presidi relativi al rischio di liquidità, definisce, in coordinamento con le funzioni di Pianificazione, *Capital Management*, CRO e *Regulatory Affairs*, l'*Investment Plan*, il *Funding Plan* e il *Contingency Funding Plan* ed effettua le verifiche di primo livello, rappresentate dai controlli insiti nei processi operativi e diretti ad assicurare il rispetto dei limiti di rischio di liquidità attraverso il corretto svolgimento della gestione da un punto di vista operativo e normativo.

I controlli di primo livello si sostanziano nel monitoraggio e nell'analisi delle metriche di liquidità regolamentari e manageriali e in particolare:

- nell'analisi giornaliera del report di *Operative Maturity Ladder* a garanzia che il saldo della liquidità cumulata sia positivo in tutti i *bucket* temporali;
- nel monitoraggio mensile dell'indice *Liquidity Coverage Ratio* per verificare il rispetto sia del limite regolamentare che delle soglie prudenziali fissate internamente, analizzandone, laddove necessario, eventuali scostamenti rilevanti dovuti a eventi endogeni o esogeni;
- nell'analisi trimestrale dell'indice *Net Stable Funding Ratio* per verificare l'adeguata disponibilità di provvista stabile e valutare eventuali operazioni di investimento, modellizzazione e raccolta al fine di assicurare la coerenza dell'indice con le soglie definite nel *Risk Appetite Framework*.

L'indicatore regolamentare *Net Stable Funding Ratio* è inoltre affiancato da un indicatore gestionale denominato “*Structural Ratio*”, che ne condivide gli obiettivi e gran parte delle logiche. Tale indicatore è stato sviluppato dalla Direzione CRO di Capogruppo con l'obiettivo di monitorare il rischio di trasformazione delle scadenze, considerando le specificità del funding di Fineco rappresentate nel modello delle Poste a Vista della Banca.

Al 31 dicembre 2025 non esistono potenziali flussi di cassa in uscita “*Contingent liquidity and funding needs*”, quali, ad esempio, clausole di rimborso accelerato o di rilascio di ulteriori garanzie connesse con un *downgrade* del Gruppo stesso.

Nel corso del 2025 non sono stati registrati impatti sul profilo di rischio di mercato derivanti dal conflitto militare tra Russia e Ucraina, né sul portafoglio bancario né sul portafoglio di negoziazione, e anche la posizione di liquidità del Gruppo risulta stabile. Di conseguenza il Gruppo non ha modificato le strategie, gli obiettivi o le politiche di gestione misurazione e controllo dei rischi di mercato e di liquidità.

## Rischio operativo e reputazionale

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute a errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, consulenti finanziari, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio ICT e di Sicurezza, il rischio legale e il rischio di compliance, ma esclude il rischio strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

L'esposizione ai Rischi Operativi e Reputazionali è misurata dal Gruppo attraverso una serie di indicatori denominati *Key Risk Indicators* (KRI), mantenuti dal *Team Operational & Reputational Risk*. I *Key Risk Indicators* suddivisi in aree di controllo (Carte di Pagamento, *Compliance*, HR,

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Legale, *Operations* Titoli, Sistemi di Pagamenti, Reclami, *Risk management*, Rischio di condotta, Sistemi IT, Sicurezza, Amministrazione, *Audit*, Reputazione, Trasparenza, AML/CFT), i cui eventuali valori anomali sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione attraverso la Relazione trimestrale sulle esposizioni al rischio del Gruppo.

All'interno del cruscotto di monitoraggio dei rischi operativi e reputazionali, sono stati identificati un set di indicatori rilevanti ai fini ESG, in quanto un loro valore anomalo potrebbe segnalare specifici rischi relativi alla relazione con i clienti (es. reclami pervenuti dalla clientela, problematiche di disponibilità o di sicurezza nei sistemi informatici), con il personale (es. turnover) o con i *Regulator* con conseguenze sulla sostenibilità del business.

In ambito di gestione e supervisione del rischio ICT e di Sicurezza, in conformità al regolamento 2554/2022 (*Digital Operational Resilience Act – DORA*), applicabile dal 17 gennaio 2025, il Gruppo ha istituito un framework di resilienza operativa digitale, formalizzato all'interno della Global Policy "Framework Resilienza Operativa Digitale", approvata dal Consiglio di Amministrazione a marzo 2025. La *Global Policy* definisce i principi cardine del quadro per la gestione dei rischi informatici e agisce da raccordo per la normativa interna emessa dalle funzioni di primo e di secondo livello che ne fa parte. Tra i pilastri principali del framework si citano i seguenti per rilevanza:

- definizione di una metodologia di classificazione delle Funzioni Essenziali o Importanti (FEI), per i quali sono previsti maggiori presidi e tutele;
- definizione di una strategia di resilienza operativa digitale, che è composta da diversi documenti strategici (inclusi il RAF e la strategia ICT), coerenti tra loro, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con il supporto di diverse funzioni aziendali;
- definizione di un framework di gestione dei Rischi ICT e di sicurezza, costituito da diverse Global e Local rules emesse dalle funzioni appartenenti alle tre linee di difesa, che coprono diversi ambiti attinenti alla sfera dei rischi ICT e di Sicurezza, tra cui si citano per rilevanza la gestione delle risorse ICT, del patrimonio informativo e dei sistemi ICT, l'identificazione e valutazione dei rischi ICT, la sicurezza dei dati e delle reti, la gestione delle modifiche e dei progetti ICT, la continuità operativa e i piani di risposta e ripristino, la gestione, classificazione e segnalazione degli incidenti informatici e di sicurezza e i test di resilienza operativa digitale;
- definizione di un framework di gestione dei rischi informatici derivanti da terzi, formalizzato all'interno delle Global Policy "Framework di gestione e controllo dei rischi derivanti da fornitori terzi", e "Framework di gestione delle Terze Parti", approvate dal CdA della Capogruppo rispettivamente a dicembre 2024 e marzo 2025.

Il quadro per la gestione dei rischi informatici è riesaminato almeno una volta all'anno, o più frequentemente qualora si verificano gravi incidenti ICT, o siano fornite indicazioni in tal senso dalle autorità di vigilanza o dalla funzione incaricata della revisione interna (in Capogruppo la funzione *Internal Audit*).

L'attività di valutazione annuale del rischio ICT e Cyber, svolta con la collaborazione delle strutture di business, ICT e Organizzazione del Gruppo, è stata approvata dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Capogruppo nel mese di novembre 2025. L'analisi ha evidenziato che, rispetto ai volumi di business trattati e alla complessità dei processi coinvolti, il rischio informatico residuo di FinecoBank è mediamente basso; l'esposizione al rischio residuo è stata formalmente accettata dai responsabili di processo di Fineco senza necessità di identificare ulteriori misure di mitigazione.

Per il calcolo del requisito regolamentare per il rischio operativo, il CRR III prevede un unico modello di calcolo in conformità alla Parte Tre, Titolo III, Capo 1 del CRR. In base a quest'ultimo, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al *Business Indicator Component (BIC)*, che misura l'esposizione al rischio operativo dell'ente attraverso il valore ponderato della dimensione del business dell'ente. Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo sulla gestione del rischio operativo.

Ai fini del calcolo del Capitale Interno di Secondo Pilastro invece, il Gruppo si avvale di un modello sviluppato internamente che fa leva sulla serie storica di dati interni di perdita, registrati e classificati da più di dieci anni nei 7 *Event Type (ET)* descritti di seguito:

- Frode interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna del Gruppo o legata da contratto di agenzia (consulente finanziario);
- Frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni al Gruppo;
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di lavoro, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clientela, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Danni da eventi esterni: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'analisi delle perdite operative consente inoltre alla Direzione CRO di formulare valutazioni sull'esposizione ai rischi operativi del Gruppo e di individuare eventuali aree critiche.

Tra i diversi *event type*, quelli che assumono maggiore rilevanza per il Gruppo in termini di perdite operative sono quelli attinenti al rischio di condotta, ovvero l'*event type* "Frodi interne", che si manifesta principalmente attraverso frodi perpetrate a danno dei clienti dai consulenti finanziari facenti parte della rete di vendita, e l'*event type* "Clientela, prodotti e prassi professionali", che si manifesta principalmente attraverso pratiche di "*misselling*" operate volontariamente o involontariamente dalla rete di vendita. Al fine di mitigare tali rischi, sono svolti numerosi controlli sulla rete di vendita da diverse strutture della Banca (Direzione Controlli Rete, *Internal Audit*, *Compliance* e *Direzione CRO*). Inoltre, a mitigazione del rischio di frode interna, è stata stipulata una polizza di assicurazione sull'infedeltà dei consulenti finanziari.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Il presidio dei rischi operativi e reputazionali è in carico al *Team Operational & Reputational Risk*, il quale è incaricato di:

- definire il sistema di mitigazione e controllo dei rischi operativi, nel rispetto di quanto definito dalla normativa esterna e, in accordo con le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, con l'evoluzione operativa di Gruppo;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione della propensione al rischio operativo, e declinarla opportunamente all'interno di specifiche misure, metriche ed indicatori volti a misurare il rischio;
- predisporre regolarmente report sull'esposizione ai rischi operativi e reputazionali volti ad informare e supportare il management nell'attività di gestione;
- definire le modalità per valutare la rischiosità dei fornitori terzi del Gruppo, inclusi i rischi di concentrazione;
- monitorare la rischiosità complessiva dei fornitori terzi del Gruppo in rapporto alla propensione al rischio definita dal CdA della Capogruppo;
- predisporre un sistema di Indicatori di Rischio per prevenire i rischi operativi e reputazionali, anche derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance (ESG);
- verificare che i dati di perdita operativa identificati dalle diverse aree del Gruppo siano regolarmente e tempestivamente registrati;
- effettuare, in collaborazione con le altre funzioni aziendali, analisi di scenario atte ad identificare e prevenire perdite ad impatto potenzialmente elevato, ancorché poco probabili;
- proporre al CRO strategie di mitigazione dei rischi operativi;
- effettuare training e supporto sul controllo dei rischi operativi alle strutture del Gruppo;
- garantire il presidio del rischio reputazionale all'interno del perimetro definito dal Gruppo;
- effettuare sistematici controlli a distanza, mediante gli Indicatori di Rischio, su tutta la Rete dei consulenti finanziari, al fine di mitigare i rischi di frode legati all'operatività dei consulenti finanziari;
- svolgere controlli ex-post sulle verifiche svolte dalla Direzione Controlli Rete, Monitoraggio e Servizi Rete in merito alle frodi interne messe in atto dai consulenti finanziari a danno della clientela, al fine di individuare aree di miglioramento
- implementare ed aggiornare il sistema di gestione degli Indicatori di Anomalia anche in relazione a nuove attività aziendali ed a normative;
- valutare l'efficacia delle coperture assicurative sull'infedeltà dei consulenti finanziari, considerando rinnovi, limiti e franchigie;
- valutare i rischi operativi e/o reputazionali risultanti dalle operazioni di maggior rilievo (es. esternalizzazioni rilevanti), assicurando la coerenza delle stesse con il RAF.

Oltre ai presidi di cui sopra, i rischi reputazionali sono presidiati tramite la valutazione dei rischi effettuata dalla funzione di controllo dei rischi lungo tutta la fase di definizione, sviluppo ed approvazione dei prodotti di Gruppo e con la partecipazione al Comitato Prodotti del Chief Risk Officer.

In coerenza con la circolare 285/2013 di Banca d'Italia e il regolamento 2554/2022 (DORA), la responsabilità per la gestione dei rischi informatici è attribuita alla Direzione CRO, in qualità di funzione di controllo dei rischi, e alla Direzione Compliance, ognuno per i propri ambiti di competenza.

Nello specifico, la struttura ICT & Cyber Risk, è incaricata di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione della propensione al rischio ICT e di sicurezza;
- di supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione e aggiornamento dei principi che costituiscono il framework di resilienza operativa digitale, in collaborazione con Compliance;
- del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, assicurando che gli stessi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati nonché riportati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio della Banca;
- di concorrere alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione per l'ambito di competenza, collaborando principalmente con l'ICT & Security Department e il Compliance Department;
- di supportare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nella definizione e aggiornamento almeno annuale della metodologia di gestione del rischio ICT e di sicurezza, per la successiva sottoposizione al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

La Direzione Compliance, con il supporto della struttura DPO, *outsourcing*, *ICT & Security Compliance*, assicura la conformità dei sistemi e dei progetti ICT, nonché di tutte le attività svolte nell'ambito del sistema informativo, alle disposizioni di legge, regolamentari o statutarie e ai regolamenti e codici interni applicabili alla banca, ed elabora, collaborando con la Direzione *Chief People Officer* e la Direzione *ICT & Security Office* (CIO), il piano di formazione in materia di rischi ICT e di sicurezza e di sensibilizzazione sulla sicurezza dell'informazione.

La Direzione CRO e la Direzione *Compliance* sono inoltre informate su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca (es. incidenti operativi o di sicurezza significativi) e sono coinvolte attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo.

## Altri rischi rilevanti

Le fattispecie di rischio precedentemente descritte, pur costituendo le principali tipologie, non esauriscono il novero di tutte quelle considerate rilevanti per il Gruppo. Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa prudenziale di Secondo Pilastro, il Gruppo conduce annualmente il processo di identificazione di rischi rilevanti ai quali è esposto, oltre a quelli di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo).

Successivamente all'individuazione dei rischi rilevanti, è definito il miglior metodo di analisi degli stessi: qualitativo e quantitativo. La misurazione quantitativa può essere effettuata tramite molteplici strumenti, quali ad esempio analisi di scenario (in particolare per i rischi difficilmente quantificabili, quali il rischio reputazionale o il rischio di compliance), il VaR o attraverso il calcolo del Capitale Interno. Quest'ultimo rappresenta il capitale necessario a fronte delle possibili perdite relative alle attività del Gruppo e prende in considerazione tutti i rischi definiti dal Gruppo come quantificabili in termini di Capitale Interno coerentemente con i requisiti di Secondo Pilastro. I rischi principali inclusi all'interno del Capitale Interno Complessivo del Gruppo a dicembre 2025 sono quelli di default, concentrazione, migrazione, mercato, tasso di interesse, credit spread, operativo e di business. Il Capitale

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Interno Complessivo è sottoposto periodicamente ad esercizi di stress test; tale strumento permette valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi “eccezionali ma plausibili” e fornisce informazioni aggiuntive rispetto alle attività di monitoraggio.

## Informativa sui sistemi di governance

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella EU OVB sui sistemi di governance richieste all’articolo 435, paragrafo 2, lettere da a) a e) del CRR.

Per le informazioni sul numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell’organo di amministrazione si rimanda al paragrafo 4.3.2 della Relazione di Corporate Governance pubblicata sul sito internet della banca [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com) nella sezione “governance”.

## Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell’organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

FinecoBank, al fine di adottare i migliori *standard* di mercato e ispirandosi ai principi di efficienza e trasparenza, ha approvato il processo per disciplinare la selezione di candidati alla carica di membro del Consiglio di Amministrazione della Banca da parte dell’organo medesimo (il “Processo di Selezione”).

In particolare, il Processo di Selezione si applica ai casi in cui:

- il Consiglio decida di presentare una lista di candidati da sottoporre all’Assemblea;
- il Consiglio sia chiamato alla sostituzione di uno o più Consiglieri ai sensi dell’art. 2386 Codice Civile;
- il Consiglio identifichi, in occasione della pubblicazione sul sito *web* del Profilo Quali-Quantitativo, i possibili nominativi ritenuti dallo stesso idonei a ricoprire la carica di Amministratore.

Il Processo si applica anche per la selezione dei candidati alla carica di Presidente e Amministratore Delegato.

Nell’ambito del Processo di Selezione, il Comitato Nomine, in linea con la normativa anche regolamentare di riferimento, svolge un ruolo centrale e supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei ruoli e delle capacità/esperienze e competenze richieste per l’incarico e nell’individuazione dei candidati alla nomina di Amministratore.

I soggetti coinvolti nel processo sono i seguenti:

Il Consiglio di Amministrazione:

- approva il processo di selezione dei candidati alla carica di membro del Consiglio di Amministrazione;
- approva il Profilo Quali-Quantitativo;
- individua il profilo dei candidati, nomina gli Amministratori in sostituzione dei Consiglieri venuti a mancare, nonché identifica i candidati alla carica di Amministratore in caso di presentazione di liste da parte del Consiglio stesso all’Assemblea o i possibili nominativi idonei a ricoprire la carica di Amministratore in occasione della pubblicazione del Profilo Quali-Quantitativo sul sito *web*.

Il Comitato Nomine:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nelle varie fasi del Processo di Selezione;
- identifica il Consulente Esterno al quale il Presidente del Comitato conferisce l’incarico;
- svolge l’istruttoria per la redazione del Profilo Quali-Quantitativo;
- propone il profilo dei candidati ideali e la proposta di *short list* dei candidati.

Il Presidente del Comitato Nomine: assicura che le modalità con le quali viene svolto il processo siano efficaci e coerenti con le finalità del Processo di Selezione stesso.

Il Consulente Esterno è una o più società che:

- supporta il Comitato Nomine per la redazione del Profilo Quali-Quantitativo;
- collabora per la definizione del profilo dei candidati da ricercare;
- fornisce il supporto per l’attività di ricerca di possibili candidati (“*head hunting*”).

In caso di presentazione della Lista, ovvero nel caso in cui il Consiglio sia chiamato alla sostituzione di uno o più Consiglieri ai sensi dell’art. 2386 Codice Civile ovvero sia chiamato a identificare, in occasione della pubblicazione sul sito *web* del Profilo Quali-Quantitativo, i possibili nominativi ritenuti dallo stesso idonei a ricoprire la carica di Amministratore, il Comitato Nomine:

- prende in considerazione le risultanze:
  - dell’ultima autovalutazione al fine di valutare i necessari aggiornamenti al Profilo Quali-Quantitativo del Consiglio di Amministrazione, ove richiesto;
  - nel caso di presentazione della Lista, della valutazione *peer to peer*, per identificare un criterio di scelta e costituire la rosa dei membri in carica da riconfermare;
- compone la “matrice delle competenze” presenti nel Consiglio in modo da far emergere quelle da ricercare per raggiungere il Profilo Quali-Quantitativo del Consiglio di Amministrazione;
- definisce il profilo delle figure da ricercare e formula la proposta da sottoporre all’approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione approva il profilo del/i candidato/i ideale/i da ricercare.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Per maggiori informazioni sul processo di selezione dei candidati amministratori e alla nomina del consiglio si rinvia all'Allegato B del Regolamento degli Organi Aziendali di FinecoBank, nonché ai paragrafi 4.2, 4.3 e 7 della Relazione sul Governo societario e gli Assetti Proprietari, pubblicati sul sito internet della banca [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com) nella sezione "governance".

Con riferimento alle conoscenze, competenze ed esperienze dei membri del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del 31 dicembre 2025 si rinvia ai *curriculum vitae* allegati alla Relazione sul Governo societario e gli Assetti Proprietari, pubblicati sul sito internet della banca [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com) nella sezione "governance", nonché al documento denominato "Elenco delle competenze possedute dagli Amministratori" nel rispetto di quanto previsto dal relativo documento "Composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di Amministrazione di FinecoBank S.p.A." disponibile sul sito internet della banca [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com) nella sezione "corporate – governance – cariche sociali".

## Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

Ai sensi del Regolamento degli Organi Aziendali di FinecoBank, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, e deve consentire il presidio dell'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli. Tale numero deve garantire, altresì, la compresenza in seno al Consiglio (i) delle diverse componenti della base sociale, (ii) delle professionalità necessarie a una adeguata dialettica interna e (iii) di un numero sufficiente di componenti indipendenti ai sensi del Codice di Corporate Governance. Con particolare riferimento ai rischi di riciclaggio, la composizione del Consiglio di Amministrazione deve essere tale da assicurare la presenza di conoscenze, abilità ed esperienze adeguate a comprendere tali rischi correlati all'attività e al modello di business della banca. La composizione del Consiglio deve, infine, assicurare l'equilibrio tra i generi previsto dalla normativa *pro tempore* vigente nonché riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età e proiezione internazionale che sarà definito, in occasione di ogni rinnovo dell'organo, a seguito dell'espletamento del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione di cui all'Allegato A del Regolamento degli Organi Aziendali e comunicato agli azionisti e al mercato mediante la pubblicazione del documento sulla composizione qualitativa dell'organo. Si rammenta che per assicurare il buon funzionamento dell'organo amministrativo, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito i requisiti che gli Amministratori di FinecoBank devono possedere, in aggiunta a quelli previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nonché il numero degli incarichi di amministrazione che possono essere dagli stessi ricoperti in altre società, come illustrato nel documento denominato "Composizione Qualitativa e Quantitativa del Consiglio di Amministrazione di FinecoBank S.p.A.", pubblicato sul sito internet di FinecoBank nella Sezione "corporate – governance – assemblea".

È buona prassi, compatibilmente alle competenze necessarie a ricoprire gli incarichi e alla necessità di assicurare l'efficace svolgimento dei relativi compiti, che le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Presidente del Collegio Sindacale, Amministratore Delegato e Direttore Generale non siano ricoperte da esponenti dello stesso genere. Per ogni ulteriore dettaglio e approfondimento, si rinvia al Regolamento degli Organi Aziendali, anche quest'ultimo disponibile sul sito internet della banca [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com) nella sezione "corporate – governance – cariche sociali".

Con riferimento alle informazioni sulla *diversity* del Consiglio, con particolare riferimento alla tematica della parità di genere, si rinvia al paragrafo 4.3.1 della Relazione di Corporate Governance pubblicata sul sito internet della banca [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com) nella sezione "governance".

## Comitato Rischi e Parti Correlate

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato Rischi e Parti Correlate la cui composizione, funzionamento, organizzazione e attività sono disciplinati nel Regolamento degli Organi Aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2025, il Comitato si è riunito complessivamente ventiquattro volte; gli incontri hanno avuto una durata media di circa cinque ore, analizzando le risultanze delle attività svolte dalle funzioni di controllo (audit, compliance, antiriciclaggio e risk management) e dal responsabile IT attraverso l'esame approfondito delle relazioni periodiche e/o ad evento predisposte dalle funzioni medesime. Per ciascuna riunione sono stati redatti i verbali a cura del Segretario designato.

Per maggiori informazioni sul ruolo del Comitato Rischi e Parti Correlate e sulle attività da esso svolte si rinvia al Regolamento degli Organi Aziendali di FinecoBank, nonché al paragrafo 9.2 della Relazione sul Governo societario e gli Assetti Proprietari, pubblicati sul sito internet della banca [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com) nella sezione "governance".

## Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

Le funzioni aziendali di controllo (Compliance, la funzione di *risk management*, *Internal Audit* e Antiriciclaggio) trasmettono direttamente flussi periodici verso ciascuno degli Organi Aziendali, per gli aspetti di competenza.

Tali flussi sono tipicamente predisposti sulla base di specifici requisiti dettati dalla normativa vigente o da specifica autoregolamentazione interna come identificati dal Consiglio di Amministrazione in adempimento delle Disposizioni di Vigilanza.

In particolare, le relative relazioni sono direttamente trasmesse al Collegio Sindacale dai responsabili delle rispettive funzioni.

Inoltre, al fine di porre in essere i necessari presidi organizzativi per la corretta gestione dei flussi informativi e per fornire le necessarie indicazioni relativamente ad altri aspetti (forme, compiti e doveri e altri contenuti), sono adottate apposite procedure organizzative che descrivono puntualmente le attività e i controlli inerenti la "Gestione del Consiglio di Amministrazione", la "Gestione delle informazioni privilegiate" in relazione alla complessità delle informazioni trattate, nonché la "Global Policy per la gestione delle operazioni con soggetti in potenziale conflitto di interesse del Gruppo FinecoBank".

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Per maggiori informazioni si rinvia al Regolamento degli Organi Aziendali di FinecoBank, nonché al paragrafo 9 della Relazione sul Governo societario e gli Assetti Proprietari, pubblicati sul sito internet della banca [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com) nella sezione “governance”.

## Informazioni ICAAP

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU OVC sull'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), richieste all'articolo 438, lettera a) del CRR e relative al metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) rappresenta il processo tramite il quale gli Enti effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

L'adeguatezza patrimoniale del Gruppo è valutata secondo una prospettiva Normativa e una prospettiva Economica. Come suggerito dalla “Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)”, le due prospettive sono complementari e si integrano reciprocamente. In particolare:

- la **prospettiva Normativa** rappresenta una valutazione pluriennale della capacità dell'ente di soddisfare tutte le richieste e tutti i requisiti patrimoniali regolamentari e di vigilanza, nonché di far fronte ad altri vincoli finanziari esterni, su base continuativa nel medio termine. L'obiettivo è quello di garantire, anche in un'ottica prospettica, che la dotazione di Fondi Propri sia sufficiente a rispettare il requisito complessivo di capitale (P2R) ed il *Pillar 2 Guidance* (P2G). A tal fine i livelli degli indicatori quali il *CET1 Ratio*, *Tier1 Ratio*, *Total Capital Ratio* ed il *Leverage Ratio* devono essere superiori ai limiti regolamentari ed ai valori soglia definiti nel *Risk Appetite* di Gruppo;
- la **prospettiva Economica** chiede di misurare la capacità di copertura dei rischi rilevanti per l'Ente (sia quelli tipicamente di Primo Pilastro sia quelli di Secondo) e di verificarne l'adeguatezza della copertura rispetto alle dotazioni patrimoniali disponibili. In FinecoBank l'assorbimento dei rischi è rappresentato dal Capitale Interno Complessivo, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Il risultato del confronto tra Capitale Interno e *Available Financial Resources* è l'indicatore di *Risk Taking Capacity*, che rappresenta la misura di adeguatezza patrimoniale di Il Pilastro.

L'obiettivo della duplice prospettiva è quella di tenere in considerazione la reciproca integrazione delle informazioni tra i due Pilastri; in particolare, le Linee Guida suggeriscono di includere nella prospettiva normativa non solo i rischi tipicamente regolamentari (credito, mercato e operativi) ma anche quelli rilevanti per il Gruppo di Secondo Pilastro (ad esempio il rischio di business o il rischio tasso di interesse).

Propedeutico all'ICAAP è il processo annuale di identificazione e mappatura dei rischi nell'ambito del complessivo processo di definizione del RAF di Gruppo. L'attività prevede l'identificazione da parte della Direzione CRO di Capogruppo di tutti i rischi – sia quantitativi sia qualitativi – ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, avuto riguardo della propria operatività e ai mercati di riferimento. In tale contesto il Gruppo definisce per quali tipi di rischi (diversi da quelli di credito, di controparte, di mercato ed operativi) è opportuno adottare metodologie quantitative che possono determinare un fabbisogno di Capitale Interno e per quali, invece, si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione.

Con riferimento alla **prospettiva normativa**, il calcolo degli RWA per le categorie di rischio tipicamente di primo pilastro (credito, mercato e operativo), finalizzato a determinare il requisito regolamentare, avviene attraverso le **metodologie standardizzate** identificate dal regolamento 575/2013 (CRR).

Con riferimento alla **prospettiva economica**, per il calcolo del **capitale interno** il Gruppo ha adottato una propria metodologia basata sulla stima della perdita inattesa con un dato orizzonte temporale (1 anno) e con una determinata probabilità. In particolare:

- per i **rischi di credito**, la stima del Capitale Interno è effettuata mediante il calcolo della distribuzione delle perdite, ovvero la curva che esprime in forma aggregata il rapporto tra la probabilità di accadimento degli eventi di default delle controparti e la perdita potenziale complessiva per il Gruppo associata. Nella categoria sono considerati anche il rischio di default, ovvero il rischio d'insolvenza della controparte, il rischio di concentrazione del portafoglio e il rischio di migrazione, ovvero il rischio di deterioramento del merito creditizio di una controparte (downgrade);
- per i **rischi di mercato**, la stima del Capitale Interno si basa sulla stima del VaR dei rischi di mercato tramite il metodo della simulazione storica. La simulazione delle serie di P&L è effettuata considerando tutti i fattori di rischio (spread creditizio, tasso di interesse, cambio, ...), riflettendo non solo la volatilità ed i livelli di correlazione storici, ma l'intera distribuzione storica dei fattori di rischio (ad esempio asimmetria e curtosi);
- per i **rischi operativi**, la stima del capitale interno si basa sulla serie storica di dati interni di perdita, registrati e classificati conformemente ai 7 *event type* previsti dagli specifici RTS EBA che ricevono il mandato dal regolamento 575/2013 (CRR). Il modello simula mediante una procedura Monte Carlo (che contempla 1 milione di scenari) il numero di eventi operativi e gli impatti associati per ciascun *Event Type*. A seguire, per ciascun *Event Type* è ricostruita la distribuzione complessiva delle perdite operative annuali della Banca;
- per il **rischio di business**, la stima del Capitale Interno si fonda sull'analisi della serie storica trimestrale dell'utile operativo lordo aziendale (*Gross Operating Profit*). L'obiettivo è di isolare l'andamento non prevedibile dell'utile in quanto la volatilità di tale quota rappresenta l'effettiva esposizione al rischio di business.

Sia per la prospettiva Economica sia per quella Normativa sono condotti degli **scenari di stress test**, utilizzati per fornire agli Organi Sociali una migliore valutazione della esposizione ai rischi e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo; le risultanze degli stress test sono utilizzate ai fini strategici di indirizzo per la gestione del Gruppo ma non definiscono il livello di adeguatezza patrimoniale.

Gli scenari ICAAP applicati sono due, di intensità crescente, Moderato e Avverso; si basano entrambi su un *framework* macroeconomico e finanziario coerente, applicato uniformemente alle variabili considerate.

# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Infine, alla luce della crescente attenzione alle tematiche ambientali da parte delle principali Autorità prudenziali e regolamentari a livello globale e alle recenti evoluzioni normative in materia di rischi finanziari legati a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), il programma di stress è stato arricchito con delle analisi di scenario focalizzate su questo particolare ambito, che includono anche un *reverse stress test* qualitativo.

Per la prospettiva economica, la metrica di riferimento è la *Risk Taking Capacity*, pari al rapporto tra il capitale disponibile (*Available Financial Resources - AFR*) e il Capitale Interno Complessivo; tale metrica è monitorata con cadenza trimestrale e illustrata agli Organi Sociali all'interno della Relazione sulle esposizioni al rischio di Gruppo.

Con riferimento al processo ICAAP 2024, avente a oggetto i dati al 31 dicembre 2024, il Gruppo ha confermato la propria solidità patrimoniale. Tutti gli indicatori inerenti alla prospettiva Economica e Normativa sono superiori ai livelli minimi regolamentari ed agli obiettivi definiti nel Risk Appetite. Gli stress test invece confermano la solidità del Gruppo, che si permane su livelli di patrimonializzazione molto elevati.

## Informazioni SREP

Il processo ICAAP, congiuntamente al processo ILAAP, ovvero il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, è soggetto a riesame da parte delle autorità di vigilanza nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*). Tale processo è volto a formulare un giudizio complessivo sulla Banca e attivare, ove necessario, misure correttive.

Gli elementi oggetto di valutazione nel processo SREP sono la realizzabilità e sostenibilità del modello imprenditoriale, l'adeguatezza della governance e della gestione dei rischi, la valutazione dei rischi di capitale, la valutazione dei rischi di liquidità e di provvista. La valutazione finale SREP può confluire in:

- misure patrimoniali quantitative addizionali. Nello specifico, le banche sono tenute a detenere un requisito regolamentare di I Pilastro addizionale volto a catturare i rischi sottostimati o non inclusi a I Pilastro (cosiddetto *Pillar 2 Requirement, P2R*). In aggiunta, l'Autorità di Vigilanza potrebbe chiedere di detenere un buffer addizionale volto a mantenere sufficiente capitale in situazioni stressate (*Pillar 2 Guidance, P2G*);
- misure di liquidità quantitative addizionali;
- altre misure di Vigilanza.

FinecoBank, in qualità di Ente Significativo<sup>5</sup>, è soggetto alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea. Di conseguenza, il processo SREP è svolto da un *Joint Supervisory Team (JST)*, composto da analisti della DG "*Specialized Institutions & LSIs*" della BCE e del Servizio Supervisione Banche 1 della Banca d'Italia. Per dettagli sui requisiti e riserve di capitale applicabili al Gruppo al 31 dicembre 2025 si rimanda al Capitolo "Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio".

<sup>5</sup> In data 15 settembre 2021, la Banca Centrale Europea ha notificato la sua intenzione di adottare una decisione relativa alla classificazione di FinecoBank come soggetto significativo, a decorrere dal 1° gennaio 2022. Tale decisione è motivata dal superamento, al 31 dicembre 2020, della soglia dimensionale di significatività del valore totale delle attività pari a 30 miliardi di euro, individuata dal regolamento 468/2014 (MVU).

# Ambito di applicazione

## Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d'informativa

FinecoBank S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank.

Come previsto dall'articolo 13 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), FinecoBank S.p.A. - in qualità di "ente impresa madre nell'UE" – si conforma agli obblighi di cui alla parte otto sulla base della situazione consolidata. Quanto riportato nel presente documento è pertanto riferito al Gruppo Bancario FinecoBank iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, composto dalla Capogruppo FinecoBank S.p.A. e da Fineco Asset Management DAC (Fineco AM) società di gestione di OICVM di diritto irlandese.

Infine, si ricorda che FinecoBank detiene una quota di partecipazione pari al 20% nel capitale di Vorvel SIM S.p.A.<sup>6</sup>; tale partecipazione, sottoposta a influenza notevole, è stata consolidata con il metodo del patrimonio netto.

## Differenze nelle basi per il consolidamento a fini contabili e di vigilanza

L'informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo "Gruppo bancario", così come definito dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

Si riportano di seguito i modelli EU LI1 e EU LI2 sulle differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari e sulle principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio, richieste all'articolo 436, lettere c) e d) del CRR. Si precisa che le colonne a) e b) del modello EU LI1 sono unite in quanto l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale sono identici.

Inoltre, sono riportate le informazioni qualitative di cui alla tabella EU LIA relative alle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari e alla tabella EU LIB relative al rapido trasferimento di fondi propri all'interno del gruppo, richieste all'articolo 436, lettere b), d) e f) del CRR.

---

<sup>6</sup> Vorvel SIM S.p.A. ha adottato l'attuale denominazione sociale con decorrenza dal 12 dicembre 2022, in luogo della precedente denominazione Hi-MTF SIM S.p.A..

# Ambito di applicazione

## EU LI1 - Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

(Importi in migliaia)

	a-b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
		soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
<b>Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato</b>						
1	10. Cassa e disponibilità liquide	1.874.598	1.874.598	-	-	-
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	61.385	6.384	4.453	-	50.548
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.001	-	4.453	-	50.548
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.384	6.384	-	-	-
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	297.186	297.186	-	-	-
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.696.002	32.424.503	144.978	-	126.521
	a) crediti verso banche	2.629.445	2.629.445	-	-	-
	b) crediti verso clientela	30.066.557	29.795.058	144.978	-	126.521
5	50. Derivati di copertura	610.407	-	610.407	-	-
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(170.443)	-	-	-	(170.443)
7	70. Partecipazioni	1.756	1.504	-	-	252
8	90. Attività materiali	152.035	152.035	-	-	-
9	100. Attività immateriali	123.615	6.144	-	-	117.471
	- avviamento	89.602	-	-	-	89.602
10	110. Attività fiscali	60.179	66.083	-	-	(5.904)
	b) anticipate	25.543	31.448	-	-	(5.904)
11	130. Altre attività	1.589.180	1.589.180	-	-	-
	<b>Totale attività</b>	<b>37.295.900</b>	<b>36.417.617</b>	<b>759.838</b>	<b>-</b>	<b>50.548</b>
						<b>67.897</b>

# Ambito di applicazione

segue EU LI1 - Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

(Importi in migliaia)

		a-b	c	d	e	f	g
		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al rischio di CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
<b>Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato</b>							
12	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.114.247	-	1.392.442	-	-	32.721.805
	a) debiti verso banche	849.969	-	845.684	-	-	4.285
	b) debiti verso clientela	32.453.115	-	546.758	-	-	31.906.357
	c) titoli in circolazione	811.163	-	-	-	-	811.163
13	20. Passività finanziarie di negoziazione	23.510	-	-	-	23.510	-
14	40. Derivati di copertura	26.469	-	26.469	-	-	-
15	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(2.329)	-	-	-	-	(2.329)
16	60. Passività fiscali	24.538	-	-	-	-	24.538
	a) correnti	24.538	-	-	-	-	24.538
17	80. Altre passività	375.994	-	-	-	-	375.994
18	90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.066	-	-	-	-	4.066
19	100. Fondi per rischi e oneri	176.083	-	-	-	-	176.083
	a) impegni e garanzie rilasciate	22	-	-	-	-	22
	c) altri fondi per rischi e oneri	176.061	-	-	-	-	176.061
20	120. Riserve da valutazione	(18.912)	-	-	-	-	(18.912)
21	140. Strumenti di capitale	500.000	-	-	-	-	500.000
22	150. Riserve	1.222.720	-	-	-	-	1.222.720
23	160. Sovrapprezzi di emissione	1.934	-	-	-	-	1.934
24	170. Capitale	201.820	-	-	-	-	201.820
25	180. Azioni proprie (-)	(1.280)	-	-	-	-	(1.280)
26	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	647.041	-	-	-	-	647.041
	<b>Totale passività</b>	<b>37.295.900</b>	<b>-</b>	<b>1.418.911</b>	<b>-</b>	<b>23.510</b>	<b>35.853.479</b>

La ripartizione dei valori della colonna a-b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata considerando quanto segue:

- le voci dell'attivo sono state classificate in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta, includendo anche gli elementi che generano un assorbimento patrimoniale nullo;
- le voci del passivo sono state classificate considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle attività ponderate per il rischio o che vengono utilizzate a compensazione di elementi dell'attivo;
- i contratti derivati che sono inclusi nelle attività e passività finanziarie di negoziazione sono stati riportati nella colonna d) e soggetti al quadro relativo al CCR, ma sono soggetti anche al rischio di mercato (colonna f);
- in riferimento ad attività e passività fiscali gli importi esposti sono espressi al netto delle passività fiscali differite secondo le regole di compensazione definite dal CRR, che sono differenti dalle logiche di *netting* contabile riflesse nei valori di bilancio in colonna a-b).

L'ammontare esposto nella colonna g) include per le voci dell'attivo i seguenti elementi:

- gli elementi soggetti a deduzione dai Fondi Propri per un ammontare totale di 111.567 migliaia di euro, che sono da ricondurre alla voce "Attività Immateriali" (pari a 117.471 migliaia di euro), alle passività fiscali differite (pari a 5.904 migliaia di euro) utilizzate in riduzione dell'ammontare delle "Attività Immateriali" e all'avviamento implicito relativo alla partecipazione Vorvel SIM S.p.A. (pari a 252 migliaia di euro);

# Ambito di applicazione

- gli elementi non soggetti a requisiti di Fondi Propri pari a 126.498 migliaia di euro, attribuibili principalmente ad attività fornite come garanzia reale a una CCP che non sono aggredibili in caso di procedura concorsuale, qualora la CCP diventi insolvente (art. 306 del CRR);
- l'“Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica”, pari a -170.443 migliaia di euro, non soggetto a requisiti di capitale, in quanto di segno negativo.

Le voci del passivo non rientrano nel framework di calcolo delle attività ponderate per il rischio e non sono soggette a deduzione dai Fondi Propri ad eccezione degli strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente per un ammontare pari a 1.280 migliaia di euro (voce 180. Azioni proprie).

## EU LI2 - Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e
	Totale	Esposizioni soggette al			
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	37.228.003	36.417.617	-	759.838	50.548
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	1.442.421	-	-	1.418.911	23.510
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	35.785.582	36.417.617	-	(659.073)	27.037
4 Importi fuori bilancio	4.072.082	4.072.082	-	-	
5 Differenze di valutazione	-	-	-	-	
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-	-	-	
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-	-	-	-	
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(3.664.060)	(3.664.060)	-	-	
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(2.538.717)	(2.538.717)	-	-	
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11 Altre differenze	1.592.377	-	-	1.592.377	
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	35.247.263	34.286.921	-	933.304	27.037

## EU LIA - Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari

Il modello EU LI2 espone la riconduzione tra valore di bilancio sul perimetro di consolidamento regolamentare (come esposto nella tabella EU LI1) e valore dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare (i.e. EAD) per le posizioni soggette a rischio di credito, rischio di controparte e rischio di mercato.

Con riferimento alle righe 1 e 2, l'ammontare nelle colonne da b) a e) corrisponde al valore di bilancio sul perimetro di consolidamento contabile e regolamentare delle attività e passività esposto nelle colonne da c) a f) della tavola EU LI1 del presente documento.

L'ammontare riportato nella riga 3 è pari al valore della riga 1 ridotto del valore della riga 2 di questo modello.

Gli importi fuori bilancio e le differenze dovute ai fattori di conversione del credito sono relativi principalmente a margini disponibili su linee di credito in conto corrente che, ai fini del calcolo dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare, beneficiano di fattori di conversione del credito più favorevoli.

Nel calcolo dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare per il rischio di credito, la variazione dovuta alle tecniche di CRM si riferisce agli effetti riconosciuti, ai sensi del CRR, alle garanzie ricevute in pegno, in particolare quote di O.I.C.R..

Nell'ambito del quadro relativo al rischio di controparte, le altre differenze sono dovute all'applicazione della metodologia SA-CCR per le esposizioni in derivati e all'applicazione degli accordi di compensazione (*master netting agreements*) e delle tecniche di *credit risk mitigation* per le operazioni SFT.

# Ambito di applicazione

## **Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo**

Il Gruppo FinecoBank è un gruppo bancario soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE sull'“accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento”, dal Regolamento (UE) N. 575/2013 relativo ai “requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento” e successive Direttive e Regolamenti che ne modificano il contenuto. Al 31 dicembre 2025 l'unica società controllata inclusa nel Gruppo Bancario è Fineco AM, società di diritto irlandese che, seppur non soggetta alla CRR/CRD, è soggetta a una disciplina volta a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione delle masse gestite e delle spese operative; pertanto, la capacità della controllata di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di detta disciplina in termini di requisiti patrimoniali.



# Metriche principali

Come precedentemente descritto, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 19 giugno 2024 del CRR III, con decorrenza 1° gennaio 2025 (prima segnalazione di vigilanza riferita alla data contabile del 31 marzo 2025), sono state introdotte importanti modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti di informativa sul rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo, rischio di mercato e *output floor*.

La nuova regolamentazione ha rimodulato il calcolo dei requisiti di capitale per tutte le principali tipologie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio operativo), nonché i template di *reporting*, introducendo inoltre il concetto di "*output floor*", comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori dei RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) dei RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

Considerando che il Gruppo non applica i modelli interni e che, pertanto, non trovano applicazione le disposizioni previste in materia di *output floor*, con riferimento alle disposizioni concernenti la determinazione dei requisiti di capitale per il rischio di credito, le principali modifiche hanno comportato la revisione dei criteri di misurazione basati sull'approccio standardizzato con sostanziali modifiche:

- alle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione alle esposizioni del portafoglio *Real Estate*;
- alle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione alle esposizioni del portafoglio *Retail*, con possibilità di attribuire specifici fattori ponderazione in caso di rispetto di determinate condizioni;
- alla determinazione dei valori del *Credit Conversion Factor* (CCF) per le esposizioni fuori bilancio, nelle quali sono state incluse tutte le esposizioni che rientrano nella definizione di "impegno";
- al processo di attribuzione dei fattori di ponderazione alle esposizioni verso enti.

Inoltre, sono state modificate le rettifiche per volatilità da applicare alle garanzie ricevute nell'ambito della mitigazione del rischio di credito, il rischio di controparte è stato impattato dalle modifiche apportate al calcolo delle esposizioni in derivati e in SFT ed è stato introdotto un nuovo *framework* per il rischio CVA.

Per quanto riguarda i rischi operativi, fino al 31 dicembre 2024 il Gruppo ha utilizzato il modello standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale. Il nuovo framework normativo CRR III ha introdotto un nuovo unico metodo di calcolo. Tale metodologia prevede la determinazione del requisito in coerenza con un indicatore che si basa sulle dimensioni dell'attività di un ente (*Business Indicator Component*), definito sulla base di metriche contabili, utilizzando prevalentemente voci FinRep (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni.

Infine, con riferimento alle novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (*Fundamental Review of Trading Book – FRTB*), si precisa che in data 19 settembre 2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2025/1496 che ne rinvia l'applicazione al 1° gennaio 2027, dopo che il Regolamento delegato (UE) 2024/2795 della Commissione del 24 luglio 2024 aveva già posticipato l'applicazione di un anno al 1° gennaio 2026.

Si riporta di seguito il modello EU KM1 sulle metriche principali i cui dettagli e le informazioni qualitative sono riportati all'interno del documento nelle specifiche sezioni dedicate.

Il seguente modello EU KM1 riporta le informazioni richieste all'articolo 447 lettere da a) a g) del CRR, in particolare:

- la composizione dei fondi propri e i requisiti di fondi propri;
- l'importo complessivo dell'esposizione al rischio;
- l'importo e la composizione dei fondi propri aggiuntivi che gli enti sono tenuti a detenere;
- il requisito combinato di riserva di capitale che gli enti sono tenuti a detenere;
- il coefficiente di leva finanziaria e la misura dell'esposizione;
- informazioni in relazione al proprio coefficiente di copertura della liquidità;
- informazioni in relazione al proprio requisito di finanziamento stabile netto.

Tutti i requisiti minimi applicabili al Gruppo al 31 dicembre 2025 risultano rispettati.

Nella determinazione dei Fondi Propri, e in particolare del Capitale primario di classe 1, al 31 dicembre 2025 sono stati considerati dividendi da distribuire a valere sugli utili del 2025 per complessivi 483.394 migliaia di euro, che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti convocata per il 29 aprile 2026.

Nel modello EU KM1, i dati comparativi riferiti al 2024 sono riportati sulla base della regolamentazione in vigore alla data di riferimento e non sono stati ricalcolati sulla base delle disposizioni contenute nel regolamento applicabile dal 1° gennaio 2025 (Regolamento (UE) 2024/1623).

# Metriche principali

## EU KM1 - Metriche principali

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	
	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.445.203	1.391.422	1.362.025	1.341.370	1.311.917
2	Capitale di classe 1	1.945.203	1.891.422	1.862.025	1.841.370	1.811.917
3	Capitale totale	1.945.203	1.891.422	1.862.025	1.841.370	1.811.917
<b>Importi delle esposizioni ponderati per il rischio</b>						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	6.201.582	5.814.637	5.805.481	5.590.726	5.064.224
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	6.201.582	5.814.637	5.805.481	5.590.726	
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	23,30%	23,93%	23,46%	23,99%	25,91%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	23,30%	23,93%	23,46%	23,99%	
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	31,37%	32,53%	32,07%	32,94%	35,78%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	31,37%	32,53%	32,07%	32,94%	
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	31,37%	32,53%	32,07%	32,94%	35,78%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	31,37%	32,53%	32,07%	32,94%	
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,00%	10,00%	10,00%	10,00%	10,00%
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,15%	0,14%	0,14%	0,13%	0,13%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,38%	0,40%	0,41%	0,21%	0,25%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,03%	3,04%	3,05%	2,84%	2,88%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,03%	13,04%	13,05%	12,84%	12,88%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	17,67%	18,30%	17,83%	18,36%	20,28%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
13	Misura dell'esposizione complessiva	38.355.223	37.032.524	35.812.644	34.460.784	34.736.372
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,07%	5,11%	5,20%	5,34%	5,22%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%

# Metriche principali

segue EU KM1 - Metriche principali

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	
	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	24.064.395	23.567.530	22.873.792	22.118.611	21.554.971
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.885.782	3.883.046	3.818.173	3.792.887	3.725.681
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.368.347	1.347.830	1.306.074	1.295.140	1.328.067
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	2.517.435	2.535.217	2.512.099	2.497.748	2.397.614
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	957,85%	931,02%	912,15%	887,96%	909,11%
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	32.162.813	31.320.887	30.558.801	29.732.236	30.139.113
19	Finanziamento stabile richiesto totale	7.701.917	7.153.990	7.580.479	7.629.755	7.886.730
20	Coefficiente NSFR (%)	417,59%	437,81%	403,12%	389,69%	382,15%

Si precisa che i dati sul Coefficiente di copertura della liquidità riportati nella Tabella EU KM1 si riferiscono ai valori ponderati medi, in coerenza con la rappresentazione fornita nella tabella EU LIQ1.



# Fondi Propri

A partire dal 1° gennaio 2014 il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato “Basilea 3”, trasposto nel Regolamento N. 575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (*Capital Requirements Regulation – “CRR”*) e successivi regolamenti che ne modificano il contenuto e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (*Capital Requirements Directive 4 – “CRD IV”*) e successive direttive che ne modificano il contenuto, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3), raccolte e attuate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” e successivi aggiornamenti.

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri (*Total Capital*):

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), composto a propria volta da:
  - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*);

la somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone i Fondi Propri totali (*Total Capital*).

Il Capitale primario di classe 1 è composto principalmente da strumenti di capitale (ad esempio azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito e riserve da valutazione, al netto degli elementi in deduzione. Il Capitale aggiuntivo di Classe 1 comprende gli strumenti di capitale, diversi da quelli inclusi nel Capitale primario di classe 1, che rispettano i requisiti normativi previsti per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri, una volta applicate le deduzioni previste dal CRR. Infine, il Capitale di Classe 2 è composto principalmente dalle passività subordinate computabili, una volta applicate le deduzioni previste dal CRR.

Al 31 dicembre 2025 i Fondi Propri del Gruppo, che ammontano a 1.945.203 migliaia di euro, sono costituiti da Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e da Capitale aggiuntivo di classe 1, non sono presenti elementi di Capitale di classe 2. Gli utili di periodo inclusi nel Capitale primario di classe 1 al 31 dicembre 2025 sono stati calcolati considerando dividendi da distribuire per un ammontare di 483.394 migliaia di euro, che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti convocata per il 29 aprile 2026, e oneri prevedibili per 8.201 migliaia di euro, rappresentati dai ratei cedolari, al netto della relativa fiscalità, maturati sullo strumento finanziario *Additional Tier 1* emesso da FinecoBank.

I seguenti modelli EU CC1 e EU CC2 riportano le informazioni richieste all'articolo 437 lettere a), d), e) e f) del CRR. In particolare, viene riportata la composizione dei fondi propri regolamentari (elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, i filtri e le deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente) nonché la riconciliazione di questi elementi con lo stato patrimoniale riportato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, sottoposto a revisione contabile. Inoltre, la tabella EU CCA riporta le caratteristiche degli strumenti di capitale e delle passività ammissibili emessi da Fineco, come richiesto all'articolo 437 lettere b) e c) del CRR.

# Fondi Propri

## EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

		(Importi in migliaia)	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2025	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni (A)	202.255	23-24-28
	<i>Di cui azioni ordinarie</i>	202.255	23-24-28
2	Utili non distribuiti (B)	1.166.078	20-22
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (C)	37.730	20
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili (D)	155.447	26-27
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>1.561.509</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) (E)	(1.760)	30
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo) (F)	(111.819)	7-9-10
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo) (G)	(2.728)	25-29-31
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	

# Fondi Propri

## segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

		(Importi in migliaia)	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2025	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(0)	32
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(116.307)</b>	
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>1.445.203</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni (H)	500.000	21
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	500.000	21
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>500.000</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>500.000</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>1.945.203</b>	

# Fondi Propri

segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(Importi in migliaia)

	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
	31.12.2025	
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>	-
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	-
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>1.945.203</b>
60	<b>Importo complessivo dell'esposizione al rischio</b>	<b>6.201.582</b>
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1	23,30%
62	Capitale di classe 1	31,37%
63	Capitale totale	31,37%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,66%
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	<i>0,15%</i>
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	<i>0,38%</i>
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	<i>0,00%</i>
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	<i>1,13%</i>
68	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>	<b>17,67%</b>

# Fondi Propri

## segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(Importi in migliaia)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2025	
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	34.607	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.504	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	30.564	
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)</b>			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

### Note alla tabella "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari" (Articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) del CRR)

Le voci e le sottovoci non applicabili non sono riportate.

- A. La voce è costituita dal capitale sociale, composto da 611.575.321 azioni ordinarie del valore nominale di 0,33 euro, per un importo pari a 201.820 migliaia di euro, dalla riserva sovrapprezzo azioni, per un importo pari a 1.934 migliaia di euro ed è al netto degli strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido, anche se non concessa a tale scopo, per un ammontare pari a 1.499 migliaia di euro, che per effetto dell'art. 28 del Regolamento Europeo 575/2013 non possono essere qualificati come fondi propri.
- B. La voce è costituita dalla riserva legale, riserva da consolidamento e altre riserve di utili.
- C. La voce include le Riserve connesse ai piani *Equity settled*, positive per 56.642 migliaia di euro, e le altre componenti di conto economico accumulate (OCI). Quest'ultime sono costituite: dalla riserva netta dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali", complessivamente negativa per 777 migliaia di euro, e dalla riserva netta dei piani a benefici definiti, complessivamente negativa per 18.135 migliaia di euro.
- D. L'ammontare riconosciuto nei Fondi Propri al 31 dicembre 2025 è stato calcolato considerando dividendi prevedibili 2025 per un ammontare di 483.394 migliaia di euro e oneri prevedibili per 8.201 migliaia di euro.
- E. La voce include il filtro relativo agli aggiustamenti di valutazione supplementari (*additional valuation adjustments - AVA*), calcolati sulle attività e passività di bilancio misurate al *fair value* e determinati con il metodo semplificato, e aggiustamenti di valutazione ai fini di vigilanza aggiuntivi, per un importo complessivo pari a 1.760 migliaia di euro.
- F. La voce comprende gli avviamenti al netto della fiscalità differita per un importo pari a 87.613 migliaia di euro e le altre attività immateriali al netto della fiscalità differita per un importo pari a 24.206 migliaia di euro.

- G. La voce include le azioni proprie detenute direttamente per un importo di 1.280 migliaia di euro, le azioni proprie che la Banca ha l'obbligo reale o eventuale di acquistare per un importo di 1.250 migliaia di euro, pari all'esborso massimo previsto dal riacquisto di azioni proprie in attuazione del piano di incentivazione di lungo termine a favore dei consulenti finanziari autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e le azioni proprie detenute sinteticamente per un importo di 198 migliaia di euro.
- H. Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) è costituito dal prestito obbligazionario *Additional Tier 1* emesso in data 4 marzo 2024. Nel dettaglio, l'emissione ha le seguenti caratteristiche: le obbligazioni sono perpetue con possibilità di *call* per l'emittente dopo 5,5 anni e successivamente ogni sei mesi alle date di pagamento delle cedole, collocamento pubblico, destinato alla negoziazione sul mercato regolamentato gestito da Euronext Dublin, rating pari a BB- (S&P Global Ratings), cedola semestrale a tasso fisso del 7,5% per i primi 5,5 anni.

Si precisa che al 31 dicembre 2025 l'importo delle attività fiscali anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite (DTL) non eccede la soglia prevista per la detrazione dai Fondi Propri.

Si precisa, inoltre, che al 31 dicembre 2025 il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il trattamento temporaneo, applicabile fino al 31 dicembre 2025, volto ad attenuare l'impatto dei profitti e perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sulle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali misurate al valore equo rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo.

# Fondi Propri

## EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(Importi in migliaia)

		a-b		c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento
		31.12.2025	31.12.2025	
<b>Attività</b>				
1	10. Cassa e disponibilità liquide	1.874.598	-	
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	61.385	-	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.001	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.384	-	
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	297.186	-	
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.696.002	-	
	a) crediti verso banche	2.629.445	-	
	b) crediti verso clientela	30.066.557	-	
5	50. Derivati di copertura	610.407	-	
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(170.443)	-	
7	70. Partecipazioni	1.756	(252)	8
8	90. Attività materiali	152.035	-	
9	100. Attività immateriali	123.615	(117.471)	8
	- avviamento	89.602	(89.602)	
10	110. Attività fiscali	60.179	5.904	
	a) correnti	34.635	-	
	b) anticipate	25.543	5.904	8
11	130. Altre attività	1.589.180	-	
<b>Totale Attività</b>		<b>37.295.900</b>	<b>(111.819)</b>	
<b>Totale Passività e Patrimonio Netto</b>				
12	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.114.247	-	
	a) debiti verso banche	849.969	-	
	b) debiti verso clientela	32.453.115	-	
	c) titoli in circolazione	811.163	-	
13	20. Passività finanziarie di negoziazione	23.510	-	
14	40. Derivati di copertura	26.469	-	
15	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	(2.329)	-	
16	60. Passività fiscali	24.538	-	
	a) correnti	24.538	-	
17	80. Altre passività	375.994	-	
18	90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.066	-	
19	100. Fondi per rischi e oneri	176.083	-	
	a) impegni e garanzie rilasciate	22	-	
	c) altri fondi per rischi e oneri	176.061	-	
20	120. Riserve da valutazione	(18.912)	(18.912)	2
21	140. Strumenti di capitale	500.000	500.000	30
22	150. Riserve	1.222.720	1.222.720	2 - 3

# Fondi Propri

segue EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(Importi in migliaia)

	a-b		c	
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento	
	31.12.2025	31.12.2025		
<b>23</b>	160. Sovrapprezzi di emissione	1.934	1.934	1
<b>24</b>	170. Capitale	201.820	201.820	1
<b>25</b>	180. Azioni proprie (-)	(1.280)	(1.280)	16
<b>26</b>	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	647.041	647.041	EU5a
	<b>Totale altri elementi, di cui:</b>		<b>(496.302)</b>	
<b>27</b>	Quota degli utili non inclusa nei Fondi Propri		(491.594)	EU5a
<b>28</b>	Strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido		(1.499)	1
<b>29</b>	Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto		(1.250)	16
<b>30</b>	Filtri prudenziali (-) rettifiche di valore di vigilanza		(1.760)	7
<b>31</b>	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente sinteticamente		(198)	16
<b>32</b>	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate		(0)	27a
	<b>Totale Passivo e Patrimonio Netto</b>	<b>37.295.900</b>		
<b>33</b>	<b>Totale Fondi Propri</b>		<b>1.945.203</b>	<b>59</b>

I dati contabili del Perimetro di bilancio e del Perimetro prudenziale non presentano differenze.

Il segno (+/-) rappresenta la contribuzione (positiva / negativa) ai Fondi Propri

# Fondi Propri

## Evoluzione Fondi Propri

(Importi in migliaia)

	1.07.2025 /31.12.2025	1.01.2025 /30.06.2025
<b>Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)</b>		
<b>Inizio del periodo</b>	<b>1.362.025</b>	<b>1.311.917</b>
<b>Strumenti e Riserve</b>		
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	2.287	(2.732)
<i>di cui: strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido</i>	2.287	(2.922)
Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	-	(250)
Utili non distribuiti e riserve	(19.244)	(3.147)
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	(925)	1.062
Utili di periodo	329.205	317.836
Dividendi e altri oneri prevedibili	(229.035)	(262.559)
<b>Rettifiche regolamentari</b>		
Rettifiche di valore supplementari	96	(636)
Attività immateriali al netto delle relative passività	616	1.011
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente	176	(474)
Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate	1	(1)
<b>Fine del periodo</b>	<b>1.445.203</b>	<b>1.362.025</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)</b>		
<b>Inizio del periodo</b>	<b>500.000</b>	<b>500.000</b>
Additional Tier 1 emessi nel periodo		
Additional Tier 1 non computabili nel periodo		
<b>Fine del periodo</b>	<b>500.000</b>	<b>500.000</b>
<b>Capitale di classe 2 (TIER 2 – T2)</b>		
<b>Inizio del periodo</b>	-	-
<b>Fine del periodo</b>	-	-
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>1.945.203</b>	<b>1.862.025</b>

I Fondi Propri si attestano a 1.945.203 migliaia di euro, evidenziando una variazione positiva di 83.177 migliaia di euro rispetto al 30 giugno 2025 grazie, principalmente, alla quota dell'utile del secondo semestre 2025 inclusa nel Capitale primario di classe 1 al netto di dividendi e oneri prevedibili, pari a 100.170 migliaia di euro. Nello stesso periodo i fondi propri si sono ridotti per effetto, principalmente, della rilevazione delle cedole, al netto delle relative imposte, pagate sugli strumenti *Additional Tier 1* emessi dalla Banca, per un importo complessivo pari a 13.594 migliaia di euro.

# Fondi Propri

Il seguente modello EU KM2 riporta le informazioni richieste all'articolo 10, paragrafo 2 del Regolamento EU 763/2021. In particolare, vengono riportate le metriche principali relative ai fondi propri e alle passività ammissibili e i requisiti di fondi propri e passività ammissibili.

## EU KM2 - Metriche principali – MREL

(Importi in migliaia)

		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		a
		31/12/2025
<b>Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti</b>		
1	Fondi propri e passività ammissibili	2.742.718
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	1.945.203
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	6.201.582
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	44,23%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	31,37%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	38.355.223
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	7,15%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	5,07%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
<b>Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)</b>		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	19,16%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	0,00%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,25%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	0,00%

Con riferimento al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), si precisa che a fine novembre 2025 FinecoBank ha ricevuto dal *Single Resolution Board* la decisione aggiornata sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), che sostituisce la precedente decisione comunicata al pubblico nel mese di novembre 2024. A partire dalla data di notifica, novembre 2025, FinecoBank deve rispettare su base consolidata un requisito MREL TREA (esposizione al rischio) pari al 19,16% – a cui deve essere sommato il *Combined Buffer Requirement* applicabile – e un requisito MREL LRE (esposizione complessiva per la leva finanziaria) confermato al 5,25%. Al fine del rispetto del requisito e del computo delle altre passività ammissibili emesse da Fineco, non è richiesto un requisito di subordinazione nell'emissione di strumenti MREL *eligible* (e.g. *Senior unsecured*). Al 31 dicembre 2025 FinecoBank evidenzia risultati ampiamente superiori ai requisiti da rispettare (MREL TREA pari a 44,23% e MREL LRE pari a 7,15%).

# Fondi Propri

## EU TLAC1 - Composizione – MREL

(Importi in migliaia)

	a	b	c
	Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)	Requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (TLAC)	Voce per memoria: importi ammissibili ai fini del MREL, ma non della TLAC
<b>Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche</b>			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.445.203	-
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	500.000	-
6	Capitale di classe 2 (T2)	-	-
11	Fondi propri ai fini dell'art. 92 bis del CRR e dell'art. 45 della direttiva 2014/59/UE	1.945.203	-
<b>Fondi propri e passività ammissibili: elementi del capitale non regolamentare</b>			
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-	-
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	-	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	-	-
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	797.516	-
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	-	-
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'art. 72 ter., paragrafo 3, del CRR	797.516	-
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	797.516	-
EU-17a	<i>Di cui elementi di passività subordinate</i>	-	-
<b>Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare</b>			
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	2.742.718	-
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	-	-
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	-	-
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	2.742.718	-
EU-22a	<i>Di cui: fondi propri e passività subordinate</i>	1.945.203	-
<b>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione</b>			
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	6.201.582	-
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	38.355.223	-
<b>Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:</b>			
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	44,23%	-
EU-25a	<i>Di cui fondi propri e passività subordinate</i>	31,37%	-
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TEM	7,15%	-
EU-26a	<i>Di cui fondi propri e passività subordinate</i>	5,07%	-
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	4,14%	-
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	-	-
29	<i>Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale</i>	-	-
30	<i>Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale</i>	-	-
31	<i>Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico</i>	-	-
EU-31a	<i>Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-
<b>Voci per memoria</b>			
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'art. 72 bis, paragrafo 2, del CRR	-	-

Si precisa che le colonne b e c del Modello sopra riportato non sono compilate in quanto non è previsto un requisito TLAC per il Gruppo Fineco.

# Fondi Propri

## EU TLAC3b - Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

(Importi in migliaia)

	Rango in caso di insolvenza					Somma da 1 a n	
	1	2	3	4	5		
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	CET1	AT1	-	-	Unsecured Claims	
5	Fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini del MREL	1.398.496	500.000	-	-	797.516	2.696.012
6	Di cui durata residua $\geq$ 1 anno e $<$ 2 anni	-	-	-	-	498.241	498.241
7	Di cui durata residua $\geq$ 2 anni e $<$ 5 anni	-	-	-	-	299.275	299.275
8	Di cui durata residua $\geq$ 5 anni e $<$ 10 anni	-	-	-	-	-	-
9	Di cui durata residua $\geq$ 10 anni, esclusi titoli perpetui	-	-	-	-	-	-
10	Di cui titoli perpetui	1.398.496	500.000	-	-	-	1.898.496

Le informazioni incluse nel Modello sopra riportato sono pubblicate a livello individuale, in linea con quanto richiesto dal Regolamento UE 763/2021.

## EU CCA - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	FinecoBank S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000072170
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	"N/A"
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	201
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	201
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Senza scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	"N/A"
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	"N/A"
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	"N/A"
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	"N/A"
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	"N/A"
22	Non cumulativo o cumulativo	"N/A"
23	Convertibile o non convertibile	"N/A"
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	"N/A"
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	"N/A"
26	Se convertibile, tasso di conversione	"N/A"
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	"N/A"
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	"N/A"
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	"N/A"
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	"N/A"
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	"N/A"
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	"N/A"
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	"N/A"
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	"N/A"
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	"N/A"
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	IT1
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	"N/A"
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	

## segue EU CCA - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	FinecoBank S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2776665700
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Additional Tier 1 capital
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Additional Tier 1 capital
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond - Art. 51 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	500
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	11/03/2024
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Senza scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	"Redemption at the Option of the Issuer": Rimborso totale o parziale dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati fino alla Data di Rimborso Facoltativo; per Data di Rimborso Facoltativo si intende qualsiasi data nel periodo intercorrente tra l'11 marzo 2029 e la Prima Data di Reset dell'11 settembre 2029 oppure ogni data di pagamento interessi successiva. "Regulatory call - Capital Event": rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Tax call": rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Repurchases": l'emittente può riacquistare le Obbligazioni, anche a fini di market making, in ogni caso con l'autorizzazione dell'autorità competente.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni 11 marzo e 11 settembre successivi alla Prima Data di Reset.
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi (con reset ogni 5 anni dopo la Prima Data di Reset)
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,5% p.a. fino alla Prima Data di Reset; successivamente con reset ogni 5 anni al 5 anni Mid-Swap Rate +488,9 bps. La cadenza del pagamento cedole è semestrale (11 marzo e 11 settembre di ciascun anno).
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale. Insufficienza di elementi di capitale distribuibile; distribuzioni eccedenti l'Ammontare Massimo Distribuibile; "Loss Absorption Event"; opzione a piena discrezione dell'emittente.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	"N/A"
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	"N/A"
26	Se convertibile, tasso di conversione	"N/A"
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	"N/A"
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	"N/A"
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	"N/A"
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Deficienza patrimoniale
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Parzialmente
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Se l'Emittente registra un reddito netto positivo individuale e consolidato, l'Emittente può, a sua totale discrezione e fatto salvo l'Ammontare Massimo Distribuibile, aumentare l'Importo Principale Prevalente delle Obbligazioni su base pro-quota con strumenti Additional Tier 1 simili.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	-
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	IT2
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior bond preferred
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	-
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	<a href="https://images.finecobank.com/docs/pdf/pub/corporate/investors/fix-income/final-terms-XS2776665700.pdf">https://images.finecobank.com/docs/pdf/pub/corporate/investors/fix-income/final-terms-XS2776665700.pdf</a>

# Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione e all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo della propria operatività in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo e, in particolare, nei processi di piano e *budget* e nei processi di monitoraggio (analisi delle performance previste e conseguite, analisi e controllo dei limiti, analisi e controllo andamentale dei ratio patrimoniali).

Nella gestione dinamica del capitale, il Gruppo elabora il piano del capitale ed effettua il monitoraggio dei requisiti patrimoniali di vigilanza anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi.

Sulla base delle disposizioni comunitarie contenute nella CRD e nel CRR, raccolte e attuate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", il Gruppo deve soddisfare i seguenti requisiti in materia di Fondi Propri previsti dall'articolo 92 del CRR, espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA – *Risk Weighted Assets*):

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 pari almeno al 4,5%;
- un coefficiente di capitale di classe 1 pari almeno al 6%;
- un coefficiente di capitale totale pari almeno all'8%.

A questi requisiti minimi si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale (*combined buffer requirement*) definito dall'articolo 128(6) della Direttiva Europea 2013/36/UE. Il mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale determina limitazioni alle distribuzioni, richiedendo l'applicazione del calcolo dell'"Ammontare Massimo Distribuibile" (*Maximum Distributable Amount* - MDA), e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Il requisito combinato di riserva di capitale applicabile a FinecoBank è composto dalle seguenti riserve:

- riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer* – CCB) in coerenza con l'art. 129 della CRDIV pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (*Institution specific countercyclical capital buffer* - CCyB) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito in coerenza con l'articolo 160 della CRDIV (paragrafi da 1 a 4), che per il Gruppo risulta pari allo 0,15% al 31 dicembre 2025. Questa riserva è calcolata in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti del Gruppo e delle decisioni delle singole autorità nazionali competenti che definiscono i coefficienti specifici applicabili in ciascun Paese;
- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer* - SyRB) definita da Banca d'Italia per tutte le banche autorizzate in Italia da applicarsi nella misura dell'1% alle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i soggetti residenti in Italia, che per il Gruppo risulta pari a 0,38% al 31 dicembre 2025.

In riferimento ai requisiti di capitale applicabili al Gruppo FinecoBank si precisa che, a conclusione del processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP), in data 3 novembre 2025 l'Autorità di vigilanza ha comunicato che il requisito patrimoniale Pillar 2 Capital Requirement (P2R) per il Gruppo FinecoBank resta invariato rispetto al precedente: 2,00% in termini di Total Capital Ratio, di cui 1,13% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e 1,50% in termini di Tier 1 Ratio.

Di seguito uno schema di sintesi dei requisiti di capitale e delle riserve applicabili al Gruppo FinecoBank che evidenzia anche i requisiti di "Total SREP Capital Requirement" (TSCR) e i requisiti di "Overall Capital Requirement" (OCR) richiesti a seguito degli esiti dello SREP condotto nel 2024 ed applicabili per il 2025 sopra citati.

## Requisiti e riserve di capitale per il Gruppo FinecoBank

Requisiti	CET1	T1	TOTAL CAPITAL
A) Requisiti di Pillar 1	4,50%	6,00%	8,00%
B) Requisiti di Pillar 2	1,13%	1,50%	2,00%
<b>C) TSCR (A+B)</b>	<b>5,63%</b>	<b>7,50%</b>	<b>10,00%</b>
D) Requisito combinato di riserva di capitale, di cui:	3,03%	3,03%	3,03%
1. riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%	2,50%
2. riserva di capitale anticiclica specifica per FinecoBank (CCyB)	0,15%	0,15%	0,15%
3. riserva di capitale sistemica per FinecoBank (SyRB)	0,38%	0,38%	0,38%
<b>E) Overall Capital Requirement (C+D)</b>	<b>8,66%</b>	<b>10,53%</b>	<b>13,03%</b>

Al 31 dicembre 2025, tutti i requisiti sopra menzionati risultano essere rispettati dal Gruppo.

Il Gruppo valuta l'adeguatezza patrimoniale svolgendo le attività di gestione e allocazione del capitale (regolamentare ed interno) in funzione dei rischi assunti e con la finalità di indirizzare la propria operatività in ottica di creazione di valore. Il Gruppo si pone l'obiettivo di generare un reddito superiore a quello necessario a remunerare i rischi (costo del capitale di rischio). Tale obiettivo è raggiunto attraverso l'allocazione del capitale in funzione degli specifici profili di rischio e alla capacità di generare utili sostenibili, misurati principalmente come EVA (*Economic Value Added*) e ROAC (*Return on Allocated Capital*), i principali indicatori di performance correlati al rischio.

# Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

Il capitale e la sua allocazione, quindi, assumono un'importanza rilevante nella definizione delle strategie perché da un lato esso rappresenta l'investimento nel Gruppo da parte degli azionisti, che deve essere remunerato in modo adeguato, dall'altro è una risorsa scarsa soggetta a limiti esogeni, definiti dalla normativa di vigilanza.

Nel processo di allocazione, le definizioni di capitale utilizzate sono:

- capitale di rischio o impiegato: è la consistenza patrimoniale conferita dagli azionisti (capitale impiegato) che deve essere remunerata almeno pari alle aspettative (costo dell'equity);
- capitale a rischio: è la quota parte dei mezzi propri che fronteggia (a preventivo – capitale allocato) o ha fronteggiato (a consuntivo – capitale assorbito) i rischi assunti per perseguire gli obiettivi di creazione di valore.

Il capitale a rischio è misurato seguendo da una parte le tecniche di *risk management*, per cui il capitale a rischio è definito come capitale interno complessivo, dall'altra la normativa di vigilanza, per cui il capitale a rischio è definito come capitale regolamentare.

Il capitale interno complessivo e il capitale regolamentare differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, il secondo da schemi definiti nella normativa di vigilanza. Il capitale interno è fissato ad un livello tale da coprire con una certa probabilità (intervallo di confidenza) gli eventi avversi, mentre il capitale regolamentare è quantificato in base ad un ratio target superiore a quello richiesto dalla normativa di vigilanza in vigore.

Il processo di allocazione del capitale è basato su una logica di "doppio binario", considerando sia il capitale interno, misurato attraverso la completa valutazione dei rischi tramite modelli di *risk management*, sia il capitale regolamentare quantificato applicando gli obiettivi interni di capitalizzazione ai requisiti di capitale regolamentari.

Il Gruppo gestisce dinamicamente il capitale monitorando i *ratio* patrimoniali regolamentari, anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi definiti e ottimizzando la composizione dell'attivo e del patrimonio. Il monitoraggio e la pianificazione del capitale regolamentare sono effettuati dal Gruppo sia con riferimento al capitale (*Common Equity Tier 1*, *Additional Tier 1*, *Tier 2 Capital* e Fondi Propri), sia con riferimento ai "*Risk Weighted Assets*" (RWA).

La valutazione di adeguatezza del capitale interno complessivo del Gruppo è un processo dinamico che richiede un'attività continua di monitoraggio volta, da un lato, a controllare la capienza delle risorse disponibili rispetto al capitale impiegato e, dall'altro, a fornire riscontri agli organi decisionali. Al controllo si affianca un sistema di comunicazione efficiente ed adeguato, sia a fini gestionali sia di comunicazione alle autorità di vigilanza.

# Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

Il seguente modello EU OV1 riporta le informazioni richieste all'articolo 438 lettera d) della CRR. In particolare, si riporta l'importo totale dell'esposizione ponderata per il rischio e i corrispondenti requisiti di fondi propri, ripartiti per le diverse categorie di rischio o classi di esposizione al rischio.

## EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

(Importi in migliaia)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2025	30.09.2025	31.12.2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.761.170	2.723.499	220.894
2	Di cui metodo standardizzato	2.761.170	2.723.499	220.894
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	289.784	257.690	23.183
7	Di cui metodo standardizzato	29.827	31.118	2.386
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	2.403	2.241	192
9	Di cui altri CCR	257.554	224.332	20.604
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	258	154	21
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	258	154	21
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
15	Rischio di regolamento	327	394	26
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 %	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	164.793	146.557	13.183
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	-	-	-
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	2.985.250	2.686.341	238.820
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	80.168	92.101	6.413
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	<b>Totale</b>	<b>6.201.582</b>	<b>5.814.637</b>	<b>496.127</b>

Per il calcolo dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi di credito e dei rischi di mercato il Gruppo applica i metodi standardizzati, in conformità, rispettivamente, alla Parte Tre, Titolo II, Capo 2 e alla Parte Tre, Titolo IV, Capi 2, 3 e 4. Per quanto riguarda i rischi operativi il CRR III prevede un unico modello di calcolo in conformità alla Parte Tre, Titolo III, Capo 1 del CRR. Infine, per il calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) il Gruppo applica il metodo di base ridotto (R-BA), in conformità alla Parte Tre, Titolo VI del CRR.

# Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

L'incremento delle esposizioni al rischio (TREA) nel corso del quarto trimestre del 2025 è riconducibile, principalmente, all'aumento del Rischio operativo per effetto dell'aggiornamento annuale dell'Indicatore Rilevante (inclusione dei ricavi dell'esercizio 2025 ed esclusione dei ricavi dell'esercizio 2022).

Al 31 dicembre 2025 il 45% del requisito patrimoniale complessivo si riferisce al rischio di credito (escluso il CCR), per il quale il Gruppo applica il metodo standardizzato. Il 5% del requisito patrimoniale complessivo si riferisce al rischio di controparte, calcolato utilizzando il SA-CCR. Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, calcolato con il metodo di base ridotto, non è significativo. Il 3% del requisito patrimoniale complessivo è riferito al rischio di mercato, per il quale il Gruppo applica il metodo standardizzato. Si precisa infatti che, come precedentemente indicato, in data 19 settembre 2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2025/1496 che rinvia l'applicazione delle novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (*Fundamental Review of Trading Book – FRTB*) al 1° gennaio 2027, dopo che il Regolamento delegato (UE) 2024/2795 della Commissione del 24 luglio 2024 aveva già posticipato l'applicazione di un anno al 1° gennaio 2026. Infine, la quota dei rischi operativi sul totale dei requisiti patrimoniali è pari al 48%.

Il Gruppo non eccede le soglie per la deduzione dal Capitale primario di classe 1; pertanto, lo schema sopra riportato include le DTA e gli investimenti finanziari significativi ponderati al 250%.

# Riserve di capitale anticicliche

L'art. 136 della Direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD IV), e successive Direttive che ne modificano il contenuto, stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB. Il decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, incluso il CCyB. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento e il coefficiente di riserva anticiclica non può essere superiore al 2,5%.

La riserva di capitale anticiclica mira a garantire che i requisiti patrimoniali del settore bancario tengano conto del contesto macro-finanziario in cui le banche operano. Il suo fine primario è quello di utilizzare un buffer di capitale per raggiungere l'obiettivo macroprudenziale di proteggere il settore bancario dai periodi di eccesso di crescita del credito aggregato, che sono stati spesso associati con l'accumulo di rischio a livello di sistema. In periodi di recessione, il regime dovrebbe contribuire a ridurre il rischio che l'offerta di credito sia limitata dai requisiti patrimoniali che potrebbero minare l'andamento dell'economia reale e portare a perdite di credito aggiuntive nel sistema bancario.

Gli enti hanno pertanto l'obbligo di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica equivalente all'importo complessivo della loro esposizione al rischio, calcolato conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR, moltiplicato per la media ponderata dei coefficienti anticiclici. Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che sono applicati nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. Ai fini del calcolo della media ponderata, gli enti devono applicare ciascun coefficiente anticiclico al totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo alle esposizioni creditizie rilevanti nel territorio in questione, diviso per il totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo a tutte le loro esposizioni creditizie rilevanti.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (relativo alle esposizioni verso controparti italiane che rappresentano l'88,8% delle esposizioni del Gruppo) anche per il quarto trimestre del 2025 allo 0%.

Il coefficiente di riserva anticiclica specifico del Gruppo calcolato sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2025 è pari allo 0,15% a livello consolidato, corrispondente a circa 9.184 migliaia euro determinato, principalmente, dalle esposizioni verso Regno Unito, Irlanda e Francia. Non si evidenziano impatti significativi sull'eccedenza di capitale del Gruppo.

I seguenti modelli EU CCyB2 e EU CCyB1 riportano le informazioni richieste all'articolo 440 del CRR. In particolare, si riporta:

- l'importo della rispettiva riserva di capitale anticiclica specifica;
- la distribuzione geografica degli importi delle esposizioni e degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle proprie esposizioni creditizie utilizzate come base per il calcolo delle relative riserve di capitale anticicliche.

## EU CCyB2 - Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		(Importi in migliaia)
		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	6.201.582
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,15%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	9.184

# Riserve di capitale anticicliche

## EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

(Importi in migliaia)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri			Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo IRB			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
Afghanistan	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	0	-	-
Albania	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Angola	2	-	-	-	-	2	0	-	-	0	1	-	-
Argentina	4	-	4	-	-	8	0	-	-	0	3	-	-
Australia	138	-	238	-	-	376	3	19	-	22	270	0,010%	1,00%
Austria	331	-	22	-	-	353	26	0	-	26	328	0,013%	-
Arabia Saudita	8	-	1	-	-	9	1	-	-	1	6	-	-
Bermuda	1.348	-	19	-	-	1.367	108	0	-	108	1.351	0,052%	-
Bulgaria	17	-	-	-	-	17	1	-	-	1	11	-	2,00%
Bahrain	3	-	-	-	-	3	0	-	-	0	2	-	-
Belgio	261	-	109	-	-	369	12	0	-	12	151	0,006%	1,00%
Brasile	224	-	-	-	-	224	4	-	-	4	53	0,002%	-
Canada	13	-	1.216	-	-	1.229	1	24	-	25	308	0,012%	-
Colombia	7	-	-	-	-	7	0	-	-	0	5	-	-
Curacao	-	-	14	-	-	14	-	0	-	0	2	-	-
Cambogia	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Cile	3	-	-	-	-	3	0	-	-	0	2	-	0,50%
Cina	172	-	-	-	-	172	4	-	-	4	47	0,002%	-
Corea del Sud	4	-	-	-	-	4	0	-	-	0	3	-	1,00%
Croazia	6	-	3	-	-	9	0	0	-	0	3	-	1,50%
Danimarca	4	-	403	-	-	407	0	32	-	32	406	0,016%	2,50%
Repubblica Dominicana	2	-	-	-	-	2	0	-	-	0	1	-	-
Emirati arabi	1.533	-	2	-	-	1.536	47	-	-	47	586	0,023%	-
Estonia	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	1,50%
Egitto	3	-	-	-	-	3	0	-	-	0	3	-	-
Etiopia	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Filippine	163	-	-	-	-	163	3	-	-	3	33	0,001%	-
Finlandia	0	-	71	-	-	71	0	1	-	1	12	-	-
Francia	214.055	-	4.409	-	-	218.463	2.022	90	-	2.113	26.407	1,025%	1,00%
Georgia	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Guernsey	-	-	1	-	-	1	-	0	-	0	0	-	-
Germania	28.431	-	33.591	-	-	62.022	333	137	-	470	5.876	0,228%	0,75%
Giappone	6	-	2	-	-	8	0	-	-	0	5	-	-
Grecia	437	-	6	-	-	443	26	-	-	26	328	0,013%	0,25%
Hong Kong	50	-	-	-	-	50	1	-	-	1	13	-	0,50%
India	7	-	-	-	-	7	0	-	-	0	5	-	-
Irlanda	62.129	-	17.454	-	-	79.583	7.052	6	-	7.058	88.219	3,423%	1,50%
Islanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,50%
Israele	7	-	93	-	-	101	0	7	-	8	98	0,004%	-
Italia	4.361.230	-	562.610	-	-	4.923.840	177.013	5.984	-	182.997	2.287.461	88,761%	-
Jersey	-	-	2.805	-	-	2.805	-	3	-	3	40	0,002%	-
Kenya	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	0	-	-
Kuwait	15	-	-	-	-	15	1	-	-	1	11	-	-
Kazakistan	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Liberia	0	-	24	-	-	24	-	1	-	1	9	-	-
Lettonia	6	-	-	-	-	6	0	-	-	0	4	-	1,00%
Libano	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-

# Riserve di capitale anticicliche

segue EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

(Importi in migliaia)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri			Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
Liechtenstein	-	-	24	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	24.217	-	3.257	-	-	27.474	1.912	33	-	1.945	24.308	0,943%	0,50%
Malesia	56	-	-	-	-	56	1	-	-	1	12	-	-
Malta	5	-	217	-	-	222	0	-	-	0	4	-	-
Mongolia	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Man Isola	-	-	1	-	-	1	-	0	-	0	1	-	-
Messico	18	-	0	-	-	18	1	-	-	1	14	0,001%	-
Mozambico	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	0	-	-
Nepal	2	-	-	-	-	2	0	-	-	0	2	-	-
Nigeria	50	-	-	-	-	50	3	-	-	3	37	0,001%	-
Norvegia	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	2,50%
Nuova Zelanda	89	-	-	-	-	89	2	-	-	2	19	0,001%	-
Pakistan	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Panama	1	-	347	-	-	348	0	1	-	1	18	0,001%	-
Paraguay	7	-	-	-	-	7	0	-	-	0	5	-	-
Paesi Bassi	11.169	-	70.550	-	-	81.719	166	769	-	935	11.688	0,454%	2,00%
Perù	3	-	-	-	-	3	0	-	-	0	3	-	-
Polonia	10	-	-	-	-	10	1	-	-	1	7	-	1,00%
Portogallo	94	-	743	-	-	838	6	-	-	6	76	0,003%	-
Principato di Monaco	4	-	-	-	-	4	0	-	-	0	3	-	-
Qatar	27	-	0	-	-	27	2	-	-	2	20	0,001%	-
Romania	9	-	-	-	-	9	1	-	-	1	7	-	1,00%
Regno Unito	89.992	-	1.242	-	-	91.234	7.175	40	-	7.215	90.186	3,500%	2,00%
Russia	37	-	-	-	-	37	1	-	-	1	12	-	-
San Marino	182	-	1.051	-	-	1.234	14	-	-	14	178	0,007%	-
Serbia	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Singapore	135	-	10	-	-	145	2	1	-	3	38	0,001%	-
Slovenia	2	-	-	-	-	2	0	-	-	0	2	-	1,00%
Slovacchia	2	-	-	-	-	2	0	-	-	0	2	-	1,50%
Spagna	18.258	-	1.861	-	-	20.119	151	3	-	154	1.928	0,075%	0,50%
Stati Uniti	4.404	-	173.814	-	-	178.218	330	2.309	-	2.639	32.985	1,280%	-
Repubblica Sudafricana	26	-	194	-	-	220	2	9	-	11	142	0,006%	-
Svezia	85	-	50	-	-	135	2	-	-	2	22	0,001%	2,00%
Svizzera	3.679	-	8.528	-	-	12.208	76	18	-	94	1.169	0,045%	-
Taiwan	147	-	164	-	-	312	2	11	-	14	171	0,007%	-
Tunisia	72	-	-	-	-	72	2	-	-	2	21	0,001%	-
Thailandia	4	-	-	-	-	4	0	-	-	0	3	-	-
Trinidad e Tobago	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Turchia	15	-	-	-	-	15	1	-	-	1	12	-	-
Uruguay	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	1	-	-
Uzbekistan	2	-	-	-	-	2	0	-	-	0	2	-	-
Ucraina	8	-	2	-	-	10	0	-	-	0	6	-	-
Venezuela	2	-	-	-	-	2	0	-	-	0	2	-	-
Vietnam	1	-	-	-	-	1	0	-	-	0	0	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.823.458</b>	<b>-</b>	<b>890.792</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.714.250</b>	<b>196.515</b>	<b>9.653</b>	<b>-</b>	<b>206.168</b>	<b>2.577.098</b>	<b>100,000%</b>	



# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU CRB sulla qualità creditizia delle attività, richieste all'articolo 442, lettere a) e b), del CRR, in particolare:

- l'ambito d'applicazione e le definizioni di esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute) utilizzate ai fini contabili e regolamentari, secondo quanto specificato negli orientamenti dell'EBA in merito alla definizione di default a norma dell'articolo 178 del CRR;
- l'entità delle esposizioni scadute (da più di 90 giorni) che non sono considerate esposizioni che hanno subito una riduzione di valore e le relative ragioni;
- la descrizione dei metodi utilizzati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.

In merito alle informazioni qualitative generali sul rischio di credito di cui alla tabella EU CRA si rimanda al capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

## Definizioni di esposizioni deteriorate

Le esposizioni deteriorate corrispondono, secondo quanto previsto dalle regole Banca d'Italia, definite nella Circolare n.272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, all'aggregato *Non-Performing Exposures* di cui al Regolamento 630/2019, che modifica il CRR, e al Regolamento di esecuzione (UE) n. 3117/2024 della Commissione e successive modifiche e integrazioni. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati. In base a tali regolamenti, che si basano su standard tecnici elaborati dall'Autorità Bancaria Europea (*Implementing Technical Standards*; di seguito, ITS), si definiscono *Non-Performing* le esposizioni che soddisfano uno o entrambi i seguenti criteri:

- il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni nel pagamento di un'obbligazione rilevante;
- esposizioni per le quali la banca valuta improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle sue obbligazioni creditizie (inadempienze probabili), senza procedere all'escussione e al realizzo delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di esposizioni scadute e/o sconfinanti e dal numero dei giorni di scaduto.

In merito alle inadempienze probabili, al fine di valutare l'improbabilità del debitore di adempiere alle proprie obbligazioni creditizie, il Gruppo si avvale di segnali di allerta che sfruttano sia informazioni interne (ad esempio la richiesta da parte del debitore di una misura di *forbearance*) sia dati provenienti da banche dati esterne (ad esempio quelli rivenienti dalla centrale rischi).

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate, il Gruppo considera anche quanto previsto Linee Guida EBA 2016/07 del 18/01/2017 sull'applicazione della Definizione di Default contenuta nell'art. 178 del Regolamento 575/2013 (CRR), integrato dal Regolamento UE 2018/171. Le esposizioni creditizie deteriorate devono, durante il "*cure period*" di 3 mesi previsto dal paragrafo 71 (a) delle EBA/GL/2016/07, continuare a essere rilevate nelle pertinenti categorie nelle quali le stesse si trovavano.

Il Gruppo ha perseguito un sostanziale allineamento tra il concetto di "default" disciplinato dall'articolo 178 del CRR e quello di "*impaired*" definito nel principio contabile IFRS 9. Per ulteriori informazioni a riguardo si rimanda al paragrafo successivo.

La richiamata Circolare n.272, inoltre, stabilisce che l'aggregato delle attività deteriorate si scompone nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso), ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono valutate in bilancio analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. In particolare, esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagate alla data in cui erano dovute superino entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni *retail* e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle *retail*; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

Infine, le citate normative definiscono anche le esposizioni oggetto di concessione ("*forborne*"), ossia esposizioni che sono state oggetto di concessione (*forbearance*) nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di affrontare difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (*financial difficulties*).

In particolare, l'articolo 47 ter del CRR definisce una concessione come:

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

- una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie (“debito problematico”) che determinano un’insufficiente capacità di servizio del debito e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Le esposizioni oggetto di concessioni possono essere classificate nelle categorie dei crediti deteriorati ovvero tra i crediti in bonis. Le esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e qualificate come oggetto di concessione, cosiddette *forborne*, possono essere riclassificate tra i crediti non deteriorati solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione o dall’ultima migrazione a *non-performing* e che siano soddisfatte una serie di condizioni, tra cui l’assenza di scaduti superiori a 30 giorni.

In relazione a particolari scenari socio-economici contraddistinti da un’elevata gravità, il Gruppo, considerando il ruolo e la responsabilità sociale di cui è investito, può aderire a iniziative di sistema volte al sostegno delle famiglie e/o delle aziende in temporanea difficoltà. Tali iniziative, che possono essere promosse dallo Stato o da associazioni di settore (ABI/MEF), consistono nella sospensione delle rate di pagamento per un periodo determinato (moratorie di pagamento).

Nelle circostanze sopra citate, ai fini delle classificazioni prudenziali e contabili, il Gruppo si attiene alle indicazioni eventualmente fornite dalle principali Autorità di vigilanza e standard setter europei e internazionali. In assenza di indicazioni, la classificazione avviene in base al regolare framework prudenziale, conformemente ai principi sopra descritti.

## Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci “Attività finanziarie al costo ammortizzato”, “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e le rilevanti esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) sono oggetto di calcolo di *impairment* secondo le logiche previste dal principio IFRS9, tenuto conto della normativa di riferimento integrata delle disposizioni e policy interne che disciplinano le regole di classificazione dei crediti ed il loro trasferimento nelle diverse categorie.

Tali strumenti sono classificati nello Stadio 1, Stadio 2 o Stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia rispetto all’erogazione iniziale. In particolare:

- Stadio 1: comprende le esposizioni creditizie di nuova erogazione o acquisizione nonché le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene *performing*, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisizione;
- Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo Stadio 1 l’*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno. Per le esposizioni appartenenti agli Stadi 2 o 3 l’*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari alla durata residua della relativa esposizione.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo fa riferimento a specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD e LGD stimati in modo conservativo e ai quali sono apportati specifici correttivi al fine di garantire la piena coerenza con la normativa contabile.

Per le controparti istituzionali provviste di rating, la perdita attesa è calcolata utilizzando i parametri di rischio forniti dal fornitore esterno Moody’s Analytics. Per le controparti istituzionali non provviste di rating<sup>7</sup>, invece, sono applicate della proxy definite dalla Direzione CRO di Capogruppo.

Per le controparti retail, non avendo a disposizione sistemi di rating interni, i parametri di PD e LGD sono stimati con una metodologia differente a seconda del tipo di prodotto.

Per i prestiti personali la PD è stimata da un modello sviluppato internamente dalla Direzione CRO che, sulla base della performance del portafoglio degli ultimi sette anni (in coerenza con la massima *maturity* del prodotto), calcola una curva di PD a cui ogni singola posizione è associata in base alla sua anzianità. La LGD è calcolata in funzione della perdita attesa media delle relative sofferenze, determinata in modo analitico in base alle informazioni fornite dalla struttura preposta alla gestione delle pratiche e in base alla natura del finanziamento.

Per i mutui, Fineco si avvale di un modello di PD basato sui tassi di decadimento relativi al sistema bancario italiano<sup>8</sup>, opportunamente calibrato sui dati storici di default osservati nel portafoglio mutui Fineco. Il modello sviluppato si basa su una regressione logistica ponderata, che mette in relazione i tassi di decadimento storici su base trimestrale (variabile dipendente) con un insieme di variabili macroeconomiche. I dati macroeconomici utilizzati provengono dagli scenari baseline messi a disposizione dal fornitore esterno Moody’s Analytics. Il modello traduce l’effetto delle condizioni economiche attese sui tassi di decadimento in una stima del rischio di default complessivo del prodotto mutui.

Sempre per i mutui, la LGD è stimata attraverso un modello che tiene in considerazione la coverage media applicata alle esposizioni *non-performing*, determinata e aggiornata su base analitica dalla funzione di recupero crediti sulla base delle informazioni a disposizione della Banca, le spese legali per il recupero, l’importo del debito residuo, e il rapporto tra quest’ultimo e il valore dell’immobile a garanzia (*Exposure to Value – ETV*). Al fine della

<sup>7</sup> Le esposizioni verso controparti istituzionali sprovviste di Rating consistono principalmente in crediti di funzionamento derivanti dalla retrocessione di commissioni delle società di Asset Management in seguito alla vendita dei loro prodotti di risparmio gestito attraverso la piattaforma della Capogruppo. Si evidenzia che tale attività non comporta un’esposizione significativa verso le citate controparti.

<sup>8</sup> I dati, regolarmente reperibili dal database della Banca d’Italia, sono stati filtrati considerando i crediti erogati a famiglie consumatrici per importi superiori a 125.000 €, ipotizzando che, per fasce di importi così elevate, la componente di crediti diversi dai mutui sia marginale.

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

determinazione del valore di realizzo utilizzato nella modellistica, il valore della garanzia è calcolato considerando ipotesi prudenziali, quali l'andamento avverso del mercato immobiliare e coefficienti prudenziali per gli immobili che sono soggetti a un rischio climatico/ambientale. Si segnala, inoltre, che nella determinazione della LGD dei mutui è applicato prudenzialmente un *floor* minimo della Loss Given Loss (LGL) pari al 60%.

Per le altre esposizioni la PD è sostituita dal tasso di decadimento medio osservato dalle matrici di transizione che definiscono il passaggio a deteriorato, mentre la LGD è calcolata in funzione della perdita attesa media delle relative sofferenze, determinata in modo analitico in base alle informazioni fornite dalla struttura preposta alla gestione delle pratiche ed in base alla natura del finanziamento e alle eventuali garanzie che lo assistono.

Nel calcolo della LGD applicata alle posizioni *performing* del portafoglio retail, si tiene conto del Cure Rate, che rappresenta la probabilità che un'esposizione creditizia classificata in stato di default (Stage 3) venga successivamente ripristinata a uno stato di bonis (Stage 1 o Stage 2), in seguito a interventi di recupero o miglioramento della situazione finanziaria del debitore.

Infine, per recepire quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 le proxy dei parametri sono corrette mediante analisi prospettiche denominate *Forward Looking Information*.

Un aspetto chiave derivante dal principio contabile IFRS 9 è rappresentato dal modello di *Stage Allocation* finalizzato a trasferire le esposizioni fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate), laddove lo Stadio 1 include principalmente le esposizioni di nuova erogazione e le esposizioni che non presentano un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale.

Il modello di valutazione della *Stage Allocation* opera sempre a livello di singola esposizione e si basa su una combinazione di elementi relativi ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono:

- il confronto fra il rating della controparte alla data di riferimento e quello registrato alla data di apertura del rapporto/acquisto dei titoli. La metodologia prevede che la posizione passi in stage 2 allo sfioramento di una determinata soglia, fissata in termini di *notch* dal rating rilevato alla data di prima apertura del rapporto;
- l'analisi statistica di una serie di variabili comportamentali della clientela al dettaglio (es. movimenti di conto corrente, arretrati, ecc.);
- elementi assoluti quali i *backstop* previsti dalla normativa (e.g. 30 giorni di scaduto);
- ulteriori evidenze interne ed esterne.

Con riferimento alle controparti istituzionali emittenti di strumenti finanziari che il Gruppo acquista a titolo di investimenti o con cui il Gruppo svolge attività creditizia, l'approccio utilizzato è quello basato sul rating esterno assegnato dall'agenzia Moody's. Come già anticipato, la metodologia prevede che la posizione passi in stage 2 allo sfioramento di una determinata soglia, fissata in termini di *notch* dal rating rilevato alla data di prima apertura del rapporto.

Con riferimento alle altre controparti istituzionali sprovviste di rating, il Gruppo si avvale dei backstop previsti dalla normativa e di ulteriori evidenze interne. In tale contesto sono classificate in stage 2 tutte le esposizioni che presentano più di 30 giorni di scaduto, o per le quali sono disponibili ulteriori informazioni che lasciano presumere un deterioramento del merito creditizio della controparte.

Con riferimento alle controparti retail, a partire da settembre 2025, il Gruppo si avvale di un nuovo modello di *scoring* andamentale sviluppato dalla Direzione CRO, che, attraverso l'analisi statistica di una serie di variabili comportamentali (es. movimenti di conto corrente, arretrati, ecc.), attribuisce a ogni singolo cliente un punteggio che rappresenta una valutazione sintetica del suo merito creditizio. Lo score è ricalcolato per ogni cliente a ogni data di riferimento (mensilmente) e confrontato con il punteggio ottenuto alla prima data di iscrizione all'interno del bilancio. Tale confronto permette di determinare se si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione e di provvedere in modo automatico, nel caso in cui se ne verificano le condizioni, alla riclassificazione delle posizioni tra stage 1 e stage 2. L'utilizzo del modello avviene in parallelo ai backstop richiesti dalla normativa, che continuano ad essere applicati a livello di singola esposizione.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi che, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, possono fare riferimento anche ad operazioni di mercato; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

In particolare, l'importo della perdita, per le esposizioni deteriorate classificate come sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le categorie precedentemente specificate, è ottenuto come differenza tra il valore di iscrizione e il valore attuale deflussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse originario dell'attività finanziaria.

Per tutte le posizioni a tasso fisso, il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse è aggiornato in base alle condizioni espresse contrattualmente. Laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione, anche ricorrendo a soluzioni alternative ("*practical expedients*") che non alterano comunque la sostanza e la coerenza coi principi contabili internazionali.

I tempi di recupero sono stimati sulla base di *business plan* o di previsioni basate sull'esperienza storica dei recuperi osservati per classi omogenee di finanziamenti, tenuto conto del segmento di clientela, della forma tecnica, della tipologia di garanzia e di altri eventuali fattori ritenuti rilevanti o, qualora ne ricorrano le condizioni di transazioni di mercato attese.

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

## Parametri e definizioni di rischio utilizzati nel calcolo delle rettifiche di valore

Come menzionato nel precedente paragrafo, i modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD, LGD ed EAD, oltre che sul tasso di interesse effettivo. Tali modelli sono utilizzati per il calcolo delle rettifiche di valore di tutte le controparti istituzionali comuni al Gruppo costituite prevalentemente da controparti FIBS (*Financial Institutions, Banks and Sovereigns*).

In particolare:

- la PD (*Probability of Default*), esprime la probabilità di accadimento di un evento di default della posizione creditizia, in un determinato arco temporale (es. 1 anno);
- la LGD (*Loss Given Default*), esprime la percentuale di perdita stimata, e quindi il tasso atteso di recupero, all'accadimento di un evento di default della posizione creditizia;
- la EAD (*Exposure at Default*), esprime la misura dell'esposizione al momento dell'evento di default della posizione creditizia;
- il Tasso di Interesse Effettivo è il tasso di sconto espressione del valore temporale del denaro.

Tali parametri sono calcolati a partire dagli omologhi parametri di lungo periodo utilizzati ai fini del calcolo del Capitale Interno apportando specifici adeguamenti al fine di assicurare la piena coerenza ai requisiti previsti dal principio contabile IFRS 9.

I principali adeguamenti sono stati finalizzati a:

- introdurre adeguamenti "*point-in-time*";
- includere informazioni "*forward looking*";
- estendere i parametri di rischio creditizio ad una prospettiva pluriennale.

Per quanto riguarda le PD *lifetime*, le curve PD *through-the-cycle*, ottenute adattando i tassi d'inadempienza cumulati osservati, sono stati calibrati per riflettere previsioni *point-in-time* e *forward-looking* circa i tassi d'inadempienza di portafoglio.

Il tasso di recupero incorporato nella LGD *through-the-cycle* è stato adattato al fine di riflettere i trend più attuali dei tassi di recupero così come le aspettative circa i trend futuri e attualizzati al tasso d'interesse effettivo o alla sua migliore approssimazione.

## Informazioni prospettive utilizzate nel calcolo delle rettifiche di valore

La perdita creditizia attesa derivante dai parametri descritti nel precedente paragrafo considera previsioni macroeconomiche attraverso l'applicazione di scenari multipli a componenti "*forward looking*".

Nello specifico la componente prospettica ("*forward looking*") è determinata da tre scenari macroeconomici, uno scenario base ("*Baseline*"), uno scenario positivo e uno scenario avverso. Lo scenario base è lo scenario centrale di riferimento, in quanto quello ritenuto la realizzazione più probabile; gli scenari positivo e avverso rappresentano delle realizzazioni alternative, rispettivamente migliore e peggiore.

I parametri macroeconomici forniti da Moody's Analytics nell'ambito dello scenario baseline, utilizzato congiuntamente agli scenari stressati per determinare la componente prospettica prevista dal principio contabile IFRS 9, sono soggetti ad un'attività di controllo, finalizzata a verificarne l'attendibilità. L'attività prevede una comparazione con dei forecast ufficiali rilasciati da fonti autorevoli quali, autorità di vigilanza, o istituzioni internazionali/europee e la verifica della coerenza delle principali variabili macroeconomiche negli scenari stressati rispetto all'intervallo di confidenza utilizzato nella formulazione dello scenario.

Per maggiori informazioni sugli scenari utilizzati per il calcolo delle perdite attese su crediti, si rimanda al paragrafo 2.3 "Metodi di misurazione delle perdite attese" riportato nella parte E della nota integrativa consolidata del bilancio al 31 dicembre 2025.

## Classificazione delle esposizioni nelle categorie di rischio

La classificazione nelle diverse categorie di rischio è operata seguendo quanto previsto dal regolamento 575/2013 (CRR), dalle linee guida EBA rilevanti in materia (*EBA/GL/2018/06 Orientamenti sulla gestione di esposizioni deteriorate e oggetto di concessioni*) e della Circolare 272 della Banca d'Italia. Per i dettagli si rimanda al paragrafo "Definizioni di esposizioni deteriorate".

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio di credito ovvero al rischio che i crediti possano, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere onorati alla scadenza e debbano, pertanto, essere svalutati in tutto o in parte. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di concessione del credito, a prescindere dalla forma tecnica in cui si estrinseca. Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prestatore di assicurare il rimborso del debito, come pure anche al manifestarsi di circostanze macroeconomiche e politiche che si riflettono sulle condizioni finanziarie del debitore.

I seguenti modelli EU CR1, EU CR1-A, EU CR2, EU CQ1, EU CQ4, EU CQ5 riportano le informazioni richieste dall'articolo 442 della CRR, lettere da c) a g), in particolare:

- le informazioni sull'ammontare e sulla qualità delle esposizioni in bonis, deteriorate e oggetto di misure di tolleranza per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute;
- i valori contabili lordi delle esposizioni deteriorate e di quelle non deteriorate, le riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti e le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito suddivisi per area geografica, settore e per tipologia (prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio) nonché il di cui esposizioni in stato di default;
- le variazioni dell'importo lordo delle esposizioni deteriorate, comprese informazioni sui saldi di apertura e di chiusura di tali esposizioni, l'importo lordo di qualsiasi esposizione ritornata in bonis o soggetta a cancellazione;
- la ripartizione del valore netto di prestiti e titoli di debito in funzione della durata residua.

Si precisa che il modello EU CQ7 "Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione" non è riportato in quanto risulta privo di valori.

## EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
		Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3		
<b>005</b>	<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	<b>2.184.163</b>	<b>2.184.163</b>	-	-	-	-
<b>010</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>6.476.249</b>	<b>6.288.011</b>	<b>188.238</b>	<b>28.163</b>	-	<b>28.163</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	7	7	0	-	-	-
040	Enti creditizi	91.573	91.573	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	856.132	855.643	489	1	-	1
060	Società non finanziarie	3.870	3.690	180	212	-	212
070	di cui PMI	3.795	3.617	179	212	-	212
080	Famiglie	5.524.668	5.337.099	187.568	27.950	-	27.950
<b>090</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>26.217.680</b>	<b>26.217.615</b>	-	<b>0</b>	-	<b>0</b>
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	23.969.386	23.969.323	-	-	-	-
120	Enti creditizi	2.228.519	2.228.517	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	19.775	19.775	-	0	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	0	-	0
<b>150</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>4.187.362</b>	<b>36.679</b>	<b>249</b>	<b>1.264</b>	-	<b>1</b>
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	18.158	17.170	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	30.137	16	8	-	-	-
200	Società non finanziarie	6.938	2.335	-	2	-	-
210	Famiglie	4.132.130	17.158	241	1.262	-	1
<b>220</b>	<b>Totale</b>	<b>39.065.454</b>	<b>34.726.468</b>	<b>188.486</b>	<b>29.428</b>	-	<b>28.164</b>

\* Per fase si intende stadio o stage.

Si precisa che le attività finanziarie detenute per la negoziazione e le esposizioni fuori bilancio diverse da quelle soggette alle regole di svalutazione prevista dall'IFRS 9 sono state classificate, convenzionalmente, tra le esposizioni in bonis, ma non sono state incluse nelle colonne che prevedono la suddivisione per stadio di rischio.

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Inoltre, a partire dall'esercizio 2025, le Esposizioni fuori bilancio includono i plafond delle carte di credito a saldo emesse da FinecoBank. Quest'ultimi sono stati inclusi nella definizione di impegno in coerenza con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 1623/2024, che ha definito impegno qualsiasi accordo contrattuale che un ente offre a un cliente ed è accettato da quest'ultimo per concedere crediti, acquistare attività o emettere sostituti del credito, nonché qualsiasi accordo di questo tipo che può essere annullato incondizionatamente da un ente in qualsiasi momento senza preavviso al debitore o qualsiasi accordo che può essere annullato da un ente se il debitore manca di adempiere alle condizioni stabilite nella documentazione sulla linea di credito, comprese le condizioni che il debitore è tenuto a soddisfare prima di qualsiasi utilizzo iniziale o successivo nell'ambito dell'accordo, tranne quando gli accordi contrattuali soddisfano specifiche condizioni previste nel Regolamento stesso.

segue EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

	g	h	i	j	k	l
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
	Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
<b>005</b> Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(84)	(84)	-	-	-	-
<b>010</b> Prestiti e anticipazioni	(10.523)	(4.514)	(6.009)	(23.924)	-	(23.924)
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	(0)	(0)	(0)	-	-	-
040 Enti creditizi	(11)	(11)	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	(265)	(74)	(190)	(1)	-	(1)
060 Società non finanziarie	(12)	(7)	(6)	(188)	-	(188)
070 di cui PMI	(12)	(7)	(5)	(188)	-	(188)
080 Famiglie	(10.235)	(4.422)	(5.813)	(23.735)	-	(23.735)
<b>090</b> Titoli di debito	(3.930)	(3.930)	-	-	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	(3.810)	(3.810)	-	-	-	-
120 Enti creditizi	(119)	(119)	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	(1)	(1)	-	-	-	-
140 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>150</b> Esposizioni fuori bilancio	22	22	0	0	-	0
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180 Enti creditizi	0	0	-	-	-	-
190 Altre società finanziarie	0	0	0	-	-	-
200 Società non finanziarie	0	0	-	-	-	-
210 Famiglie	21	21	0	0	-	0
<b>220</b> Totale	(14.559)	(8.550)	(6.009)	(23.924)	-	(23.924)

Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 150 a 210) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep.

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

segue EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

		m	n	o			
					Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
						Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
<b>005</b>	<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	-	-	-			
<b>010</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	-	<b>5.034.891</b>	<b>1.601</b>			
020	Banche centrali	-	-	-			
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-			
040	Enti creditizi	-	-	-			
050	Altre società finanziarie	-	490.511	-			
060	Società non finanziarie	-	3.003	-			
070	<i>di cui PMI</i>	-	3.003	-			
080	Famiglie	-	4.541.378	1.601			
<b>090</b>	<b>Titoli di debito</b>	-	-	-			
100	Banche centrali	-	-	-			
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-			
120	Enti creditizi	-	-	-			
130	Altre società finanziarie	-	-	-			
140	Società non finanziarie	-	-	-			
<b>150</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>		<b>2.103.780</b>	<b>26</b>			
160	Banche centrali		-	-			
170	Amministrazioni pubbliche		-	-			
180	Enti creditizi		-	-			
190	Altre società finanziarie		17.325	-			
200	Società non finanziarie		5.597	-			
210	Famiglie		2.080.858	26			
<b>220</b>	<b>Totale</b>	-	<b>7.138.671</b>	<b>1.627</b>			

## EU CR1-A - Durata delle esposizioni

(Importi in migliaia)

		a	b	c	d	e	f						
								Valore netto dell'esposizione					
								Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	4.510.180	922.887	411.332	2.807.956	1.689	8.654.044						
2	Titoli di debito	-	1.493.154	19.628.507	5.092.088	-	26.213.750						
<b>3</b>	<b>Totale</b>	<b>4.510.180</b>	<b>2.416.041</b>	<b>20.039.840</b>	<b>7.900.044</b>	<b>1.689</b>	<b>34.867.794</b>						

## EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

(Importi in migliaia)

		a
		Valore contabile lordo
<b>010</b>	<b>Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati</b>	<b>27.719</b>
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	9.218
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(8.773)
040	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	<i>(3.956)</i>
050	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	<i>(4.817)</i>
<b>060</b>	<b>Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati</b>	<b>28.163</b>

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

## EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	2.671	1.629	1.629	1.629
020 Banche centrali	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	-	-	-	-
060 Società non finanziarie	-	-	-	-
070 Famiglie	2.671	1.629	1.629	1.629
080 Titoli di debito	-	-	-	-
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	100	11	11	11
<b>100 Totale</b>	<b>2.771</b>	<b>1.640</b>	<b>1.640</b>	<b>1.640</b>

## segue EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

(Importi in migliaia)

	e	f	g	h
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	(18)	(960)	2.832	580
020 Banche centrali	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	-	-	-	-
060 Società non finanziarie	-	-	-	-
070 Famiglie	(18)	(960)	2.832	580
080 Titoli di debito	-	-	-	-
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	0	-	-
<b>100 Totale</b>	<b>(18)</b>	<b>(960)</b>	<b>2.832</b>	<b>580</b>

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

## EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

(Importi in migliaia)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	2.184.163	2.184.163	-	-	-	-
<b>010</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>6.476.249</b>	<b>6.471.558</b>	<b>4.691</b>	<b>28.163</b>	<b>1.664</b>	<b>1.687</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	7	7	0	-	-	-
040	Enti creditizi	91.573	91.573	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	856.132	856.129	3	1	0	0
060	Società non finanziarie	3.870	3.842	28	212	1	3
070	di cui PMI	3.795	3.769	27	212	1	3
080	Famiglie	5.524.668	5.520.008	4.659	27.950	1.664	1.684
<b>090</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>26.217.680</b>	<b>26.217.680</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	23.969.386	23.969.386	-	-	-	-
120	Enti creditizi	2.228.519	2.228.519	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	19.775	19.775	-	0	0	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	0	0	-
<b>150</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>4.187.362</b>			<b>1.264</b>		
160	Banche centrali	-			-		
170	Amministrazioni pubbliche	-			-		
180	Enti creditizi	18.158			-		
190	Altre società finanziarie	30.137			-		
200	Società non finanziarie	6.938			2		
210	Famiglie	4.132.130			1.262		
<b>220</b>	<b>Totale</b>	<b>39.065.454</b>	<b>34.873.401</b>	<b>4.691</b>	<b>29.428</b>	<b>1.664</b>	<b>1.687</b>

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

segue EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

(Importi in migliaia)

		g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni deteriorate					
		Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
<b>010</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>3.277</b>	<b>5.703</b>	<b>8.635</b>	<b>3.528</b>	<b>3.669</b>	<b>28.163</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	0	0	0	-	-	1
060	Società non finanziarie	18	11	61	64	54	212
070	di cui PMI	18	11	61	64	54	212
080	Famiglie	3.259	5.692	8.573	3.464	3.615	27.950
<b>090</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0</b>
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	0
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	0
<b>150</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>						<b>1.264</b>
160	Banche centrali						-
170	Amministrazioni pubbliche						-
180	Enti creditizi						-
190	Altre società finanziarie						-
200	Società non finanziarie						2
210	Famiglie						1.262
<b>220</b>	<b>Totale</b>	<b>3.277</b>	<b>5.703</b>	<b>8.635</b>	<b>3.528</b>	<b>3.669</b>	<b>29.428</b>

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

## EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

(Importi in migliaia)

	a	c		e	f	g
		Valore contabile lordo / importo nominale				
		Di cui in stato di default		Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
<b>010 Esposizioni in bilancio</b>	<b>34.906.255</b>	<b>28.163</b>		<b>(38.461)</b>		-
020 Italia	15.357.204	28.112		(36.452)		-
030 Organismi internazionali europei	6.649.674	-		(357)		-
040 Spagna	4.396.956	5		(446)		-
050 Francia	2.315.787	-		(416)		-
060 Belgio	1.277.672	-		(275)		-
070 Austria	1.187.436	-		(63)		-
080 Stati Uniti	953.102	0		(114)		-
090 Irlanda	909.638	1		(73)		-
100 Altri stati	1.858.787	45		(264)		-
<b>110 Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>4.188.626</b>	<b>1.264</b>			<b>22</b>	
120 Italia	4.171.334	1.259			22	
130 Altri stati	17.293	5			0	
<b>140 TOTALE</b>	<b>39.094.882</b>	<b>29.428</b>		<b>(38.461)</b>	<b>22</b>	-

Si precisa che le colonne b e d del modello EU CQ4 non sono esposte in quanto FinecoBank non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%.

Si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono rappresentati i paesi in corrispondenza dei quali FinecoBank presenta delle esposizioni rilevanti. Sono state ricondotte alla voce "Altri Paesi" le esposizioni pari o inferiori al 2% del totale delle esposizioni in bilancio / fuori bilancio.

Per le esposizioni in bilancio nella voce "Altri paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Germania, Portogallo, Cile, Cina, Arabia Saudita, Regno Unito, Svizzera, Paesi Bassi, Norvegia, Lettonia, Lussemburgo, Danimarca, Islanda, Finlandia, Abu Dhabi, Bermuda, Grecia, Bulgaria, Svezia, Brasile, Qatar, Croazia, Filippine, Singapore, Taiwan, Australia, Tunisia, Nuova Zelanda, Canada, San Marino, Malaysia, Hong Kong, Messico, Trinidad e Tobago, Russia, Panama, Turchia, Colombia, Kuwait, Marocco, Thailandia, Romania, India, Israele, Polonia, Paraguay, Etiopia, Giappone, Città del Vaticano, Ucraina, Malta, Rep. Sudafricana, Principato di Monaco, Corea del Sud, Argentina, Cipro, Perù, Egitto, Bahrain, Slovenia, Nepal, Uzbekistan, Venezuela, Slovacchia, Repubblica Dominicana, Angola, Georgia, Libano, Estonia, Albania, Mongolia, Nigeria, Serbia, Cambogia, Kazakistan, Uruguay, Pakistan, Mozambico, Kenya, Vietnam, Afghanistan, Costa Rica, Repubblica Ceca, Madagascar, Ghana, Ungheria, Giordania, Tanzania, Moldavia, Isole Marshall, Seychelles, Armenia, Lituania, Uganda, Costa d'Avorio, Guinea Equatoriale, Bangladesh, Nicaragua, Ciad, Portorico, Ecuador, Laos, Libia, Bolivia, Iraq, Isole Mauritius, Fiji, Indonesia, Zambia, Cameroon, Cuba, Sri Lanka, Mali, Bahamas, Yemen, Maldive, Azerbaigian, Bielorussia, Iran, Isole Cayman, Algeria, Honduras, Guatemala, Montenegro, Gambia, Liberia, Rwanda, Macedonia, Oman.

Per le esposizioni fuori bilancio nella voce "Altri paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Regno Unito, Svizzera, Francia, Cina, Germania, Portogallo, Qatar, Nigeria, Bulgaria, Grecia, Stati Uniti, Canada, Spagna, Abu Dhabi, Singapore, Paesi Bassi, Principato di Monaco, Belgio, Ucraina, Svezia, Brasile, Colombia, Lussemburgo, Messico, Irlanda, Austria, Arabia Saudita, San Marino, Malta, Thailandia, Perù, Russia, Turchia, India, Israele, Repubblica Sudafricana, Australia, Polonia, Danimarca, Panama, Norvegia, Giappone, Lituania, Romania, Tunisia, Croazia, Afghanistan, Bahrain, Repubblica Ceca, Etiopia, Paraguay, Egitto, Venezuela, Cipro, Fiji, Finlandia, Lettonia, Nuova Zelanda, Malaysia, Corea del Sud, Argentina, Kuwait, Ghana, Hong Kong, Cile, Ungheria, Cambogia, Georgia, Kenya, Uruguay, Slovacchia, Indonesia, Slovenia, Nicaragua, Pakistan, Uzbekistan, Zambia, Libano, Nepal, Trinidad e Tobago, Mozambico, Albania, Kazakistan, Filippine, Repubblica Dominicana, Estonia, Taiwan, Città del Vaticano, Serbia, Vietnam, Angola, Ecuador, Bermuda, Mongolia, Oman, Marocco.

# Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

## EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

(Importi in migliaia)

	a	c	e	f
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default		
010 Agricoltura, silvicoltura e pesca	12	4	(4)	-
020 Attività estrattiva	-	-	-	-
030 Attività manifatturiera	141	22	(21)	-
040 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	1	(1)	-
050 Approvvigionamento idrico	4	1	(1)	-
060 Costruzioni	93	33	(32)	-
070 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	472	33	(30)	-
080 Trasporto e stoccaggio	30	6	(5)	-
090 Servizi di alloggio e di ristorazione	35	11	(10)	-
100 Servizi di informazione e comunicazione	52	15	(14)	-
110 Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-
120 Attività immobiliari	1.530	16	(16)	-
130 Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.504	45	(41)	-
140 Attività amministrative e di servizi di supporto	166	13	(11)	-
150 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-
160 Istruzione	6	2	(2)	-
170 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	8	-	(0)	-
180 Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	12	5	(5)	-
190 Altri servizi	7	6	(6)	-
<b>200 Totale</b>	<b>4.082</b>	<b>212</b>	<b>(200)</b>	<b>-</b>

Si precisa che le colonne b e d del modello EU CQ5 non sono esposte in quanto il Gruppo non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%.

# Informativa sull'uso del metodo standardizzato

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU CRD sull'uso del metodo standardizzato richieste all'articolo 444, lettere da a) a d) del CRR, in particolare:

- le denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) prescelte da Fineco;
- le classi di esposizioni per le quali il Gruppo calcola gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio utilizzando la valutazione del merito di credito dell'ECAI prescelta;
- la descrizione del processo impiegato per trasferire i rating del credito relativi all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione.

Si precisa che in merito all'associazione del *rating* esterno di ciascuna ECAI prescelta ai fattori di ponderazione del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito il Gruppo rispetta l'associazione pubblicata dall'EBA.

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo adotta i *rating* delle seguenti agenzie di rating esterne: *Moody's Investor Service*, *Standard & Poor's Rating Service* e *Fitch Ratings*.

Si evidenzia che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

La tabella seguente riporta le classi di esposizioni per le quali il Gruppo calcola gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, utilizzando la valutazione del merito di credito dell'ECAI prescelta con le caratteristiche dei rating di riferimento<sup>9</sup>.

## Elenco delle Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) prescelte

CLASSI DI ESPOSIZIONI	ECAI PRESELTE	CARATTERISTICHE
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's Investor Service; Standard & Poor's Rating; Fitch Ratings	Solicited e Unsolicited
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		
Esposizioni verso enti		

Si precisa che, in applicazione del CRR III, a partire dal 1° gennaio 2025 il Gruppo si avvale delle valutazioni del merito di credito delle ECAI ai fini della determinazione del requisito patrimoniale delle esposizioni verso Enti. Ai fini della determinazione del fattore di ponderazione applicabile alle esposizioni verso Enti privi di rating, il Gruppo utilizza la nuova metodologia *Standardised Credit Risk Assessment Approach* (SCRA), che prevede l'attribuzione di un grade (A, B o C), in funzione del rispetto delle specifiche condizioni previste dall'articolo 121 del CRR.

Le esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo e verso Organizzazioni internazionali non sono riportate nella tabella in quanto i titoli presenti nel portafoglio del Gruppo rientrano nella lista riportata agli articoli 117 e 118 del CRR.

Le esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali e verso organismi del settore pubblico non sono riportate nella tabella in quanto trattate dalle autorità competenti come esposizioni verso le loro amministrazioni centrali, secondo gli elenchi predisposti dall'EBA ai sensi degli articoli 115 e 116 del CRR.

## Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del CRR sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. In particolare, per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal CRR, il *rating* emittente.

<sup>9</sup> *Solicited rating*: il *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i *rating* rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. *Unsolicited rating*: il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

# Informativa sull'uso del metodo standardizzato

I seguenti modelli EU CR4 e EU CR5 riportano le informazioni quantitative richieste dall'articolo 444 lettera e) e dall'articolo 453, lettere g), h) e i) del CRR. In particolare, vengono riportati i valori delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio, prima e dopo aver applicato i fattori di conversione, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito di credito, per classe di esposizione, nonché i valori delle esposizioni dedotti dai fondi propri.

## EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA		
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)	
	a	b	c	d	e	f	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	20.335.399	-	20.335.399	-	199.168	1%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	1.876.560	-	1.876.560	-	1	0%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.149.489	-	1.149.489	-	-	0%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	727.071	-	727.071	-	1	0%
3	Banche multilaterali di sviluppo	1.248.873	-	1.248.873	-	-	0%
EU 3a	Organizzazioni internazionali	5.400.430	-	5.400.430	-	-	0%
4	Enti	623.544	17.170	623.544	17.168	141.971	22%
5	Obbligazioni garantite	421.238	-	421.238	-	42.124	10%
6	Imprese	784.377	16.316	334.655	327	334.982	100%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	0%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	5.480	-	5.480	-	7.735	141%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	0%
EU 7b	Strumenti di capitale	5.480	-	5.480	-	7.735	141%
8	Al dettaglio	3.235.073	4.037.332	1.430.781	105.840	1.177.512	77%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	2.138.695	-	2.138.695	-	482.182	23%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	2.135.766	-	2.135.766	-	480.413	22%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	0%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	2.930	-	2.930	-	1.769	60%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	0%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	0%
10	Esposizioni in stato di default	4.231	1.264	4.206	8	4.220	100%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	2.397	-	2.397	-	29.958	1250%
EU 10c	Altre posizioni	341.322	-	341.322	-	341.319	100%
<b>12</b>	<b>TOTALE</b>	<b>36.417.617</b>	<b>4.072.082</b>	<b>34.163.579</b>	<b>123.343</b>	<b>2.761.170</b>	<b>8%</b>

Il valore netto delle esposizioni è riferito alle attività in bilancio o elementi fuori bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto escluse le esposizioni soggette al rischio di controparte. La densità di RWA si attesta all'8% in lieve calo rispetto al 9% a giugno 2025.

# Informativa sull'uso del metodo standardizzato

## EU CR5 - Metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio									
	0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	19.771.501	-	-	-	481.170	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	1.876.553	-	-	-	7	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.149.489	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	727.064	-	-	-	7	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	1.248.873	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	5.400.430	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	8.704	-	-	500.362	128.223	-	52	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	421.238	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	24.125
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	2.040.094	-	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	2.040.094	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	2.040.094	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	4	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>EU 11c</b>	<b>TOTALE</b>	<b>28.297.360</b>	<b>8.704</b>	<b>-</b>	<b>421.238</b>	<b>3.021.633</b>	<b>128.223</b>	<b>-</b>	<b>52</b>	<b>24.125</b>

# Informativa sull'uso del metodo standardizzato

## segue EU CR5 - Metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio									
	50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%	
	j	k	l	m	n	o	p	q	r	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	51.280	-	-	-	-	-	885	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	1.770	-	-	-	-	-	100	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	334.982	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	3.976	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	3.976	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	1.385.310	-	-	127.185	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	2.853	-	95.748	-	-	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	95.672	-	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	95.672	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	2.853	-	76	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	2.853	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	76	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	4.203	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	341.319	-	-
<b>EU 11c</b>	<b>TOTALE</b>	<b>53.050</b>	<b>2.853</b>	<b>-</b>	<b>1.481.058</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>812.649</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

# Informativa sull'uso del metodo standardizzato

## segue EU CR5 - Metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio							Totale z	Di cui prive di rating aa	
	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri			
	s	t	u	v	w	x	y			
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	30.564	-	-	-	-	20.335.399	18.978.614
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	1.876.560	1.876.560
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	1.149.489	1.149.489
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	727.071	727.071
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	1.248.873	1.248.873
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	5.400.430	5.400.430
4	Enti	-	1.501	-	-	-	-	-	640.712	26.318
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	421.238	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	334.982	334.982
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	1.504	-	-	-	-	5.480	5.480
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	1.504	-	-	-	-	5.480	5.480
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1.536.621	1.536.621
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	-	-	-	2.138.695	2.138.695
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	2.135.766	2.135.766
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	2.040.094	2.040.094
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	95.672	95.672
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	2.930	2.930
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	2.853	2.853
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	76	76
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	11	-	-	-	-	-	4.214	4.214
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	2.397	-	2.397	2.397
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	341.322	341.322
<b>EU 11c</b>	<b>TOTALE</b>	-	<b>1.512</b>	<b>32.067</b>	-	-	<b>2.397</b>	-	<b>34.286.922</b>	<b>31.894.504</b>

Nella colonna "Di cui prive di rating" sono riportate le esposizioni per le quali non è disponibile una valutazione del merito di credito da parte di un'ECAI prescelta oppure per le quali, pur essendo disponibile, sono applicati fattori specifici di ponderazione del rischio a seconda della classe di esposizioni, come specificato negli articoli da 113 a 134 del CRR, tra le quali, ad esempio, le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banche centrali, che sono ponderate allo 0%. Si precisa, inoltre, che sono incluse anche le esposizioni verso enti prive di rating per le quali è stata definita la classe A, B o C, come specificato all'articolo 121 del CRR.



# Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU CRC sulle tecniche di CRM, richieste all'articolo 453, lettere da a) a e) del CRR. In particolare:

- la descrizione delle caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e indicazione della misura in cui Fineco ricorre alla compensazione;
- le caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di valutazione e gestione delle garanzie reali ammissibili;
- la descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall'ente per attenuare il rischio di credito;
- le informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del credito adottati.

Il Gruppo riconosce due forme principali di attenuazione del rischio di credito: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è una tecnica di attenuazione del rischio di credito in base alla quale la riduzione del rischio di credito sull'esposizione del Gruppo deriva dal diritto, nell'eventualità del default della controparte o al verificarsi di altri eventi specifici connessi con il credito che riguardano la controparte, di liquidare talune attività o taluni importi posti a garanzia.

La protezione del credito di tipo personale, invece, non si basa sulla liquidazione di asset posti a garanzia del credito, ma scaturisce dall'obbligo di un soggetto terzo di pagare un determinato importo nell'eventualità del default del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

Le garanzie reali e personali possono essere acquisite solo come supporto sussidiario del fido e non devono essere intese come elementi sostitutivi della capacità del debitore principale di far fronte alle proprie obbligazioni. Per tale ragione, le stesse sono oggetto di specifica valutazione all'interno della proposta creditizia, unitamente alla più ampia analisi del merito creditizio e dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale.

La protezione del credito è uno strumento riconosciuto ai fini regolamentari utilizzato dagli enti creditizi per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute. Conformemente al CRR il Gruppo riconosce ai fini regolamentari esclusivamente la protezione del credito di tipo reale.

Il Gruppo utilizza forme di protezione del credito di tipo reale sia a mitigazione di una serie di prodotti garantiti offerti alla propria clientela *retail*, sia a mitigazione delle esposizioni funzionali all'attività bancaria con controparti istituzionali. Rientrano nella prima categoria i mutui garantiti da ipoteca di primo grado sostanziale su immobili residenziali e gli affidamenti in conto corrente garantiti da pegno su strumenti finanziari.

Relativamente alle esposizioni funzionali all'attività bancaria, si citano a titolo di esempio le attività di *stock lending* e *collateral switch*, che prevedono lo scambio di garanzie (*collateral*) sotto forma di margini e strumenti finanziari.

FinecoBank ha recepito i requisiti normativi in materia di CRM (*Credit Risk Mitigation*) attraverso l'emanazione della Local Policy "*Principi di gestione delle garanzie a supporto di attività creditizie*", redatta in conformità alle disposizioni di vigilanza. Tale normativa persegue diversi obiettivi:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in default;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali, assicurando che le pratiche di CRM rispettino i requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale;
- definire regole generali per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali e dettagliare regole e requisiti specifici relativamente a determinate tipologie di garanzie.

## Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui il Gruppo ricorre alla compensazione

In linea con le disposizioni normative del CRR, le compensazioni in bilancio di crediti reciproci tra la società e la sua controparte sono riconosciute come garanzie ammissibili qualora siano giuridicamente valide ed opponibili in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche nel caso di insolvenza o di fallimento della controparte, e soddisfino le seguenti condizioni operative:

- consentano la compensazione tra profitti e perdite sulle transazioni specificate nell'accordo quadro, così che vi sia un unico ammontare netto dovuto da una parte all'altra;
- soddisfino i requisiti minimi per il riconoscimento delle garanzie reali finanziarie (requisiti di valutazione e di monitoraggio).

Il Gruppo applica la compensazione in bilancio alle operazioni di pronti contro termine attive e passive eseguite sul mercato Repo MTS e regolate attraverso una Controparte Centrale.

Per quanto riguarda la compensazione "fuori bilancio", il Gruppo utilizza strumenti di compensazione principalmente su strumenti derivati, pronti contro termine e prestito titoli con controparti istituzionali. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio e avere benefici in termini di minor assorbimento di capitale attraverso gli accordi di *netting* sottoscritti con le specifiche controparti, la cui efficacia dipende dalla selezione di asset adeguati ad essere considerati ammissibili ai fini di mitigazione. I rapporti con le controparti istituzionali sono regolati da contratti standardizzati e riconosciuti sul mercato quali *ISDA Master Agreement*, *Global Master Stock Lending Agreement* e *Global Master Repurchase Agreement*. A tale riguardo, si segnala che in assenza di un contratto standardizzato e una serie di requisiti minimi<sup>10</sup>, la Global Policy "Attività creditizia con Istituzioni Finanziarie, Banche, Stati Sovrani e Controparti Corporate" non consente di considerare la riduzione dell'esposizione verso la controparte derivante da tecniche di mitigazione dei rischi ai fini di richiesta del plafond per la controparte.

<sup>10</sup> Si cita a titolo di esempio lo scambio di collaterale in forma di contante e con frequenza almeno giornaliera.

# Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio

## Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La valutazione delle garanzie reali si basa sul valore corrente di mercato o sul prezzo al quale il bene sottostante può essere ragionevolmente venduto (vale a dire il "valore equo" dello strumento finanziario acquisito in pegno o dell'immobile posto a garanzia).

Per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie, gli strumenti finanziari generalmente accettati a pegno sono:

- strumenti obbligazionari quotati su mercati regolamentati, con rating emissione almeno pari ad una valutazione *investment grade*<sup>11</sup> e un grado di liquidità sufficiente da poter essere tempestivamente venduti in caso di necessità;
- azioni quotate su mercati regolamentati facenti parte di uno dei principali indici azionari mondiali;
- quote e azioni di fondi comuni di investimento con quotazione almeno giornaliera.

Trattandosi sempre di strumenti finanziari quotati, la valutazione delle garanzie reali finanziarie avviene attraverso il prezzo di mercato. Per determinare l'entità dell'affidamento, tale valore è rettificato da un opportuno scarto che tutela il Gruppo dalle prevedibili oscillazioni del valore della garanzia nel corso nel tempo. Nel caso degli affidamenti in conto corrente garantiti da pegno rotativo, lo scarto è determinato in base alla rischiosità del dossier conferito a garanzia. Tutti gli strumenti finanziari oggetto di pegno sono monitorati su base giornaliera dalle unità operative al fine di cogliere tempestivamente eventuali riduzioni del valore della garanzia sui singoli affidamenti.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari, il Gruppo accetta ipoteche immobiliari di primo grado sostanziale su immobili residenziali situati sul territorio italiano. Il valore equo di questi ultimi si basa su dati di mercato, su analisi e su evidenze di appropriate comparazioni, nonché sul giudizio professionale del perito. La perizia è effettuata da tecnici esterni inseriti nell'Albo degli Ingegneri, degli Architetti, dei Geometri o periti industriali ed è finalizzata ad individuare il grado di commerciabilità degli immobili offerti in garanzia, in relazione ad ubicazione, caratteristiche costruttive, tipologia immobiliare, qualità dei materiali di costruzione e stato di manutenzione.

Il massimo importo finanziabile rispetto al valore dell'immobile è generalmente pari all'80%<sup>12</sup> (*Loan To Value*), tuttavia tale rapporto può ridursi a seconda della finalità del finanziamento (ad esempio per i mutui liquidità l'LTV massimo si riduce al 60%).

Il valore delle garanzie immobiliari è monitorato attraverso lo scambio di un flusso di dati con un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano. In linea con le disposizioni prudenziali, qualora il monitoraggio mostri evidenze di sensibili riduzioni di valore, si procede ad effettuare una nuova perizia sull'immobile.

I principi per la gestione e la sorveglianza delle garanzie immobiliari sono descritti dalla Local Policy "Erogazione crediti commerciali".

## Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Nessun dato da segnalare.

## Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Esiste rischio di concentrazione quando una parte rilevante degli strumenti finanziari acquisiti a garanzia (a livello di portafoglio) è rappresentata da una ristretta tipologia di garanzie reali, di strumenti di protezione, ovvero quando è prestata da una ristretta cerchia di specifici garanti (da intendersi sia come singolo nominativo sia come settore industriale di riferimento) o quando vi è sproporzione nei volumi di garanzie assunte.

Sotto il profilo del rischio di concentrazione, in applicazione del principio di sostituzione sulle garanzie reali finanziarie (*funded credit protection*), il Gruppo considera la frazione dell'esposizione garantita come un'esposizione nei confronti del garante e non del cliente, a condizione che al primo sia assegnato un fattore di ponderazione del rischio inferiore o uguale al secondo. La disposizione assume rilevanza in ambito grandi esposizioni, in quanto, al pari delle esposizioni dirette, una concentrazione delle esposizioni indirette verso un singolo garante o Gruppo di garanti è anch'essa soggetta al limite regolamentare del 25% del capitale di classe 1 dell'ente. A presidio del rischio di concentrazione delle garanzie reali finanziarie il Gruppo ha implementato una serie di monitoraggi di primo e secondo livello.

Per quanto riguarda le attività creditizie svolte con controparti istituzionali, il Gruppo valuta la fattibilità tecnica delle nuove proposte di business con controparti istituzionali e la relativa compatibilità con i requisiti regolamentari attraverso il coinvolgimento delle funzioni proponenti della Direzione CFO (principalmente Tesoreria), la Direzione CRO, in qualità di funzione di controllo dei rischi, la Direzione CLO, in qualità di funzione assegnataria dei plafond di rischio, ed altre funzioni tecniche di supporto.

Per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie acquisite in pegno a garanzia degli affidamenti in conto corrente, la Direzione CRO effettua regolarmente dei monitoraggi di secondo livello sul grado di concentrazione verso singoli emittenti o Gruppi di emittenti, e ne dà informativa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella relazione trimestrale sulle esposizioni al rischio del Gruppo.

Il modello seguente EU CR3 fornisce informazioni sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito da parte del Gruppo (articolo 453 lettera f) del CRR) e riguarda tutte le tecniche di CRM riconosciute a norma della disciplina contabile applicabile, indipendentemente dal fatto che tali tecniche siano riconosciute a norma del CRR, compresi, ma non solo, tutti i tipi di garanzie reali, garanzie finanziarie e derivati su crediti utilizzati per

<sup>11</sup> Ai fini di tale valutazione è considerato il secondo miglior rating tra quelli rilasciati dalle tre maggiori agenzie di rating internazionali (S&P, Moody's e Fitch).

<sup>12</sup> Rappresentano un'eccezione i mutui concessi ai dipendenti del Gruppo FinecoBank, per i quali le politiche di erogazione della Banca prevedono un LTV massimo pari al 100%.

# Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio

tutte le esposizioni garantite, a prescindere dal fatto che per il calcolo dell'importo delle esposizioni ponderato per il rischio (RWEA) sia utilizzato il metodo standardizzato o il metodo IRB.

Per le restanti informazioni richieste all'articolo 453 del CRR, lettere g), h), i), si rimanda al modello EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM esposto nel capitolo "Informativa sull'uso del metodo standardizzato".

## EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

(Importi in migliaia)

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
		a	b	di cui garantito da garanzie reali	
				c	d
				di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1 Prestiti e anticipazioni	3.617.552	5.036.492	5.036.488	4	-
2 Titoli di debito	26.213.750	-	-	-	-
<b>3 Totale</b>	<b>29.831.302</b>	<b>5.036.492</b>	<b>5.036.488</b>	<b>4</b>	<b>-</b>
4 <i>di cui esposizioni deteriorate</i>	2.639	1.601	1.601	-	-
EU-5 <i>di cui in stato di default</i>	2.639	1.601			

Le esposizioni garantite includono le esposizioni garantite da immobili per un importo di 2.140.258 migliaia di euro.

Con riferimento alle restanti esposizioni garantite, si precisa che le relative garanzie sono state considerate ammissibili come tecniche di CRM ai sensi della parte tre, titolo II, capo 4 del CRR, ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali, per un importo pari a 2.396.030 migliaia di euro, rappresentate principalmente da titoli di debito, quote di O.I.C.R. e titoli di capitale.



# Esposizioni al rischio di controparte

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella EU CCRA sul rischio di controparte, richieste all'articolo 439, lettere da a) a d) del CRR. In particolare:

- la descrizione della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte, compresi i metodi per assegnare tali limiti alle esposizioni verso le controparti centrali;
- la descrizione delle politiche rispetto al rischio di correlazione sfavorevole definito all'articolo 291 del CRR;
- l'importo delle garanzie reali che l'ente dovrebbe fornire in caso di ribasso del suo rating di credito.

In merito alla descrizione delle politiche in materia di garanzie e altri strumenti di attenuazione del rischio di credito si rimanda al capitolo "Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio".

Si definisce rischio di controparte il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa. Esso rappresenta una particolare categoria di rischio di credito, ma a differenza di quest'ultimo, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto in capo alla banca erogante, presenta un rischio di perdita di tipo bilaterale. Il valore di mercato della transazione potrebbe, infatti, risultare positivo o negativo per entrambe le controparti, a seconda dell'andamento dei mercati.

In generale, il rischio di controparte scaturisce da una serie di transazioni che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato futuro che evolve in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di contante oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro contante.

Il Gruppo ha adottato una specifica Global Policy in materia di Rischio di controparte e di regolamento che ne definisce il perimetro di esposizione e ne descrive i presidi e le tecniche di mitigazione del rischio.

Con riferimento all'operatività svolta dal Gruppo, il rischio di controparte / di regolamento scaturisce dalle *Securities Financing Transactions* (SFT), che costituiscono operazioni, generalmente soggette ad accordi di compensazione, in cui il valore delle transazioni dipende da fluttuazioni di mercato, e dagli strumenti finanziari derivati OTC (*Over The Counter*), che sono contratti derivati negoziati bilateralmente al di fuori dei mercati regolamentati.

Tra le esposizioni in SFT che il Gruppo detiene rientrano, principalmente, le operazioni di pronti contro termine negoziati sul mercato Repo MTS e di prestito titoli. Tra le operazioni di prestito titoli rientrano le operazioni di:

- "*Stock Lending*", operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro che rientrano nella piena disponibilità economica del prestatore e che equivalgono, dal punto di vista contabile, a operazioni di pronti contro termine su titoli. Tale attività risulta perlopiù funzionale ai servizi di trading offerti da FinecoBank alla propria clientela retail;
- "*Collateral Switch*", accordi siglati con controparti istituzionali che prevedono lo scambio di garanzie reali finanziarie in un'ottica di ottimizzazione del portafoglio di proprietà;
- "*Unsecured Lending*", accordi siglati con controparti istituzionali che non prevedono lo scambio di garanzie reali finanziarie.

Per quanto riguarda i derivati OTC, in FinecoBank tale tipologia di contratti (principalmente *Interest Rate Swap*) è negoziata esclusivamente dalla struttura Tesoreria della Capogruppo con controparti istituzionali ai fini di copertura del rischio tasso. Sono inoltre negoziati contratti derivati OTC con la clientela ordinaria nell'ambito dell'offerta di prodotti dedicati al trading.

Sia l'attività in derivati OTC con clientela istituzionale sia le operazioni di "*Stock Lending*", "*Collateral Switch*" ed "*Unsecured Lending*" sono regolate da contratti standard che prevedono una forma di compensazione bilaterale (ISDA per i derivati e GMSLA per lo *Stock Lending*, *unsecured lending* e *collateral switch*). In tali contratti non è previsto il versamento di ulteriori garanzie reali in caso di downgrade del rating di FinecoBank.

Quando l'attività in pronti contro termine sul mercato Repo MTS, intermediata dalla Cassa di Compensazione e Garanzia, prevede lo scambio simultaneo con la controparte di pronti contro termine attivi e passivi, aventi la medesima scadenza, è soggetta a compensazione in bilancio conformemente al principio contabile IAS 32.

Al fine di mitigare il rischio di controparte / di regolamento il Gruppo adotta una serie di tecniche di attenuazione del rischio, differenziate a seconda della tipologia di attività svolta.

Una prima forma di attenuazione, comune a tutte le attività che generano rischio di controparte, riguarda la valutazione del merito creditizio della controparte, che è condotta nella fase antecedente all'inizio dello svolgimento dell'attività creditizia con la controparte stessa. La valutazione è condotta a livello di Gruppo dalla Direzione CLO di Capogruppo e si basa sull'analisi della controparte anche attraverso una serie di indicatori, sia economici sia di mercato, come previsto dalla Global Policy "Attività Creditizia con Istituzioni Finanziarie, Banche, Stati Sovrani e Controparti Corporate".

Una seconda forma di attenuazione, anch'essa comune a tutte le attività che generano rischio di controparte, riguarda la limitazione dell'esposizione verso la controparte e il suo Gruppo Economico. Come anticipato nel capitolo "Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione", è previsto un sistema di allocazione dei plafond a livello di Gruppo che consente alla Capogruppo di stabilire dei tetti massimi di esposizione verso ogni singolo "Gruppo economico", controllando così l'assorbimento in termini di capitale interno. I tetti di rischio sono stabiliti secondo un approccio prudenziale, sempre nel rispetto dei limiti regolamentari sulle grandi esposizioni. Il loro rispetto è assicurato sia dalle unità di business e operative attraverso controlli di linea sia dalle funzioni di controllo attraverso controlli di secondo livello. Il sistema dei plafond di rischio si applica anche alle esposizioni verso controparti centrali.

Per le operazioni in SFT, in aggiunta all'adozione dei citati contratti standard/accordi quadro, la funzione di Risk Management di Capogruppo ha identificato una serie di tutele contrattuali minime senza le quali le esposizioni non possono beneficiare del riconoscimento di tecniche di mitigazione

# Esposizioni al rischio di controparte

del rischio (es. compensazione) nell'assorbimento del plafond assegnato<sup>13</sup>. Tra queste si cita a titolo di esempio la frequenza di scambio del *collateral* e la relativa soglia massima dell'importo entro la quale è possibile non procedere allo scambio.

Per le operazioni in contratti derivati OTC con controparti istituzionali il Gruppo prevede tutele differenti a seconda che si tratti di contratti derivati compensati da una controparte centrale (o dal partecipante diretto di una controparte centrale) o contratti derivati OTC negoziati su base bilaterale. Per questi ultimi è prevista l'adozione di specifiche tecniche di mitigazione del rischio, tra cui si cita per rilevanza lo scambio di garanzie (margini), da effettuarsi in modo tempestivo, accurato e con adeguata segregazione. I requisiti sono individuati puntualmente dal regolamento 648/2012 (MIFID) e dal regolamento delegato 2016/2251, che integra il regolamento MIFID proprio in ambito di tecniche di mitigazione del rischio.

In linea generale, per le proprie attività di copertura, il Gruppo privilegia la negoziazione di contratti derivati OTC compensati dal partecipante diretto di una Controparte Centrale. La Controparte Centrale, infatti, è un soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempimento della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo non detiene contratti derivati OTC a copertura del rischio tasso negoziati su base bilaterale.

Conformemente a quanto previsto dal regolamento CRR, al fine di determinare il valore dell'esposizione per il rischio di controparte, il Gruppo si avvale del metodo standardizzato integrale per quanto riguarda le operazioni SFT e del metodo SA-CCR per i derivati OTC. Quest'ultimo prevede che il valore dell'esposizione al rischio di controparte di un insieme di attività soggette a compensazione sia dato dal prodotto tra un fattore moltiplicativo (pari a 1,4), e la somma del costo di sostituzione della controparte in caso di insolvenza e dell'esposizione potenziale futura.

Si precisa che, in seguito all'applicazione delle modifiche introdotte con il CRR III dal 1° gennaio 2025 con l'articolo 445 bis, il Gruppo è tenuto a pubblicare con frequenza annuale una specifica informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA). A tal proposito, si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella EU CVAA sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito, richieste all'articolo 445 bis, paragrafo 1, lettere a) e b) del CRR. In particolare, viene fornita una panoramica dei processi per individuare, misurare, coprire e monitorare il loro rischio di CVA.

## Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito rappresenta il rischio di subire potenziali perdite su transazioni che determinano rischio di controparte (derivati e SFT) a causa del deterioramento del merito creditizio delle controparti stesse. In sostanza, il deterioramento del merito creditizio delle controparti potrebbe determinare una riduzione del *fair value* delle esposizioni con queste ultime.

Quando gli strumenti finanziari non sono quotati su mercati attivi, essendo il *fair value* determinato attraverso modelli valutativi, possono rendersi necessari degli aggiustamenti di valore per tener conto dell'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie. Tali rettifiche (*Fair Value Adjustments*, FVA) rappresentano la correzione al *fair value* teorico, determinato utilizzando una tecnica di valutazione, per i fattori non inclusi nel valore attuale netto di base che gli operatori di mercato valuterebbero al fine della costruzione di un *exit price* dello strumento. Nel caso dei CVA, si tratta di correzioni al *fair value* teorico relativi al rischio di credito della controparte.

Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Nel caso in cui il Gruppo dovesse acquisire strumenti la cui valutazione renda necessario il calcolo di aggiustamenti di valore, la Direzione CRO provvede alla stima di questi ultimi prendendo in considerazione anche il rischio CVA.

Come evidenziato nella sezione precedente, il Gruppo privilegia la negoziazione di contratti derivati OTC compensati dal partecipante diretto di una Controparte Centrale per le proprie attività di copertura, in quanto quest'ultima, interponendosi tra le parti, garantisce il buon fine dell'operazione.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo non detiene contratti derivati OTC negoziati su base bilaterale.

<sup>13</sup> La quota di assorbimento del plafond differisce a seconda delle caratteristiche dell'attività creditizia, ed è stimata attraverso specifici fattori di conversione da applicare all'esposizione.

# Esposizioni al rischio di controparte

I seguenti modelli EU CCR1, EU CCR3, EU CCR5 e EU CCR8 riportano le informazioni richieste con frequenza semestrale all'articolo 439 del CRR, lettere da e) ad l). In particolare, si riporta:

- l'importo delle garanzie reali segregate e non segregate ricevute e fornite per tipo di garanzia, ulteriormente ripartito tra garanzie reali utilizzate per i derivati e le operazioni di finanziamento tramite titoli;
- per le operazioni su contratti derivati, i valori dell'esposizione prima e dopo l'effetto dell'attenuazione del rischio di credito determinati a seconda del metodo applicabile, e gli importi dell'esposizione al rischio associati ripartiti per metodo applicabile;
- per le operazioni di finanziamento tramite titoli, i valori dell'esposizione prima e dopo l'effetto dell'attenuazione del rischio di credito determinati in base al metodo utilizzato, e gli importi dell'esposizione al rischio associati ripartiti per metodo applicabile;
- i valori dell'esposizione dopo gli effetti dell'attenuazione del rischio di credito;
- il valore delle esposizioni verso controparti centrali e le esposizioni al rischio associate, separatamente per controparti centrali qualificate e non qualificate, e ripartito per tipo di esposizione.

L'esposizione in derivati è calcolata sulla base della metodologia SA-CCR.

Non sono inoltre riportate le informazioni in merito ai contratti derivati su crediti in quanto il Gruppo, al 31 dicembre 2025, non ha in essere tali operazioni.

Si precisa infine che, sono inoltre pubblicate le informazioni quantitative richieste dal modello EU CVA1 previsto per gli enti che applicano, per il calcolo del requisito regolamentare a fronte del CVA, il metodo di base ridotto (R-BA). In particolare, nel modello si riporta:

- l'aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA;
- l'aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA.

## EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1 SA-CCR (per i derivati)	64	21.762		1,4	30.556	30.556	30.556	29.827
2 IMM (per derivati e SFT)				-	-	-	-	-
2a <i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>				-	-	-	-	-
2b <i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>				-	-	-	-	-
2c <i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>				-	-	-	-	-
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					851.644	851.644	851.644	257.728
5 VaR per le SFT					-	-	-	-
<b>6 Totale</b>					<b>882.200</b>	<b>882.200</b>	<b>882.200</b>	<b>287.555</b>

# Esposizioni al rischio di controparte

Il Gruppo applica il metodo SA-CCR per i derivati e il metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie per le SFT. Le esposizioni si riferiscono alla sola Capogruppo FinecoBank in quanto la controllata FAM non presenta esposizioni in derivati.

## EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	a	b	c	d	e	f
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	51.104	-	-	112.283	7.326
7 Imprese	-	-	-	-	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
<b>11 Valore dell'esposizione complessiva</b>	-	<b>51.104</b>	-	-	<b>112.283</b>	<b>7.326</b>

## segue EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	g	h	i	j	k	l
	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	-	5.377	718.704	894.795
7 Imprese	-	-	4.976	-	-	4.976
8 Al dettaglio	-	3.890	29.644	-	-	33.534
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
<b>11 Valore dell'esposizione complessiva</b>	-	<b>3.890</b>	<b>34.620</b>	<b>5.377</b>	<b>718.704</b>	<b>933.304</b>

# Esposizioni al rischio di controparte

## EU CCR5 - Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

(Importi in migliaia)

Tipo di garanzia reale	a		b		c		d	
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati							
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite			
	Separate		Non separate		Separate		Non separate	
1 Cassa - valuta nazionale	-	620.125	-	-	-	-	-	-
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>9 Totale</b>	-	<b>620.125</b>	-	-	-	-	-	-

## segue EU CCR5 – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

(Importi in migliaia)

Tipo di garanzia reale	e		f		g		h	
	Garanzie reali utilizzate in SFT							
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute				Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite			
	Separate		Non separate		Separate		Non separate	
1 Cassa - valuta nazionale	-	37.067	-	-	-	-	-	-
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	1.244.094	-	-	-	-	1.885.486	-
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	170.535	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	937.241	-
7 Titoli di capitale	-	138.435	-	-	-	-	444.329	-
8 Altre garanzie reali	-	1.360	-	-	-	-	89.791	-
<b>9 Totale</b>	-	<b>1.420.957</b>	-	-	-	-	<b>3.527.382</b>	-

# Esposizioni al rischio di controparte

## EU CCR8 - Esposizioni verso CCP

(Importi in migliaia)

	Valore dell'esposizione		RWEA	
	a	b		
<b>1 Esposizioni verso QCCP (totale)</b>				<b>2.403</b>
2 Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	51.104		1.022	
3 <i>i) derivati OTC</i>	43.237		865	
4 <i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	7.868		157	
5 <i>iii) SFT</i>	-		-	
6 <i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-		-	
7 Margine iniziale separato	-		-	
8 Margine iniziale non separato	8.704		174	
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	60.338		1.207	
10 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-		-	
<b>11 Esposizioni verso non QCCP (totale)</b>				<b>-</b>
12 Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-		-	
13 <i>i) derivati OTC</i>	-		-	
14 <i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-		-	
15 <i>iii) SFT</i>	-		-	
16 <i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-		-	
17 Margine iniziale separato	-		-	
18 Margine iniziale non separato	-		-	
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-		-	
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-		-	

Si precisa che non è stato indicato alcun importo nella riga 7 "Margine iniziale separato" in quanto le colonne Valore dell'esposizione e RWEA fanno riferimento ai medesimi importi calcolati ai fini della segnalazione Corep Own Funds e assumono un valore pari a zero ai sensi dell'articolo 306 paragrafo 2 CRR.

L'importo indicato nella riga 8 "Margine iniziale non separato" fa riferimento a esposizioni nei confronti di un partecipante diretto assimilabile a una CCP ai sensi dell'articolo 300 paragrafo 2 CRR.

## EU CVA1 - rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)

(Importi in migliaia)

	a		b	
	Componenti dei requisiti di fondi propri		Requisiti di fondi propri	
1 Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	32			
2 Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	23			
3 Totale				21

# Gestione del rischio operativo

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU ORA sul rischio operativo, richieste all'articolo 435, paragrafo 1, lettere da a), a d) del CRR, in particolare l'informativa qualitativa relativa ai metodi di valutazione dei requisiti minimi di fondi propri.

Si rimanda al capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" per le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio operativo.

Al 31 dicembre 2025, ai fini del calcolo del requisito regolamentare per il rischio operativo il Gruppo applica il nuovo approccio previsto dal pacchetto normativo CRR III. In base a quest'ultimo, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si basa su due componenti principali: il *Business Indicator Component* (BIC) e l'*Internal Loss Multiplier* (ILM).

Il BIC misura l'esposizione al rischio operativo delle banche attraverso un indicatore basato sui dati finanziari, chiamato *Business Indicator* (BI), che rappresenta il valore ponderato della dimensione del business dell'ente, ed è ottenuto come somma di tre componenti triennali medie:

- ILDC (*Interest, Lease, Dividend Component*): componente di interessi, leasing e dividendi;
- SC (*Services Component*): componente servizi (commissioni ricevute meno quelle pagate);
- FC (*Financial Component*): componente finanziaria (margine di negoziazione e profitti/perdite realizzate da asset finanziari).

Il BIC si ottiene calcolando il BI per un coefficiente progressivamente crescente (12%, 15%, 18%). Questo rende il requisito patrimoniale marginalmente più elevato per le banche di maggiori dimensioni.

L'ILM, invece, aggiunge un fattore correttivo basato sull'esperienza storica di perdite operative del singolo ente:

- se la storia di perdite operative è bassa, l'ILM sarà inferiore a 1, riducendo il requisito patrimoniale;
- se la storia di perdite operative è alta, l'ILM sarà superiore a 1, aumentando il requisito patrimoniale.

In questa prima fase, il CRR esclude espressamente dal calcolo la componente *Internal Loss Multiplier*, che determina l'aggiustamento per il rischio determinato attraverso la raccolta dei dati interni di perdita. Pertanto, al 31 dicembre 2025 il requisito regolamentare per i rischi operativi è determinato considerando solamente il BIC.

Al fine di poter implementare la componente ILM, il CRR prevede che le banche siano tenute a raccogliere i dati interni di perdita operativa su un orizzonte temporale di 10 anni. Sotto questo profilo si segnala che il Gruppo dispone già di un database di questo tipo, avendo mantenuto la *governance*, i presidi e il *framework di reporting* del metodo AMA (*Advanced Measurement Approach*), adottato in precedenza per la misurazione del requisito regolamentare. Tale database, che già stato utilizzato negli anni passati dal Gruppo per sviluppare un modello di calcolo del capitale interno di secondo pilastro, sarà ulteriormente affinato al fine di garantire la conformità del Gruppo agli RTS EBA finali in materia di tassonomia dei rischi operativi per la classificazione degli eventi di perdita.

# Gestione del rischio operativo

Il seguente modello EU OR1 riporta le informazioni richieste all'articolo 446, paragrafo 2, lettere a) e b), del CRR. In particolare, per ciascuno degli ultimi 10 esercizi, sono pubblicati i dati riguardanti il numero di perdite da rischio operativo e il numero di perdite da rischio operativo escluse, l'importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e l'importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse. L'importo totale annuo delle perdite da rischio operativo è calcolato come la somma di tutte le perdite nette in un determinato esercizio, calcolate a norma dell'articolo 318, paragrafo 1, del CRR, che sono pari o superiori alle soglie relative ai dati sulle perdite di cui all'articolo 319, paragrafo 1 o 2, rispettivamente, del CRR (ossia 20.000 euro e 100.000 euro).

## EU OR1 – Perdite da rischio operativo

(Importi in migliaia)

		a	b	c	d	e	f
		T	T-1	T-2	T-3	T-4	T-5
<b>Utilizzo della soglia di 20.000 EUR</b>							
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	6.449	7.547	4.430	4.081	5.239	839
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	130	128	113	120	106	85
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	6.449	7.547	4.430	4.081	5.239	839
<b>Utilizzo della soglia di 100.000 EUR</b>							
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	5.805	7.859	3.412	2.969	4.063	202
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	70	60	57	58	55	51
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	5.805	7.859	3.412	2.969	4.063	202

## segue EU OR1 – Perdite da rischio operativo

(Importi in migliaia)

		g	h	i	j	k
		T-6	T-7	T-8	T-9	Media decennale
<b>Utilizzo della soglia di 20.000 EUR</b>						
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	3.091	1.432	5.777	1.866	4.075
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	143	85	174	182	127
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	3.091	1.432	5.777	1.866	4.075
<b>Utilizzo della soglia di 100.000 EUR</b>						
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	820	542	5.298	1.130	3.210
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	74	49	92	91	66
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	820	542	5.298	1.130	3.210

# Gestione del rischio operativo

Si riporta di seguito il modello EU OR2 che fornisce informazioni sul calcolo della componente dell'indicatore di attività (BIC) e sul calcolo dell'indicatore di attività (BI), delle relative componenti e sottocomponenti. In particolare, sono pubblicate, per gli ultimi tre esercizi, le informazioni relative all'importo dell'elenco contenente le voci necessarie per calcolare le sottocomponenti del BI che contribuiscono al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio operativo.

## EU OR2 - indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

(Importi in migliaia)

Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti	a	b	c	d
	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023	Valore medio
<b>1</b> Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				672.136
<b>EU 1</b> ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				672.136
1a Proventi da interessi e da contratti di leasing	717.117	830.898	783.589	777.201
1b Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	90.682	126.505	99.010	105.399
1c Attività totali/componente attività	35.577.486	32.760.003	31.240.961	33.192.817
1d Proventi da dividendi/componente dividendi	593	180	226	333
<b>2</b> Componente servizi (SC)				1.039.757
2a Ricavi relativi a commissioni e compensi	1.129.974	1.029.540	940.346	1.033.287
2b Spese relative a commissioni e compensi	561.484	517.660	462.247	513.797
2c Altri ricavi operativi	5.301	5.630	1.485	4.139
2d Altre spese operative	8.402	4.483	6.524	6.470
<b>3</b> Componente finanziaria (FC)				80.241
3a Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	69.714	56.345	48.529	58.196
3b Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	31.053	23.227	11.855	22.045
EU 3c Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Metodo contabile
<b>4</b> Indicatore di attività (BI)				1.792.134
<b>5</b> Componente dell'indicatore di attività (BIC)				238.820

### Informativa sul BI:

	a
6a BI al lordo delle attività dismesse escluse	1.792.134
6b Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	-

Si riporta di seguito il modello EU OR3 che fornisce informazioni sul calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio operativo e gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio.

## EU OR3 - requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

(Importi in migliaia)

	a
<b>1</b> Componente dell'indicatore di attività (BIC)	238.820
<b>EU 1</b> Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
<b>3</b> Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	238.820
<b>4</b> Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	2.985.250



# Rischio di mercato

Si riportano di seguito le informazioni qualitative di cui alla tabella EU MRA sul rischio di mercato, richieste all'articolo 435, paragrafo 1, lettere da a) a d) del CRR, in particolare ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di mercato.

In merito alla descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di mercato e della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato si rimanda al capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Come descritto nel capitolo Obiettivi e politiche di gestione del rischio, al quale si rimanda per maggiori dettagli in merito a *governance*, ruoli e responsabilità attribuiti agli Organi e alle funzioni di Gruppo, il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel *trading book*, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con le scelte di investimento strategiche.

Il rischio di mercato nel Gruppo è definito attraverso due insiemi di limiti:

- misure complessive di rischio di mercato (ad esempio il VaR): misurano l'esposizione globale ai rischi di mercato e sono utilizzate sia per calcolare l'assorbimento di capitale interno e/o regolamentare sia per monitorare le perdite economiche per il *Trading Book* e/o le attività aggregate di *Trading* e *Banking Book*;
- misure granulari di rischio di mercato: rappresentano un ulteriore *cascading down* rispetto alle misure complessive, consentendo di ottenere una visione di maggior dettaglio finalizzata a controllare più efficacemente e specificamente diversi tipi di rischio, portafogli e prodotti. Questi limiti sono in generale associati a misure di *sensitivity* granulari, *sensitivity* ottenute in scenari di stress ed esposizioni nominali massime. I livelli fissati per le misure granulari mirano a limitare l'eccessiva esposizione verso singoli fattori di rischio o la concentrazione in specifici portafogli al fine di limitare e monitorare rischi che altrimenti resterebbero aggregati all'interno misure di VaR.

Il principale strumento utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di mercato sulle posizioni di trading è il *Value at Risk* (VaR), calcolato secondo l'approccio della simulazione storica. Tali metriche misurano la massima perdita potenziale per uno specifico portafoglio, in un dato intervallo temporale e uno specifico livello di confidenza prefissato.

Il metodo della simulazione storica prevede la rivalutazione giornaliera delle posizioni sulla base dei vettori dei rendimenti osservati per ciascun fattore di rischio su di un opportuno intervallo temporale di osservazione. La distribuzione di utili e perdite che ne deriverebbe è analizzata per determinare l'effetto di movimenti estremi del mercato sui portafogli. Il valore della distribuzione al percentile corrispondente all'intervallo di confidenza fissato rappresenta la misura di VaR.

La responsabilità primaria per il monitoraggio e il controllo della gestione del rischio di mercato nel portafoglio bancario risiede presso gli organi competenti del Gruppo. La Direzione CRO di FinecoBank è responsabile per il processo di monitoraggio del rischio di mercato sul portafoglio bancario definendo la struttura, i dati rilevanti e la frequenza per un adeguato reporting.

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio bancario sono il rischio di credit spread, il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli obbligazionari detenuti a fini di liquidità. Il rischio di mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al Valore Economico e limiti sul *Value at Risk*.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, si riferisce alla possibilità che le variazioni dei tassi di interesse possano avere un impatto negativo sul valore economico del patrimonio netto del Gruppo. Inoltre, variazioni nei tassi di interesse potrebbero determinare riduzioni significative del margine di interesse, con conseguenze dirette a conto economico. Per questo motivo, la misurazione del rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto. In particolare, le due prospettive complementari con cui è valutato il rischio di tasso di interesse sono:

- *Economic value perspective*: variazioni nei tassi di interesse possono ripercuotersi sul valore economico di attivo e passivo. Il valore economico del Gruppo può essere visto come il valore attuale dei flussi di cassa netti attesi, cioè i flussi attesi dell'attivo meno quelli del passivo. Una misura di rischio rilevante da questo punto di vista è la sensitività del valore economico per *bucket* temporale per uno *shock* dei tassi di 1 punti base. Questa misura è riportata al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La sensitività al valore economico è calcolata secondo gli scenari EBA previsti e anche per uno shock parallelo di +200/-200 punti base. Una variabile di controllo da questo punto di vista è il *Value at Risk* relativo alla sola componente rischio di tasso di interesse;
- *Income perspective*: l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse maturato o effettivamente riportato, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. La *Net Interest Income sensitivity* è calcolata secondo gli scenari EBA previsti per questa misura di rischio (*Parallel up / Parallel down*). Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale *shock* avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi.

Per maggiori dettagli relativi al rischio tasso di interesse si rimanda al capitolo "Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

La terza componente è il rischio di cambio. Le fonti di questa esposizione si riferiscono principalmente allo sbilancio tra attività e passività in dollari "USD". L'attività di copertura del rischio cambio avviene mediante il pareggiamento di attività e passività in valuta o mediante operazioni di compravendita a termine di valuta.

# Rischio di mercato

Il modello seguente fornisce la ripartizione e le componenti dei requisiti dei fondi propri secondo l'approccio standardizzato per il rischio di mercato, ai sensi dell'articolo 445 del CRR.

## EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

		a
		RWEA
<b>Prodotti outright</b>		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	25.268
2	Rischio azionario (generico e specifico)	124.109
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	15.416
<b>Opzioni</b>		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	<b>Cartolarizzazione (rischio specifico)</b>	-
9	<b>Totale</b>	<b>164.793</b>

I requisiti di capitale relativi al rischio di mercato non determinano impatti significativi sui requisiti patrimoniali del Gruppo.

Le opzioni di Fineco sono incluse nei prodotti *outright* in quanto non presentano requisiti aggiuntivi diversi dal rischio delta nel metodo standardizzato per il rischio di mercato.

Il Gruppo applica il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato, conformemente alla Parte 3, Titolo IV, Capi 2, 3 e 4 del CRR. Si precisa infatti che, come precedentemente indicato, in data 19 settembre 2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2025/1496, che rinvia l'applicazione delle novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (*Fundamental Review of Trading Book – FRTB*) al 1° gennaio 2027, dopo che il Regolamento delegato (UE) 2024/2795 della Commissione del 24 luglio 2024 aveva già posticipato l'applicazione di un anno al 1° gennaio 2026.

# Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella IRRBBA e al modello IRRBB1 richieste all'articolo 448 del CRR. In particolare:

- la descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate per calcolare le variazioni del valore economico del capitale proprio e dei proventi da interessi netti di cui al modello EU IRRBB1; la spiegazione della rilevanza delle misure del rischio pubblicate nel modello EU IRRBB1 e delle eventuali variazioni significative di tali misure del rischio dalla precedente data di riferimento per l'informativa; la descrizione delle modalità secondo cui il Gruppo definisce, misura, attenua e controlla il rischio di tasso di interesse delle proprie attività esterne al portafoglio di negoziazione; la descrizione delle strategie globali di gestione e attenuazione di tali rischi; la data di scadenza media e massima per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati;
- le variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di *shock* di cui all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE per il periodo di informativa corrente e quello precedente; le variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di *shock* di cui all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE per il periodo di informativa corrente e quello precedente.

La gestione del rischio tasso di interesse del Gruppo mira a garantire la stabilità finanziaria del bilancio, indipendentemente dagli effetti delle variazioni dei tassi di interesse sugli utili e sul valore economico; ciò è ottenuto mediante un'adeguata struttura di attività/passività e il mantenimento della sensibilità del margine di interesse e del valore economico nell'ambito dei valori soglia fissati dal Consiglio di Amministrazione nel *Risk Appetite*.

In particolare, in piena ottemperanza alle disposizioni normative, il rischio di tasso di interesse è valutato da FinecoBank secondo due prospettive diverse ma complementari: *Economic value perspective* e *Income perspective*.

Le misure di rischio utilizzate per monitorare gli effetti delle variazioni nei tassi di interesse sul valore economico di attivo e passivo ("*Economic value perspective*") sono la BP01 e l'EV Sensitivity. La prima rappresenta la sensibilità del valore economico per *bucket* temporale per uno shock dei tassi di 1 bp ed è calcolata al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La metrica è monitorata giornalmente in confronto ai limiti granulari operativi fissati.

La seconda misura è data dalla sensibilità al valore economico dello stato patrimoniale modellizzato sulla base delle risultanze del modello interno delle poste a vista che fornisce una quota "*core insensibile*" dei depositi passivi pari a circa il 65% e con un profilo di *repricing* medio di 3,5 anni (massima *maturity* 7 anni). La variazione è calcolata in applicazione dei sei scenari definiti da EBA negli "Orientamenti sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (*non-trading activities*)". Tale variazione, rapportata ai Fondi Propri, rappresenta l'indicatore EV Sensitivity inserito nel RAF di Gruppo che è monitorato settimanalmente e riportato trimestralmente nell'ambito dei processi RAF del Gruppo.

Dal punto di vista della prospettiva degli utili ("*Income perspective*"), l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. La misura di rischio utilizzata è la *Net Interest Income Sensitivity (NII Sensitivity)*, in applicazione degli shock EBA paralleli previsti per questa metrica. Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale *shock* avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi. Anche l'indicatore di *NII Sensitivity* è monitorato settimanalmente e riportato trimestralmente nell'ambito dei processi RAF del Gruppo.

Nel modello sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle *sensitivity* del valore economico e del margine d'interesse in applicazione dei sei scenari regolamentari misurati recependo le indicazioni metodologiche previste dalle linee guida EBA sopra citate.

## EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

(Importi in migliaia)

Scenari prudenziali di shock	a		b		c		d	
	Variazioni del valore economico del capitale proprio				Variazioni dei proventi da interessi netti			
	31.12.2025		30.06.2025		31.12.2025		30.06.2025	
1 Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(107.815)	(66.061)	107.383	103.414				
2 Parallelo verso il basso (Parallel down)	53.396	31.472	(217.265)	(205.849)				
3 Incremento della pendenza della curva (Steeper)	64.273	71.446						
4 Appiattimento della curva (Flattener)	(146.756)	(154.817)						
5 Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(170.389)	(164.327)						
6 Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	91.123	88.920						



# Requisiti in materia di liquidità

Di seguito si riportano le informazioni di cui alla tabella EU LIQA richieste all'articolo 451bis paragrafo 4 del CRR relative ai sistemi, processi e strategie posti in essere per individuare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità.

Nella sezione si riporta anche una dichiarazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in merito al profilo di rischio di liquidità del Gruppo associato alla relativa strategia aziendale e all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità messe in atto.

L'obiettivo del Gruppo è mantenere la liquidità a un livello che consenta di condurre le principali operazioni in sicurezza, finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di tasso in normali circostanze operative e rimanere sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento. In particolare, la politica d'impiego è improntata a principi di prudenza che considerano prioritario il criterio di liquidabilità degli strumenti. Come risultato di tale politica gli indicatori di liquidità regolamentari del Gruppo sono ampiamente superiori ai requisiti minimi.

La raccolta è caratterizzata dalla multicanalità ed è costituita pressoché integralmente da depositi a vista raccolti in modo diffuso e granulare dalla clientela retail. Pur confermando i depositi a vista come il proprio canale di raccolta preponderante, nel corso degli ultimi anni la Banca ha ulteriormente ampliato le proprie fonti di raccolta in particolare attraverso l'offerta alla propria clientela di strumenti di deposito a termine (c.d. *Cashpark*) e l'emissione di strumenti finanziari nel comparto *Senior Preferred* e AT1.

Il Gruppo assicura che le misure di gestione del rischio di liquidità sono adeguate al profilo di rischio di liquidità del Gruppo e coerenti con la strategia di quest'ultimo.

Il Gruppo è dotato di una "*Group Liquidity Policy*", direttamente applicabile alla stessa Capogruppo e alla Società controllata, con lo scopo di definire l'insieme di principi e regole che sovrintendono la gestione della liquidità e dei relativi rischi nel Gruppo. In particolare, la Policy descrive la gestione della liquidità e dei suoi rischi in condizioni standard e in condizioni di crisi, le attività di controllo di primo e di secondo livello e la *governance* del Gruppo in materia, definendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni interne di Capogruppo, che prevedono il coinvolgimento della Unit Tesoreria, della Direzione CRO e della Società controllata, per i quali si rimanda al capitolo Requisito informativo generale. Si specifica che i processi di escalation previsti dalla "*Group Liquidity Policy*" sono allineati ai Piani di *Contingency* di Gruppo.

Il presidio del rischio di liquidità nel Gruppo si estrinseca nella definizione e nel monitoraggio di limiti interni in coerenza con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione nel RAF di Gruppo, nell'ottimizzazione del profilo di rischio di liquidità secondo un criterio di efficienza ed economicità, nella costituzione e nel mantenimento di riserve di liquidità rappresentate da attività di elevata qualità e altamente liquide.

Le misure adottate dal Gruppo per la gestione del rischio di liquidità, in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*), fanno riferimento a due processi complementari tra loro:

- la gestione Strategica, che comprende la definizione del saldo netto di liquidità, a breve termine e strutturale, e le modalità per il loro raggiungimento e mantenimento;
- la gestione Ordinaria che si traduce nell'esecuzione delle attività operative giornaliere e nell'applicazione dei controlli di primo livello.

A tali processi, in capo alla funzione Tesoreria, si aggiungono le attività in capo alla Direzione CRO che si sostanziano nel monitoraggio del rispetto dei limiti e delle regole sul rischio di liquidità (controlli di secondo livello), dell'applicazione delle metriche di rischio e della valutazione delle metodologie scelte ed in particolare nell'esecuzione di prove di stress sulla posizione di liquidità.

Più in dettaglio, la gestione strategica comprende:

- il processo di pianificazione ordinaria, con il quale Tesoreria, con cadenza giornaliera, attraverso la quantificazione prospettica dei flussi, pianifica le esigenze ordinarie di gestione quotidiana di liquidità previste;
- la pianificazione della raccolta; che prevede la redazione annuale da parte di Tesoreria del *Funding Plan* individuando in termini qualitativi le politiche di raccolta nel medio e breve termine;
- la pianificazione degli investimenti; che si esplica attraverso la produzione dell'*Investment Plan* curato dal *Department CFO* che definisce dimensioni e principali caratteristiche del portafoglio d'investimento.

Per quanto riguarda invece la gestione ordinaria, in dettaglio questa si traduce nei monitoraggi di primo livello, e in particolare prevede:

- una gestione della liquidità infra-giornaliera, attraverso l'analisi del deflusso ordinario e straordinario di liquidità della Banca, ovvero la puntualità di tutti i pagamenti con particolare attenzione per quelli prevedibili e con timing definito, del rispetto dei limiti assegnati (linee di credito, grandi esposizioni) e del rispetto dei vincoli normativi e operativi che regolano i rapporti con la Banca Centrale (Riserva obbligatoria, giornata operativa *Target*, *Regolamento Instant Payments*);
- una gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa), che considera gli eventi che potrebbero avere un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo da un giorno fino a un anno. L'obiettivo della gestione della liquidità di breve termine è di garantire che il Gruppo sia sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, focalizzandosi sulle esposizioni relative ai primi dodici mesi, minimizzandone contestualmente i costi. A tal fine il Gruppo calcola giornalmente la *Maturity Ladder* operativa, che misura i flussi di liquidità in entrata e in uscita, con dettagli dei principali *bucket* temporali, che comportano un impatto sulla base monetaria. Il focus è posto sull'*adjusted Cumulative Gap*, considerando che l'obiettivo del Gruppo è quello di garantire un sufficiente grado di liquidità a breve volto ad affrontare uno scenario di crisi di liquidità particolarmente avverso per almeno tre mesi. Con riferimento a quanto sopra è opportuno evidenziare come neppure le crisi sanitarie, geo-politiche e finanziarie che hanno caratterizzato gli ultimi anni, abbiano portato FincoBank a sperimentare alcun evento straordinario di liquidità e/o a registrare impatti significativi legati a tali eventi avversi sulle riserve di liquidità e sulle fonti ordinarie e straordinarie di reperimento della liquidità;

# Requisiti in materia di liquidità

- una gestione del rischio di liquidità strutturale (rischio strutturale), che considera gli eventi che potrebbero avere un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo oltre l'anno. L'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra le attività e le passività di medio/lungo termine (convenzionalmente superiore all'anno) e mira a evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. A tal fine la tipica azione svolta dal Gruppo consiste nel prudente impiego della liquidità rispetto al profilo delle scadenze della raccolta. L'indicatore utilizzato e monitorato nel più ampio ambito del *Risk Appetite Framework* è il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) volto a garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. L'NSFR è un indicatore calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e il requisito di provvista stabile, calcolati applicando specifici fattori di ponderazione agli ammontari delle posizioni in e fuori bilancio. Sotto questo profilo si segnala che è previsto un limite regolamentare minimo pari al 100%. L'indicatore regolamentare è inoltre affiancato da un indicatore gestionale denominato "*Structural Ratio*", che ne condivide gli obiettivi e gran parte delle logiche. Tale indicatore è stato sviluppato dalla Direzione CRO di Capogruppo con l'obiettivo di monitorare il rischio di trasformazione delle scadenze, considerando le specificità del funding del Gruppo. Ai fini della gestione della liquidità strutturale nonché della quantificazione del rischio tasso di interesse e delle relative coperture, il Gruppo considera tutte le attività, passività, posizioni fuori bilancio ed eventi presenti e futuri che generano flussi di cassa certi o potenziali, tutelandosi dai rischi correlati alla trasformazione delle scadenze. A tal fine si precisa che FinecoBank ha sviluppato specifici modelli comportamentali gestionali volti alla stima del profilo di scadenza delle poste del passivo che non hanno una scadenza contrattuale; infatti, alcune poste, percepite come esigibili a vista, in realtà sono soggette a comportamenti viscosi. Più specificatamente, la modellizzazione del passivo mira a costruire un profilo di replica che riflette al meglio le caratteristiche comportamentali delle poste. Un esempio è costituito dalle poste a vista: le stime del profilo di scadenza riflette la vischiosità percepita. Tali modelli comportamentali sono sviluppati dalla funzione *Credit Risk* e *Internal Capital* e validati dalla funzione di Validazione Interna di Capogruppo.

Un ulteriore fondamentale pilastro del presidio del rischio di liquidità consiste nella regolare conduzione di prove di stress sulla posizione di liquidità del Gruppo per identificare possibili fonti di tensione di liquidità che potrebbero emergere nel breve e nel medio termine. Il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto, pertanto, le tecniche di stress testing rappresentano uno strumento previsionale per valutare le potenziali vulnerabilità. Ai fini ILAAP sono effettuate prove di stress considerando fonti di rischio sistemico e specifico, nonché la combinazione dei due; i fattori di rischio considerati hanno riguardato in particolar modo i conti correnti della clientela, prevedendo significativi deflussi di liquidità e le perdite di valore degli strumenti governativi della proprietà.

## Contingency Liquidity Management

Il *framework* di gestione della liquidità in situazione di crisi, delineato nella "*Group Liquidity Policy*", è composto da due strumenti:

- il Contingency Funding Plan (CFP);
- il Contingency Plan sul rischio di liquidità (modello operativo di riferimento).

Il *Contingency Funding Plan*, stilato e approvato annualmente contestualmente alla redazione del Funding Plan e coerentemente al processo di pianificazione finanziaria, definisce l'insieme di potenziali e concrete azioni di gestione della liquidità (dettagliate in termini di tempi di esecuzione e dimensioni) a disposizione del Gruppo per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi.

Il piano può essere aggiornato nel corso dell'anno nel caso di eventi imprevedibili che possano metterne a rischio l'esecuzione o di cambiamenti nel contesto finanziario di mercato.

Tra le fattispecie di crisi di liquidità contemplate dal CFP si citano:

Tipologia di rischio	Rischi di sistema	Default di un primario istituto bancario
		Deterioramento rating Italia
		Tensioni politiche area euro (Euro break up)
		Pandemia
	Rischi idiosincratici propri di Fineco Group	Danno reputazionale
		Problema tecnico della piattaforma
		Deterioramento rating societario

Allo scopo di identificare in maniera tempestiva ogni situazione di crisi e poterla affrontare in maniera preventiva ed efficace, i responsabili del monitoraggio e controllo del rischio di liquidità (Direzione CRO – *Market & Liquidity Risk Team*) e della gestione della liquidità (Tesoreria) individuano e monitorano, ognuno per la propria area di competenza, una serie di indicatori predittivi di rischio.

In presenza di sensibile deterioramento degli indicatori monitorati, le funzioni di controllo di primo e secondo livello ne danno pronta segnalazione agli organi decisionali del Gruppo (CRO, CFO, Comitato Rischi e Parti Correlate, Consiglio di Amministrazione) in modo da dare origine ai dovuti processi di condivisione delle contromisure da attivare, in base alla gravità della situazione. Queste ultime sono coerenti e proporzionali al modello di business di FinecoBank, focalizzato sulla raccolta sul segmento retail e in investimenti in attività finanziarie di elevata qualità.

Il *Contingency Plan* sul rischio di liquidità definisce gli strumenti per monitorare e per affrontare le situazioni di crisi di liquidità con l'obiettivo di assicurare la disponibilità di un modello operativo efficace in grado di agire tempestivamente e minimizzare le potenziali conseguenze negative per il Gruppo derivanti da crisi di liquidità.

# Requisiti in materia di liquidità

In particolare, il *Contingency Plan* prevede:

- l'utilizzo di indicatori volti a rilevare tempestivamente l'inizio di un'eventuale crisi di liquidità, sia specifica della Banca sia generata da una situazione critica sistemica/dei mercati (*Early Warning Indicator*, Indicatori interni di primaria e secondaria importanza inseriti anche all'interno del *Recovery Plan* di Gruppo);
- le modalità di coinvolgimento delle funzioni incaricate della gestione di situazioni di crisi e le procedure di emergenza, attraverso la precisa identificazione di soggetti, poteri, responsabilità e delle procedure di comunicazione.

## Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)

Conformemente alle disposizioni prudenziali, annualmente il Gruppo valuta l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (processo ILAAP) e ne dà informativa all'Autorità di Vigilanza secondo i termini previsti dalla normativa di riferimento.

L'11 marzo 2025, nel contesto del resoconto annuale ICAAP e ILAAP 2024, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo FinecoBank ha approvato la versione finale della dichiarazione denominata "*Liquidity Adequacy Statement*", in cui attesta che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità è adeguato a coprire il profilo di rischio di liquidità del Gruppo.

## Coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - "LCR")

Il coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* – "LCR") è la metrica regolamentare di liquidità di breve termine introdotta dal Comitato di Basilea che mira ad assicurare che gli enti creditizi mantengano liquidità sufficiente a coprire i deflussi netti di liquidità per un periodo temporale di trenta giorni in condizioni di stress. L'indicatore è, quindi, calcolato come rapporto tra gli attivi liquidi di alta qualità (HQLA) e i flussi di cassa netti attesi per i prossimi 30 giorni in condizioni di stress. Il rispetto di questo requisito regolamentare è costantemente monitorato impostando, all'interno del *Risk Appetite Framework*, delle limitazioni interne superiori al livello minimo regolamentare, pari al 100%. Il quadro regolamentare di riferimento è rappresentato da:

- per quanto riguarda il requisito da rispettare:
  - articolo 412 del CRR "Requisito in materia di copertura della liquidità";
  - Regolamento Delegato (UE) 2015/61 del 10 ottobre 2014 e successive modifiche, che stabilisce le norme che precisano nei particolari il requisito di copertura della liquidità di cui all'articolo 412, paragrafo 1, del CRR. Nello specifico, il requisito minimo che tutte le banche autorizzate in Italia devono rispettare è pari al 100%;
  - Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3117 della Commissione del 29 novembre 2024 e successive modifiche che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451;
- per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni:
  - articolo 451bis paragrafo 2 del CRR sull'informativa in merito ai requisiti di liquidità;
  - articolo 8 del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione.

Il seguente modello EU LIQ1 e la tabella EU LIQB riportano le informazioni richieste all'articolo 451 bis paragrafo 2 del CRR. In particolare:

- la media del coefficiente di copertura della liquidità sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa;
- la media delle attività liquide totali, dopo l'applicazione dei pertinenti scarti di garanzia, incluse nella riserva di liquidità, sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi, per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa, nonché la descrizione della composizione di tale riserva di liquidità;
- le medie dei deflussi e degli afflussi di liquidità e dei deflussi netti di liquidità, sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi, per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa, nonché la descrizione della loro composizione.

# Requisiti in materia di liquidità

## EU LIQ1 - Informazioni quantitative dell'LCR

(Importi in migliaia)

Ambito di consolidamento: consolidato		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
<b>ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ</b>									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					24.064.395	23.567.530	22.873.792	22.118.611
<b>DEFLUSSI DI CASSA</b>									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	29.490.658	28.948.482	28.319.552	27.777.198	1.946.598	1.893.265	1.829.342	1.778.095
3	Depositi stabili	21.925.938	21.518.826	21.048.407	20.729.196	1.096.297	1.075.941	1.052.420	1.036.460
4	Depositi meno stabili	6.926.165	6.653.756	6.343.076	6.064.262	850.301	817.324	776.922	741.635
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	701.003	655.819	585.974	561.514	405.448	380.136	335.129	311.716
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	701.003	655.819	585.974	561.514	405.448	380.136	335.129	311.716
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					337.494	320.811	309.489	298.204
10	Obblighi aggiuntivi	354.958	425.603	479.886	537.740	351.808	419.556	470.006	523.230
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	351.019	417.277	465.425	515.279	351.019	417.277	465.425	515.279
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	3.939	8.325	14.461	22.461	789	2.278	4.581	7.951
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	653.327	673.527	673.211	675.616	638.493	659.924	659.631	661.300
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	4.031.228	4.212.236	4.322.743	4.198.573	205.940	209.354	214.574	220.341
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					3.885.782	3.883.046	3.818.173	3.792.887
<b>AFFLUSSI DI CASSA</b>									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	2.562.485	2.598.439	2.471.450	2.156.124	35.482	45.477	39.297	44.536
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	687.766	668.096	658.987	646.848	506.116	488.727	481.466	472.457
19	Altri afflussi di cassa	2.511.442	2.436.606	2.371.263	2.341.878	826.749	813.626	785.311	778.147
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.761.693	5.703.142	5.501.699	5.144.851	1.368.347	1.347.830	1.306.074	1.295.140
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.761.693	5.703.142	5.501.699	5.144.851	1.368.347	1.347.830	1.306.074	1.295.140
<b>VALORE CORRETTO TOTALE</b>									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					24.064.395	23.567.530	22.873.792	22.118.611
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					2.517.435	2.535.217	2.512.099	2.497.748
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					957,85%	931,02%	912,15%	887,96%

# Requisiti in materia di liquidità

## EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

### Spiegazioni dei principali fattori e delle modifiche che determinano i risultati dell'LCR nel tempo

L'indicatore LCR del Gruppo è sostenuto da attività liquide di elevata qualità (HQLA), composte principalmente da titoli (in prevalenza governativi e sovranazionali) e dalla liquidità depositata presso Banca d'Italia, detenute grazie al contributo dei depositi al dettaglio stabili, in aumento nel periodo coerentemente con la crescita della raccolta. Stante il modello di business del Gruppo, i deflussi di liquidità sono determinati, principalmente, dai depositi al dettaglio, stabili e meno stabili, mentre gli afflussi sono determinati, principalmente, dall'utilizzo di affidamenti in conto corrente revocabili.

Gli aggregati che concorrono alla determinazione degli indicatori LCR indicati nella tabella sopra riportata sono calcolati come media dei dati puntuali riferiti ai dodici mesi precedenti. Si registra un andamento pressoché costante dei "Deflussi di cassa netti" medi e un incremento della "Riserva di liquidità" media, principalmente guidato sia da maggiori disponibilità investite in attività HQLA sia da un aumento del relativo *fair value*, che comporta un aumento del valore medio dell'indicatore LCR nel periodo.

Nonostante il perdurare delle tensioni geopolitiche, la situazione di liquidità complessiva del Gruppo, come sopra descritto, si è mantenuta solida e stabile; tutti gli indicatori e le analisi di adeguatezza di liquidità, infatti, hanno evidenziato ampi margini di sicurezza rispetto ai limiti regolamentari e interni.

FinecoBank, infine, non ha incontrato impedimenti o peggioramenti nelle condizioni di accesso ai mercati e di perfezionamento (volumi, prezzi) delle relative operazioni (operazioni di pronti contro termine, acquisto e vendita titoli).

### Concentrazione delle fonti di liquidità e di provvista

Il rischio di concentrazione delle fonti di provvista può sorgere quando il Gruppo fa leva su un numero limitato di fonti di finanziamento con caratteristiche tali da poter causare problemi di liquidità in caso di deflussi concentrati sul singolo canale.

La raccolta del Gruppo è costituita principalmente da depositi a vista della clientela retail di FinecoBank ed è caratterizzata dalla multicanalità, pertanto, la provvista non è minacciata dal ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o dal venir meno di un canale di raccolta.

Pur confermando i depositi a vista come il proprio canale di raccolta preponderante, nel corso degli ultimi anni la Banca ha ulteriormente ampliato le proprie fonti di raccolta, in particolare attraverso l'offerta alla propria clientela di strumenti di deposito a termine (c.d. *Cashpark*), il ricorso a operazioni di pronti contro termine passive per far fronte a temporanee esigenze di finanziamento e l'emissione di strumenti finanziari nel comparto *Senior Preferred e Additional Tier 1*.

Con riferimento all'attività di emissione dei succitati strumenti finanziari, intrapresa non per specifiche necessità di finanziamento ma per esigenze regolamentari, l'ultima operazione rilevante è stata eseguita a marzo 2024, come da dettagli forniti nelle precedenti versioni del presente documento.

Il programma EMTN, strutturale ai fini delle emissioni suddette, è scaduto a febbraio 2025 e verrà rinnovato nel 2026.

Infine, la Banca ha sviluppato il modello delle Poste a Vista e i relativi controlli, nonché specifici controlli di stress test e del grado di persistenza della raccolta. Il modello delle Poste a Vista è un modello statistico il cui obiettivo è stimare la quota di disponibilità che il cliente detiene stabilmente in liquidità, definita come rapporto tra liquidità detenuta in conto corrente e il totale della disponibilità finanziaria posseduta dal cliente nella Banca. Contestualmente, il modello stima la raccolta a tasso fisso considerata stabile ("*Core Insensibile*"). La funzione di risk management verifica mensilmente che la liquidità detenuta entro l'anno da parte del Gruppo rispetti le risultanze del modello delle poste a vista.

Il finanziamento tramite depositi, ancorché raccolti in modo diffuso e granulare dalla clientela, può tuttavia esporre il Gruppo a una concentrazione in termini di scadenza. Al fine di presidiare tale rischio, FinecoBank monitora periodicamente specifici indicatori, sia regolamentari (quali il *Net Stable Funding Ratio*) sia manageriali.

Per quanto riguarda gli indicatori regolamentari, l'efficacia delle misure di funding previste da FinecoBank è dimostrata dai livelli ampiamente superiori ai limiti regolamentari degli indici di liquidità calcolati e monitorati (LCR e NSFR).

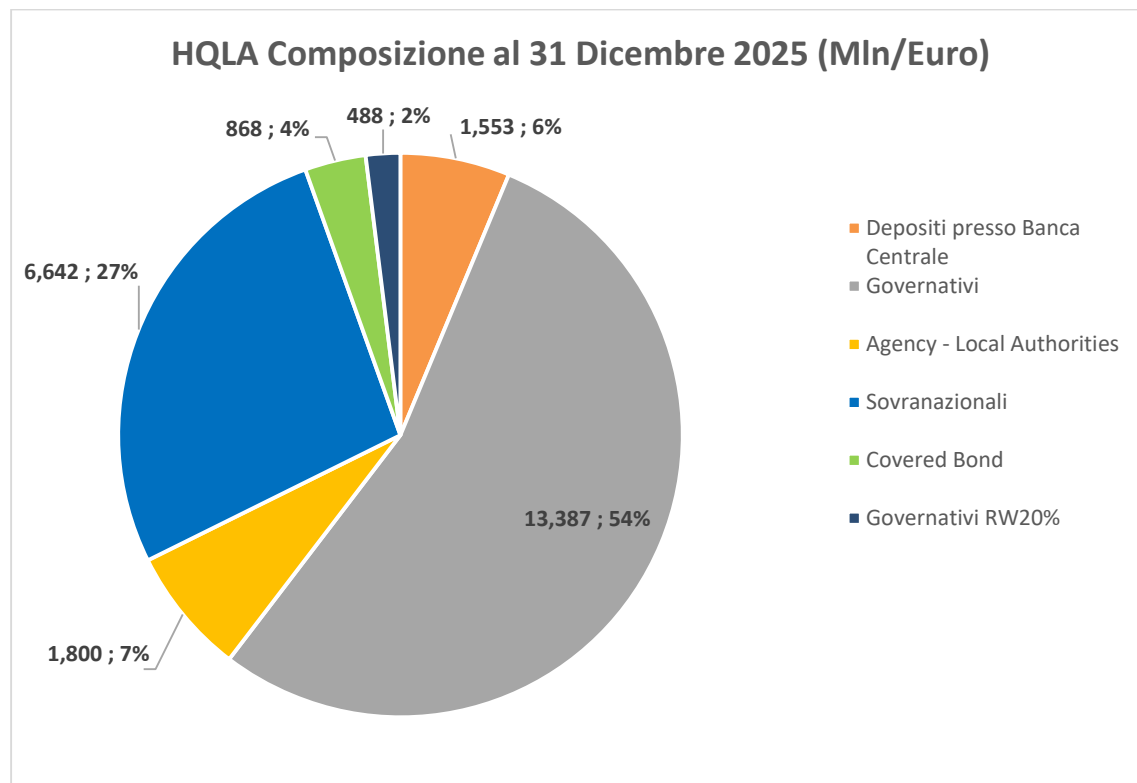
Con riferimento agli indici manageriali la funzione di risk management calcola il c.d. *Structural Ratio*. Tale indicatore è stato sviluppato dalla Direzione CRO di Capogruppo con l'obiettivo di monitorare il rischio di trasformazione delle scadenze, considerando le specificità del funding di Fineco. Nel dettaglio, l'indicatore considera le scadenze contrattuali degli attivi e dei passivi della Banca con l'esclusione della raccolta a vista, rappresentate secondo il modello delle Poste a Vista.

### Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

La riserva di liquidità si compone principalmente di titoli classificati come HQLA di livello 1 dall'art. 8 del Regolamento 2015/61, in particolare da titoli governativi.

Più nel dettaglio il livello di HQLA è pari al 31 dicembre 2025 a circa 24,74 miliardi di euro ed è composto principalmente da titoli presenti nel portafoglio di Fineco (in prevalenza governativi) e dalla liquidità depositata presso Banca d'Italia.

# Requisiti in materia di liquidità



## Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali (*collateral*)

FinecoBank stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) con diversi sottostanti a fronte di differenti fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi dei titoli).

Al momento della stipula di nuovi contratti e al cambiamento delle condizioni di mercato si crea un impatto sulle disponibilità liquide di Gruppo, a fronte dell'obbligo di marginazione delle posizioni in derivati. Il Gruppo è infatti tenuto al versamento di margini iniziali e di variazione giornalieri in forma di contante o altro collaterale liquido.

FinecoBank è in grado di stimare e controllare giornalmente la marginazione richiesta tramite applicativi gestionali e appositi tool messi a disposizione dai clearing broker. Viene inoltre monitorata giornalmente la corretta esecuzione dei versamenti dei margini sia tramite movimenti per cassa sia tramite allocazione titoli a garanzia. In questo secondo caso la struttura Tesoreria della Capogruppo identifica i titoli da utilizzare che vengono poi evidenziati negli appositi report relativi agli *encumbered assets*.

La sensitivity, calcolata giornalmente tramite uno strumento di ALM utilizzato dalla Capogruppo, consente di derivare il potenziale assorbimento di liquidità generato da specifici shock della curva di mercato.

## Disallineamento di valuta

Il Gruppo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ossia pari o superiori al 5% delle passività totali di bilancio detenute dall'ente. Al 31 dicembre 2025 l'unica valuta rilevante per il Gruppo è l'euro.

## Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevanti nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Alla data del 31 dicembre 2025 FinecoBank si caratterizza, principalmente, per l'adesione indiretta al sistema dei pagamenti e ai relativi sistemi ancillari con l'eccezione della partecipazione al comparto degli Instant Payment in euro al quale FinecoBank ha aderito direttamente con un proprio conto DCA TIPS attivo dal 22 novembre 2021 in aggiunta al conto aperto in RT1 e mantenuto attivo per una maggior raggiungibilità e dell'adesione diretta al nuovo servizio per la gestione del collaterale ECMS (*Eurosystem Collateral Management System*) in funzione dal 16 giugno 2025.

La partecipazione ai sistemi di pagamento, ancorché di tipo principalmente indiretto come sopra descritto, richiede comunque la predisposizione di adeguate procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

# Requisiti in materia di liquidità

La struttura Tesoreria di Capogruppo, utilizzando gli applicativi a disposizione (sia interni che di sistema), gestisce attivamente i propri obblighi di liquidità infragiornalieri e garantisce il rispetto degli impegni di pagamento e regolamento, sia in condizioni ordinarie che di stress di liquidità.

Gli obblighi infragiornalieri di liquidità che ricadono su FinecoBank si esplicitano in particolare negli impegni assunti:

- nei confronti della Banca Centrale per l'operatività su conto accentrato MCA e su conto DCA TIPS ovvero:
  - nella garanzia di avere su entrambi i conti un saldo individuale e cumulato positivo e tale da consentire il rispetto del livello minimo di riserva obbligatoria come media dei saldi detenuti nel periodo di mantenimento;
  - nell'effettuazione dei movimenti di *funding* e *defunding* giornalieri nel rispetto dei *cut off* di sistema;
  - nella garanzia di avere copertura su conto MCA per gli addebiti periodici di iniziativa di Banca Centrale e su conto DCA TIPS per l'operatività 24/7;
- nei confronti di *EBA Clearing* per l'operatività 24/7 nel comparto RT1<sup>14</sup>, ovvero:
  - nell'esecuzione di puntuali operazioni di *funding* preventivo a copertura dei flussi operativi attesi garantendo una giacenza prudenziale per coprire anche le fasi notturne e festive;
  - nella fissazione di *upper limits*, ovvero di saldi operativi massimi, al raggiungimento dei quali si determinino operazioni di *defunding* automatico tali da riportare il saldo entro limiti prudenziali e da limitare il costo opportunità della liquidità e la dispersione della *payment capacity* in euro;
- nei confronti delle banche terze con cui detiene rapporti di conto reciproco e di intermediazione, ovvero:
  - nell'esecuzione di puntuali operazioni di *funding* preventivo a copertura dei flussi operativi attesi sui conti reciproci nel rispetto dei *cut off* sistemici (mercato, prodotto, divisa) e specifici della controparte;
  - nell'esecuzione di *defunding* a chiusura giornata operativa per mantenere i saldi nei limiti di esposizione consentita verso la singola controparte.

Il Gruppo, infatti, adotta una gestione strategica semplificata delle disponibilità liquide a vista nelle maggiori divise che prevede la concentrazione della propria *payment capacity* sui conti detenuti presso la Banca Centrale (conto MCA e sul conto DCA TIPS) per l'Euro e su specifici conti aperti con banche terze che forniscono il servizio di *cash management* e *correspondent banking* per le divise out e per una parte residuale delle disponibilità in euro.

La struttura Tesoreria di Capogruppo verifica giornalmente nel continuo i saldi di tali conti (con particolare focus sui saldi di inizio e fine giornata) per garantire:

- il deflusso ordinario e straordinario di liquidità del Gruppo, ovvero la puntualità di tutti i pagamenti con particolare attenzione per quelli prevedibili e con tempistica di esecuzione definita;
- il rispetto dei limiti assegnati;
- il rispetto dei vincoli normativi e operativi che regolano i rapporti con la Banca Centrale (in particolare la Riserva obbligatoria).

Nell'ottica di ottimizzare la remunerazione della propria liquidità in eccesso (non operativa), Finecobank può contare anche sulla disponibilità di conti di deposito<sup>15</sup> aperti con banche terze.

Al fine di garantire la continuità operativa in situazioni di crisi, il processo relativo alla gestione della liquidità infragiornaliera è inserito nel *Business Continuity Plan* con opportune misure di *back up* e *contingency*.

<sup>14</sup> Il regolamento dei pagamenti in RT1 avviene in tempo reale con fondi detenuti presso la Banca centrale.

<sup>15</sup> Fineco ha sottoscritto con una banca terza un contratto di *evergreen deposit* con *notice period* di 95 giorni e si è attivata dall'ottobre 2022 anche sulla *deposit facility* di Banca Centrale per la liquidità in euro.

# Requisiti in materia di liquidità

## Coefficiente netto di finanziamento stabile (Net Stable Funding Ratio - "NSFR")

Il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio* - "NSFR") è la metrica regolamentare volta ad assicurare che le attività a lungo termine e gli elementi fuori bilancio siano adeguatamente soddisfatti con una serie di strumenti di finanziamento (funding) stabile sia in condizioni normali che in condizioni di stress. Il quadro regolamentare di riferimento è rappresentato da:

- per quanto riguarda il requisito da rispettare:
  - articolo 413, articolo 428 bis e seguenti del CRR "Requisito di finanziamento stabile";
  - Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3117 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento CRR per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451.
- per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni:
  - articolo 435 del CRR che definisce i requisiti d'informativa per ogni categoria di rischio, includendo i principali coefficienti (lettera f) e articolo 451 bis del CRR che definisce l'informativa sui requisiti in materia di liquidità;
  - articolo 8 del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione;

Il seguente modello EU LIQ2 riporta le informazioni richieste all'articolo 451bis par.3 del CRR al 31 dicembre 2025, al 30 settembre 2025, al 30 giugno 2025 e al 31 marzo 2025. In particolare:

- i dati di fine trimestre del loro coefficiente netto di finanziamento stabile;
- una panoramica dell'importo del finanziamento stabile disponibile;
- una panoramica dell'importo del finanziamento stabile richiesto.

# Requisiti in materia di liquidità

## EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile al 31 dicembre 2025

(Importi in migliaia)

	a	b			e	
		Valore non ponderato per durata residua				
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato	
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.058.782	-	-	-	2.058.782
2	<i>Fondi propri</i>	2.058.782	-	-	-	2.058.782
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		30.848.799	9.128	4	28.925.946
5	<i>Depositi stabili</i>		23.071.443	4.710	-	21.922.346
6	<i>Depositi meno stabili</i>		7.777.356	4.418	4	7.003.601
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.802.247	1.051	811.163	1.124.874
8	<i>Depositi operativi</i>		-	-	-	-
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		1.802.247	1.051	811.163	1.124.874
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	84	575.675	5.543	50.440	53.211
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	84				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		575.675	5.543	50.440	53.211
<b>14</b>	<b>Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale</b>					<b>32.162.813</b>
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.114.754
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		3.642.117	196.220	3.539.972	4.506.319
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		2.381	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		433.792	70	697.914	741.328
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		2.842.630	79.006	327.854	1.739.494
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		0	-	-	0
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		72.671	74.656	1.988.362	1.384.593
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		70.882	72.815	1.895.887	1.304.175
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		290.642	42.489	525.843	640.904
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	317.079	145	2.084.936	2.080.720
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	60.327	51.278
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		4.453			4.453
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		2.325			116
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		310.301	145	2.024.609	2.024.873
32	Elementi fuori bilancio		382	-	105	124
<b>33</b>	<b>RSF totale</b>					<b>7.701.917</b>
<b>34</b>	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>					<b>417,59%</b>

# Requisiti in materia di liquidità

## EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile al 30 settembre 2025

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	
	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.005.477	-	-	-	2.005.477
2	<i>Fondi propri</i>	2.005.477	-	-	-	2.005.477
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		30.011.369	9.803	2	28.147.941
5	<i>Depositi stabili</i>		22.572.402	5.276	-	21.448.794
6	<i>Depositi meno stabili</i>		7.438.968	4.526	2	6.699.147
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.913.432	321	809.306	1.121.681
8	<i>Depositi operativi</i>		-	-	-	-
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		1.913.432	321	809.306	1.121.681
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.257	551.498	4.847	43.366	45.789
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	1.257				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		551.498	4.847	43.366	45.789
<b>14</b>	<b>Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale</b>					<b>31.320.887</b>
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.192.614
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		3.231.196	159.371	3.576.250	4.298.110
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		3.406	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		452.442	93	680.443	725.731
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		2.657.530	79.773	325.952	1.645.711
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		0	-	-	0
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		72.740	74.335	2.027.680	1.410.863
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		70.873	72.421	1.931.012	1.326.805
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		45.078	5.171	542.175	515.804
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	317.038	148	1.665.729	1.663.181
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	47.905	40.719
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		3.923			3.923
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		2.764			138
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		310.351	148	1.617.824	1.618.401
32	Elementi fuori bilancio		546	-	59	86
<b>33</b>	<b>RSF totale</b>					<b>7.153.990</b>
<b>34</b>	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>					<b>437,81%</b>

# Requisiti in materia di liquidità

## EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile al 30 giugno 2025

(Importi in migliaia)

	a	b			e	
		Valore non ponderato per durata residua				
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno		≥ 1 anno
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi e strumenti di capitale	1.976.318	-	-	-	1.976.318
2	<i>Fondi propri</i>	1.976.318	-	-	-	1.976.318
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		29.282.217	9.006	22	27.460.811
5	<i>Depositi stabili</i>		21.971.507	2.260	-	20.875.078
6	<i>Depositi meno stabili</i>		7.310.711	6.746	22	6.585.733
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.828.426	329	805.057	1.074.657
8	<i>Depositi operativi</i>		-	-	-	-
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		1.828.426	329	805.057	1.074.657
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	4.091	490.316	4.842	44.594	47.015
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	4.091				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		490.316	4.842	44.594	47.015
14	<b>Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale</b>					<b>30.558.801</b>
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.272.952
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		3.590.241	221.994	3.664.873	4.589.082
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		3.735	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		438.514	74	708.348	752.237
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		2.588.999	80.344	329.246	1.614.530
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		0	-	-	0
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		72.569	74.167	2.067.029	1.437.530
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		70.585	72.132	1.964.062	1.347.999
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		486.424	67.409	560.250	784.785
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	312.313	115	1.718.762	1.718.151
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	56.243	47.807
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		3.723			3.723
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		2.580			129
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		306.010	115	1.662.519	1.666.493
32	Elementi fuori bilancio		3.660	-	111	294
33	<b>RSF totale</b>					<b>7.580.479</b>
34	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>					<b>403,12%</b>

# Requisiti in materia di liquidità

## EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile al 31 marzo 2025

(Importi in migliaia)

	a	b			d	e
		Valore non ponderato per durata residua				
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato	
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi e strumenti di capitale	1.956.305	-	-	-	1.956.305
2	<i>Fondi propri</i>	1.956.305	-	-	-	1.956.305
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		28.384.251	49.444	15	26.651.427
5	<i>Depositi stabili</i>		21.218.963	2.763	-	20.160.639
6	<i>Depositi meno stabili</i>		7.165.289	46.682	15	6.490.788
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.345.370	2.114	800.856	1.075.858
8	<i>Depositi operativi</i>		-	-	-	-
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		1.345.370	2.114	800.856	1.075.858
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	8.589	700.464	4.890	46.201	48.646
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	8.589				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		700.464	4.890	46.201	48.646
<b>14</b>	<b>Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale</b>					<b>29.732.236</b>
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.100.544
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		3.192.084	356.311	3.685.970	4.500.201
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		6.227	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		348.383	30.118	681.529	731.426
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		2.503.539	81.077	325.957	1.569.371
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		0	-	-	0
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		72.510	74.506	2.109.473	1.466.265
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		70.431	72.366	2.001.474	1.372.357
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		261.425	170.610	569.012	733.138
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	306.869	110	2.033.281	2.028.293
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	68.286	58.043
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		4.640			4.640
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		1.759			88
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		300.470	110	1.964.994	1.965.522
32	Elementi fuori bilancio		12.776	-	77	717
<b>33</b>	<b>RSF totale</b>					<b>7.629.755</b>
<b>34</b>	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>					<b>389,69%</b>

## Requisiti in materia di liquidità

Il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio* – “NSFR”) a dicembre 2025 è pari a 417,59%, in leggera crescita rispetto ai trimestri precedenti. L'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Stable Funding* - ASF) risulta pari a 32.163 milioni di euro mentre l'ammontare obbligatorio di provvista stabile (*Required Stable Funding* - RSF) risulta essere pari a 7.702 milioni di euro. L'ammontare disponibile di provvista stabile è formato principalmente dai depositi stabili e meno stabili con clientela retail per circa 28.926 milioni di euro (valore ponderato). Considerando che i titoli di proprietà, essendo principalmente di qualità elevatissima di livello 1, sono soggetti a un fattore di ponderazione dello 0%, l'ammontare obbligatorio di provvista stabile ponderata è costituito prevalentemente da prestiti e crediti d'imposta acquistati nell'ambito del Decreto Legge 34/2020 e successive integrazioni che non rientrano nel *buffer* della segnalazione LCR.



# Attività vincolate e non vincolate

Si riportano di seguito i modelli EU AE1, EU AE2 ed EU AE3 (informazioni quantitative) e la tabella EU AE4 (informazioni qualitative) relative a tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo, richieste all'articolo 443 del CRR, in particolare:

- le informazioni sulle attività vincolate e non vincolate;
- le garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione;
- le fonti di gravame.

Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle di seguito riportate rappresentano i valori mediani, che corrispondono alla mediana della somma dei quattro valori di fine periodo trimestrali degli ultimi dodici mesi.

## EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

(Importi in migliaia)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA	
	010	030	040	050	060	080	090	100
<b>010 Attività dell'ente che pubblica l'informativa</b>	<b>5.024.156</b>	<b>4.871.011</b>			<b>30.833.076</b>	<b>21.649.328</b>		
030 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	47.767	-	47.767	-
040 Titoli di debito	4.871.011	4.871.011	4.753.107	4.753.107	20.470.283	20.115.240	19.898.327	19.571.266
050 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	581.996	363.518	536.015	340.006
060 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
070 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	4.871.011	4.871.011	4.753.107	4.753.107	18.161.936	18.161.934	17.673.258	17.673.256
080 di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-	2.275.744	1.920.655	2.194.141	1.866.282
090 di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	0	-	-	-
120 Altre attività	150.787	-	-	-	10.546.200	1.538.511	-	-

## EU AE2 - Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

(Importi in migliaia)

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
	di cui EHQLA e HQLA nozionalmente ammissibili		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	010	030	040	060
<b>130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa</b>	<b>401.250</b>	<b>-</b>	<b>4.199.878</b>	<b>3.522.633</b>
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti rappresentativi di capitale	393.168	-	213.106	-
160 Titoli di debito	12.107	-	3.984.992	3.522.633
170 di cui obbligazioni garantite	-	-	862.177	518.188
180 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	2.947.255	2.947.255
200 di cui emessi da società finanziarie	12.107	-	928.864	522.052
210 di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
<b>240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
<b>241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia</b>	<b>-</b>	<b>-</b>		
<b>250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>5.403.662</b>	<b>4.871.031</b>		

# Attività vincolate e non vincolate

## EU AE3 - Fonti di gravame

(Importi in migliaia)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	010	030
<b>010</b> Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	<b>2.473.691</b>	<b>2.634.302</b>

Si precisa che il valore contabile delle passività finanziarie selezionate riportate nella tabella, come previsto dal regolamento 637/2021, include principalmente le passività derivanti da operazioni SFT (escluse le operazioni di *Collateral Switch* e portafoglio remunerato) e derivati. Si precisa che sono presenti altre passività, non incluse tra le passività finanziarie selezionate, pari a 2.306.985 migliaia di euro, che includono principalmente operazioni di *Collateral Switch* e portafoglio remunerato.

## EU AE4 - Informazioni descrittive di accompagnamento

Le attività vincolate sono rappresentate principalmente da titoli emessi da stati sovrani e consegnati nelle operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato Repo MTS e nelle operazioni di prestito titoli garantite da altri titoli (*collateral switch*) e operazioni di prestito titoli non garantite (*unsecured lending*). Inoltre, sono presenti titoli costituiti in garanzia di assegni circolari, titoli costituiti in garanzia e depositati presso istituzioni finanziarie come condizione per l'accesso al servizio, nonché il *default fund*, i margini iniziali e i margini di variazione per operazioni di pronti contro termine e contratti derivati.

Le garanzie ricevute sono rappresentate, principalmente, dalle seguenti attività:

- titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R. ricevuti in pegno nell'ambito della concessione di affidamenti in conto corrente;
- titoli emessi da stati sovrani ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato Repo MTS;
- titoli di debito e titoli di capitale ricevuti nell'ambito sia di operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro, che equivalgono nella sostanza a operazioni di pronti contro termine, sia di operazioni di prestito titoli garantite da titoli (*collateral switch*).

Le principali fonti di gravame sono costituite da operazioni di pronti contro termine passive realizzate sul mercato Repo MTS. Si precisa che non vi sono operazioni infragruppo che determinano fonti di gravame.

Con riferimento al valore delle attività non vincolate, il Gruppo ritiene non vincolabili nel corso della normale operatività le attività incluse nella riga 120 "Altre attività" del Modello AE1 "Attività vincolate e non vincolate" diverse dai finanziamenti e rappresentate, principalmente, da attività materiali, immateriali, attività fiscali e derivati di copertura.

# Leva finanziaria

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) che rappresenta un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*.

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il coefficiente è calcolato secondo le regole stabilite dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3117 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/451.

La presente informativa viene resa, altresì, secondo quanto stabilito dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione<sup>16</sup>.

## Contenuti

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale del Gruppo divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa, ed è espresso in percentuale come rapporto fra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale del Gruppo, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il CRR definisce nella misura del 3% il requisito minimo per il Leverage ratio nell'ambito del primo pilastro, applicabile da giugno 2021.

La misura dell'esposizione complessiva include (gli articoli citati fanno riferimento al CRR):

- attività<sup>17</sup>, esclusi i contratti derivati elencati all'allegato II del CRR, i derivati su crediti e le posizioni di cui all'articolo 429 sexies, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 ter, paragrafo 1;
- contratti derivati elencati all'allegato II del CRR e derivati su crediti, inclusi i contratti e derivati su crediti che sono elementi fuori bilancio, applicando le modalità di calcolo degli articoli 429 quater e 429 quinquies;
- maggiorazioni per il rischio di controparte delle operazioni di finanziamento tramite titoli<sup>18</sup>, incluse quelle fuori bilancio, calcolate a norma dell'articolo 429 sexies;
- elementi fuori bilancio, esclusi i contratti derivati elencati all'allegato II del CRR, i derivati su crediti, le operazioni di finanziamento tramite titoli e le posizioni di cui agli articoli 429 quinquies e 429 octies, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 septies;
- acquisti o vendite standardizzati<sup>19</sup> in attesa di regolamento, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 octies.

ed è calcolata conformemente ai seguenti principi:

- le garanzie reali finanziarie o su beni materiali, le garanzie personali o gli strumenti di attenuazione del rischio di credito acquistati non sono utilizzati per ridurre la misura dell'esposizione complessiva;
- non è permessa la compensazione di attività con passività. È tuttavia permessa la compensazione dei crediti in contante e dei debiti in contante nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli con la stessa controparte solo ove siano soddisfatte tutte le condizioni previste dall'articolo 429 ter paragrafo 8 del CRR;
- a norma dell'articolo 429 bis è consentita l'esclusione di alcune specifiche esposizioni dalla misura dell'esposizione complessiva.

<sup>16</sup> Il Regolamento (UE) 2021/637 continua ad applicarsi fino all'entrata in vigore del "Fundamental Review of the Trading Book" (FRTB), per quanto riguarda l'articolo 15 e gli allegati XXIX e XXX, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (UE) 2024/3172, con riferimento all'informativa sul rischio di mercato.

<sup>17</sup> Per Attività si intende il valore dell'esposizione di cui all'articolo 111, paragrafo 1 del CRR prima frase.

<sup>18</sup> Operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito o finanziamenti con margini, cioè operazioni nelle quali un ente concede un credito in connessione con l'acquisto, la vendita, il mantenimento in portafoglio o la negoziazione di titoli. I finanziamenti con margini non comprendono altri finanziamenti che sono garantiti da titoli.

<sup>19</sup> Per acquisti o vendite standardizzati si intendono acquisti o vendite di titoli secondo un contratto i cui termini richiedono la consegna del titolo entro il periodo stabilito generalmente dalla legge o da convenzioni del mercato interessato.

# Leva finanziaria

## EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Il modello fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) e i valori di bilancio, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

		(Importi in migliaia)
		a
		Importo applicabile
		31.12.2025
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	37.295.900
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(512.629)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	769.164
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	432.661
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c) e lettera ca), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	370.128
13	<b>Misura dell'esposizione complessiva</b>	<b>38.355.223</b>

## EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Il modello riporta l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2025, confrontato con i dati al 30 giugno 2025, e la declinazione dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dall'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) e b) e dall'articolo 451, paragrafo 3 del CRR. Con riferimento alle disposizioni transitorie contenute nel CRR, si precisa che il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il trattamento temporaneo, applicabile fino al 31 dicembre 2025, volto a attenuare l'impatto dei profitti e perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sulle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali misurate al valore equo rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Pertanto, i fondi propri tengono già pienamente conto dell'impatto della suddetta componente.

# Leva finanziaria

(Importi in migliaia)			
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2025	30.06.2025
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	37.020.260	34.855.259
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(113.579)	(114.293)
7	<b>Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)</b>	<b>36.906.681</b>	<b>34.740.966</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	6.235	5.212
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	95.996	99.065
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	<b>Totale delle esposizioni in derivati</b>	<b>102.231</b>	<b>104.277</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</b>			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.413.564	1.149.356
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(1.268.586)	(1.017.946)
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	769.164	424.916
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	<b>Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>	<b>914.142</b>	<b>556.326</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	4.064.060	3.862.072
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(3.631.891)	(3.450.998)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>432.170</b>	<b>411.075</b>
<b>Esposizioni escluse</b>			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c) e lettera ca), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Excluded exposures to shareholders according to Article 429a (1), point (da) CRR)	-	-
EU-22l	(Exposures deducted in accordance with point (q) of Article 429a(1) CRR)	-	-
EU-22m	<b>(Totale delle esposizioni escluse)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

# Leva finanziaria

segue EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		(Importi in migliaia)	
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2025	30.06.2025
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>			
23	Capitale di classe 1	1.945.203	1.862.025
24	Misura dell'esposizione complessiva	38.355.223	35.812.644
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,07%	5,20%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,07%	5,20%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,07%	5,20%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
<b>Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti</b>			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime	a regime
<b>Informazioni sui valori medi</b>			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	148.499	118.336
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	144.978	131.410
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	38.358.744	35.799.570
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	38.358.744	35.799.570
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,07%	5,20%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,07%	5,20%

Il Coefficiente di leva finanziaria si attesta al 5,07% al 31 dicembre 2025, un livello superiore rispetto al requisito regolamentare applicabile pari al 3%.

# Leva finanziaria

## EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Il modello fornisce, per le esposizioni diverse da derivati SFT ed esposizioni esentate, la distribuzione per classe di controparte, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

(Importi in migliaia)	
a	
Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
31.12.2025	
<b>EU - 1 Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui</b>	<b>37.020.260</b>
EU - 2 Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	51.039
EU - 3 Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	36.969.221
EU - 4 Obbligazioni garantite	421.238
EU - 5 Esposizioni trattate come emittenti sovrani	29.339.081
EU - 6 Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	7
EU - 7 Esposizioni verso enti	750.042
EU - 8 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.138.695
EU - 9 Esposizioni al dettaglio	3.235.073
EU - 10 Esposizioni verso imprese	784.377
EU - 11 Esposizioni in stato di default	4.231
EU - 12 Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	296.478

Di seguito si riportano le informazioni di cui alla tabella EU LRA richieste dall'articolo 451, paragrafo 1, lettera e) e d) del CRR, in particolare:

- la descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria;
- la descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva.

### Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Il Coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2025, pari al 5,07%, evidenzia una riduzione rispetto al 5,20% del 30 giugno 2025, guidata dall'aumento dell'esposizione complessiva, determinata, principalmente, dal maggiore attivo di bilancio, per effetto, principalmente, dell'aumento della liquidità generata dalla raccolta diretta da clientela, e dalle maggiori operazioni di prestito titoli con controparti istituzionali. Il Capitale di classe 1 è aumentato, grazie, principalmente, alla quota dell'utile del secondo semestre 2025 al netto di dividendi e oneri prevedibili.

### Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il Framework di Risk Appetite di Gruppo rappresenta il fondamento per la gestione dei rischi nel Gruppo. Questo Framework prevede meccanismi di *governance*, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di *Leverage* è incluso nel Framework di Risk Appetite e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previste.

Gli strumenti quantitativi per valutare il *Leverage risk* provengono dal *Framework di Risk Appetite* che include anche l'indicatore di *Leverage Ratio*. Questo KPI ha i propri livelli di *appetite*, *tolerance* e *capacity* che sono monitorati regolarmente su base periodica attraverso un'attività di *reporting*. Il monitoraggio e il *reporting* periodico sono presentati trimestralmente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'ambito della relazione sulle esposizioni a rischio di Gruppo.

Il processo di Risk Appetite identifica i meccanismi di *governance*, il coinvolgimento del management e i processi di escalation da attivare sia in condizioni operative normali sia di stress. I processi di escalation sono attivati al livello organizzativo appropriato al fine di assicurare una reazione adeguata quando i livelli soglia sono violati.



# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Si riportano di seguito le informazioni in materia di rischi di ambientali, sociali e di governance, richieste all'articolo 449bis del CRR.

## Introduzione

Il Gruppo si fonda su tre pilastri principali: efficienza, innovazione e trasparenza, che rappresentano le chiavi della strategia e ne guidano il percorso di crescita sostenibile. L'orientamento verso una crescita sostenibile costituisce un elemento fondante della strategia di creazione di valore di lungo termine per il Gruppo e per tutti i suoi Stakeholder, che Fineco persegue operando in linea con il proprio *corporate purpose*: "supportare i clienti nell'approccio responsabile alla loro vita finanziaria al fine di creare i presupposti per una società più prospera e più equa". La struttura patrimoniale della Banca è solida, sostenibile e poco rischiosa, caratterizzata da un attivo altamente liquido e con basso rischio. L'adozione, dal 2022, di una Global Policy "Sostenibilità"<sup>20</sup> ha definito la cornice di riferimento e di raccordo per tutti gli impegni sottoscritti dal Gruppo in materia di sostenibilità, nonché per la definizione della struttura di governance e del presidio di compliance rispetto ai temi ambientali, sociali e di governance (Environment, Social and Governance, ESG), per la disciplina del processo di identificazione e di gestione dei rischi ESG e per l'individuazione degli ambiti principali di integrazione dei fattori di sostenibilità nel business e nelle attività del Gruppo. La Global Policy è stata aggiornata nel secondo semestre 2025, al fine di allineare la governance ESG agli sviluppi normativi connessi all'entrata in vigore della Direttiva UE n. 2022/2464 (*Corporate Sustainability Reporting Directive*, "CSRD") e alla relativa implementazione all'interno del Gruppo. Gli esiti dell'Analisi di *doppia rilevanza*, condotta annualmente in attuazione della CSRD, sono stati inoltre formalizzati nella Global Policy quali input per l'identificazione degli ambiti di integrazione della sostenibilità nelle attività del Gruppo. Con l'aggiornamento della Global Policy è stato infine istituito l'ESG Working Group (ESG WG), gruppo di lavoro coordinato dalla Unit Sostenibilità della Banca quale presidio sulle tematiche di sostenibilità, a supporto dell'attività del Comitato Manageriale per la Sostenibilità.

L'adesione alle più importanti iniziative di sostenibilità delle Nazioni Unite, in particolare ai Principi del *Global Compact*, ai *Principles for Responsible Banking* e ai *Principles for Responsible Investment*, consente di collocare gli impegni sottoscritti dal Gruppo nella cornice politico-istituzionale delineata dall'Accordo di Parigi e dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e di integrare sempre di più i rischi e i fattori ESG nelle scelte di business.

## Tabella 1 - Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Si riportano in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio ambientale che descrivono l'integrazione di tali rischi, comprese le informazioni specifiche sui rischi connessi ai cambiamenti climatici, nella strategia e nei processi aziendali, nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo FinecoBank.

### 1. Strategia e processi aziendali

A partire dal 2020 il Gruppo ha adottato una Politica Ambientale, che formalizza le intenzioni e l'orientamento generali di Fineco rispetto alla propria prestazione ambientale, inclusi il rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente e l'impegno a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. La Politica Ambientale è stata aggiornata nel 2024, al fine di recepire gli esiti dell'analisi c.d. di *doppia rilevanza* condotta ai sensi e in attuazione della CSRD.

Nel mese di luglio 2025 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato l'Analisi di *doppia rilevanza* condotta nel primo semestre ai sensi della CSRD, comprensiva delle attività: i) di identificazione e valutazione dei rischi ambientali, sociali e di governance ai sensi di detta normativa e ii) di *stakeholder engagement* con alcuni fra gli stakeholder principali del Gruppo: Clienti, Investitori e Dipendenti.

L'Analisi di *doppia rilevanza* ha definito i temi materiali per l'esercizio 2025, confermando la generazione di emissioni in atmosfera e i consumi di risorse quali ambiti principali verso cui indirizzare gli impegni di mitigazione degli impatti ambientali del Gruppo, confermando altresì l'assenza di rischi climatici e ambientali rilevanti. Per maggiori dettagli, si vedano le sezioni dedicate alla Gestione dei rischi.

Sin dal 2020, il Gruppo allinea gli obiettivi dell'ESG Plan ai *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite (SDGs) ritenuti più rilevanti sulla base dei punti in comune tra i 169 target e i temi rilevanti e definisce un *ESG Multi Year Plan* (MYP). Il MYP ESG 2024-26 è pienamente integrato nella strategia del Gruppo, con lo scopo di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore nel lungo periodo per tutti gli stakeholder.

Dal 2022, la Banca ha ottenuto la certificazione del proprio Sistema di Gestione Ambientale ai sensi del Regolamento n° 1221/2009/CE ("Regolamento EMAS"), che include tutto il perimetro in Italia di sedi aziendali e di Fineco Center. Nel mese di giugno 2025, si è conclusa positivamente la verifica di mantenimento della certificazione, condotta da un ente terzo indipendente in conformità con il Regolamento EMAS. L'ESG MYP 2024-2026 include gli obiettivi e i target ambientali che la Banca ha definito quale Programma Ambientale ai sensi del Regolamento EMAS.

L'ESG MYP 2024-2026 include inoltre gli obiettivi sanciti, dal 2022, attraverso l'Impegno *Net Zero Emission entro il 2050*, attraverso il quale Fineco ha formalizzato il proprio impegno nella lotta al cambiamento climatico. L'obiettivo è quello di raggiungere uno stato di emissioni nette zero entro il 2050. In particolare, entro il 2050, l'obiettivo è di ridurre del 90% le emissioni operative di scope 1, 2 e 3 e di neutralizzare le emissioni residue. La Banca si impegna inoltre a garantire che le sue attività di bilancio, e più specificamente i suoi titoli di debito governativi e bancari, siano al 100% allineati all'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050, coerentemente con l'Accordo di Parigi.

Il Gruppo ha una solida cultura del rischio mirata a garantire la sostenibilità a lungo termine e sin dal 2020 ha integrato i rischi ambientali nel proprio *Risk Management Framework*, come descritto nelle sezioni successive. Nel complesso, l'esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali è

<sup>20</sup> Disponibile sul sito web di FinecoBank al link <https://about.finecobank.com/it>, sezione "Sostenibilità".

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

limitata dalle caratteristiche interne del suo modello di *business* e le analisi condotte mostrano un basso impatto dei rischi ambientali sul profilo di rischio del Gruppo.

Nella definizione e nell'attuazione della strategia aziendale, il Gruppo integra i rischi climatici e ambientali che possono avere un impatto sul proprio contesto di business nel breve, medio e lungo periodo. L'analisi del panorama normativo e competitivo in materia di clima e, più in generale, di sostenibilità, al fine di valutare l'impatto dei rischi connessi sul Gruppo, viene effettuata su base regolare. Inoltre, al fine di regolamentare il processo di definizione e implementazione dell'ESG Plan e del Programma Ambientale della Banca, è adottata una specifica procedura che prevede, tra l'altro, che gli obiettivi definiti siano coerenti con le linee strategiche del Gruppo, anche attraverso il dialogo con la Direzione *Chief Risk Officer* (CRO). Nel complesso, le valutazioni emerse da queste analisi vengono prese in considerazione per aggiornare, su base annuale, l'Outlook pluriennale, che include una sezione dedicata ai temi ESG.

Al fine di assicurare una crescente integrazione, nel proprio Piano degli Investimenti, degli aspetti ambientali, sociali e di governance, dal 2019 Fineco destina una parte delle proprie risorse finanziarie alla sottoscrizione di *green, sustainable e social bond*.

Al 31 dicembre 2025, Fineco detiene un pacchetto di titoli di tipo ESG, composto da *green, sustainable e social bond*, per un ammontare di circa 2,8 miliardi di euro, equivalente a circa il 10,5% del totale del portafoglio di proprietà. All'interno del RAF, il Gruppo prevede una soglia di tolleranza (*Risk Tolerance*) per l'incidenza degli investimenti che dimostrano attenzione verso aspetti ambientali, sociali e di governance; nel RAF 2026 – approvato in data 22 gennaio 2026 – tale soglia è pari al 8%.

Con riferimento all'*engagement* delle controparti sulla gestione dei rischi ambientali, la politica di impiego della Banca è improntata alla concessione di credito in prevalenza alla clientela retail e all'investimento in strumenti finanziari di amministrazioni centrali (titoli di stato), come risulta dalla quota di esposizioni relative ad amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali.

Alla luce di ciò, il modello di *business* del Gruppo risulta poco esposto ai fattori di rischio climatici e ambientali, come meglio specificato nella sezione Gestione dei Rischi.

## 2. Governance

L'attenzione alle tematiche ESG è parte integrante della *Corporate Governance* di Fineco, attraverso l'assegnazione di responsabilità specifiche agli organi di governo e alle funzioni operative, formalizzate all'interno della "Policy sostenibilità" di Gruppo. In particolare, con riferimento alla Capogruppo:

- il **Consiglio di Amministrazione** delibera, tra l'altro, sugli indirizzi di carattere strategico della Banca e del Gruppo, con l'obiettivo di perseguire un successo sostenibile e creare valore di lungo termine per gli stakeholder; approva i sistemi contabili e di rendicontazione di sostenibilità;
- il **Comitato endoconsiliare Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale** supervisiona le questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività di FinecoBank e alle dinamiche di interazione con tutti gli *stakeholder*, oltre all'evoluzione della strategia di sostenibilità del Gruppo, sulla base delle linee guida e dei principi internazionali in materia. Nello specifico, presidia l'evoluzione della strategia di sostenibilità del Gruppo, contribuisce a valutare gli impatti, i rischi e le opportunità connessi ai temi di sostenibilità, esamina e, se del caso, formula proposte in materia di piani, obiettivi, regole e procedure aziendali in tema sociale e ambientale, svolgendo anche un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione di policy volte alla promozione della diversità e inclusività; contribuisce all'esame dei prodotti con finalità ESG per i quali la Banca opera come produttore, monitora il posizionamento della Banca e del Gruppo rispetto ai mercati finanziari sui temi di sostenibilità e le relazioni con gli stakeholder, esamina e rilascia pareri in merito alla politica per la gestione del dialogo con la generalità degli azionisti; esamina e, se del caso, formula proposte in merito alla lista dei temi e delle questioni di sostenibilità rilevanti e dei relativi impatti, rischi e opportunità ai fini dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione, nonché esamina il processo di formazione e il contenuto della rendicontazione di sostenibilità consolidata di cui al D.Lgs. 125/2024 da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e valuta l'idoneità della rendicontazione di sostenibilità a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie del Gruppo, l'impatto della sua attività e le *performance* conseguite; esamina, inoltre, preventivamente la Dichiarazione ambientale ai sensi del Regolamento EMAS n. 1221/2009/CE da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Al Comitato spettano, infine, compiti specifici con riferimento alle tematiche di corporate governance;
- il **Comitato endoconsiliare Rischi e Parti Correlate** ha il compito, nell'ambito delle proprie attività, di contribuire alla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca e al Gruppo, inclusi i rischi ESG, risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle relazioni periodiche di sostenibilità, oltre a quelle finanziarie; per quanto di competenza, in merito alla lista dei temi e delle questioni di sostenibilità rilevanti, esamina e, se del caso, formula proposte con riferimento ai rischi associati ai fini della condivisione con il Comitato *Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale* e della successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione; valuta, per quanto di propria competenza, l'idoneità della rendicontazione di sostenibilità a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie del Gruppo, l'impatto della sua attività e le *performance* conseguite. Esamina inoltre il contenuto della rendicontazione di sostenibilità consolidata rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, quale organo di controllo, ha la responsabilità di vigilare sull'osservanza delle disposizioni stabilite dal D. Lgs. 125/2024 e ne riferisce nella relazione annuale all'assemblea;
- a supporto del Comitato *Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale*, è istituito un **Comitato Manageriale per la Sostenibilità**, supportato dalla struttura Sostenibilità e composto da *manager* della Capogruppo. Al Comitato è affidato il compito principale di definire una proposta di strategia in materia di sostenibilità della Banca (piani, regole e procedure aziendali in tema sociale e ambientale)

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

e i relativi obiettivi da raggiungere, da sottoporre all'esame del suddetto Comitato endoconsiliare, nonché all'eventuale approvazione del Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Manageriale è inoltre incaricato di monitorare lo stato di avanzamento della strategia di sostenibilità definita. Nel secondo semestre 2025, a supporto del Comitato Manageriale per la Sostenibilità è stato istituito l'ESG Working Group (ESG WG), gruppo di lavoro coordinato dalla funzione Sostenibilità quale presidio sulle tematiche di sostenibilità; gli obiettivi dell'ESG WG sono favorire la diffusione e l'analisi della cultura di sostenibilità e garantire la valutazione e la condivisione di proposte e iniziative in tale ambito da presentare al Comitato Manageriale per la Sostenibilità e al Comitato *Corporate Governance* e Sostenibilità Ambientale e Sociale. Ogni struttura della Capogruppo partecipa all'ESG WG in base al proprio ambito di competenza attraverso un proprio rappresentante identificato quale ESG Ambassador, contribuendo all'individuazione, definizione e condivisione di progettualità ESG allineate agli obiettivi della propria Direzione;

- la Unit **Sostenibilità**, a riporto della Direzione Chief Financial Officer (CFO), ha il compito di supportare il CFO e il Comitato Manageriale per la Sostenibilità nella gestione della sostenibilità del Gruppo, inclusa l'elaborazione e il monitoraggio della strategia di sostenibilità e nella redazione della Dichiarazione ambientale EMAS per la successiva approvazione da parte degli Organi Aziendali competenti;
- la Unit **Bilancio Consolidato e Principi Contabili**, a riporto della Direzione CFO, ha il compito di supportare il CFO e il Comitato Manageriale per la Sostenibilità nella redazione della rendicontazione di sostenibilità consolidata, per la successiva approvazione da parte degli Organi Aziendali competenti;
- la **Direzione Compliance** garantisce i controlli di secondo livello di conformità per le normative di competenza, quali servizi di investimento o i prodotti bancari;
- la **Direzione CRO** effettua i controlli di secondo livello sui rischi ESG e assicura che tutti i rischi siano individuati, valutati, misurati, monitorati, gestiti e adeguatamente comunicati da parte delle unità rilevanti all'interno dell'ente;
- la **Direzione Internal Audit** effettua i controlli di terzo livello sui rischi ESG sulla base delle proprie metodologie definite;
- le **strutture tempo per tempo coinvolte** definiscono gli obiettivi di sostenibilità per le aree di propria competenza, ivi inclusi quelli in ambito di finanza responsabile, identificano gli interventi che ne consentono il raggiungimento e supportano la struttura di Sostenibilità nel monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività rispetto agli obiettivi e nella relativa rendicontazione.

Con riferimento alla Società controllata:

- è richiesta l'identificazione presso la Società di una struttura organizzativa che assuma il ruolo di principale coordinatore dell'implementazione e della supervisione continua delle attività relative alla sostenibilità. L'attribuzione di questo ruolo a una funzione centralizzata mira a garantire la condivisione di un approccio ESG coerente verso tutti gli stakeholder;
- è richiesta inoltre la partecipazione all'ESG WG attraverso un proprio rappresentante identificato quale ESG Ambassador, contribuendo all'individuazione, definizione e condivisione di progettualità ESG allineate agli obiettivi della Società stessa;
- è suggerita l'istituzione di un *sustainability working group*, composto dalle figure esecutive rappresentanti delle funzioni coinvolte, con il compito di monitorare le attività di sostenibilità, sulla base degli indirizzi della Capogruppo, degli *standard* del settore e degli sviluppi legislativi e regolamentari.

A oggi, in Fineco AM, l'*Head of Sustainability & Product Manager* è il principale coordinatore dell'implementazione e della supervisione continua dell'integrazione dei temi Sostenibilità/ESG all'interno di Fineco AM, a qualsiasi livello, sia di Società sia di prodotto/portafoglio. Il *Sustainable Finance Committee*, presieduto dall'*Head of Sustainability & Product Manager*, è responsabile dell'approvazione e delle considerazioni sulle questioni relative ai temi Sostenibilità/ESG proposte per l'attuazione dai *Sustainability Lead* e dai *team* interni. Il Consiglio di Amministrazione di Fineco AM mantiene la responsabilità ultima sulle decisioni della Società in materia di Sostenibilità/ESG (ad esempio, la classificazione e la riclassificazione dei prodotti nell'ambito dell'SFDR).

È inoltre istituito, nella Capogruppo, un modello organizzativo di presidio della normativa ESG dedicato, articolato in macro-aree tematiche. Per ogni macro-area, sono individuati gli ambiti presidiati direttamente dalla funzione di Compliance (funzione aziendale di controllo di 2° livello), gli ambiti di compliance a carico di specifiche strutture specialistiche (presidio *di coverage* indiretto di Compliance) e l'ambito attribuito alla Direzione CRO (funzione aziendale di controllo di 2° livello).

Con riferimento alla frequenza e alle modalità di rendicontazione esterna e interna relativa al rischio ambientale, la funzione di risk management illustra agli Organi Sociali i risultati dell'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi su base trimestrale, all'interno della Relazione sulle esposizioni a rischio di Gruppo; collabora inoltre con la Unit Sostenibilità e con il Team di Regulatory Affairs nella compilazione – per le parti di competenza – del reporting verso le Autorità di vigilanza, le agenzie di *Rating*, i *Data Vendor* e ogni altro soggetto esterno.

Infine, per quanto riguarda la politica retributiva, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del top management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati. I sistemi di incentivazione sono infatti coerenti con i valori e con gli obiettivi aziendali, compresi quelli di finanza sostenibile che tengono conto dei fattori ESG, con le strategie di lungo periodo legate alle performance aziendali e con le politiche di gestione prudente del rischio.

Il Gruppo si impegna a sviluppare una gestione del rischio sana ed efficace, prevedendo meccanismi di correzione dei sistemi stessi, al fine di renderli coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con i livelli di capitale e liquidità necessari per far fronte alle attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che potrebbero portare a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi.

La Politica in materia di remunerazione per il 2025, predisposta in allineamento alle linee guida di investitori e *proxy advisor* e al quadro regolamentare di riferimento, conferma la stretta correlazione con il Piano Pluriennale del Gruppo e l'ESG MYP per il triennio 2024-2026, con lo scopo di incentivare la crescita del business e la solidità finanziaria e, al contempo, coniugare gli obiettivi economico-finanziari con la sostenibilità sociale e ambientale.

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

In particolare, gli obiettivi individuali dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e degli altri *Identified Staff*, a seconda della specificità del ruolo, relativamente al sistema incentivante di breve termine, sono stati integrati, nella categoria "Stakeholder Value", con obiettivi legati alla sostenibilità in linea con i KPI e i target previsti nell'ESG MYP 2024-2026. Con riferimento ai KPI sui temi della finanza responsabile e ambientali sono stati considerati: i) l'introduzione, all'interno della piattaforma di offerta ai clienti, di nuovi fondi con un rating ESG Fineco<sup>21</sup> superiore o uguale a 6 (valutazione media) e ii) il mantenimento della Registrazione ambientale EMAS. A partire dal 2024, nella categoria "Tone from the top", è valutato inoltre anche il contributo alla promozione di iniziative e comportamenti di sostenibilità all'interno dell'organizzazione. In aggiunta, in continuità con l'anno precedente, nel Sistema di incentivazione per il 2025 dei Consulenti Finanziari, sono stati introdotti specifici obiettivi di sostenibilità attinenti alla percentuale di masse detenute in fondi e sicav ex artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR).

Infine, il Piano di incentivazione di lungo termine per il triennio 2024-2026 per i dipendenti include obiettivi di sostenibilità in ambito: (i) ambientale, con riferimento alla riduzione delle emissioni di Scope 1 e 2 (*market-based*) da attività operative, e (ii) di finanza responsabile attraverso l'ampliamento dell'offerta di prodotti ESG con l'introduzione di nuovi fondi ex artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento SFDR.

## 3. Gestione dei rischi

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. In particolare, la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio e più circolare comporta, al tempo stesso, rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i danni fisici causati dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono avere un impatto significativo sull'economia reale e sul settore finanziario.

I cambiamenti climatici originano comunemente due fattori di rischio:

- il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio potrebbe determinare direttamente danni materiali, un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;
- il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

I rischi fisici e di transizione rappresentano dei fattori di rischio che impattano sulle tradizionali categorie di rischio già identificate e gestite dagli enti finanziari, come ad esempio i rischi di primo pilastro come i rischi di credito, operativi, di mercato e di liquidità, ma anche i rischi di secondo pilastro, come ad esempio il rischio reputazionale. Tali rischi possono inoltre influire sulla capacità di tenuta del modello imprenditoriale dell'ente nel medio e lungo periodo, soprattutto nel caso in cui l'area imprenditoriale sia basata su settori e mercati particolarmente vulnerabili ai rischi climatici e ambientali.

A novembre 2020 la Banca Centrale Europea ha pubblicato una "Guida sui rischi climatici e ambientali" che incorpora le aspettative dell'autorità di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa dei rischi climatici e ambientali. In base a quest'ultima, gli enti sono chiamati a valutare l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio modello di business e contesto operativo nel breve, medio e lungo periodo, e a integrarli all'interno del proprio sistema di gestione dei rischi, affinché siano gestiti, monitorati e mitigati al pari delle altre categorie di rischio.

Sin dalla prima consultazione della BCE sulla propria guida sui rischi climatici e ambientali<sup>22</sup>, il Gruppo ha avviato un processo di progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali all'interno del proprio sistema di gestione dei rischi, basato sulle più recenti indicazioni pubblicate dalle autorità di vigilanza e dagli standard setter europei e internazionali<sup>23</sup>. Le prime modifiche apportate hanno riguardato proprio il *Risk Appetite Framework (RAF)*, che rappresenta lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali e nel perseguimento di una profittabilità sostenibile contestualmente a una solida crescita del business.

Il RAF formalizza, attraverso un insieme di limiti e di metriche di rischio, gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e i limiti operativi che il Gruppo intende rispettare nell'ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, ed è composto dal *Risk Appetite Statement*, che definisce qualitativamente il posizionamento del Gruppo in termini di obiettivi strategici e relativi profili di rischio, e dalla *Risk Dashboard*, che è composta da un insieme di indicatori quantitativi.

Lo *statement* del RAF 2025 prevede una serie di impegni e obiettivi anche in ambito di rischi climatici e ambientali. In tale contesto, assumono rilevanza le volontà del Gruppo di:

<sup>21</sup> Il rating ESG Fineco valuta la sostenibilità ambientale, sociale e di governance di uno strumento finanziario. È calcolato da Fineco attraverso una rielaborazione dei dati di sostenibilità forniti da una primaria società specializzata nel settore.

<sup>22</sup> La prima versione in consultazione della "Guida sui rischi climatici e ambientali" risale a maggio 2020.

<sup>23</sup> Si citano a titolo di esempio gli EBA/GL/2025/01 "Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG)", il report "role of environmental and social risks in the prudential framework" e i documenti rilasciati dal BCBS "Climate-related risk drivers and their transmission channels" e "Climate-related financial risks – measurement methodologies".

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

- mantenere un'esposizione marginale ai rischi climatici e ambientali fisici, sia acuti che cronici limitando gli investimenti diretti nel segmento Real Estate a immobili destinati allo svolgimento delle attività di ufficio e consulenza, e assicurando che il portafoglio delle garanzie reali immobiliari derivanti dai mutui fondiari non presenti concentrazioni verso singoli fattori di rischio climatici e ambientali;
- limitare l'esposizione ai rischi climatici e ambientali di transizione, evitando di finanziare settori ad alto rischio e garantendo flessibilità rispetto ai cambiamenti normativi e alle preferenze del mercato;
- raggiungere zero emissioni nette, sia operative sia finanziate, entro il 2050;
- entro il 2030, avere il 95% dei propri investimenti in Paesi e istituzioni con un obiettivo "Net Zero"<sup>24</sup>;

La *Risk Dashboard 2025* incorpora diversi indicatori a presidio dei rischi ESG. Un indicatore è volto ad assicurare, attraverso delle soglie quantitative, che una porzione degli investimenti sia effettuata in obbligazioni ESG, strumenti destinati al supporto di progetti o attività volti a promuovere la sostenibilità sociale ed ambientale.

Si segnala inoltre la presenza di un indicatore volto a misurare la percentuale di Fondi ESG offerti da Fineco AM sul totale dell'offerta di fondi, e a garantirne una quota minima.

Un altro indicatore rilevante riguarda più da vicino i rischi climatici e ambientali (rischio fisico) e permette il monitoraggio della concentrazione delle garanzie immobiliari ricevute a copertura dell'erogazione di mutui fondiari verso rischi climatici e ambientali. A partire da gennaio 2025, con l'obiettivo di indirizzare la concessione del credito verso profili di rischio fisico stabili o inferiori, l'indicatore è stato modificato in modo da misurare la concentrazione sul nuovo erogato invece che sull'intero portafoglio.

Si segnala inoltre la presenza di un indicatore relativo alla classe energetica degli immobili a garanzia dei mutui di nuova concessione. Anche in questo caso, l'obiettivo è di indirizzare la concessione del credito verso profili di rischio fisico stabili o inferiori.

Come già anticipato, le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nella *Risk Dashboard* determina l'attivazione di un processo di escalation verso il top management e in ultima istanza dei competenti organi aziendali.

In aggiunta agli obiettivi enunciati nel *Risk Appetite Statement* e agli indicatori integrati nella *Risk Appetite Dashboard*, la "Policy sostenibilità" di Gruppo descrive il processo di identificazione, gestione e integrazione dei rischi ESG nel sistema di gestione dei rischi del Gruppo.

Tale processo, che è pienamente integrato all'interno del processo di *Risk Inventory*, prevede i) l'analisi delle best practice e della normativa ii) l'identificazione e mappatura dei rischi ESG, iii) l'integrazione degli stessi nel RAF e nel Sistema dei controlli interni iv) la conduzione di stress test v) l'attività di reporting.

Al fine di identificare i fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto e svolgere le pertinenti valutazioni in tema di gestione, monitoraggio e mitigazione, il Gruppo effettua, con frequenza annuale o più frequentemente in caso di variazioni significative, il processo di identificazione di tutti i rischi ai quali è, o potrebbe essere esposto, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Tale processo, che rappresenta un'attività propedeutica sia alla definizione del *Risk Appetite Framework*, sia ai processi di valutazione del capitale interno e di liquidità (ICAAP & ILAAP), si compone principalmente delle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi potenzialmente assumibili;
- selezione dei rischi applicabili al contesto aziendale del Gruppo;
- identificazione dei rischi rilevanti e formalizzazione della "Mappa dei rischi di Gruppo" (c.d. *Group Risk Map*);
- condivisione ed approvazione della *Group Risk Map*;
- follow-up della materialità dei rischi per tener conto di eventi rilevanti successivi all'ordinaria revisione annuale.

In tale occasione, è predisposto un focus sui rischi ESG, che riflette i requisiti richiesti dalla *Corporate Sustainability Disclosure Directive* (CSRD).

Nel caso specifico dei rischi climatici e ambientali fisici e di transizione (così come per i rischi sociali e di governance), trattandosi di una categoria di rischi trasversali, gli impatti sul bilancio, sull'operatività o sul contesto reputazionale del Gruppo si manifestano attraverso i rischi finanziari (ad esempio i rischi di credito), i rischi operativi e i rischi reputazionali. Per tale motivo, l'identificazione e l'analisi di tali categorie di rischio avviene in parallelo rispetto alle tradizionali categorie di rischi finanziari, operativi e reputazionali, in una sezione specifica della *Risk Inventory* denominata "ESG Risk Deep Dive". La valutazione separata, oltre a consentire un'analisi più approfondita dei fattori di rischio ESG, assicura di evitare il doppio conteggio dei relativi fattori di rischio, che risultano già ricompresi nei rischi finanziari, operativi e reputazionali che operano da canali di trasmissione.

All'interno della "ESG Risk Deep Dive" sono identificati tutti i fattori di rischio ESG potenzialmente in grado di impattare negativamente sul modello di business e più in generale sull'operatività lungo la catena del valore del Gruppo, sia a monte (es. fornitori terzi), sia a valle (es. clienti). Per ogni fattore di rischio, sono identificati (se presenti) i canali di trasmissione verso i rischi finanziari (es. rischio di credito e di business), operativi e reputazionali, nonché le relative vulnerabilità e i fattori di mitigazione determinati dalle peculiarità del Gruppo. Sono inoltre identificate le principali metriche finanziarie che potrebbero essere impattate nel caso in cui il fattore di rischio si verificasse.

In generale, le società del Gruppo, grazie alle caratteristiche intrinseche del loro modello di business, risultano poco esposte ai rischi climatici e ambientali. Nello specifico:

<sup>24</sup> L'obiettivo di *Net Zero* deve essere formalizzato in un documento di politica nazionale/internazionale. Con Paesi e istituzioni si intendono controparti *Sovereign, Supranational e Agency*.

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

- nessuna società del Gruppo presenta investimenti rilevanti nel segmento Real Estate, che potrebbero subire danni in seguito al verificarsi di fattori di rischio fisico acuto (es: inondazioni) o perdite di valore a causa dell'intensificazione di fattori di rischio fisico cronici (es: innalzamento del livello del mare). Il valore degli immobili potrebbe anche essere influenzato da fattori di rischio di transizione, ad esempio qualora fossero introdotte normative più restrittive in materia di inquinamento o emissioni di anidride carbonica (es: norme che impongono il raggiungimento di una classe energetica minima degli immobili per poter essere venduti), da nuove politiche climatiche da parte dei Governi, nuove tendenze di mercato. L'unico investimento immobiliare è rappresentato dal palazzo in cui ha sede legale la Capogruppo FinecoBank, situato a Milano;
- nessuna società del Gruppo presenta esposizioni creditizie significative verso clientela o controparti non finanziarie, la cui solvibilità creditizia potrebbe essere impattata da un incremento dell'intensità e della frequenza di fattori di rischio fisico o di transizione. Le controparti potrebbero anche essere impattate da fattori di rischio di transizione, quali ad esempio l'introduzione di normative più restrittive in materia di inquinamento o emissioni di anidride carbonica, da nuove politiche climatiche da parte dei Governi o da nuove tendenze di mercato;
- i crediti, erogati esclusivamente dalla Capogruppo, sono principalmente indirizzati alla clientela al dettaglio. Si tratta pertanto di esposizioni altamente diversificate, di importo singolarmente contenuto e non direttamente influenzate da fattori di rischio climatici e ambientali. Inoltre, una quota significativa del portafoglio crediti verso clientela ordinaria è costituito da prodotti assistiti da garanzie reali finanziarie o immobiliari;
- i mutui fondiari emessi dalla Capogruppo FinecoBank non rappresentano il business principale della Banca e costituiscono una quota marginale dell'attivo consolidato (l'introduzione di nuove normative relative all'introduzione di una classe energetica minima per la compravendita di immobili potrebbe avere degli impatti significativi in termini di volumi di business su banche di cui l'erogazione di mutui fondiari costituisce il business principale);
- solo la Capogruppo FinecoBank risulta esposta al rischio di mercato, che risulta comunque limitato all'attività di brokerage con la clientela e sottoposto a stringenti limiti di rischio. Fineco, difatti, non assume posizioni direzionali aperte, e il portafoglio di negoziazione è movimentato esclusivamente ai fini del corretto svolgimento dell'attività di brokerage con la clientela, con mandato di copertura/chiusura intra-day. Il contenimento dei rischi di mercato salvaguarda il Gruppo dalla volatilità, indipendentemente dalle cause che la generano. Nel caso dei rischi fisici, i rischi fisici cronici, come ad esempio l'impoverimento del suolo e la scarsità di risorse potrebbero mettere in crisi interi settori economici, ripercuotendosi sulla stabilità dei mercati finanziari. Nel caso dei rischi di transizione, l'introduzione di nuove tecnologie o normative nella transizione verso un'economia a basse emissioni potrebbero causare mutamenti sostanziali nel mercato, causando il fallimento dalle imprese che non risultassero abbastanza flessibili da fronteggiare i cambiamenti sopravvenuti;
- le esposizioni verso controparti finanziarie sono effettuate verso leader di settore, con un elevato merito creditizio, e prevalentemente assistite da garanzie reali finanziarie, il cui valore è soggetto a frequente monitoraggio e scambio di margini di garanzia;
- gli investimenti strategici delle Società del Gruppo sono effettuati principalmente verso controparti sovrane (Stati Sovrani e organizzazioni internazionali governative) appartenenti a paesi occidentali, la cui economia non dipende dall'esportazione di combustibili fossili, e relativamente poco esposti ai cambiamenti climatici o economicamente in grado di fronteggiarli.
- Fineco adotta una piattaforma di tipo aperto, che consente alla clientela di acquistare e ricevere consulenza su diversi strumenti finanziari e prodotti di investimento, anche non prodotti o emessi da società appartenenti al Gruppo. Questo consente ai clienti di acquistare strumenti finanziari di controparti terze senza cambiare intermediario.

Considerando il contesto sopra delineato, l'individuazione dei rischi climatici e ambientali parte dai fattori di rischio identificati all'interno delle linee guida e della documentazione tecnica rilasciata da Autorità di Vigilanza (Banca Centrale Europea) e da standard setter di categoria (*European Banking Authority*). In quest'ottica, il Gruppo ha adottato un approccio lordo, identificando i fattori di rischio in chiave prospettica, indipendentemente dalle evidenze storiche registrate alla data di riferimento, e valutandoli nel breve, medio e lungo termine.

Una volta censiti i fattori di rischio climatici e ambientali applicabili al Gruppo, sono individuate e riportate a livello consolidato le vulnerabilità delle società del Gruppo, tenendo in considerazione le esposizioni, il contesto operativo, geografico e di business di queste ultime.

I fattori di rischio fisico, in particolare quelli appartenenti ai rischi fisici acuti, potrebbero causare danni sia agli asset di proprietà delle società del Gruppo, sia agli asset acquisiti a garanzia dalla Capogruppo FinecoBank. Gli stessi potrebbero inoltre determinare un peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui il Gruppo risulta esposto.

Tra gli asset di proprietà rientrano l'immobile in cui la Capogruppo FinecoBank ha la propria sede legale e le infrastrutture hardware detenute all'interno dei Centri Elaborazione Dati utilizzati dalle società del Gruppo.

L'immobile in cui FinecoBank ha la propria sede legale, geograficamente situato in Italia nella città di Milano, non risulta particolarmente esposto a fattori di rischio fisico acuto, anche per l'assenza di catene montuose e corsi d'acqua nelle vicinanze. Tuttavia, in chiave prospettica, l'immobile potrebbe essere danneggiato da eventi climatici estremi che si stanno intensificando sul territorio, specialmente nei mesi estivi, quali ad esempio downburst, trombe d'aria e ondate di calore. Si precisa comunque che sull'immobile è attiva un'assicurazione *all-risk*, e che il valore dell'immobile costituisce una quota poco significativa sull'attivo consolidato. Inoltre, in caso di indisponibilità della sede, il piano di *Business Continuity* prevede il ricorso estensivo al lavoro da remoto.

I Centri Elaborazione Dati (CED) utilizzati dalle società del Gruppo svolgono un ruolo chiave nella memorizzazione dei dati e nella regolare fornitura dei servizi. Questi ultimi, essendo strutture fisiche, possono essere esposti a fattori di rischio climatici e ambientali, sia acuti che cronici, che potrebbero, in seguito al danneggiamento delle infrastrutture hardware, determinare la perdita di dati o l'interruzione dei servizi per un periodo di tempo prolungato. Considerata la natura strategica di tali asset, le società del Gruppo si avvalgono di CED situati a distanza geografica, per i quali è richiesta

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

periodicamente una relazione tecnica sul rischio sismico e ambientale da parte di soggetti specializzati in tali valutazioni, e sono individuate delle misure di mitigazione (es. generatori di emergenza e pompe in caso di allagamenti). Si segnala infine la presenza, per la Capogruppo, di un CED aggiuntivo utilizzato esclusivamente per finalità di backup.

Sul rischio fisico legato ai CED è stato sviluppato uno specifico reverse stress test nell'ambito del processo ICAAP 2024, il cui obiettivo era determinare la "non-viability" del modello di business. Considerando la scarsa esposizione del modello di business di Fineco ai cambiamenti climatici, per raggiungere la "non-viability" il reverse-stress test climatico ipotizza il verificarsi di una serie di eventi estremi, la cui probabilità di accadimento è ad oggi considerata molto remota. In particolare, in coerenza con le previsioni climatiche del CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici), nello stress test è stata ipotizzata un'alluvione sufficientemente violenta ed estesa da allagare tutti i Centri Elaborazione Dati (CED) della Banca per un consistente periodo di tempo, ipotizzando altresì il totale insuccesso delle misure di sicurezza in essere.

Tra gli asset acquisiti in garanzia rientrano gli immobili a garanzia dei mutui fondiari erogati dalla Capogruppo, che potrebbero registrare danni in seguito a fattori di rischio fisico acuto (ad esempio frane o alluvioni), o sperimentare una riduzione di prezzo sul mercato immobiliare in seguito all'aggravamento di fattori di rischio fisico cronico (ad esempio in caso di contingentamento dell'acqua in aree colpite da stress idrico) o al verificarsi di fattori di transizione (ad esempio leggi relative a una classe energetica minima). Gli effetti di tale vulnerabilità potrebbero manifestarsi già nel breve periodo per fattori di rischio fisico acuti (ad es. inondazioni o frane), e aggravarsi nel lungo periodo con il peggioramento del surriscaldamento globale, attraverso una maggior frequenza ed intensità degli eventi di rischi fisici acuti, con una manifestazione più evidente dei rischi fisici cronici.

In merito ai rischi relativi alle garanzie immobiliari, si specifica che il portafoglio mutui costituisce una quota relativamente piccola dell'attivo consolidato. Inoltre, il Loan To Value medio del portafoglio è pari a circa il 43%. Questo riduce la probabilità di perdita della Banca in caso di insolvenza, anche in seguito a una riduzione del valore degli immobili a garanzia. In ogni caso, in fase di erogazione dei mutui fondiari, la Direzione Chief Lending Officer (CLO) considera gli indicatori di rischio fisico nella valutazione delle garanzie immobiliari. Nello specifico, durante la fase istruttoria, qualora gli indicatori mostrino un livello di rischio fisico alto, gli organi deliberanti provvederanno a valutare il rischio globale del mutuo mediante una valutazione olistica del cliente, e più restrittiva sotto il profilo di Loan to Value e durata, rimandando la decisione, ove venissero rilevate situazioni di comprovata/sostanziale rischiosità, all'organo deliberante superiore identificato dai poteri di delega in vigore.

Sulle garanzie immobiliari è attivo un indicatore all'interno del RAF, volto a misurare la quota degli immobili a garanzia dei nuovi mutui erogati esposti a elevati rischi climatici e ambientali. L'indicatore, che copre sia i rischi fisici acuti (rischio frana, sismico e idrogeologico), sia i rischi fisici cronici (stress idrico, erosione del suolo, innalzamento livello del mare), si basa su un approccio analitico nell'identificazione degli immobili a rischio, reso possibile dalle informazioni messe a disposizione da un fornitore esterno specializzato. In aggiunta alla dislocazione territoriale, sono prese in considerazione una serie di informazioni qualitative relative alle singole unità abitative, in grado di mitigare i rischi fisici e di transizione, tra cui si citano a titolo di esempio la qualità costruttiva dell'immobile (classe sismica ed energetica) e alcune caratteristiche intrinseche (es. il piano dell'immobile).

I fattori di rischio climatici e ambientali, e in particolare i rischi fisici acuti e cronici, sono integrati nel modello di stima della *Loss Given Default* (LGD) dei mutui fondiari. Nello specifico, i mutui fondiari assistiti da ipoteca su immobili maggiormente esposti a rischi climatici e ambientali presenteranno una LGD più elevata. Di conseguenza, nel contesto del calcolo delle perdite attese su crediti, la Banca calcolerà maggiori accantonamenti su tali posizioni, mentre nel contesto del calcolo del capitale interno per i rischi di credito, tali posizioni avranno un maggior assorbimento di capitale.

Sempre sulle garanzie immobiliari, è svolto regolarmente uno specifico esercizio di stress test in ambito ICAAP che prevede una riduzione del valore degli immobili a garanzia dei mutui fondiari situati in aree a elevato rischio climatico e ambientale, con un conseguente incremento di valore dell'LGD e delle rettifiche su crediti e del capitale interno a fronte dei rischi di credito.

Tra gli asset acquisiti in garanzia rientrano anche le garanzie reali finanziarie acquisite in pegno a fronte dell'apertura di affidamenti in conto corrente erogati dalla Capogruppo. Gli strumenti finanziari acquisiti a garanzia potrebbero infatti risentire della volatilità dei mercati in seguito all'aggravamento di fattori di rischio fisici cronici, qualora dovessero causare difficoltà a interi settori economici. Si specifica tuttavia che il valore delle garanzie è monitorato su base giornaliera, e nel caso in cui scenda sotto determinati limiti la Banca ha la facoltà, assicurata dalla previsione contrattuale del mandato a vendere, di vendere gli strumenti finanziari per ripianare il debito.

I fattori di rischio fisico, in particolare quelli cronici, potrebbero determinare il default o il downgrade di controparti finanziarie e sovrane esposte a elevati rischi climatici e ambientali. In chiave prospettica, considerando gli sforzi degli standard setter di categoria nell'indirizzare le agenzie di rating verso l'incorporazione di valutazioni climatiche e ambientali nei propri giudizi sintetici circa la solvibilità delle controparti, queste ultime potrebbero subire un peggioramento del proprio merito creditizio. Tale eventualità comporterebbe maggiori rettifiche su crediti e un maggior assorbimento di capitale economico per le società del Gruppo esposte verso tali controparti. Nei casi peggiori, il rischio potrebbe comportare un default delle controparti più esposte. Si specifica tuttavia che, come regola generale, il Gruppo richiede alle proprie controparti una valutazione di merito creditizio almeno pari a investment grade, che identificano un rischio di credito intrinsecamente basso. Inoltre, ai fini di valutazione, il Gruppo si avvale di uno specifico indicatore sviluppato da un gruppo di ricercatori della US University Notre Dame, denominato ND Gain<sup>25</sup>.

Si segnala inoltre che sul rischio di default o downgrade di controparti finanziarie e sovrane esposte a elevati rischi climatici e ambientali è svolto regolarmente uno specifico esercizio di stress test in ambito ICAAP. Quest'ultimo prevede il downgrade dei paesi maggiormente esposti ai rischi climatici e ambientali. Nello stress test ICAAP 2024, in coerenza con le esposizioni detenute dal Gruppo, le controparti considerate sono state Italia e

<sup>25</sup> Tale indicatore considera due grandezze fondamentali: il livello di vulnerabilità di un paese ai cambiamenti climatici ("vulnerability") e il posizionamento della rispettiva nazione in termini di capacità economica, sociale e di governance per far fronte ai mutamenti del clima ("readiness"). I due indicatori sono confrontati al fine di determinare l'esposizione di quel paese ai rischi climatici e ambientali.

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Arabia Saudita. Il downgrade determina una maggiore PD delle citate controparti istituzionali, e di conseguenza maggiori rettifiche su crediti e capitale interno a fronte dei rischi di credito.

Infine, I fattori di rischio fisico, potrebbero determinare una riduzione dei depositi a vista della clientela con conseguente riduzione della liquidità a disposizione della Banca in seguito al verificarsi di eventi di rischio fisico acuti (es: frane ed eventi meteorologici estremi). Il rischio di ritiro dei depositi da parte della clientela costituisce un fattore di rischio per la liquidità, in quanto questi ultimi costituiscono la principale fonte di ingresso di liquidità per la Capogruppo FinecoBank. Si specifica tuttavia che non sono mai emerse in passato evidenze sul ritiro dei depositi in situazioni di emergenza, come ad esempio durante il periodo pandemico dovuto al Covid 19 o in occasione di terremoti e altri eventi catastrofici. Inoltre, buona parte degli strumenti finanziari che costituiscono l'attivo di FinecoBank sono classificati come *High Quality Liquidity Asset* (HQLA), idonei al conferimento presso le Banche Centrali per ottenere liquidità.

I rischi di transizione, in particolare quelli relativi al cambiamento delle preferenze e delle esigenze della clientela, potrebbero impattare anch'essi sul modello di business del Gruppo. In particolare, la clientela potrebbe orientarsi verso prodotti del risparmio gestito di asset manager terzi, con migliori caratteristiche ESG rispetto a quelli di Fineco AM, o verso intermediari che offrono prodotti con migliori caratteristiche ESG rispetto a quelli di FinecoBank, o maggiormente attivi in iniziative di sostenibilità ambientale. Tale tipologia di rischi risulta maggiormente concentrata nel breve termine, in quanto dovrebbero ridursi nel medio/lungo termine in seguito all'affinamento da parte delle società del Gruppo della propria offerta di prodotti sostenibili.

L'orientamento della clientela verso prodotti del risparmio gestito di asset manager terzi, con migliori caratteristiche ESG rispetto a quelli di Fineco AM dipende essenzialmente dalla capacità della controllata Fineco AM di adattare la propria offerta di prodotti di investimento alle nuove esigenze/preferenze degli investitori, determinate dalla fase di transizione verso un'economia maggiormente sostenibile sotto il profilo ambientale. La vulnerabilità, che è anche oggetto di periodico stress test in ambito ICAAP, è stata mitigata con l'introduzione all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo di uno specifico indicatore, volto ad assicurare che una quota dei fondi offerti da FAM abbia caratteristiche ESG (Rating MSCI  $\geq$  A). Le soglie dell'indicatore, che sono riviste almeno su base annuale, sono calibrate sulla base di un'attività di benchmarking con il mercato.

L'orientamento della clientela verso intermediari che offrono prodotti con migliori caratteristiche ESG rispetto a quelli di FinecoBank dipende essenzialmente dalla capacità di FinecoBank di adattare la propria offerta di prodotti, ad esempio di credito o di investimento, alle nuove esigenze della clientela, determinate dalla fase di transizione verso un'economia maggiormente sostenibile sotto il profilo ambientale. A tal fine la funzione di sostenibilità svolge attività di benchmarking con il mercato, volte ad assicurare che il profilo di sostenibilità del Gruppo sia quanto meno in linea con quello dei principali competitor. Gli eventuali rischi di sostenibilità connessi al rilascio di nuovi prodotti sono valutati in ambito di Comitato Prodotti, al quale partecipano anche le funzioni aziendali di controllo.

L'orientamento della clientela verso intermediari percepiti come maggiormente attivi in iniziative di sostenibilità ambientale rispetto a FinecoBank fa leva sulla reputazione del Gruppo, che potrebbe vedere una parte della clientela migrare verso altri intermediari qualora non fosse percepito sufficientemente attivo nell'ambito della sostenibilità ambientale. Sotto questo profilo è necessario evidenziare che il Gruppo, non finanziando imprese non finanziarie, e affidandosi a fornitori terzi principalmente in ambito ICT, sarebbe difficilmente coinvolto in scandali di rilevanza ambientale. Inoltre, già da tempo il Gruppo è impegnato in diverse iniziative volontarie di sostenibilità ambientale.

Anche i rischi di transizione derivanti da cambiamenti normativi potrebbero avere un impatto sul modello di business delle società del Gruppo. In particolare, nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio potrebbero insorgere normative più restrittive dal punto di vista climatico e ambientale in ambito di concessione e valutazione del merito creditizio della clientela, ma anche normative volte a indirizzare i capitali della clientela verso attività più sostenibili sotto il profilo climatico e ambientale.

Nuove normative in ambito di concessione e valutazione del merito creditizio della clientela potrebbero comportare maggiore onerosità e burocrazia nell'attività di concessione e valutazione del merito creditizio della clientela. Nel caso di FinecoBank, che eroga crediti principalmente a controparti al dettaglio, potrebbero essere impattati i mutui fondiari, qualora ad esempio un cambio normativo dovesse introdurre una classe energetica minima per la compravendita degli immobili. Come anticipato, l'erogazione di mutui fondiari non rappresenta il business principale della Banca e costituisce una quota marginale dell'attivo consolidato.

Nuove normative volte a indirizzare i capitali della clientela verso attività più sostenibili sotto il profilo climatico e ambientale potrebbero comportare una maggiore onerosità e burocrazia nell'attività di brokerage e consulenza. Sotto questo profilo, il Gruppo assicura un monitoraggio delle novità giuridiche e regolamentari attraverso le funzioni di Compliance e le diverse funzioni specialistiche.

Al fine di migliorare i monitoraggi e l'informativa in ambito di rischi climatici e ambientali, il Gruppo raccoglie determinate informazioni dalla clientela, tra cui si cita, a titolo di esempio, il dato sulla classe energetica degli immobili a garanzia di mutui fondiari. Per le informazioni utili in ambito di rischi climatici e ambientali che presentano maggiori difficoltà di reperibilità, tra cui quelle riguardanti le controparti istituzionali, il Gruppo si affida ad un fornitore esterno specializzato.

Per maggiori informazioni sui rischi climatici e ambientali si rimanda alla rendicontazione di sostenibilità presente nella Relazione finanziaria annuale consolidata del Gruppo al 31 dicembre 2025.

## Tabella 2 - Informazioni qualitative sul rischio sociale

Si riportano in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio sociale che descrivono l'integrazione di tali rischi nella strategia e nei processi aziendali, nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo.

### 1. Strategia e processi aziendali

Come precedentemente descritto, la crescita organica e sostenibile nel lungo termine è l'elemento cardine della strategia di sviluppo del Gruppo e viene realizzata attraverso la declinazione pratica dei tre pilastri strategici (efficienza, innovazione, trasparenza) citati. Per raggiungere questo obiettivo – in coerenza con i principi e con le norme di comportamento sanciti dal Codice Etico, dalla Carta di Integrità e dal Codice di condotta del Gruppo – Fineco ha affiancato all'impegno in materia ambientale, una serie di impegni anche sotto il profilo sociale, attraverso l'adozione di un *commitment* specifico in materia di Diritti Umani e di una serie di policy interne, volte a garantire approcci, sistemi e modelli di comportamento corretti in materia di Parità di genere, *Diversity, Equity & Inclusion*, Lotta alle molestie, ai comportamenti sessualmente inappropriati e al bullismo, Privacy, Politiche retributive.

Dal 2020, il Gruppo allinea gli obiettivi dell'ESG Plan ai *Sustainable Development Goals* (SDGs) ritenuti più rilevanti sulla base dei punti in comune tra i 169 target e i temi rilevanti e definisce un *ESG Multi-Year Plan* (MYP). Il MYP ESG 2024-26 è pienamente integrato nella strategia del Gruppo, con lo scopo di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore nel lungo periodo per tutti gli stakeholder. Nell'ESG MYP 2024-2026 sono inclusi, in particolare, gli obiettivi e i target che il Gruppo ha definito nell'ambito del proprio sistema di gestione della parità di genere, certificato ai sensi della norma UNI PdR 125:2022 dal dicembre 2023.

Il Gruppo ha una solida cultura del rischio mirata a garantire la sostenibilità a lungo termine. In particolare, con riferimento all'*engagement* delle controparti sulla gestione dei rischi sociali, la politica di impiego della Banca è improntata, come dettagliato nelle sezioni precedenti, in prevalenza alla concessione di credito alla clientela retail e all'investimento in strumenti finanziari di amministrazioni centrali (titoli di stato). Come per i rischi climatici e ambientali, anche i fattori di rischio sociale impattano sulle tradizionali categorie di rischio gestite dal Gruppo, riflettendosi in particolare sui rischi operativi e sui rischi reputazionali, come descritto in dettaglio nelle sezioni dedicate alla gestione del rischio.

Nella definizione e nell'attuazione della propria strategia aziendale, il Gruppo integra i rischi sociali che possono avere un impatto sul proprio contesto di business nel breve, medio e lungo periodo. L'analisi del panorama normativo e competitivo in materia di sostenibilità, al fine di valutare l'impatto dei rischi connessi sul Gruppo, viene effettuata su base regolare. Come anticipato nelle sezioni precedenti, nel mese di luglio 2025, è stato approvato, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, l'aggiornamento del processo di identificazione e valutazione dei rischi ambientali, sociali e di governance ai sensi della normativa CSRD, nell'ambito del processo di definizione dei temi rilevanti per il Gruppo per l'esercizio 2025 secondo la c.d. Analisi di Doppia Rilevanza.

Inoltre, al fine di regolamentare il processo di definizione e implementazione dell'*ESG Plan* del Gruppo, è adottata una specifica procedura che prevede, tra l'altro, che gli obiettivi definiti siano coerenti con le linee strategiche del Gruppo, anche attraverso il dialogo con la Direzione CRO. Nel complesso, le considerazioni emerse da queste analisi vengono prese in considerazione per aggiornare, su base annuale, l'*Outlook* pluriennale, che include una sezione dedicata ai temi ESG.

Al fine di mitigare le esposizioni ai rischi ESG, i controlli di secondo livello sui rischi di credito includono una serie di attività di monitoraggio volte a controllare le aree considerate più a rischio, come dettagliato nella sezione dedicata alla gestione del rischio. Con specifico riferimento ai rischi sociali, nell'ambito del monitoraggio del rischio Paese, vengono monitorati specifici indicatori di rischio, *Worldwide Governance Indicator*, sviluppati da un gruppo di ricercatori in collaborazione con la *World Bank* e descritti in dettaglio nella Tabella 3 relativa alla Governance. Tali indicatori hanno l'obiettivo di esprimere in modo sintetico l'efficacia delle politiche attuate dalle autorità governative delle diverse nazioni monitorando come i governi sono formulati, la capacità degli stessi di implementare in modo efficace valide politiche ed il rispetto che i cittadini nutrono verso le istituzioni che li governano.

### 2. Governance

L'attenzione alle tematiche ESG è parte integrante della *Corporate Governance*: sono costituiti Comitati di Sostenibilità a livello endoconsiliare e manageriale, nonché una struttura dedicata, allo scopo di definire e supervisionare la strategia di sostenibilità, come descritto in dettaglio nella sezione Governance sui rischi ambientali.

Nel quadro descritto, il Comitato Rischi e Parti Correlate, ha il compito di contribuire alla definizione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno (SCI), in modo che i principali rischi afferenti alla Società e al Gruppo, inclusi i rischi sociali, risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle relazioni periodiche relative alla sostenibilità, oltre a quelle finanziarie.

In questo quadro generale, la considerazione dei rischi sociali è pienamente integrata sia negli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, sia negli indicatori della Risk Dashboard, come dettagliato di seguito nella sezione Gestione dei Rischi. In base alla politica di impiego delineata – improntata alla concessione di credito alla sola clientela retail e all'investimento in strumenti finanziari di titoli di stato – i fattori di rischio sociale si riflettono essenzialmente sui rischi operativi e sui rischi reputazionali. Le altre categorie di rischio tradizionalmente gestite dal Gruppo risultano poco impattate dai rischi sociali, come dettagliato di seguito nella sezione Gestione dei Rischi.

Con riferimento alla frequenza e alle modalità di rendicontazione esterna e interna relativa al rischio sociale, il CRO illustra agli Organi Sociali i risultati dell'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi all'interno della propria Relazione trimestrale; collabora inoltre con la Struttura Sostenibilità e con la

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Struttura di *Regulatory Affairs* nella compilazione – per le parti di competenza – del reporting verso i *Regulator*, le agenzie di *Rating*, i *Data Vendor* e ogni altro soggetto esterno.

Infine, per quanto riguarda la politica retributiva, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del top management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati.

La Politica in materia di remunerazione per il 2025, predisposta in allineamento alle linee guida di investitori e *proxy advisor* e al quadro regolamentare di riferimento, conferma la stretta correlazione con il Piano Pluriennale del Gruppo e il MYP ESG per il triennio 2024-2026, con lo scopo di incentivare la crescita del business e la solidità finanziaria e, al contempo, coniugare gli obiettivi economico-finanziari con la sostenibilità sociale e ambientale.

In particolare, gli obiettivi individuali dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e degli altri *Identified Staff*, a seconda della specificità del ruolo, relativamente al sistema incentivante di breve termine, sono stati integrati, nella categoria "*Stakeholder Value*", con obiettivi legati alla sostenibilità in linea con i KPI e i target previsti nel MYP ESG 2024-2026. Con riferimento ai KPI di finanza responsabile e sociali sono stati considerati: i) l'introduzione, all'interno della piattaforma di offerta ai clienti, di nuovi fondi con un rating ESG Fineco superiore o uguale a 6 (valutazione media) e ii) la *customer satisfaction*. A partire dal 2024, nella categoria "*Tone from the top*", è valutato inoltre anche il contributo alla promozione di iniziative e comportamenti di sostenibilità all'interno dell'organizzazione. In aggiunta, in continuità con l'anno precedente, nel Sistema di incentivazione per il 2025 dei consulenti finanziari, sono stati introdotti specifici obiettivi di sostenibilità attinenti alla percentuale di masse detenute in fondi e sicav ex artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR) e al reclutamento di consulenti finanziari del genere meno rappresentato.

Infine, il Piano di incentivazione di lungo termine per il triennio 2024-2026 per i dipendenti include obiettivi di sostenibilità in ambito (i) sociale, per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi in ambito *Diversity, Equity & Inclusion*; e (ii) di finanza responsabile, attraverso l'ampliamento dell'offerta di prodotti ESG con l'introduzione di nuovi fondi ex artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento SFDR.

## 3. Gestione dei rischi

Conformemente al report dell'EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti creditizi e le imprese di investimento, pubblicato a giugno 2021, si definisce rischio sociale il rischio di un impatto finanziario negativo derivante da fattori sociali che colpiscono l'istituto creditizio, le sue controparti o i suoi asset. I fattori sociali sono legati ai diritti, al benessere e agli interessi delle persone e delle comunità, che includono fattori quali eguaglianza, salute, inclusività, rapporti di lavoro, salute sul posto di lavoro e sicurezza, capitale umano e comunità.

Come tutti i rischi ESG, anche il rischio sociale ha una duplice prospettiva, in base alla quale gli istituti creditizi potrebbero sia avere un impatto (*inside-out perspective*) sulla comunità (*stakeholder*), sia essere impattati a loro volta da fattori di rischio sociale (*outside-in perspective*). Entrambe queste prospettive assumono rilevanza nel processo di identificazione dei rischi, che sarà brevemente descritto in seguito.

I rischi sociali sono integrati all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo, che rappresenta lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali e nel perseguimento di una profitabilità sostenibile contestualmente a una solida crescita del business.

Tra gli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, in ambito di rischi sociali assumono particolare rilevanza le volontà del Gruppo di:

- supportare i clienti nell'approccio responsabile alla loro vita finanziaria al fine di creare i presupposti per una società più prospera e più equa;
- contenere i rischi sociali identificando i fattori di rischio derivanti da dinamiche sociopolitiche (es tendenze demografiche e del mercato del lavoro), tecnologiche e di mercato, indirizzando il business in un'ottica di mitigazione dei rischi e orientamento verso le opportunità;
- assumere un ruolo sociale promuovendo l'educazione finanziaria per rafforzare le competenze della clientela, migliorando la comprensione dei prodotti finanziari e favorendo decisioni d'investimento e di pianificazione finanziaria più consapevoli;
- mantenere e, se possibile, incrementare i livelli di soddisfazione della clientela ai massimi livelli in particolare per trasparenza, qualità e completezza dell'offerta;
- fornire alla clientela, nell'ambito dell'offerta dei prodotti (investimento e brokerage), e agli altri stakeholder, nell'ambito della reportistica di sostenibilità, una crescente, dettagliata e trasparente informativa sulle tematiche ESG, evitando il coinvolgimento in pratiche di greenwashing;
- condurre le attività del Gruppo mantenendo un adeguato profilo etico e tutelando la reputazione dell'Istituto in linea con gli obiettivi strategici;
- avere un ottimale Sistema di Controlli Interni con procedure efficaci ed efficienti nella gestione di ogni rischio allineato con i bisogni e le aspettative degli stakeholder.

La *Risk Dashboard* incorpora diversi indicatori a presidio dei rischi sociali. Tra questi si cita a titolo di esempio il *Gross Litigation Ratio*, un indicatore che ha l'obiettivo di misurare i potenziali disservizi alla clientela, rapportando il numero di reclami ricevuti con il numero complessivo di clienti.

Le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nella *Risk Dashboard* determina l'attivazione di un processo di escalation verso il top management e in ultima istanza dei competenti organi aziendali.

Al pari dei rischi di governance, climatici e ambientali, i rischi sociali rappresentano una categoria di rischi trasversali, in quanto producono impatti sul bilancio, sull'operatività o sul contesto reputazionale del Gruppo esclusivamente attraverso dei canali di trasmissione, che sono costituiti dai rischi finanziari (es. rischi di credito), dai rischi operativi e dai rischi reputazionali. Per tale motivo, l'identificazione e l'analisi di tali categorie di rischio avviene

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

in parallelo rispetto alle tradizionali categorie di rischi finanziari, operativi e reputazionali, in una sezione specifica della Risk Inventory denominata “ESG Risk Deep Dive”.

All'interno della “ESG Risk Deep Dive” sono identificati tutti i fattori di rischio ESG potenzialmente in grado di impattare negativamente sul modello di business e più in generale sull'operatività lungo la catena del valore del Gruppo, sia a monte (es. fornitori terzi), sia a valle (es. clienti). Per ogni fattore di rischio, sono identificati (se presenti) i canali di trasmissione verso i rischi finanziari (es. rischio di credito e di business) operativi e reputazionali, nonché le relative vulnerabilità e i fattori di mitigazione determinati dalle peculiarità del Gruppo. Sono inoltre identificate le principali metriche finanziarie che potrebbero essere impattate nel caso in cui il fattore di rischio si verificasse. Per maggiori informazioni sul processo di identificazione dei rischi si rimanda alla sezione relativa ai rischi climatici e ambientali.

Ad eccezione del rischio di Greenwashing, che coinvolge diverse categorie di stakeholders, i rischi sociali sono suddivisi in base ai diversi gruppi di portatori di interessi dell'impresa (stakeholders). Nello specifico, i fattori di rischio sociale identificati nell'ambito della *risk inventory* sono riconducibili alle seguenti categorie:

- Rischio di Greenwashing;
- Rischi inerenti alla sfera dei dipendenti;
- Rischi inerenti alla sfera dei clienti;
- Rischi inerenti alla sfera dei fornitori terzi;
- Rischi inerenti alla sfera dei mercati finanziari.

Il rischio di Greenwashing rappresenta il rischio di fornire alla clientela o al mercato (stakeholders) informazioni non veritiere o fuorvianti, attraverso dichiarazioni, comunicati o informative che non riflettono adeguatamente il profilo di sostenibilità dell'ente o di un prodotto/servizio finanziario fornito. I fattori di rischio connessi sono pertanto inerenti alla pubblicazione di comunicati o report contenenti informazioni non veritiere o fuorvianti sul profilo di sostenibilità del Gruppo, e il collocamento alla clientela di prodotti la cui informativa non riflette adeguatamente il profilo di sostenibilità delle attività sottostanti. Nel caso in cui comunicazioni della Banca fossero etichettate dal mercato come Greenwashing, il Gruppo potrebbe subire un danno reputazionale con conseguente fuga di una parte di clientela verso intermediari terzi. In chiave prospettica il rischio potrebbe incrementare nel medio termine (da 2 a 5 anni) in vista di una maggiore regolamentazione del Greenwashing dal punto di vista normativo (es. profili sanzionatori). Nel caso di collocamento alla clientela di prodotti di investimento, anche di case terze, in seguito risultate soggette a Greenwashing, il Gruppo potrebbe registrare perdite operative per i reclami e le cause legali avanzate dalla clientela e dalle associazioni dei consumatori. Inoltre, nel caso in cui il coinvolgimento del Gruppo in uno scandalo di Greenwashing avesse portata mediatica, il Gruppo potrebbe subire un danno reputazionale con conseguente fuga di una parte di clientela verso intermediari terzi.

Si evidenzia che l'iter di creazione, approvazione e pubblicazione dei contenuti delle comunicazioni verso la clientela e il mercato, comprensive delle comunicazioni di marketing, segue un rigido processo di approvazioni interne che prevede controlli di primo livello, effettuati direttamente da chi si occupa di produrre i contenuti, e verifiche successive da parte delle strutture di compliance, legali e di tutti gli uffici interessati. Tutte le comunicazioni effettuate verso i clienti vengono generate e messe in produzione da personale interno a Fineco, senza coinvolgimento di terze parti esterne a garanzia ulteriore di privacy e di controllo sul flusso di pubblicazione. Infine, si citano i controlli specifici svolti da FinecoBank e Fineco AM in ambito di Greenwashing sui fondi di investimento, volti a verificare la coerenza della classificazione di tali prodotti con gli asset sottostanti.

In merito alla sfera dei dipendenti, è necessario premettere che il Gruppo è impegnato a creare una cultura dell'inclusione finalizzata a evitare qualsiasi tipo di discriminazione. A tal fine è stata adottata una carta d'integrità che garantisce, tra le altre cose, la protezione dei diritti umani e una Global Policy che garantisce la parità di genere, entrambe direttamente applicabili al personale appartenente al Gruppo (consulenti finanziari e lavoratori dipendenti). Tra i rischi inerenti alla sfera dei dipendenti, il processo di Risk Inventory ha identificato il rischio di non riuscire ad attrarre o trattenere forza lavoro con adeguate competenze ed esperienza e il rischio di non riuscire a garantire la salute e la sicurezza all'interno del luogo di lavoro.

Il rischio di non riuscire ad attrarre o trattenere forza lavoro con adeguate competenze ed esperienza è stato identificato in chiave prospettica, e potrebbe essere determinato nello specifico da cambiamenti sociali, strutturali e tecnologici che richiedano il reperimento di figure professionali con nuove competenze rispetto a quelle già impiegate. Il rischio potrebbe essere mitigato sia assicurando un'adeguata formazione ai dipendenti già assunti, sia migliorando l'attrattiva aziendale per i dipendenti attuali e potenziali attraverso adeguate politiche in ambito di remunerazione, welfare e bilanciamento vita privata e lavorativa. In ogni caso, le funzioni aziendali del Gruppo sono frequentemente soggette ad attività di *right-staffing* volta a verificare l'adeguatezza del numero di risorse dedicate allo svolgimento delle diverse attività. Nel caso dei consulenti finanziari appartenenti alla rete di vendita, in chiave prospettica, il rischio potrebbe essere incrementato dall'ingresso sul mercato di nuovi concorrenti che mettono in pratica strategie commerciali particolarmente aggressive. In questo caso il canale di trasmissione è rappresentato dal rischio di business, in quanto in seguito alle dimissioni di singoli consulenti o gruppi di consulenti che detengono quote di *Asset Under Management* (AUM) rilevanti, la clientela fidelizzata dal consulente potrebbe decidere di seguirlo presso la società concorrente.

Il rischio di non riuscire a garantire la salute e la sicurezza all'interno del luogo di lavoro rappresenta un'eventualità molto remota, ma sicuramente impattante a livello sociale. In questo caso le società del Gruppo potrebbero subire perdite finanziarie dovute a risarcimenti e spese legali relative a cause con dipendenti, e perdere attrattività sotto il punto di vista reputazionale verso gli altri dipendenti attuali o potenziali. Sotto questo profilo si evidenzia che le società del Gruppo applicano scrupolosamente le regole e i presidi previsti in materia di tutela della salute e della sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro (rispettivamente dalle norme italiane, per la Capogruppo, e Irlandesi, per la controllata Fineco AM).

Il rischio di non riuscire a garantire pari opportunità ai dipendenti potrebbe comportare cause e perdita di reputazione presso i dipendenti attuali e potenziali. Sotto questo profilo si evidenzia che il Gruppo adotta specifiche politiche sulla *Diversity* e corsi indirizzati a tutto il personale, ed esiste un

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

piano di Incentivazione di lungo termine per il triennio 2024-2026 volto all'incremento della percentuale del genere meno rappresentato nell'organizzazione e alla riduzione del *gender pay-gap* per tutte le categorie.

Con riferimento alla sfera della clientela, il Gruppo promuove una relazione improntata secondo criteri di fiducia, accessibilità dei prodotti e servizi e un rigoroso rispetto dell'etica professionale, basata su un'offerta eccellente e un fair pricing, all'interno delle tre aree di prodotto *banking*, *investing* e *brokerage*. La Banca ha, inoltre, impostato un rigido processo di comunicazione con l'obiettivo primario di garantire la massima tutela dei clienti e dei loro dati personali e la massima trasparenza comunicativa. I rischi più significativi identificati in tale ambito sono il rischio di condotta, il rischio di non riuscire a garantire la privacy dei dati personali della clientela e il rischio di non riuscire a garantire alla clientela l'accesso ai servizi finanziari.

Il rischio di condotta è intrinseco al modello di business della Capogruppo FinecoBank, focalizzato sull'attività di *brokerage* e consulenza alla clientela al dettaglio, e si configura come il rischio attuale o prospettico di subire perdite in seguito a un'offerta inappropriata di servizi finanziari, sia volontaria che negligente, e i derivanti costi processuali. Rientrano in tale fattispecie di rischio sia le frodi interne, commesse dal personale interno (dipendenti e consulenti finanziari) a danno della clientela, sia gli eventi di *misselling*. Questi ultimi si configurano come una vendita, da parte dei consulenti facente parti della rete, di prodotti finanziari incoerenti o incongruenti con le esigenze, le preferenze o il profilo di rischio della clientela. In entrambi i casi, il Gruppo potrebbe sostenere delle spese per il risarcimento dei clienti coinvolti e delle spese legali, nel caso in cui i clienti agiscano tramite l'autorità giudiziaria.

Ai fini di mitigazione del rischio di condotta, il Gruppo ha realizzato un esteso sistema di controlli sulla propria rete di vendita, che coinvolge tutti e tre i livelli delle linee di difesa. Tali controlli sono volti a identificare anomalie sull'operato dei consulenti finanziari o della clientela a loro associata, e a consentire alle strutture preposte intervenire in tempo utile. L'identificazione precoce del rischio di condotta consente di limitare le perdite e arginare gli eventuali risvolti reputazionali. Gli esiti dei controlli svolti da tutte le strutture sono accentrati presso una singola struttura specializzata all'interno della Direzione Controlli rete, monitoraggio e servizi rete.

Dal momento che il Gruppo si avvale principalmente di canali digitali, il rischio di non riuscire a garantire la privacy dei dati personali della clientela e il rischio di non riuscire a garantire alla clientela l'accesso ai servizi finanziari sono fattori strettamente connessi al rischio ICT e di sicurezza. Il primo potrebbe aver luogo attraverso il furto, la pubblicazione o la diffusione di dati personali della clientela a terzi non autorizzati. Il secondo invece deriva dalle perdite subite dalla clientela causate dall'impossibilità di disporre del proprio patrimonio e di accedere ai mercati finanziari. In entrambi i casi il Gruppo potrebbe subire sia delle perdite dirette dovute a rimborsi per reclami o cause legali con la clientela, sia sperimentare un calo dei volumi di business dovuti alla perdita di fiducia nei confronti dell'azienda.

Al fine di mitigare il rischio ICT e di Sicurezza, il Gruppo ha istituito un framework di resilienza operativa digitale, formalizzato all'interno della Global Policy "Framework Resilienza Operativa Digitale", approvata dal Consiglio di Amministrazione a marzo 2025. La Global Policy definisce i principi cardine del quadro per la gestione dei rischi informatici conformemente al regolamento DORA (Regolamento 2022/2554) e agisce da raccordo per la normativa interna che costituisce il quadro per la gestione dei rischi informatici, emessa dalle funzioni di primo e di secondo livello. Il quadro per la gestione dei rischi informatici è riesaminato almeno una volta all'anno, o più frequentemente qualora si verificano gravi incidenti ICT, o siano fornite indicazioni in tal senso dalle autorità di vigilanza o dalla funzione incaricata della revisione interna (in Capogruppo la funzione *Internal Audit*).

Altri fattori di rischio attinenti alla sfera della clientela sono il rischio di cambiamento delle preferenze della clientela, già esaminato in ambito di rischi di transizione nella sezione dei rischi climatici e ambientali, e il rischio di ritiro dei depositi da parte della clientela in seguito ad eventi sociali (es. guerre) o ambientali (eventi meteorologici estremi). I depositi a vista della clientela, infatti, costituiscono la principale fonte di finanziamento della Banca, e una riduzione di questi ultimi determinerebbe una minor liquidità a disposizione della Banca. Tuttavia, sotto questo profilo si specifica che la maggior parte degli strumenti finanziari che costituiscono l'attivo di FinecoBank sono HQLA eligibili presso le Banche Centrali per ottenere liquidità. Inoltre, le analisi sulla liquidità in situazioni di stress sociale o ambientale, ad oggi, non suggeriscono che in tali situazioni la liquidità della clientela tenda a diminuire.

Nell'ambito della sfera dei fornitori terzi il processo di *risk inventory* ha individuato il rischio che questi ultimi non siano conformi alle norme loro applicabili o agli standard etici aziendali, con un possibile coinvolgimento del Gruppo in scandali di rilevanza sociale. Sotto questo profilo si segnala che il Gruppo si avvale prevalentemente di società leader di settore, soggetti a leggi e regolamenti di paesi facenti parte dell'Unione Europea o paesi terzi con standard legislativi equivalenti. Si segnala inoltre che in ambito terze parti, la Capogruppo si è dotata di una Global Policy "Framework di gestione e controllo del rischio derivante da fornitori terzi" che si prefigge lo scopo di assicurare che i rischi provenienti da fornitori terzi e infragruppo siano identificati, mitigati, gestiti e monitorati in modo coerente in tutte le società facenti parte del Gruppo. Tra i requisiti minimi del fornitore da valutare in ambito di due diligence, la Global Policy richiede che i fornitori agiscano in modo etico e socialmente responsabile, assicurando il rispetto dei diritti umani, dei minori (es. divieto di lavoro minorile) e dei lavoratori (salute e sicurezza), nonché il rispetto delle norme e degli standard applicabili in materia di tutela ambientale. I fornitori terzi sono inoltre contrattualmente obbligati a rispettare il codice etico e di condotta.

Relativamente alla sfera dei mercati finanziari il processo di *risk inventory* ha identificato una serie di rischi connessi ai rischi di mercato. Sotto questo profilo si evidenzia che solo la Capogruppo FinecoBank presenta esposizioni verso il rischio di mercato, che risultano tuttavia contenute e limitate alle attività funzionali all'attività di *brokerage* con la clientela (non vi sono posizioni direzionali aperte). In tale contesto, il processo di *risk inventory* ha individuato come fattori di rischio le variazioni di prezzo avverse, dovute al verificarsi di fattori di rischio sociali o ambientali, degli strumenti finanziari valutati al *fair value* all'interno del bilancio e quelli detenuti dal Gruppo in pegno a garanzia di affidamenti in conto corrente. Gli strumenti valutati al *fair value* coincidono con le esposizioni funzionali all'attività di *brokerage* con la clientela, e sono soggetti agli stringenti limiti di rischio definiti dalla *Policy* di negoziazione in conto proprio e a meccanismi di *stop-loss*. Inoltre, il rischio di mercato di tali posizioni è chiuso a fine giornata. Gli strumenti finanziari

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

acquisiti a garanzia degli affidamenti garantiti invece sono soggetti ad un'attività giornaliera di Mark to market, e in caso di consistente riduzione di valore, comunque superiore all'importo affidato, sono venduti, previa comunicazione al cliente, direttamente dalla Banca tramite il mandato a vendere.

Al fine di rimanere aggiornati in ambito di gestione e monitoraggio dei rischi sociali, la Capogruppo svolge un attento monitoraggio delle novità regolamentari e delle best practice di mercato attraverso il presidio specialistico della funzione *Risk Management* e della funzione *Compliance*.

Per maggiori informazioni sui rischi sociali si rimanda alla rendicontazione di sostenibilità presente nella Relazione finanziaria annuale consolidata del Gruppo al 31 dicembre 2025.

## Tabella 3 - Informazioni qualitative sul rischio di governance

Si riporta in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio di governance che descrivono l'integrazione di tali rischi nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo.

### 1. Governance

Il Gruppo ha affiancato agli impegni in materia ambientale e sociale una serie di impegni anche in materia di governance, attraverso l'adozione di una serie di *policy* interne, volte a garantire approcci, sistemi e modelli di comportamento corretti in materia di Anticorruzione, Antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, Conflitti di interesse.

Il Gruppo promuove da sempre una cultura del rischio solida, basata su valori condivisi e comportamenti coerenti, elementi necessari a garantire una redditività sostenibile nel lungo periodo. Il Gruppo si è dotato, allo scopo, di un efficace ed efficiente Sistema unitario dei Controlli Interni (SCI), mirato ad assicurare che l'attività aziendale sia improntata a canoni di sana e prudente gestione che garantiscano solidità patrimoniale e redditività di impresa e assicurino, al contempo, un'assunzione dei rischi consapevole e condotte operative improntate a correttezza, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna.

Il SCI è pervasivo nella struttura organizzativa di Gruppo e coinvolge gli Organi Aziendali, le funzioni aziendali di controllo, nonché le strutture di linea. Al fine di garantire la piena integrazione del SCI nel Gruppo, nonché per consentire il massimo allineamento tra rischi e redditività, Fineco individua nel *Risk Appetite Framework* (RAF) lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali e nel perseguimento di una profittabilità sostenibile contestualmente a una solida crescita del *business*.

Oltre alla considerazione dei rischi ambientali e sociali, il RAF integra pienamente anche i rischi connessi a fattori di *governance*, sia in termini di obiettivi strategici enunciati nello Statement – che esprimono la volontà del Gruppo di accompagnare la propria strategia con la progressiva integrazione dei principi ESG – sia attraverso il monitoraggio, nella *Risk Dashboard*, di indicatori a presidio dei rischi ESG.

In ambito governance, assumono rilievo in particolare i già citati *Worldwide Governance Indicators*, che esprimono in modo sintetico l'efficacia delle politiche attuate dalle autorità governative delle diverse nazioni. Più in dettaglio, i sei indicatori oggetto di analisi monitorano come i governi sono composti, la capacità degli stessi di implementare in modo efficace valide politiche e il rispetto che i cittadini nutrono verso le istituzioni che li governano, in termini di:

- *Voice and Accountability*: cattura la percezione che i cittadini hanno di partecipare alla selezione del proprio governo, di godere di libertà di espressione e di associazione;
- *Political Stability and Absence of Violence/Terrorism*: cattura le percezioni inerenti alla probabilità che il governo possa essere destabilizzato o rovesciato con mezzi incostituzionali o violenti tra cui azioni di rivolta e terrorismo;
- *Government Effectiveness*: cattura la percezione della qualità dei servizi pubblici, della pubblica amministrazione e il grado di indipendenza dalle pressioni politiche, così come la qualità della formulazione e attuazione di leggi e la credibilità dell'impegno del governo in tali politiche;
- *Regulatory Quality*: cattura la percezione della capacità del governo di formulare e attuare politiche e normative valide che consentano e promuovano lo sviluppo del settore privato;
- *Rule of Law*: cattura la percezione della misura in cui i cittadini hanno fiducia e rispettano le regole della società;
- *Control of Corruption*: cattura la percezione della misura in cui viene esercitato il potere pubblico per guadagno privato, comprese forme di corruzione piccole e grandi.

Le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale: il monitoraggio, per competenza, è effettuato dalla Direzione *Chief Risk Officer* e dalla Direzione *Chief Financial Officer* e illustrato agli Organi Sociali. In tali termini, la Direzione CRO supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione di una proposta di propensione al rischio per il Gruppo.

Come descritto nelle sezioni precedenti, nel mese di luglio 2025 è stato approvato, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, l'aggiornamento del processo di identificazione e valutazione dei rischi ambientali, sociali e di governance ai sensi della normativa CSRD, in particolare nell'ambito del processo di definizione dei temi rilevanti per il Gruppo per l'esercizio 2025 secondo la c.d. Analisi di doppia rilevanza.

In ultimo, rispetto alla politica retributiva, come descritto nelle precedenti sezioni, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del Top Management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati. In particolare, all'interno dell'obiettivo specifico "*Stakeholder Value*", descritto nelle sezioni precedenti, in linea con il MYP ESG 2024-2026 del Gruppo, per il 2025 si è continuato a prevedere uno specifico obiettivo inerente all'integrità nella condotta e la diffusione della compliance culture all'interno dell'organizzazione (iniziativa "*Tone from*

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

the top”). A partire dal 2024, nel “*Tone from the top*”, è valutato inoltre anche il contributo alla promozione di iniziative e comportamenti di sostenibilità all’interno dell’organizzazione.

## 2. Gestione dei rischi

Conformemente al report dell’EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti creditizi e le imprese di investimento, pubblicato a giugno 2021, si definisce rischio di governance il rischio di un impatto finanziario negativo derivante da fattori di governance che colpiscono l’istituto creditizio, le sue controparti o i suoi asset. I fattori di governance riguardano le pratiche di governance, tra cui la leadership, la remunerazione dei dirigenti, gli audit, i controlli interni, il contrasto all’elusione fiscale, l’indipendenza del consiglio di amministrazione, i diritti degli azionisti, il contrasto della corruzione e delle tangenti, nonché il modo in cui le società o entità includono fattori ambientali e sociali nelle loro politiche e procedure.

I rischi di governance, al pari dei rischi sociali, climatici e ambientali, rappresentano una categoria di rischi trasversali, in quanto producono impatti sul bilancio, sull’operatività o sul contesto reputazionale del Gruppo esclusivamente attraverso dei canali di trasmissione, che sono costituiti dai rischi finanziari (es. rischi di credito), dai rischi operativi e dai rischi reputazionali.

Nel caso dei rischi di governance, il processo di Risk Inventory svolto dalla Capogruppo ha identificato come principali fattori di rischio, la non conformità alla governance interna, la non conformità agli standard etici e il rischio di coinvolgimento del Gruppo, anche involontario, in attività di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

La non conformità alla governance interna e la non conformità agli standard etici sono fattori di rischio che rientrano all’interno delle fattispecie di rischio di compliance. Quest’ultimo rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Lo svolgimento di operazioni, ordinarie o straordinarie, in violazione delle procedure interne, o senza il coinvolgimento degli Organi o delle funzioni competenti, potrebbe comportare delle perdite operative per il Gruppo, ad esempio nel caso di errori commessi dal personale senza che siano stati svolti i dovuti controlli. Potrebbero anche verificarsi perdite finanziarie, ad esempio qualora in determinate progettualità non fossero coinvolte tutte le funzioni in grado di individuarne i relativi rischi e identificare adeguate misure di mitigazione.

Il mancato rispetto degli standard etici da parte del personale potrebbe parimenti comportare dei danni economici diretti per le società del Gruppo, ad esempio nel caso in cui la fornitura di determinati beni o servizi fosse affidata a fornitori terzi in seguito ad atti di corruzione. Un esempio di danni economici indiretti invece è rappresentato dalle sanzioni comminate dall’Autorità di vigilanza in seguito ad atti di corruzione, nel caso in cui i presidi anticorruzione fossero giudicati insufficienti. Inoltre, in caso di atti di corruzione, l’immagine del Gruppo nei confronti degli stakeholders potrebbe essere compromessa, con conseguente danno reputazionale.

Il coinvolgimento del Gruppo, anche involontario, in attività di riciclaggio o finanziamento del terrorismo potrebbe determinare l’applicazione di sanzioni o l’imposizione di restrizioni da parte dell’Autorità di vigilanza (ad esempio una restrizione all’acquisizione di nuova clientela), qualora ad esempio il framework dei controlli non fosse giudicato sufficientemente solido.

I fattori di rischio sopra identificati sono da contestualizzare all’interno del modello organizzativo del Gruppo, che è basato sul modello delle tre linee di difesa, ed è conforme agli standard di governance interna sviluppati dalla *European Banking Authority* e dalla Banca d’Italia. Questi ultimi prevedono la presenza di funzioni di controllo indipendenti da quelle soggette ai controlli con accesso diretto al Consiglio di Amministrazione. Nello specifico:

- la funzione di Controllo dei Rischi presidia il corretto funzionamento del framework dei rischi del Gruppo definendo le appropriate metodologie di identificazione e misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative, alle scelte gestionali della Banca individuate nella propensione al rischio di Gruppo (RAF), svolgendo i controlli di competenza;
- la funzione di Compliance presiede la gestione del rischio di non conformità alle norme interne ed esterne, e svolge i relativi controlli di competenza;
- la funzione Antiriciclaggio e Anticorruzione presiede il rischio di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e di corruzione, identificando nel continuo le norme esterne applicabili alla banca e misurando/valutando il loro impatto su processi e procedure aziendali in materia di antiriciclaggio, contrasto del finanziamento al terrorismo, sanzioni finanziarie e anticorruzione;
- la funzione di *Internal Audit* svolge un’attività di revisione indipendente finalizzata alla valutazione e al miglioramento del sistema dei controlli interni.

Il Gruppo, inoltre, è dotato di:

- un framework di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo, che prevede il rilascio da parte della funzione di controllo dei rischi di un parere preventivo, finalizzato a verificare la coerenza dell’operazione con il Risk Appetite Framework;
- una strategia di diffusione della Risk Culture e della Compliance Culture ad ogni livello dell’organizzazione attraverso una serie di attività, tra cui la formazione obbligatoria indirizzata a tutto il personale;
- una carta d’integrità e di codice di condotta che incorpora i valori del Gruppo e definisce una politica di “tolleranza 0” per gli atti di corruzione;
- un framework dei controlli sulle operazioni con parti correlate;
- un framework di segnalazione dei comportamenti illegittimi da parte di dipendenti e terze parti e tutela dei *whistle-blowers*.

Per maggiori informazioni sui rischi di governance si rimanda alla rendicontazione di sostenibilità presente nella Relazione finanziaria annuale consolidata del Gruppo al 31 dicembre 2025.

## Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Il seguente Modello 1 riporta le informazioni sulle esposizioni maggiormente soggette ai rischi che gli enti possono trovarsi ad affrontare a causa della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. In particolare, sono riportate le esposizioni nei confronti di società non finanziarie che operano in settori connessi al carbonio, la qualità di tali esposizioni, compresi lo *status* di esposizione deteriorata, la classificazione come fase 2 e i relativi accantonamenti, nonché le categorie di scadenza.

Si precisa che la colonna c del Modello 1 non è riportata in coerenza con la sospensione dei relativi obblighi di disclosure previsti dal documento di consultazione dell'EBA (EBA/CP/2025/07) pubblicato il 22 maggio 2025 e formalizzati con la "*no-action letter*" dell'EBA pubblicata il 6 agosto 2025.

Il modello di *business* del Gruppo è prevalentemente rivolto alla clientela al dettaglio, pertanto, le esposizioni verso società non finanziarie non sono rilevanti (pari a 4,1 milioni di euro al 31 dicembre 2025). In ragione di ciò, per determinare le informazioni da riportare alle colonne b, i, j e k del Modello 1, il Gruppo ha definito una soglia di materialità delle esposizioni lorde, a livello di controparte, pari a 100.000 euro, soglia ritenuta significativa per identificare le controparti di maggiori dimensioni (al 31 dicembre 2025 le esposizioni che eccedono tale soglia sono otto).

Il Modello 1 richiede altresì di divulgare l'informazione sulle Emissioni di GHG finanziate di Scope 1, 2 e 3. Considerando che le controparti sono di piccole dimensioni, non sono soggette a effettuare *disclosure* sulle loro emissioni in CO2. Per determinare tali emissioni, il Gruppo si è avvalso di informazioni ottenute tramite un *info provider*, stimate sulle base dei dati relativi alle attività economiche della società. Le emissioni finanziate dal Gruppo sono state calcolate in modo proporzionale, prendendo in considerazione le esposizioni nei confronti della controparte rispetto al totale delle passività (passività contabili e capitale proprio) della controparte stessa. Per una controparte inclusa nel perimetro non è stato possibile stimare le emissioni GHG finanziate in quanto si tratta di una ditta individuale per la quale non è disponibile il bilancio necessario per determinare il totale delle passività.

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

(Importi in milioni)

Settore/Sottosectore	a	b			d	e
		Valore contabile lordo				
		Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2		
<b>1</b>	<b>Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*</b>	<b>2,33</b>	-	-	<b>0,17</b>	<b>0,13</b>
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,01	-	-	0,00	0,00
3	B - Attività Estrattiva	-	-	-	-	-
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	-	-	-	-	-
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	0,14	-	-	0,00	0,02
10	C.10 - Industrie alimentari	0,02	-	-	-	0,00
11	C.11 - Produzione di bevande	0,01	-	-	0,00	0,00
12	C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13	C.13 - Industrie tessili	0,01	-	-	-	0,00
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	0,00	-	-	0,00	0,00
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	0,01	-	-	0,00	0,00
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,00	-	-	-	0,00
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	0,00	-	-	0,00	-
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	0,00	-	-	-	-
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	0,00	-	-	0,00	0,00
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,01	-	-	-	-
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	0,00	-	-	-	-
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00	-	-	0,00	0,00
24	C.24 - Attività metallurgiche	0,00	-	-	0,00	0,00
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	0,02	-	-	0,00	0,00
26	C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	0,01	-	-	0,00	0,00
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,01	-	-	0,00	0,00
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,01	-	-	0,00	0,00
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,00	-	-	0,00	-
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,00	-	-	-	-
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	0,01	-	-	0,00	0,00
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,01	-	-	0,00	0,00
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	0,00	-	-	0,00	0,00
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	0,00	0,00
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	0,01	-	-	0,00	0,00
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica	0,01	-	-	0,00	0,00
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	0,00	-	-	-	-
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	-	-	0,00	0,00
40	F - Costruzioni	0,09	-	-	0,00	0,03
41	F.41 - Costruzione di edifici	0,07	-	-	0,00	0,02
42	F.42 - Ingegneria civile	0,00	-	-	0,00	0,00
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,02	-	-	0,00	0,01
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,47	-	-	0,16	0,03
45	H - Trasporto e magazzinaggio	0,03	-	-	0,00	0,01
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,01	-	-	0,00	0,00
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,00	-	-	-	-
48	H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0,02	-	-	0,00	0,00
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	0,00	-	-	0,00	0,00
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	0,04	-	-	0,00	0,01
52	L - Attività immobiliari	1,53	-	-	0,00	0,02
<b>53</b>	<b>Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*</b>	<b>1,76</b>	-	-	<b>0,01</b>	<b>0,09</b>
54	K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-
55	Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	1,76	-	-	0,01	0,09
<b>56</b>	<b>Totale</b>	<b>4,09</b>	-	-	<b>0,18</b>	<b>0,21</b>

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

(Importi in milioni)

Settore/Sottosettore	f		g		h		i		j		k	
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna l): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa			
	Di cui esposizioni di fase 2		Di cui esposizioni deteriorate				Di cui emissioni finanziate in ambito 3					
<b>1</b>	<b>Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*</b>						<b>(0,12)</b>	<b>(0,00)</b>	<b>(0,11)</b>	<b>55</b>	<b>52</b>	-
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
3	B - Attività Estrattiva						-	-	-	-	-	-
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite						-	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale						-	-	-	-	-	-
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi						-	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive						-	-	-	-	-	-
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione						-	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere						(0,02)	(0,00)	(0,02)	-	-	-
10	C.10 - Industrie alimentari						(0,00)	-	(0,00)	-	-	-
11	C.11 - Produzione di bevande						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
12	C.12 - Industria del tabacco						-	-	-	-	-	-
13	C.13 - Industrie tessili						(0,00)	-	(0,00)	-	-	-
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio						(0,00)	-	(0,00)	-	-	-
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta						(0,00)	(0,00)	-	-	-	-
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati						(0,00)	-	-	-	-	-
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio						-	-	-	-	-	-
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici						-	-	-	-	-	-
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma						-	-	-	-	-	-
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
24	C.24 - Attività metallurgiche						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
26	C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi						(0,00)	(0,00)	-	-	-	-
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto						-	-	-	-	-	-
31	C.31 - Fabbricazione di mobili						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature						(0,00)	-	(0,00)	-	-	-
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte						-	-	-	-	-	-
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata						-	-	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
40	F - Costruzioni						(0,03)	(0,00)	(0,03)	-	-	-
41	F.41 - Costruzione di edifici						(0,02)	(0,00)	(0,02)	-	-	-
42	F.42 - Ingegneria civile						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati						(0,01)	(0,00)	(0,01)	-	-	-
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli						(0,03)	(0,00)	(0,03)	46	43	-
45	H - Trasporto e magazzinaggio						(0,01)	(0,00)	(0,01)	-	-	-
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua						-	-	-	-	-	-
48	H.51 - Trasporto aereo						-	-	-	-	-	-
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere						(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione						(0,01)	(0,00)	(0,01)	-	-	-
52	L - Attività immobiliari						(0,02)	(0,00)	(0,01)	9	9	-
<b>53</b>	<b>Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*</b>						<b>(0,08)</b>	<b>(0,00)</b>	<b>(0,07)</b>			
54	K - Attività finanziarie e assicurative						-	-	-	-	-	-
55	Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)						(0,08)	(0,00)	(0,07)	-	-	-
<b>56</b>	<b>Totale</b>						<b>(0,20)</b>	<b>(0,01)</b>	<b>(0,19)</b>	<b>55</b>	<b>52</b>	<b>-</b>

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

(Importi in milioni)

Settore/Sottosettore	l	m	n	o	p
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
<b>1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*</b>	<b>2,32</b>	-	-	<b>0,01</b>	-
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,01	-	-	-	-
3 B - Attività Estrattiva	-	-	-	-	-
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività estrattive	-	-	-	-	-
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9 C - Attività manifatturiere	0,14	-	-	-	-
10 C.10 - Industrie alimentari	0,02	-	-	-	-
11 C.11 - Produzione di bevande	0,01	-	-	-	-
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	0,01	-	-	-	-
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	0,00	-	-	-	-
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	0,01	-	-	-	-
16 C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,00	-	-	-	-
17 C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	0,00	-	-	-	-
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	0,00	-	-	-	-
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	0,00	-	-	-	-
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,01	-	-	-	-
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	0,00	-	-	-	-
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00	-	-	-	-
24 C.24 - Attività metallurgiche	0,00	-	-	-	-
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	0,02	-	-	-	-
26 C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	0,01	-	-	-	-
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,01	-	-	-	-
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,01	-	-	-	-
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,00	-	-	-	-
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,00	-	-	-	-
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	0,01	-	-	-	-
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,01	-	-	-	-
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	0,00	-	-	-	-
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	0,01	-	-	-	-
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	0,01	-	-	-	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	0,00	-	-	-	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	-	-	-	-
40 F - Costruzioni	0,09	-	-	-	-
41 F.41 - Costruzione di edifici	0,07	-	-	-	-
42 F.42 - Ingegneria civile	0,00	-	-	-	-
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,02	-	-	-	-
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,47	-	-	0,00	-
45 H - Trasporto e magazzino	0,03	-	-	-	-
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,01	-	-	-	-
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,00	-	-	-	-
48 H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-
49 H.52 - Magazzino e attività di supporto ai trasporti	0,02	-	-	-	-
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	0,00	-	-	-	-
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	0,04	-	-	-	-
52 L - Attività immobiliari	1,52	-	-	0,01	-
<b>53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*</b>	<b>1,75</b>	-	-	<b>0,01</b>	-
54 K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-
55 Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	1,75	-	-	0,01	-
<b>56 Totale</b>	<b>4,07</b>	-	-	<b>0,02</b>	-

\* Conformemente al regolamento delegato UE 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi - Regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici - Considerando 6: Settori di cui alle sezioni A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006.

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Si precisa che coerentemente con le segnalazioni di vigilanza, nella tabella sopra esposta i valori corrispondenti alla durata media ponderata (colonna p) sono stati riportati senza decimali (numero intero). La colonna "p" non risulta valorizzata in quanto le durate medie ponderate delle esposizioni sopra evidenziate risultano inferiori a 1 anno.

## Modello 2 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Il seguente Modello 2 riporta il valore contabile lordo dei prestiti garantiti da beni immobili non residenziali e residenziali, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m<sup>2</sup>, in termini di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali.

I prestiti concessi da FinecoBank sono riconducibili principalmente a prestiti garantiti da beni immobili residenziali presenti nel territorio italiano; per la totalità degli immobili sprovvisti della certificazione APE, o con dati non allineati alle informazioni presenti nei data base a disposizione del *provider*, il livello di prestazione energetica è stato stimato. Per la stima sono state utilizzate le seguenti informazioni relative agli immobili: l'ubicazione, i dati catastali, l'anno di costruzione, la superficie, la destinazione d'uso e lo stato di conservazione. Tali informazioni sono state utilizzate da un *service provider* esterno a cui il Gruppo si è affidato, per elaborare la stima della prestazione energetica (calcolata attraverso un modello di *machine learning*).

Non sono state rilevate variazioni significative nel livello di efficienza energetica rispetto al periodo di informativa precedente.

(Importi in milioni)

Settore della controparte	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo totale						
	Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali)						
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
1 <b>Totale area UE</b>	<b>2.142,91</b>	<b>351,99</b>	<b>762,04</b>	<b>924,54</b>	<b>78,22</b>	<b>14,11</b>	<b>12,01</b>
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2,93	0,12	0,72	1,82	0,10	0,17	-
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.139,98	351,87	761,32	922,72	78,12	13,94	12,01
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato	1.655,84	218,93	558,79	822,17	48,73	3,99	3,23
6 <b>Totale area extra UE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 2 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

(Importi in milioni)

Settore della controparte	a	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale									
	Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)								Senza classe APE delle garanzie reali	
	A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato		
1 <b>Totale area UE</b>	2.142,91	262,98	63,12	37,60	91,00	124,31	141,24	127,37	1.295,30	100,00%
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2,93	-	0,13	0,12	0,12	-	-	0,18	2,39	100,00%
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.139,98	262,98	62,99	37,48	90,88	124,31	141,24	127,20	1.292,91	100,00%
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato	1.655,84								1.295,30	100,00%
6 <b>Totale area extra UE</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato	-								-	-

## Modello 3 - Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

Il “Modello 3 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento” ha lo scopo di mostrare le modalità con cui gli Enti stanno procedendo verso gli impegni di allineamento agli obiettivi dell'accordo di Parigi per un numero selezionato di settori. Tali informazioni riguardano le emissioni a seconda del settore della controparte e sulla base di metriche di allineamento definite dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) per diversi settori.

Il Gruppo non pubblica il suddetto modello in quanto al 31 dicembre 2025 le esposizioni verso le imprese indicate nell'“elenco dei settori NACE da considerare” (come minimo) sono irrilevanti. Il modello di business del Gruppo è rivolto prevalentemente alla clientela retail e il Gruppo investe la liquidità principalmente in strumenti finanziari emessi da Stati sovrani ed emittenti sovranazionali, verso i quali sono indirizzati gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Impegno *Net-Zero Emission* al 2050 del Gruppo.

## Modello 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Il “Modello 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio” non è riportato in quanto al 31 dicembre 2025 non sono presenti esposizioni verso queste imprese.

Per quanto riguarda l'impegno delle controparti nella gestione del rischio ambientale, la politica creditizia della Banca è orientata principalmente verso i prestiti alla clientela retail e gli investimenti in strumenti finanziari di governi centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali. Pertanto, le esposizioni delle imprese non finanziarie sono trascurabili. Tuttavia, per verificare se le controparti societarie non finanziarie del Gruppo fossero incluse nell'elenco delle 20 società più inquinanti al mondo, è stata utilizzata la seguente fonte: *The Carbon Majors Database*, CDP *Carbon Majors Report*. Nessuna delle esposizioni del Gruppo fa riferimento a tali società.

## Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Il seguente Modello 5 riporta informazioni sulle esposizioni nel portafoglio bancario verso imprese non finanziarie e sui prestiti garantiti da beni immobili, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica. Considerando che il Gruppo ha esposizioni garantite unicamente da immobili siti nel territorio italiano e che non vi sono variazioni significative in termini di esposizione al rischio fisico del portafoglio tra macro-aree o regioni, si è ritenuto di considerare come area geografica l'Italia.

Al fine di individuare le esposizioni soggette ai rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici ci si è avvalsi di un service provider esterno che ha provveduto a geolocalizzare puntualmente gli immobili garanzia dei finanziamenti (latitudine e longitudine), al fine di evitare le semplificazioni e approssimazioni disponibili con i soli dati a livello di Comune.

A partire da una serie di mappe di rischio predisposte da enti pubblici (ISPRA<sup>26</sup>, *Joint Research center* della Commissione europea, *Copernicus Climate Change Service* C3S - servizio creato dalla Unione Europea per monitorare i cambiamenti climatici – e Nasa<sup>27</sup>), è stato identificato il livello di esposizione degli immobili ad alcuni rischi fisici, sia acuti (Inondazioni e Frane) che cronici (Rischio Stress Idrico e Rischio di Erosione del Suolo e Rischio Innalzamento del livello del mare).

Nelle colonne da “c” ad “o” è stato riportato l'importo delle esposizioni relative agli immobili a garanzia ricadenti nelle aree di maggior pericolosità per i rischi fisici sopra descritti.

La “maggior pericolosità” è stata valutata come segue:

- per quanto riguarda il rischio Inondazioni sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da ISPRA come “*Pericolosità idraulica elevata*” (da rilevare che si è ritenuto corretto neutralizzare la pericolosità idraulica per le unità immobiliari al di sopra del piano terreno);
- per quanto riguarda il rischio Frane sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da ISPRA come: “*Zona a pericolosità molto elevata P4*” e “*Zona a pericolosità elevata P3*”;
- per quanto riguarda il Rischio Stress Idrico sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate dal *Global Drought Observatory* (parte di Copernicus C3S). come “*SPI (Standardized Precipitation Index) <= -2 – Estremamente secco*”;
- per quanto riguarda il Rischio Erosione del Suolo sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da Copernicus C3S come “*Indice di Erosione del suolo >20 tonnellate/ettaro/anno*” (area rossa);
- per quanto riguarda il rischio di Innalzamento del livello del mare sono state riportate le esposizioni relative agli immobili per i quali è previsto l'innalzamento del livello del mare oltre la quota zero dell'immobile prima della scadenza del finanziamento.

In generale il portafoglio *collateral* ha evidenziato un'esposizione ai rischi fisici relativamente contenuta (circa il 10% delle esposizioni garantite da immobili è esposto ai rischi elevati come sopra determinati).

<sup>26</sup>ISPRA – “The Italian web platform on landslides and floods” (<https://idrogeo.isprambiente.it/app/>).  
ESDAC – European Soil Data Centre (Joint Research Centre – JRC). Modified Erosion Potential Model (mEPM)  
<https://sealevel.nasa.gov/ipcc-ar6-sea-level-projection-tool/IPCC-AR6-Sea-Level-Projections/>

<sup>27</sup> COPERNICUS – “Copernicus is the European Union's Earth observation programme, looking at our planet and its environment to benefit all European citizens. It offers information services that draw from satellite Earth Observation and in-situ (non-space) data” (<https://www.copernicus.eu/en/about-copernicus>).

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Il Gruppo, in maniera proattiva e conservativa, ha acquisito dal provider esterno anche un'altra serie di indicatori utili per valutare l'esposizione degli immobili a garanzia dei finanziamenti ad altri tipi di rischio (es. terremoti), ma non essendo tali indicatori direttamente riferibili alle tipologie di rischio da mappare nell'ambito del Modello 5 e/o ritenuti meno significativi, non sono qui riportati/utilizzati.<sup>28</sup>

Infine, per valutare le esposizioni verso società non finanziarie sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici, come per il Modello 1, il Gruppo ha definito una soglia di materialità pari a 100.000 euro al fine di identificare le controparti di maggiori dimensioni e considera la localizzazione geografica della sede legale della controparte, applicando le medesime valutazioni di rischio relative agli immobili a garanzia dei prestiti (righe 10 e 11 del presente Modello).

							(Importi in milioni)
a	b	c	d	e	f	g	
Valore contabile lordo							
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
Italia	Ripartizione per categoria di scadenza						
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,01	-	-	-	-	
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	
3	C - Attività manifatturiere	0,14	-	-	-	-	
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-	
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	-	-	-	-	
6	F - Costruzioni	0,09	-	-	-	-	
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,47	0,21	-	-	-	
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0,03	-	-	-	-	
9	L - Attività immobiliari	1,53	-	-	-	-	
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.139,98	7,20	30,77	133,57	61,43	
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2,93	0,08	-	0,23	-	
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1,80	-	-	-	-	

<sup>28</sup> Gli ulteriori indicatori di rischio mappati dal provider esterno, che ha provveduto ad assegnare degli score per immobile, sono stati:

a) Il rischio sintetico ambientale: relativo a inondazioni, frane, terremoti, eruzioni vulcaniche (Fonti: ISPRA, Protezione Civile, INGV);

b) Il rischio sintetico territoriale: relativo all'inquinamento dell'aria e delle acque (Fonte: ISPRA);

c) Il rischio sintetico sociale: basato su parametri di vulnerabilità sociale, spopolamento e redduali (Fonte: ISTAT);

d) I rischi ondate di calore, rischio idrico, incendi e vento forte/tempesta (Fonte: Copernicus Climate Change Service C3S - EU)

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

(Importi in milioni)

	a	b	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo									
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici									
Italia			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizione di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
								Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	0,14	-	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	0,09	-	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,47	0,21	-	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0,03	-	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	1,53	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.139,98	170,81	53,07	9,10	66,45	2,83	(2,65)	(0,28)	(1,26)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2,93	0,31	-	-	0,17	-	(0,00)	(0,00)	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1,80	-	-	-	-	-	-	-	-

# Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Si precisa che i Modelli ESG relativi al *Green Asset Ratio* (GAR) e alla *Taxonomy Regulation* (Modelli da 6 a 10) non sono pubblicati in quanto i relativi obblighi di disclosure sono sospesi fino a quando le modifiche alle norme tecniche di attuazione (ITS) dell'EBA in materia di informativa saranno adottate ed entreranno in vigore, in coerenza con il documento di consultazione dell'EBA (EBA/CP/2025/07) pubblicato il 22 maggio 2025 e la "no-action letter" dell'EBA pubblicata il 6 agosto 2025 che ha formalizzato la guidance fornita nel documento di consultazione.

# Politica di remunerazione

Si riportano di seguito le informazioni in materia di Politiche di remunerazione del Gruppo richieste all'articolo 450 del CRR.

Per maggiori dettagli si rimanda alla "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", disponibile nel sito internet di FinecoBank all'indirizzo: [www.finecobank.com](http://www.finecobank.com).

## EU REMA - Politica di remunerazione

Si riportano in questa sezione le informazioni qualitative relative ai principali elementi delle politiche di remunerazione e le modalità di attuazione di tali politiche del Gruppo FinecoBank:

### a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

L'organo preposto alla supervisione dell'applicazione della Politica Retributiva del Gruppo FinecoBank e al disegno dei sistemi retributivi è il Comitato Remunerazione. Il Comitato è composto da 3 membri non esecutivi e indipendenti ai sensi dell'art. 148 del TUF e dell'art. 2 del Codice di Corporate Governance. Compongono il Comitato Remunerazione di FinecoBank i Sigg. Gianmarco Montanari, Giancarla Branda e Marin Gueorguiev. Come previsto dal Regolamento degli "Organi Aziendali", il Comitato ha il ruolo di formulare proposte ed esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione in relazione alla strategia retributiva del Gruppo, ivi compresi a titolo esemplificativo, i criteri per la determinazione della remunerazione, gli obiettivi di performance, i piani di incentivazione azionaria ecc., supervisionando altresì la coerenza complessiva e la concreta applicazione della Politica retributiva approvata (per maggiori dettagli sulle attribuzioni del Comitato Remunerazione cfr. Sez. II, p. 2.1 della Politica di Remunerazione 2026). Nel corso dell'Esercizio 2025 il Comitato Remunerazione si è riunito 11 volte.

In applicazione della facoltà prevista dalla normativa di riferimento, il Comitato si è avvalso nel 2025 della collaborazione di un consulente esterno (*Deloitte Consulting*), specializzato nei servizi di *advisory*, che fornisce supporto (presentando, ad esempio, analisi delle pratiche di mercato in tema retributivo, aggiornamenti sull'evoluzione del quadro regolamentare di riferimento, proposte per la definizione del peer group etc.) utile ai fini del processo di formazione delle decisioni del Comitato. Il consulente esterno, di cui è stata preventivamente verificata l'indipendenza, è stato incaricato dal Comitato Remunerazione, a seguito di un processo di selezione, ricorrendo alle risorse economiche previste dal budget assegnato dal Consiglio di Amministrazione.

La Politica retributiva del Gruppo FinecoBank si applica alla società FinecoBank S.p.A, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario, con riferimento ai dipendenti, tenendo conto delle specificità dei ruoli e delle mansioni, e ai Consulenti Finanziari coerentemente con le specificità retributive di questi ultimi. Specifiche disposizioni contenute nella Politica Retributiva si applicano esclusivamente al Personale più Rilevante del Gruppo, individuato secondo i criteri stabiliti dalla normativa di riferimento. FinecoBank, in qualità di capogruppo, assicura che le remunerazioni nelle società del gruppo, con specifico riferimento alla società controllata Fineco Asset Management DAC, siano conformi ai principi e alle regole contenuti nella Politica di remunerazione del Gruppo, coerentemente con lo specifico settore di attività e il quadro normativo locale.

All'esito del processo di identificazione del personale più rilevante per il 2025, eseguito in applicazione delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 2013 e nel Regolamento Delegato EU 923/2021, sono state identificate le seguenti categorie di personale, la cui attività ha un impatto rilevante sul profilo di rischio di Gruppo:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- Dirigenti con responsabilità strategiche;
- Soggetti con responsabilità manageriale sulle Funzioni aziendali di Controllo (*Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio, Internal Audit*);
- Soggetti con responsabilità manageriali per quanto riguarda gli affari giuridici, le finanze e analisi economiche, le risorse umane, le tecnologie dell'informazione, la sicurezza delle informazioni e altri ruoli che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.

Sono, comunque, considerati tra il personale più rilevante i dipendenti con *Global band title* superiore o uguale a *Senior Vice President*. Il processo di identificazione riguarda anche i Consulenti finanziari, con particolare riferimento a quelli che hanno una remunerazione complessiva maggiore o uguale ad Euro 750.000 e i singoli Consulenti Finanziari che rientrano nello 0,3% dei soggetti appartenenti alla Rete con retribuzione complessiva più elevata nonché i *Manager* che coordinano Consulenti finanziari con un patrimonio complessivo maggiore/uguale al 5% del patrimonio totale riferibile alla Rete.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione I p. 4.1 della Politica di remunerazione 2025.

### b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

I principi definiti nella Politica Retributiva costituiscono il riferimento per la definizione dei sistemi retributivi. L'approccio di Fineco alla retribuzione, coerente con la normativa e con le migliori prassi di mercato, garantisce il collegamento alla performance, al contesto e alle prassi di mercato, alle strategie di business e agli interessi di lungo periodo degli azionisti.

In particolare, la Politica retributiva mira a definire sistemi incentivanti coerenti con i valori e gli obiettivi aziendali, ivi inclusi quelli di sostenibilità (ESG), con i risultati aziendali e con efficace gestione del rischio in coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con i livelli di capitale e liquidità.

# Politica di remunerazione

Attraverso adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione, si vuole creare un ambiente lavorativo inclusivo di qualsiasi forma di diversità e in grado di favorire l'espressione del potenziale individuale, di attrarre, trattenerne e motivare risorse altamente qualificate.

In linea con il modello di governance retributiva caratterizzato da chiarezza, affidabilità e trasparenza nei processi decisionali, la Politica Retributiva viene formulata dalla funzione Risorse Umane, con il coinvolgimento delle altre funzioni aziendali per ambito di competenza, e sottoposta a valutazione dalla funzione *Compliance* e *Risk Management* prima di essere presentata al Comitato Remunerazione.

Annualmente la Politica Retributiva, su proposta del Comitato Remunerazione, viene sottoposta per approvazione al Consiglio di Amministrazione e successivamente all'Assemblea degli Azionisti, in linea con i requisiti normativi.

Il legame tra profittabilità, rischio e remunerazione è garantito collegando direttamente il bonus pool con i risultati aziendali ed i profili di rischio rilevanti così come definiti nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In particolare, vengono definite specifiche condizioni di accesso (anche *entry conditions*) che fungono da meccanismi di aggiustamento per il rischio ex ante e valutano la performance di Gruppo a livello di profittabilità, capitale e liquidità.

Solo nel caso in cui vengano raggiunte tutte le condizioni di accesso, il bonus pool viene confermato con possibilità di applicare ulteriori aggiustamenti sulla base della valutazione complessiva dei fattori di rischio inseriti nel meccanismo di ponderazione definito "*CRO dashboard*". La "*CRO dashboard*" include specifici indicatori di rischio del *Risk Appetite Framework* (tale processo si applica anche per la definizione del bonus pool per i consulenti finanziari). Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione I p. 4.2 della Politica di remunerazione 2025.

Una volta definito il bonus pool, per i dipendenti l'attribuzione del bonus individuale avviene in coerenza con il processo di misurazione annuale della performance del singolo, improntato ai principi di trasparenza e chiarezza per garantire un collegamento diretto tra remunerazione variabile e performance.

La remunerazione variabile riconosciuta o pagata è soggetta a meccanismi di correzione ex post (rispettivamente *malus* e *claw back*) idonei, tra l'altro, a tener conto dei comportamenti individuali.

In particolare, tali misure consentono di ridurre, cancellare o di richiedere la restituzione di qualsiasi forma di retribuzione variabile. Per maggiori dettagli si rinvia al Focus "Violazioni di non conformità, *malus* individuale e *claw back*" di cui alla Sezione I p. 2.5.3 Politica di remunerazione 2025.

Nel 2025, Il Comitato Remunerazione ha riesaminato la Politica retributiva 2024 apportando alcune modifiche, in adeguamento alle prassi di mercato e alle aspettative e indicazioni degli investitori e *proxy advisors*.

Di seguito, le principali modifiche introdotte rispetto al 2024:

- Nell'ambito del principio del "*Pay for sustainable performance*" e ad ulteriore rafforzamento dell'allineamento degli interessi del management a quelli degli azionisti, sono stati rivisti i livelli minimi di partecipazione azionaria per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i Dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, a partire dal 1° gennaio 2025, i requisiti di possesso azionario per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale vengono innalzati da 200% a 300% della Remunerazione Annuale Lorda e per i Dirigenti con responsabilità strategiche da 100% a 200% della RAL.
- Nell'ambito dell'impegno del Gruppo a garantire la neutralità di genere della Politica di Remunerazione e, nello specifico, dell'obiettivo inerente al miglioramento del *Gender Equity Pay Gap* previsto nel Piano di incentivazione di lungo termine per il triennio 2024-2026, è stata affinata la metodologia di calcolo dell'indicatore al fine di individuare in modo sempre più preciso e granulare i *gap* riconducibili al genere, coerentemente con le previsioni della Direttiva UE 2023/970 "*Pay Transparency*".
- In linea con il principio di aderenza ai requisiti normativi, sono stati richiamati nei *compliance drivers* i principi cardine della *ECB Draft Guide on governance and risk culture*. In tale ambito e con il fine di diffondere sempre di più la cultura del rischio e della compliance, è stato rafforzato l'obiettivo di performance "*Tone from the top*", presente nella *scorecard* dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e di tutti i Dipendenti "*Identified Staff*" con riferimento al sistema di incentivazione 2025. Inoltre, sono state innalzate le soglie di raggiungimento delle condizioni di accesso ai sistemi di incentivazione per l'anno 2025.
- Ad ulteriore rafforzamento della trasparenza delle prassi retributive del Gruppo ed in linea con il principio del "*Pay for Performance*", sono state meglio descritte, attraverso l'esemplificazione della c.d. curva di incentivazione, le modalità di collegamento tra la remunerazione variabile di breve termine e la valutazione del complessivo grado di raggiungimento degli obiettivi di performance.
- Con riferimento agli ulteriori elementi della remunerazione (e.g. *welcome bonus* e *retention bonus*), sono state ulteriormente descritte le modalità di riconoscimento e le delimitazioni al loro utilizzo, coerentemente con le disposizioni di cui alla normativa vigente, al fine di recepire le indicazioni emerse nel dialogo con gli investitori istituzionali.

Al fine di garantire l'indipendenza delle Funzioni aziendali di Controllo (*Internal Audit*, *Compliance*, *Risk Management*, Funzione Antiriciclaggio) e minimizzare i potenziali conflitti d'interesse, non vengono previsti e assegnati obiettivi di natura economica o legati a risultati economici delle aree soggette al loro controllo. Gli obiettivi individuali per i dipendenti di tali funzioni riflettono principalmente la performance delle stesse.

Inoltre, per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo si prevede che la remunerazione variabile non possa superare un terzo della remunerazione fissa, in linea con la normativa di riferimento, e i sistemi di incentivazione sono coerenti con i compiti, le responsabilità assegnate e con il *benchmark* di mercato.

# Politica di remunerazione

Al fine di garantire una remunerazione fissa adeguata a remunerare personale qualificato ed esperto in tali funzioni, gli *Identified staff* appartenenti alle funzioni aziendali di controllo beneficiano di una specifica indennità legata al ruolo ("*Role based allowance*") in funzione del *Global Band Title*.

Dal punto di vista della governance, il Comitato Remunerazione vigila direttamente sulla remunerazione di tutti gli *Identified Staff* appartenenti alle funzioni aziendali di controllo, indipendentemente dal rispettivo *global band title*. Inoltre, è previsto il coinvolgimento del Comitato Rischi e Parti correlate nella valutazione e assegnazione degli obiettivi di performance dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo e con riferimento alla remunerazione complessiva.

Non vengono previsti obiettivi legati a risultati economici anche per la Funzione Risorse Umane e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, per cui la remunerazione variabile è contenuta.

Per gli *Identified Staff* appartenenti alle Funzioni di controllo, Risorse Umane e Dirigente Preposto, le eventuali implicazioni sul bonus annuale derivanti dall'applicazione della clausola *Zero Factor*, che viene attivata in caso di mancato raggiungimento di almeno una delle condizioni di accesso, vengono valutate in modo specifico dal Consiglio di Amministrazione, considerando la loro indipendenza rispetto ai risultati economici delle aree soggette al loro controllo.

Le ulteriori forme retributive sono soggette a iter decisionale specifico attraverso il coinvolgimento delle funzioni preposte e, ove previsto, dagli organi aziendali.

Eventuali bonus d'ingresso e *retention* bonus sono considerati remunerazione variabile e sono limitati esclusivamente a situazioni eccezionali legate, a seconda dei casi, all'esigenza di attrarre dal mercato le migliori competenze, al lancio di progetti speciali, all'elevato rischio di dimissioni da parte di dipendenti o di ruoli considerati strategici, oppure nell'ambito di ristrutturazioni, liquidazioni o dopo un cambio di controllo al fine di garantire la continuità del business, in linea con le prassi di mercato. In particolare, i bonus legati all'assunzione di nuovo personale non possono essere riconosciuti più di una volta alla stessa persona, né dalla banca né da altre società del gruppo, e concorrono alla determinazione del limite al rapporto tra remunerazione fissa e variabile del primo anno, salvo che sia corrisposta in un'unica soluzione al momento dell'assunzione.

I *retention* bonus, in linea con la normativa di cui alla Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia, possono essere riconosciuti al personale in ragione della permanenza in servizio per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento e corrisposti non prima del termine di detto periodo di *retention* o del verificarsi dell'evento.

Con riferimento al personale più rilevante, non è prassi comune del Gruppo corrispondere tali forme retributive.

Gli ulteriori elementi della remunerazione sono riconosciuti in conformità alle disposizioni normative vigenti e definiti nell'ambito dei processi di governance di FinecoBank S.p.A. e del Gruppo FinecoBank.

Qualora ricomprese nella remunerazione variabile, sono soggette alle regole a questa applicabili (ad esempio, incidenza sul rapporto retribuzione variabile/retribuzione fissa e differimento di parte della remunerazione variabile), oltre ad essere soggette a condizioni di malus e ad azioni di restituzione (*claw-back*), per quanto legalmente applicabili. Tali componenti assumono rilevanza quali misure di retention nell'ambito del Resolution Plan adottato dal Gruppo in linea con quanto previsto dalle *Operational Guidance for Operational Continuity in Resolution* del *Single Resolution Board*.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione I p. 3.2.5 Politica di Remunerazione 2025.

Con riferimento ai trattamenti di fine rapporto, l'Assemblea degli azionisti del 10 aprile 2019 ha approvato la Politica sui compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro ("*Politica dei Pagamenti di Fine Rapporto*" – c.d. "*Severance*"), che recepisce le previsioni regolamentari contenute nella Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia, e in particolare quanto stabilito in merito agli importi pattuiti in vista o in occasione della cessazione anticipata del rapporto.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione I p. 3.2.4 Politica di Remunerazione 2025.

## **c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.**

Come descritto nel punto b), il legame tra rischio e remunerazione è garantito collegando direttamente il bonus pool con i profili di rischio rilevanti così come definiti nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio.

Infatti, sono previste specifiche *entry conditions*, che per il 2025 sono *Net Operating Profit adjusted* >0, *Net Profit* >0, *CET1 Ratio* >14,5%, *Liquidity Coverage Ratio* >360%, *Net Stable Funding Ratio* >195%, che fungono da meccanismi di aggiustamento per il rischio ex ante.

Nel caso in cui tutte le *entry conditions* vengano raggiunte, il *bonus pool* viene confermato con possibilità di applicare ulteriori aggiustamenti (attraverso il c.d. moltiplicatore) sulla base della valutazione complessiva dei fattori di rischio inseriti nel meccanismo di ponderazione definito "*CRO dashboard*".

La "*CRO dashboard*" include specifici indicatori di rischio estrapolati dal *Risk Appetite Framework*, collegati alla dimensione *capital, liquidity, Risk & Return, Credit, Interest Rate Risk on Banking Book, Operational risk*, quali a titolo esemplificativo LCR, EL stock, EV Sensitivity, RAROE etc.

La funzione *Risk Management* fornisce la valutazione complessiva della dashboard, sulla base della metodologia approvata dal Consiglio di Amministrazione, definendo un "moltiplicatore" per determinare l'aggiustamento del bonus pool secondo un range di correzione negativo (50%; 75%), neutrale (100%) o positivo (110% e fino a 125%). La possibilità di riconoscere un'extra crescita nel bonus pool può essere accordata solo in caso di

# Politica di remunerazione

EVA positivo a fine esercizio (il meccanismo di correzione per i rischi si applica anche al bonus pool dei consulenti finanziari con un range di correzione da 50% a 125%).

Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione I p. 4.2 e 4.3 Politica di Remunerazione 2025.

## **d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.**

Nel rispetto delle disposizioni regolamentari applicabili, l'Assemblea ordinaria degli azionisti di FinecoBank ha stabilito un rapporto massimo fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione pari a 2:1 per il personale dipendente appartenente alle funzioni di business.

Per la restante parte del personale dipendente viene di norma adottato un rapporto massimo tra le componenti della remunerazione pari ad 1:1 (la componente variabile, se presente, è contenuta per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo e della funzione risorse umane). Per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo si prevede che la remunerazione variabile non superi un terzo della remunerazione fissa.

Per il responsabile della funzione Risorse Umane e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, si prevede che la remunerazione fissa sia componente predominante della remunerazione totale.

In linea con le disposizioni vigenti, il rapporto 2:1 si applica ai Consulenti Finanziari identificati come Personale più rilevante tra la cosiddetta remunerazione non ricorrente e la remunerazione ricorrente.

L'adozione del rapporto 2:1 tra la remunerazione variabile e quella fissa non ha implicazioni sulla capacità della Banca di continuare a rispettare le regole prudenziali ed in particolare i requisiti in materia di fondi propri.

## **e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:**

Il legame tra profittabilità e remunerazione è garantito collegando direttamente il bonus pool con i risultati aziendali.

In particolare, vengono definite specifiche *entry conditions*, che valutano la performance di Gruppo a livello di profittabilità, capitale e liquidità.

Le condizioni di accesso per il 2025 prendono in considerazione, infatti, i seguenti indicatori della performance aziendale: *Net Operating Profit adjusted*, *Net Profit*, *CET1 Ratio*, *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio*, per le definizioni si rimanda alla Sezione I, p. 4.2 Politica di Remunerazione 2025.

La verifica del raggiungimento di tutte le condizioni di accesso consente di confermare il bonus pool distribuibile, definito in fase di budget attraverso il "funding rate", che corrisponde ad una percentuale definita del *Net Operating Profit* (considerato al netto delle *Provisions for Risk and Charges*, corrispondente al *Profit Before Tax*) e tiene in considerazione l'analisi dei dati storici, la profittabilità attesa, la strategia di business e il valore del pool dell'anno precedente.

Ulteriori aggiustamenti del bonus pool possono essere applicati sulla base della valutazione complessiva dei fattori di rischio inseriti nella c.d. "CRO dashboard (come descritto nel punto c).

Per la società controllata Fineco Asset Management DAC, sono previste condizioni di accesso ulteriori, che riflettono la specificità del business, nonché altri parametri di *performance* e *risk adjustment*.

Con riferimento ai dipendenti, l'attribuzione di un incentivo variabile, definito sulla base del bonus pool, avviene in coerenza con il processo di valutazione annuale della performance del singolo, improntato ai principi di trasparenza e chiarezza per garantire un collegamento diretto tra remunerazione variabile e performance, del *benchmark* interno per specifici ruoli nonché in coerenza con il rapporto tra componente variabile e fissa stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti.

Il processo di gestione della performance prevede, infatti, che all'inizio dell'anno vengano assegnati a tutti gli *Identified Staff* degli obiettivi individuali, con un adeguato bilanciamento tra fattori economico-finanziari e fattori non economici.

La Scheda Individuale (anche *scorecard*) 2025 per il personale più rilevante prevede un minimo di 5 ed un massimo di 8 obiettivi che riflettono la strategia della Banca e del Gruppo FinecoBank, di cui 4-6 obiettivi collegati ad obiettivi di business e/o legati ai ruoli dei singoli, con un'incidenza complessiva dell'80% sulla valutazione, e fino a 2 obiettivi relativi a parametri di sostenibilità, intesa come capacità di generare e mantenere valore per tutti gli *stakeholder* nel medio-lungo periodo, con un peso totale del 20%.

Sono esclusi obiettivi legati ai risultati economici per le Funzioni aziendali di Controllo, per la Funzione Risorse Umane e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, al fine di minimizzare i potenziali conflitti di interesse ed essere indipendenti dai risultati delle aree controllate.

Ai fini della valutazione della performance, per ciascun obiettivo quantitativo viene definito il target di riferimento e il grado di raggiungimento dello stesso secondo range di valutazione predefiniti. Gli obiettivi qualitativi vengono valutati sulla base di parametri oggettivi determinati ex-ante. Ciascun obiettivo quantitativo e qualitativo viene valutato secondo una scala crescente a 5 valori a cui è associato un giudizio descrittivo (da "Below Expectations" a "Greatly Exceeds Expectations"). La performance complessiva può, quindi, essere valutata da "Below" a "Greatly Exceeds" sulla base della media dei valori assegnati a ciascun obiettivo ponderata per il relativo peso, tenendo, altresì, in considerazione ulteriori fattori esterni di contesto

# Politica di remunerazione

e/o di mercato. In linea con il principio del “*pay for performance*”, la suddetta valutazione individuale della *performance* è funzionale alla determinazione dei bonus individuali.

Ai fini della determinazione individuale dei bonus, inoltre, è prevista la verifica dei comportamenti dei singoli, ovvero conformità dei comportamenti degli stessi alle regole e alle normative interne ed esterne, l'assenza di azioni disciplinari e il completamento della formazione obbligatoria.

Con riferimento ai Consulenti Finanziari *Identified Staff*, la determinazione della *performance* si basa su specifici indicatori (a titolo esemplificativo, obiettivo di raccolta netta totale e obiettivo di raccolta netta totale in gestito; attività di sviluppo; valore generato dalla riqualificazione delle masse in liquidità e amministrato in Gestito Diversificato).

Ai fini della determinazione dei premi individuali è prevista la verifica dei comportamenti dei singoli, ovvero conformità dei comportamenti alle regole e alle normative interne ed esterne, alle regole di Compliance e ai valori di integrità di FinecoBank e l'assenza di azioni disciplinari. Inoltre, ad ulteriore presidio di conformità, è previsto un sistema di “*Scoring*”, che introduce un correttivo riveniente dalla valutazione di indicatori di conformità e qualità dell'operatività, inerenti specifiche aree quali MiFID, trasparenza, formazione obbligatoria, AML ecc. Tale sistema si applica nel corso del periodo di incentivazione e può portare ad una revisione dell'importo del premio maturato.

La remunerazione variabile è collegata alla *performance* dell'ente, secondo il processo, descritto nel precedente punto, di definizione del *bonus pool*, il cui ammontare è direttamente proporzionale ai risultati raggiunti dalla Banca.

Con riferimento alla remunerazione individuale, il *Performance Management* rappresenta il processo annuale di assegnazione degli obiettivi e di valutazione degli stessi, che garantisce in modo equo e trasparente la coerenza tra bonus e prestazioni individuali per tutta l'organizzazione. Si rimanda al punto precedente per il dettaglio sul funzionamento di tale processo.

Il pagamento degli incentivi per gli *Identified Staff* viene effettuato in denaro o in azioni ordinarie FinecoBank, con tranches immediate e differite, in un arco temporale fino a massimo 6 anni. Non sono previsti attualmente altri strumenti remunerativi.

In linea con la Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia, almeno il 50% della remunerazione variabile complessiva del personale più rilevante è riconosciuta in azioni ordinarie FinecoBank.

La remunerazione variabile è composta dal 56% di azioni per l'Amministratore Delegato e Direttore generale e per altri ruoli previsti dalla normativa, quali i Vice Direttori generali e altre figure analoghe con remunerazione variabile particolarmente elevata, e dal 55% di azioni per quelli con remunerazione variabile non particolarmente elevata.

Infine, per l'altro personale più rilevante con ammontare di remunerazione variabile non particolarmente elevato, la componente azionaria della remunerazione variabile è pari al 50%. Con riferimento ai Consulenti Finanziari, nel 2025 è stata prevista una struttura bilanciata di pagamenti in denaro (50%) e azioni (50%).

Le specifiche condizioni di accesso collegano il *bonus pool* alla *performance* aziendale, sulla base di indicatori di profittabilità, capitale e liquidità.

Per poter confermare il *bonus pool*, è necessario che tutte le condizioni di accesso vengano raggiunte.

Se anche una sola delle condizioni di accesso non viene raggiunta, si attivano le clausole di *malus*, innescando l'applicazione dello *Zero Factor* agli *Identified Staff* con conseguente azzeramento del *bonus pool* relativo alla *performance* dell'anno di riferimento, mentre i differimenti relativi ai sistemi incentivanti degli anni precedenti potrebbero essere ridotti per una percentuale che varia dal 50% al 100% in base ai risultati effettivi.

Per il resto della popolazione si applica una significativa riduzione del *bonus pool*. Resta ferma la possibilità per il CdA di definire una porzione del *bonus pool* ai fini di *retention* o per garantire la competitività sul mercato.

Per gli *Identified Staff* appartenenti alle Funzioni di controllo, Risorse Umane e Dirigente Preposto le implicazioni sul bonus annuale dell'applicazione dello *Zero Factor* vengono valutate in modo specifico dal Consiglio di Amministrazione, considerando la loro indipendenza rispetto ai risultati economici delle aree soggette al loro controllo.

## **f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:**

Il pagamento degli incentivi ai dipendenti *Identified Staff* viene effettuato attraverso tranches immediate e differite – in denaro o in azioni ordinarie FinecoBank – in un arco temporale fino a massimo 6 anni. Per ciascuna tranches di azioni, sia immediate (“*upfront*”) che differite, è previsto, in linea con le indicazioni di Banca d'Italia, un periodo di indisponibilità pari ad un anno.

I sistemi di pagamento per il 2025, in particolare, si articolano su due orizzonti temporali (5 e 6 anni complessivi) differenziati sulla base della popolazione di riferimento e dell'ammontare complessivo di remunerazione variabile percepita nell'anno di *performance*.

Per l'Amministratore Delegato e Direttore generale e altri ruoli previsti dalla normativa con remunerazione variabile complessiva particolarmente elevata nel 2025 (≥434.000 €) trova applicazione uno schema di differimento di 5 anni che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 6 anni, con differimento del 60% della remunerazione variabile di breve termine.

Per tali soggetti, la remunerazione variabile è composta dal 56% di azioni, di cui il 20% *upfront* e 36% differito. La componente monetaria è pari al 44%, di cui 20% *upfront* e 24% differita.

# Politica di remunerazione

Nel caso in cui i ruoli previsti dalla normativa abbiano una remunerazione variabile complessiva non particolarmente elevata (< 434.000 €), si applica uno schema di differimento di 5 anni che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 6 anni, con differimento del 50% del bonus.

Per tali soggetti, la remunerazione variabile è composta dal 55% di azioni, di cui il 25% *upfront* e 30% differito. La componente monetaria è pari al 45%, di cui 25% *upfront* e 20% differita.

Infine, per l'altro personale più rilevante con ammontare di remunerazione variabile non particolarmente elevato trova applicazione uno schema di differimento di 4 anni che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 5 anni, con differimento del 40% del bonus. Per tali soggetti, la remunerazione variabile è composta dal 50% di azioni, di cui il 30% *upfront* e 20% differito. La componente monetaria è pari al 50%, di cui 30% *upfront* e 20% differita.

Si consideri, inoltre, che non è applicato alcun differimento e l'ammontare è corrisposto interamente in denaro in presenza di una remunerazione variabile annua pari o inferiore a 50.000 € ed uguale o inferiore ad un terzo della remunerazione totale annua.

Per i Consulenti finanziari appartenenti al Personale più rilevante con ammontare particolarmente elevato di remunerazione variabile trova applicazione uno schema di differimento di 4 anni, che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 5 anni, con differimento del 60% del bonus. Per i ruoli con ammontare di remunerazione variabile non particolarmente elevato trova applicazione uno schema di differimento di 4 anni che si articola in una struttura di pagamento complessiva di 5 anni, con differimento del 40% del bonus.

Con il fine di allineare gli interessi di lungo periodo del Management della Banca con la creazione di valore di lungo periodo per gli azionisti, è stato definito per i dipendenti un piano azionario di lungo termine in linea con il Piano Pluriennale 2024-2026 del Gruppo FinecoBank.

In particolare, sono stati individuati i seguenti obiettivi di performance finanziari: *ROAC, Net Sales of AUM, Total Net Sales, Cost Income Ratio e Operational Losses on Revenues*. Relativamente agli obiettivi di sostenibilità sono stati identificati tre parametri: la riduzione delle emissioni di Scope 1 e 2 (*market-based*) da attività operative, il raggiungimento degli obiettivi in ambito *Diversity, Equity & Inclusion* e l'ampliamento dell'offerta di prodotti ESG con l'introduzione in piattaforma di nuovi fondi ex artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR). Sono inoltre previste condizioni di accesso e di malus, condizioni di *Claw-back* e uno specifico meccanismo di correzione per il rischio.

Il piano prevede l'assegnazione di azioni ordinarie FinecoBank da corrispondere in più tranches in un arco pluriennale in linea con gli schemi di differimento, che variano a seconda della categoria dei beneficiari, come dettagliato in Sezione I p. 5 Politica di Remunerazione 2025.

Possono essere attivati meccanismi di malus e *claw-back*, al fine di tenere conto dei comportamenti individuali in violazione della normativa esterna o di codici interni (le clausole di malus e *claw back* si applicano anche ai Consulenti Finanziari, compatibilmente con la specificità del loro ruolo).

I meccanismi di malus (ovvero la riduzione/cancellazione della remunerazione variabile) possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile da riconoscere o già riconosciuta ma non ancora pagata, relativa all'anno in cui la violazione di non conformità si è verificata.

I meccanismi di *claw-back* (ovvero la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile), possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile complessiva già corrisposta, salvo diverse disposizioni normative più restrittive e per quanto legalmente applicabile, per un periodo fino ad almeno 5 anni successivi al momento in cui ciascuna quota (*differita* o *upfront*) è divenuta disponibile, anche a seguito della risoluzione del rapporto di lavoro.

I meccanismi di malus e *claw-back* operano nel caso in cui il lavoratore:

- abbia adottato comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- abbia adottato ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- abbia contribuito con dolo o colpa grave a perdite finanziarie significative, ovvero con la sua condotta abbia realizzato un impatto negativo sul profilo di rischio o su altri requisiti regolamentari a livello di Banca o di Gruppo FinecoBank;
- abbia posto in essere condotte e/o azioni che hanno contribuito significativamente a un danno reputazionale per la Banca o il Gruppo FinecoBank, ovvero siano stati causa di provvedimenti sanzionatori da parte delle Autorità, in corso di avvio o avviate e comunque non ancora definite, da parte delle Autorità;
- sia oggetto di iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o caratterizzati da colpa grave posti in essere nel periodo di riferimento;
- abbia violato gli obblighi previsti dagli artt. 26 TUB e 53 TUB, laddove applicabili, oppure gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

Inoltre, i meccanismi di correzione *ex post* sono idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti.

Con particolare riferimento alle quote differite di remunerazione variabile, le entry conditions come descritte nel punto e) fungono da condizioni di malus per i differimenti dei sistemi incentivanti degli anni precedenti.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione I p. 2.5.3 Politica di Remunerazione 2025.

# Politica di remunerazione

Nell'ambito del principio del "pay for sustainable performance", vengono definiti livelli minimi di partecipazione azionaria per i vertici aziendali, al fine di allineare gli interessi manageriali a quelli degli azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione, a decorrere dal 1° gennaio 2025, ha previsto nuovi requisiti minimi di possesso azionario per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per gli altri Dirigenti con Responsabilità strategiche di volta in volta nominati:

- 3 x remunerazione fissa annua per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- 2 x remunerazione fissa annua per i Dirigenti con responsabilità strategiche.

I livelli descritti devono essere raggiunti, di norma, entro 5 anni dall'assunzione della carica, dall'ingresso nel ruolo, ovvero dal 1° gennaio 2025 per i soggetti che già ricoprono i ruoli suindicati, e devono essere mantenuti per tutta la durata dell'incarico ricoperto.

I livelli minimi in parola devono essere raggiunti mediante un approccio lineare pro-rata, che prevede dei pro-rata minimi annui di possesso azionario.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione I p. 2.5.4 Politica di Remunerazione 2025.

**g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:**

La remunerazione variabile complessiva (bonus pool) viene definita in coerenza con la performance della Banca attraverso l'applicazione del "funding rate", che corrisponde ad una percentuale definita del *Net Operating Profit* (considerato al netto delle *Provisions for Risk and Charges*, corrispondente al *Profit Before Tax*), e tiene in considerazione l'analisi dei dati storici, la profittabilità attesa, la strategia di business e il valore del pool dell'anno precedente.

Ulteriori aggiustamenti del bonus pool possono essere applicati sulla base della valutazione complessiva dei fattori di rischio inseriti nella c.d. "CRO dashboard (come descritto nel punto c).

Inoltre, come descritto nel punto e), per poter confermare il bonus pool devono essersi verificate tutte le condizioni di accesso, che prendono in considerazione indicatori della performance aziendale come ad es. *Net Operating Profit adjusted*, *Net Profit*, *CET1 Ratio* etc.

Il Sistema Incentivante per gli *Identified Staff* prevede la definizione di una struttura bilanciata di pagamenti "immediati", effettuati cioè al momento della valutazione della performance, e "differiti", in denaro e/o azioni per il personale più rilevante.

Con riferimento ai criteri adottati per il bilanciamento tra azioni e denaro, si rinvia al punto e) e per la descrizione degli schemi di pagamento al punto f).

**h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.**

Si rinvia alla Relazione sui compensi corrisposti nel 2025, Sezione II della Politica di remunerazione 2026.

**i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.**

Con riferimento ai compensi corrisposti nel 2025, in linea con le disposizioni di cui alla Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia, è stata applicata la deroga di cui all'art. 94 paragrafo 3, lettera b) della CRD, secondo cui non si applica alcun differimento in presenza di una remunerazione variabile annua pari o inferiore a 50.000 € ed uguale o inferiore ad un terzo della remunerazione totale annua. La deroga, pertanto, si applica ai principi della Politica di remunerazione relativi al differimento di almeno il 40% della remunerazione variabile. I membri del personale più rilevante che hanno beneficiato della deroga sono 2, con una remunerazione complessiva pari a 278.455 €, di cui fissa 218.455 € e variabile 60.000 €.

**j) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.**

Si rinvia alla Relazione sui compensi corrisposti nel 2025, Sezione II della Politica di remunerazione 2026.

# Politica di remunerazione

## EU REM1 - Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

(Importi in euro)

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	10	1	4	42
2		<b>Totale retribuzione fissa</b>	<b>1.553.689</b>	<b>1.000.000</b>	<b>1.890.000</b>	<b>24.151.101</b>
3		Di cui in contanti	1.553.689	1.000.000	1.890.000	24.151.101
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	4	40
10		<b>Totale retribuzione variabile</b>	<b>-</b>	<b>1.000.000</b>	<b>2.356.000</b>	<b>4.991.209</b>
11		Di cui in contanti	-	440.000	1.036.640	2.580.664
12		<i>Di cui differita</i>	-	240.000	565.440	1.000.132
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	560.000	1.319.360	2.018.545
EU-14a		<i>Di cui differita</i>	-	360.000	848.160	937.032
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	392.000
EU-14y		<i>Di cui differita</i>	-	-	-	252.000
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-	
17	<b>Remunerazione complessiva (2 + 10)</b>	<b>1.553.689</b>	<b>2.000.000</b>	<b>4.246.000</b>	<b>29.142.310</b>	

### Note

Altri membri del personale più rilevante - sono inclusi i dati relativi alla remunerazione dei Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2025; inoltre, nel computo della remunerazione fissa complessiva è inclusa la remunerazione percepita da due membri del personale più rilevante la cui risoluzione del rapporto è intervenuta nel corso dell'esercizio.

# Politica di remunerazione

## EU REM2 - pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

(Importi in euro)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
<b>Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita</b>				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio</b>				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio</b>				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-

# Politica di remunerazione

## EU REM3 - Remunerazione differita

(Importi in euro)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	a	b	c	d
	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
<b>1 Organo di amministrazione - Funzione di supervisione</b>	-	-	-	-
2 <i>In contanti</i>	-	-	-	-
3 <i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	-	-	-	-
4 <i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	-
5 <i>Altri strumenti</i>	-	-	-	-
6 <i>Altre forme</i>	-	-	-	-
<b>7 Organo di amministrazione - Funzione di gestione</b>	<b>3.585.600</b>	<b>1.449.600</b>	<b>2.136.000</b>	
8 <i>In contanti</i>	789.600	223.200	566.400	
9 <i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	2.796.000	1.226.400	1.569.600	
10 <i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	
11 <i>Altri strumenti</i>	-	-	-	
12 <i>Altre forme</i>	-	-	-	
<b>13 Altri membri dell'alta dirigenza</b>	<b>5.233.115</b>	<b>1.618.455</b>	<b>3.614.660</b>	
14 <i>In contanti</i>	1.725.455	467.119	1.258.336	
15 <i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	3.507.660	1.151.336	2.356.324	
16 <i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	
17 <i>Altri strumenti</i>	-	-	-	
18 <i>Altre forme</i>	-	-	-	
<b>19 Altri membri del personale più rilevante</b>	<b>5.309.188</b>	<b>1.879.801</b>	<b>3.429.387</b>	
20 <i>In contanti</i>	2.456.067	694.561	1.761.506	
21 <i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	2.067.661	937.980	1.129.681	
22 <i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	
23 <i>Altri strumenti</i>	785.460	247.260	538.200	
24 <i>Altre forme</i>	-	-	-	
<b>25 Importo totale</b>	<b>14.127.903</b>	<b>4.947.856</b>	<b>9.180.047</b>	

# Politica di remunerazione

## segue EU REM3 - Remunerazione differita

(Importi in euro)

	e	f	EU - g	EU - h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
<b>1 Organo di amministrazione - Funzione di supervisione</b>	-	-	-	-
2 <i>In contanti</i>	-	-	-	-
3 <i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	-	-	-	-
4 <i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	-
5 <i>Altri strumenti</i>	-	-	-	-
6 <i>Altre forme</i>	-	-	-	-
<b>7 Organo di amministrazione - Funzione di gestione</b>	-	<b>684.690</b>	<b>3.545.918</b>	<b>1.243.200</b>
8 <i>In contanti</i>	-	-	205.200	-
9 <i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	-	684.690	3.340.718	1.243.200
10 <i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	-
11 <i>Altri strumenti</i>	-	-	-	-
12 <i>Altre forme</i>	-	-	-	-
<b>13 Altri membri dell'alta dirigenza</b>	-	<b>605.886</b>	<b>2.307.458</b>	<b>1.160.839</b>
14 <i>In contanti</i>	-	-	461.188	-
15 <i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	-	605.886	1.846.270	1.160.839
16 <i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	-
17 <i>Altri strumenti</i>	-	-	-	-
18 <i>Altre forme</i>	-	-	-	-
<b>19 Altri membri del personale più rilevante</b>	-	<b>478.046</b>	<b>2.343.352</b>	<b>943.908</b>
20 <i>In contanti</i>	-	-	718.472	-
21 <i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	-	434.855	1.461.470	742.626
22 <i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	-
23 <i>Altri strumenti</i>	-	43.191	163.410	201.282
24 <i>Altre forme</i>	-	-	-	-
<b>25 Importo totale</b>	-	<b>1.768.622</b>	<b>8.196.728</b>	<b>3.347.947</b>

### Note

Altri membri del personale più rilevante: sono inclusi i dati relativi alla remunerazione ricorrente e non ricorrente dei Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2025. Inoltre, nel computo della remunerazione variabile differita è inclusa la remunerazione percepita da due membri del personale più rilevante la cui risoluzione del rapporto è intervenuta nel corso dell'esercizio.

Colonna f: l'importo complessivo delle correzioni considera gli importi maturati nel corso dell'esercizio (b) e deriva dalla variazione dei prezzi degli strumenti (valore all'attribuzione rispetto al valore attuale).

Colonna EU-h: l'importo complessivo comprende le quote differite riferite a sistemi incentivanti degli anni precedenti maturate prima del 2025 e soggette a mantenimento nel 2025.

# Politica di remunerazione

## EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	7
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	4
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	2
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Colonna a: sono inclusi i Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2025

## EU REM5 - Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

(Importi in euro)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							Totale
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre		
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										57
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione										
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza										
4	Di cui altri membri del personale più rilevante										
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante										
6	Di cui remunerazione e variabile										
7	Di cui remunerazione e fissa										

# Politica di remunerazione

**Note**

Colonna i: Tutte le altre - sono inclusi i dati relativi alla remunerazione dei Consulenti Finanziari identificati come personale più rilevante per l'anno 2025; inoltre, nel computo della remunerazione fissa complessiva è inclusa la remunerazione percepita da due membri del personale più rilevante la cui risoluzione del rapporto è intervenuta nel corso dell'esercizio.



## **Accordo di Parigi**

Trattato internazionale sui cambiamenti climatici stipulato tra gli Stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Esso prevede che le parti coinvolte intraprendano le azioni necessarie per limitare l'ulteriore aumento delle temperature medie globali a ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per mantenere l'aumento a 1,5°C.

## **AMA (Advanced Measurement Approach)**

La metodologia, abrogata dal regolamento CRR III, era volta a determinare l'ammontare del requisito di rischio operativo per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca.

## **Attività di rischio ponderate**

Vedi voce "RWA – Risk Weighted Assets".

## **Banking book - Portafoglio bancario**

Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria", diversi da quelli classificati nel Trading book - Portafoglio di negoziazione.

## **Basilea 2**

Accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti dalle stesse. Tale accordo è stato recepito, a livello nazionale, dalle rispettive autorità di vigilanza competenti, ivi inclusa, con riferimento alla Repubblica Italiana, Banca d'Italia. La nuova regolamentazione prudenziale, entrata in vigore in Italia nel 2008, si basa su tre pilastri.

Pillar 1 (primo pilastro): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;

Pillar 2 (secondo pilastro): prevede che le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) adeguato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;

Pillar 3 (terzo pilastro): introduce obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

## **Basilea 3**

Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014. Tali regole sono state attuate a livello europeo dal "Pacchetto" CRD IV.

## **Capitale Economico**

Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza rispetto ad uno specifico rischio. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

## **Capitale Interno**

Rappresenta l'ammontare di capitale necessario per fronteggiare perdite potenziali ed è necessario per supportare le attività di business e le posizioni detenute. Il Capitale Interno è dato dalla somma del capitale economico, ottenuto tramite aggregazione delle diverse tipologie di rischio, più una riserva per considerare effetti del ciclo e rischio di modello.

## **Capitale primario di classe 1 o CET 1**

La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve e da altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza (sia nel periodo transitorio sia a regime).

## **Capitale di classe 1 - Tier 1 Capital**

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

## **Capitale di classe 2 - Tier 2 Capital**

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

## **CFO**

Chief Financial Officer.

## **Classe di merito di credito**

La classe, che dipende dai rating esterni, che è utilizzata per assegnare le ponderazioni di rischio nell'ambito dell'approccio standard del rischio di credito.

## **CLO**

Chief Lending Officer.

## **Covered bond**

Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo "SPV – *Special Purpose Vehicle*".

## **CRD IV (Capital Requirement Directive)**

Direttiva UE 2013/36 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento delle banche nell'Unione e la libera prestazione dei loro servizi, il controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali, il governo societario. Tale direttiva è stata sottoposta a aggiornamenti nel corso del tempo, in particolare con la Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (CRD V) e la Direttiva (UE) 2024/1619 del 31 maggio 2024 (CRD VI).

## **Crediti deteriorati**

I crediti sono sottoposti a una periodica ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione (al valore di mercato pari, di norma, all'importo erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'erogazione del credito) mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, inadempienze probabili e scaduti, secondo le regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS/IFRS (vedi voce).

## **Crediti commerciali**

Crediti di finanziamento verso clientela ordinaria, ovvero finanziamenti erogati a clientela relativi ad utilizzi di aperture di credito in conto corrente, carte di credito, prestiti personali, mutui e sovvenzioni chirografarie.

## **CRM - Credit Risk Mitigation**

Attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) è un insieme di tecniche, contratti accessori al credito o altri strumenti (ad esempio attività finanziarie, garanzie) che consentono una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.

## **CRO**

Chief Risk Officer.

## **Default**

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

## **EAD – Exposure At Default**

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore.

## **EBA - European Banking Authority**

L'Autorità Bancaria Europea (ABE) è un'autorità indipendente dell'Unione europea (UE), che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

## **ECAI - External Credit Assessment Institution**

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

## **ECB - European Central Bank**

Banca Centrale Europea (BCE). La BCE è la Banca Centrale per la moneta unica europea, l'euro.

## **EL Perdite attese (*Expected Losses*)**

Sono le perdite che si manifestano in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni).

## **Emissioni finanziate**

Emissioni di gas a effetto serra associate a un determinato prestito o alla fornitura di servizi finanziari a una controparte. Le emissioni delle controparti possono essere classificate in:

- Scope 1: emissioni dirette di gas serra che si verificano da fonti possedute o controllate dall'azienda dichiarante, come ad esempio le emissioni derivanti dalla combustione in caldaie, forni, veicoli, ecc. di proprietà o controllati;
- Scope 2: emissioni indirette di gas serra derivanti dalla generazione di elettricità, vapore, riscaldamento o raffreddamento acquistati e consumati dall'azienda dichiarante;
- Scope 3: tutte le altre emissioni indirette di gas serra (non incluse nello Scope 2) che vengono generate nella catena del valore dell'azienda.

## **Esposizioni *non performing***

Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, le esposizioni *non performing* sono tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio per le quali sono soddisfatti i seguenti criteri:

- il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni nel pagamento di un'obbligazione rilevante, dove le condizioni per la fissazione della soglia di rilevanza sono definite dal Regolamento Delegato (UE) 2018/171;
- esposizioni per cui la banca giudica improbabile l'integrale adempimento del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto.

## **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ("*Past Due*")**

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni e che superino le soglie di rilevanza definite nel Regolamento Delegato (UE) 2018/171.

## **Fair value**

Corrispettivo al quale, in un mercato di libera concorrenza, un bene può essere scambiato o una passività estinta, tra parti consapevoli e indipendenti.

## **Fondi propri o *Total Capital***

I Fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi normativamente definiti (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

## **Forbearance/Esposizioni oggetto di concessione**

Ai sensi degli *Implementing Technical Standard* EBA, si definiscono *Forborne* le esposizioni a cui sono state estese misure di *Forbearance*, ossia concessioni nei confronti di un debitore che ha affrontato - oppure che è in procinto di affrontare - difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (*financial difficulties*).

## **Funding**

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

## **IAS/IFRS**

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards* - IAS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

## **ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**

Vedi voce "Basilea 2 – Pillar 2".

## **Impairment**

Nell'ambito degli "IAS/IFRS" (vedi voce), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

## **Inadempienze probabili ("Unlikely to Pay")**

Esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

## **Indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi ("Paris-aligned benchmark")**

Si tratta di indici le cui società costituenti sono allineate all'Accordo di Parigi sul clima. Un benchmark UE allineato a Parigi è costituito da attività sottostanti selezionate in modo tale che le emissioni di gas serra del portafoglio di riferimento risultante siano allineate con l'obiettivo di riscaldamento globale a lungo termine dell'Accordo di Parigi sul clima ed è inoltre costruito in conformità con gli standard minimi previsti ai sensi del Regolamento (UE) 2016/1011 e dei relativi atti delegati.

## **IRB – Internal Rating Based**

Metodo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nell'ambito del Pillar 1 di Basilea 2 (vedi voce). La disciplina si applica alle esposizioni del portafoglio bancario. Peraltro, nei metodi IRB le ponderazioni di rischio delle attività sono determinate in funzione delle valutazioni interne che le banche effettuano sui debitori (o, in taluni casi, sulle operazioni). Attraverso l'utilizzo dei sistemi basati sui rating interni, le banche determinano l'esposizione ponderata per il rischio.

## **Maturity Ladder**

Strumento per la gestione ed il monitoraggio della liquidità a breve termine (liquidità operativa) che, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale, consente di evidenziare gli sbilanci (periodali e cumulati) tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita e, quindi, di calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale di un anno.

## **NSFR - Net Stable Funding Ratio**

L'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità. L'NSFR è volto a limitare l'eccessivo ricorso alla raccolta all'ingrosso a breve termine in periodi di abbondante liquidità di mercato e a incoraggiare una migliore valutazione del rischio di liquidità basata su tutte le poste in bilancio e fuori bilancio. L'NSFR è definito come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

## **KPI - "Key Performance Indicators" - "indicatori di prestazione chiave"**

Insieme di indicatori che permettono di misurare le prestazioni di una determinata attività o processo.

## **LCR - Liquidity Coverage Ratio**

Coefficiente di copertura della liquidità pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio, costituita da attività liquide di elevata qualità, e i deflussi netti di liquidità dello stesso nell'arco dei successivi 30 giorni di calendario in uno scenario di stress.

## **LGD – Loss Given Default**

Valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default "EAD- *Exposure At Default*" (vedi voce).

## **PD – Probability of Default**

Probabilità che una controparte passi allo stato di "default" (vedi voce) entro un orizzonte temporale di un anno.

## **PMI**

Piccole e medie imprese.

## **Ratio Capitale di Classe 1 - Tier 1 Capital Ratio**

Indicatore dato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (vedi voce) della banca e le sue attività ponderate in base al rischio "RWA – Risk Weighted Assets" (vedi voce).

## **Rating**

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

## **Requisito dei fondi propri e delle passività ammissibili (MREL)**

Il requisito minimo dei fondi propri e delle passività ammissibili (*Minimum Requirement for Eligible Liabilities*) è fissato dalle Autorità di Risoluzione per assicurare che una banca mantenga in ogni momento sufficienti strumenti idonei a facilitare l'attuazione della strategia di risoluzione definita dall'Autorità stessa in caso di crisi. Il MREL ha l'obiettivo di evitare che la risoluzione di una banca dipenda dal sostegno finanziario pubblico e, quindi, aiuta a garantire che gli azionisti e i creditori contribuiscano all'assorbimento delle perdite e alla ricapitalizzazione.

## **Rischio di credito**

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

## **Rischio di credito di controparte**

Rischio che la controparte di una transazione che riguarda strumenti finanziari possa andare in default prima del regolamento di tutti i flussi di cassa concordati.

## **Rischio di mercato**

Rappresenta l'effetto che variazioni nelle variabili di mercato possono generare sul valore economico del portafoglio, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche.

## **Rischio operativo**

Rappresenta il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

## **Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG risks)**

Rappresentano il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

## **Riserva di capitale anticiclica**

Riserva di capitale anticiclica costituita da capitale primario di classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, secondo la nozione contenuta negli artt. 128 e 130 della CRD IV, pari ai Risk-Weighted Assets calcolati conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del CRR moltiplicati per il coefficiente anticiclico specifico della Società, determinato secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.

## **Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico**

L'articolo 133 della CRD prevede la possibilità che ogni Stato membro possa introdurre una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer, SyRB) per il settore finanziario o per uno o più sottoinsiemi di tale settore, su tutte le esposizioni o su un sottoinsieme di esposizioni, al fine di prevenire e attenuare rischi macroprudenziali o sistemici non previsti dal CRR e dagli articoli 130 e 131 della stessa direttiva, nel senso di un rischio di perturbazione del sistema finanziario che può avere gravi conseguenze negative per il sistema finanziario e l'economia reale di un determinato Stato membro. Per le banche ed i gruppi bancari autorizzati in Italia, la possibilità di introdurre la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico è stata recepita da Banca d'Italia con l'aggiornamento n. 38 della Circolare n. 285.

## **Riserva di conservazione del capitale**

Secondo la nozione contenuta nell'art. 128 della CRD IV, è una riserva di capitale la cui costituzione è richiesta dalla normativa – come precisato anche dalle Disposizioni di Vigilanza – con l'obiettivo di dotare le banche di un buffer patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari, a regime, al 2,5% dei *Risk-Weighted Assets*, calcolati conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR su base individuale e consolidata.

## **ROAC – Return on Allocated Capital**

È un indicatore calcolato sia come il rapporto tra il risultato netto del periodo e il capitale regolamentare puntuale a fine periodo, sia come il rapporto tra il risultato netto del periodo e il patrimonio netto contabile puntuale a fine periodo.

## **RWA – Risk Weighted Assets (Attività di rischio ponderate)**

Si tratta del valore delle attività per cassa e fuori bilancio ponderate per il rischio in base a differenti fattori di ponderazione in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo del coefficiente di solvibilità.

## **Sensitivity**

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

## **Sofferenze**

Il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca (es. indipendentemente dalla presenza di garanzie – reali o personali – a copertura delle esposizioni).

## **Trading book - Portafoglio di negoziazione**

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

# Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Erick Vecchi, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di FinecoBank S.p.A.

DICHIARA

in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 3 marzo 2026

Il Dirigente Preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari  
Erick Vecchi





# Dichiarazione di conformità alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni

I sottoscritti, Alessandro Foti, nella sua qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale, e Lorena Pelliciarì nella sua qualità di Chief Financial Officer di FinecoBank S.p.A.

ATTESTANO

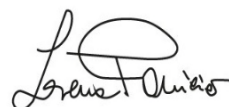
in conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n.575/2013 (e successivi aggiornamenti), che le informazioni fornite ai sensi della citata parte otto sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione.

Milano, 3 marzo 2026

FinecoBank S.p.A.  
L'Amministratore Delegato e  
Direttore Generale  
Alessandro Foti



FinecoBank S.p.A.  
Il Chief Financial Officer  
Lorena Pelliciarì



[finecobank.com](https://www.finecobank.com)